Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 19 dicembre 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 270 Fondazione 1881

CONTINUA IL BALLETTO DEI MINISTRI SUL GIALLO DEL DRENAGGIO

Fiscal drag, restituzione certa Ma Visentini «non ne sa nulla»

Oggi il sì della Confindustria alla nuova scala mobile - Stamani frattanto sciopero generale di due ore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La firma del contratto per i pubblici dipendenti della scorsa notte ha chiuso la partita sulla scala mobile. Oggi anche la Confindustria aderirà ufficialmente a questa ipotesi. Restano invece dubbi i tempi e le modalità per la restituzione del drenaggio fiscale ai lavoratori dipendenti.

A prendere tempo è stato il ministro delle finanze Visentini che ancora una volta non sembra marciare in sintonia con gli altri ministri. I sindacati intanto non considerando chiuso il negoziato con la Confindustria hanno confermato per oggi lo sciopero di due ore. Probabilmente altre forme di pressione saranno decise dopo le festività natalizie. Cgil, Cisl, Uil ritengono infatti l'intesa raggiunta sulla scala mobile solo uno degli elementi da contrattare e non hanno perso la speranza di arrivare a una riduzione dell'orario, e inoltre non sono disposti ad attendere molto per il rinnovo dei contratti di categoria.

Ora però le confederazioni si aspettano la restituzione dei 1.450 miliardi di drenaggio fiscale. Il ministro del tesoro Goria lasciando palazzo Chigi ha detto che le condizioni previste ci sono e ha aggiunto che per il provvedimento «è questione di ore». Il presidente del Consiglio Craxi che ha avuto colloqui con De Michelis, con il presidente della Confindustria Lucchini e con i segretari di Cgil, Cisl, Uil, ha espresso soddisfazione per l'intesa raggiunta e si è augurato che anche sugli altri punti possa esssere trovata una soluzione.

A gelare la situazione ha pensato però il ministro delle finanze Visentini che parlando con i giornalisti non ha voluto né smentire e né confermare il varo immediato di un provvedimento per la restituzione del drenaggio fiscale. «Non so niente — ha detto — non posso né confermare né smentire». E alla domanda se il provvedimento sarà presentato in Consiglio dei ministri il 27 prossimo, Visentini ha risposto: «Ma chi l'ha detto?». Qualche ministro poco fa, hanno risposto i giornalisti. «Si tratta di ministri ciarlieri», ha replicato Visentini, lasciando così il dubbio che il varo dell'atteso provvedimento non sia poi così imminente.

Oggi frattanto si svolgerà l'annunciato sciopero — i sindacati, inoltre — che hanno precisato come lo sciopero generale di due ore nell'industria fissato per stamani è esteso anche alle aziende della Confagricoltura — hanno annunciato che «adotteranno tutte le iniziative che si renderanno opportune di fronte alle resistenze che verranno opposte dalle associazioni degli imprenditori».

Comunque oggi il ministro delle finanze si incontrerà con i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil per valutare la situazione e probabilmente si scioglierà anche questo nodo. In effetti le modalità richieste dal governo sono state ottemperate. Anche se il negoziato tra le parti sociali si è interrotto, almeno sulla scala mobile una soluzione è stata trovata. Anche le imprese private pagheranno la scala mobile ogni sei mesi, le prime 580 mila lire di retribuzione saranno indicizzate al 100 per cento, al 25 per cento la restante parte. La Confindustria ha fatto sapere direttamente a Craxi la propria disponibilità ad accettare il nuovo meccanismo, già sottoposto da Cgil, Cisl e Uil, l'adesione ufficiale avverrà oggi.

Ci sono resistenze invece da parte di altre associazioni imprenditoriali come Confagricoltura e Confcommercio.

Il presidente del Consiglio Craxi si è rammaricato di questa situazione e si è augurato che quanto prima il confronto possa essere ripreso. «Sarebbe un errore — ha detto il presidente del Consiglio — aprire il nuovo anno provocando una fase di diffusa conflittualità sociale in luogo delle intese che sono necessarie e che tutti sembrano auspicare». I sindacati infatti sono sul piede di guerra, ieri i vertici di Cgil, Cisl, Uil hanno esaminato a lungo la situazione e per il momento hanno deciso di non inasprire gli scioperi decisi.

Le festività e l'impossibilità di coinvolgere altre categorie per lo sciopero di oggi hanno consigliato di prendere tempo. I sindacati contano di riaprire il conflitto in sede contrattuale per ottenere quanto non sono riusciti a ottenere nella trattativa diretta con la Confindustria.

Giuseppe Sanzotta

Cala la benzina, aumenterà il telefono

ROMA — Dalla mezzanotte di ieri il prezzo della benzina è sceso di 15 lire il litro. Lo ha stabilito il Cip, riunitosi ieri sera dopo il consiglio dei ministri. La super passa da oggi dalle attuali 1400 a 1385 lire il litro.

Nessuna decisione, invece, per quanto riguarda le tariffe telefoniche. Come ha precisato il ministro dell'industria, Altissimo, comunque, una nuova riunione del Cip si terrà domani, venerdì 20 dicembre, per provvedere a un aumento di queste tariffe.

Lo slittamento — ha affermato ancora Altissimo — è stato indispensabile in quanto occorre effettuare un approfondimento con il ministro del tesoro Goria. Altissimo ha precisato che l'aumento delle tariffe Sip non è assolutamente da mettere in discussione: verrà fatto, anche se con un leggero ritardo.

DOPO LA BURRASCA DEL 3 DICEMBRE CON LE DIMISSIONI DEI «TOGATI»

Cossiga incontrerà i giudici del Csm

Il Capo dello Stato parlerà del ruolo che deve avere l'organo di autocontrollo dei magistrati

ROMA — Il Presidente della Repubblica presiederà nel pomeriggio, a palazzo dei Marescialli, l'attesa seduta straordinaria del Consiglio superiore della magistratura. La prima, come si sa, dopo le clamorose polemiche scoppiate il 3 dicembre per la decisione presa da Cossiga di bloccare una riunione convocata — senza il suo assenso — con all'ordine del giorno «le recenti dichiarazioni del presidente del consiglio e l'indipendenza della magistratura». Su questa vicenda si è svolto proprio martedì un dibattito a Montecitorio che è servito per sdrammatizzare la situazione e a confermare che le dichiarazioni del presidente del consiglio non invadevano nessuna sfera e non contenevano nessun attacco all'indipendenza della magistratura.

Il Capo dello Stato parlerà per primo e i temi centrali dell'importante appuntamento saranno il ruolo che l'organo di autogoverno dei magistrati è chiamato istituzionalmente a svolgere, quali devono essere i confini dell'autonomia dei magistrati e il diritto di critica nei confronti di questi ultimi.

Ieri c'è stato un lungo incontro tra i vertici dell'Associazione nazionale magistrati e il Presidente della Repubblica, un incontro preparatorio che forse è servito a smussare un po' di angoli. Non dimentichiamo che i magistrati sono in piena campagna elettorale perché il 2 e il 3 febbraio i giudici italiani dovranno nominare i venti membri «togati» dell'organismo, quei giudici che si dimisero in segno di protesta dopo il richiamo di Cossiga. Gli altri dieci componenti laici del Consiglio saranno invece indicati dal Parlamento a gennaio.

Naturalmente il dibattito in seno al Consiglio superiore della magistratura va ben al di là del caso aperto con le clamorose dichiarazioni del presidente del consiglio dopo la sentenza sul caso Tobagi. La crisi istituzionale, dopo l'intervento di Cossiga, rende necessaria una definizione del ruolo e delle funzioni del Consiglio superiore della magistratura e inevitabile un'accesa discussione sulla sua «politicizzazione». È un dibattito sicuramente destinato a ripercuotersi anche sui rapporti interni del pentapartito, diviso, come si è visto, martedì alla Camera sulle dichiarazioni del sottosegretario alla presidenza Amato.

R. R.

Per un equilibrio

«Io non mi intendo molto di diritto — usava dire Teodoro Roosevelt, l'irruento presidente della guerra ispano-americana — ma so per certo che è possibile infondere un po' di timor di Dio persino nei giudici della suprema corte». Non sono pochi quelli che ragionano in questo modo anche a proposito della tensione venutasi a creare fra presidenza della Repubblica e consiglio superiore della magistratura.

Insofferenti a ragione dei troppi abusi dell'altrui libertà personale e delle molte «supplenze» indebitamente messe in atto da una ristretta ma faziosa minoranza di magistrati, parecchi la pensano come l'antico presidente degli Stati Uniti. E siccome, al pari di lui, non si intendono molto di diritto e in buona fede credono magari che il nostro Capo dello Stato partecipi della funzione giurisdizionale o che sia addirittura capace di impartire ordini all'organo di autogoverno dei giudici, essi si aspettano che oggi, alla seduta del consiglio superiore da lui stesso presieduta, Francesco Cossiga mostri per l'appunto di sapere «infondere un po' di timor di Dio».

Sarebbe questo un rischio gravissimo per le istituzioni, se per fortuna la personalità umana e politica assieme alla salda preparazione costituzionale di Francesco Cossiga non fossero tali da escluderlo fin d'ora. Non è per dettare alteramente alla maniera degli antichi sovrani un «letto di giustizia», un'ingiunzione lesiva dell'autonomia dei giudici, che il Presidente si reca oggi in seno al loro consiglio superiore. Egli torna a presiedere il collegio giusto per esaltare quei valori costituzionali che giustificano al tempo stesso sia l'autorevolezza prestigiosa della presidenza conferita al Capo dello Stato, sia i limiti che proprio questo eccezionale riconoscimento pongono all'organo.

Indiscutibile, dunque, come ci parve doveroso dir subito, il diritto-dovere presidenziale di mantenere integra la funzione di «assenso» all'ordine del giorno dei lavori; e indiscutibile pure il rifiuto presidenziale a consentire dibattiti e censure aventi a oggetto il governo, in questo o quello dei suoi esponenti.

Fermo nella sua convalida di questi valori, i quali individuano l'alto significato di garanzia costituzionale della sua presenza, sarebbe fuor di luogo che Cossiga si abbandonasse invece a una dissertazione da «libera docenza» d'altri tempi nella puntigliosa definizione tecnico-giuridica del consiglio superiore, che noi continuiamo a considerare di grande (e anche ovvia) rilevanza costituzionale, non fosse che per la presidenza proprio del Capo dello Stato, inesistente e anzi impossibile per qualsiasi organo amministrativo.

L'attuale Presidente della Repubblica conosce la grande massima del costituzionalismo americano, cioè di un paese dalla superlegge al pari della nostra rigida è presidiata da un'apposita giurisdizione: «La costituzione americana è quella che la suprema corte dice che è». E Cossiga non ignora che proprio la corte costituzionale, con la sentenza 148 del 1983 redatta dal suo attuale presidente Paladin, ha stabilito che la Carta repubblicana volle nel Csm «un organo di sicuro rilievo costituzionale», in quanto «rende effettiva, fornendola di apposita garanzia costituzionale, l'autonomia della magistratura, così da collocarla nella posizione di ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere».

Chiunque si avventurasse a negare la stretta correlazione fra il valore costituzionale dell'indipendente autonomia della magistratura e l'organo esponenziale e rappresentativo dei magistrati, si porrebbe dunque fuori della Costituzione.

Ma d'altra parte, un'esasperata difesa da parte del consiglio (un consiglio peraltro depotenziato in fatto e in diritto dal regime di proroga in cui, scaduto, esso vive da mesi) di prassi altamente politicizzate e spavaldamente lottizzatorie non troverebbe né fondamento giuridico né consenso d'opinione.

Il Capo dello Stato saprà certo dar voce alla ragione ragionevole, che qui si identifica nell'esigenza di un equilibrio arbitrale, tipico della funzione presidenziale.

Silvano Tosi

P2: MISTERO SUI PLICHI GIUNTI ALLA CAMERA

Il «dossier» di Gelli consegnato al governo

ROMA — La clamorosa «sortita» del venerabile maestro Licio Gelli, capo indiscusso della loggia P2, ha provocato sconquassi com'era facile prevedere e una piccola inchiesta interna a Montecitorio per sapere come siano finiti sui tavoli di tre capigruppo parlamentari i plichi contenenti la lettera aperta e il dossier inviati al Capo dello Stato. La presidente della Camera aveva dato severe disposizioni perché nessun plico o busta venisse consegnata se non completa del nome del mittente. Le lettere inviate ai parlamentari, invece, erano chiuse in buste bianche.

Ma mistero «postale» a parte, ieri è cominciato alla Camera il dibattito sulla loggia P2 e radicali e liberali hanno ottenuto un successo alla loro campagna tendente ad allungare la discussione: non ci si limiterà all'esame delle interpellanze e interrogazioni, ma dopo le ferie natalizie, forse l'8 gennaio, si voteranno le mozioni presentate.

Ieri, in un'aula semivuota, hanno parlato in pochi. Per i democristiani la P2 ha approfittato delle carenze dello Stato per rafforzare il suo potere. I radicali hanno accusato i partiti di complicità e di connivenza con Gelli che sarebbe uno strumento della partitocrazia. I liberali, invece, hanno criticato la relazione di maggioranza della commissione Anselmi ritenendola incompleta. Per i missini sarebbe necessario sospendere il dibattito per acquisire il mandato di cattura emesso contro Gelli dai giudici di Bologna in relazione alla strage della stazione di Bologna. I comunisti, infine, hanno sottolineato l'intreccio esistente tra P2, aree del potere pubblico ed economico e gruppi eversivi.

Particolarmente dettagliato l'intervento del vicesegretario vicario del Pli Patuelli per il quale per le liste con i nomi dei piduisti non esistono dei precisi riscontri tanto che l'onorevole Longo, costretto a dimettersi, sarebbe per l'esponente liberale un «capro espiatorio». Patuelli ha poi chiesto altri chiarimenti sul caso Cirillo: occorre accertare — ha detto — le responsabilità politiche che permisero l'intreccio di rapporti tra piduisti, servizi segreti, camorristi e brigatisti.

Quanto alla voce circolata a Montecitorio di una nuova commissione d'inchiesta, pare che a favore si siano espressi soltanto i socialdemocratici e i radicali. I liberali, che pur sono per un'ampia discussione sulla questione, ritengono che una commissione non abbia senso. Ne sapremo qualcosa di più oggi, al termine del dibattito.

Il «dossier Gelli» — che il Capo dello Stato ha trasmesso al governo — contiene poche novità rispetto a quanto già si sapeva. La lettera di accompagnamento era datata 3 dicembre e chiede l'intervento del Capo dello Stato perché si ponga fine alla «persecuzione» di cui il venerabile maestro si sente vittima.

Non mancherebbero le accuse anche in questo nuovo dossier. Presi di mira — secondo le agenzie — sarebbero il ministro Spadolini che come presidente del Consiglio decise lo scioglimento della loggia, l'ex presidente Pertini che definì la loggia di Gelli un'associazione per delinquere, alcuni magistrati ammalati di protagonismo, i «ladri dello Stato», i bancarottieri e, ovviamente, i giornalisti.

Ma ci sarebbe di più. Gelli sostiene che la P2 accettava tra le sue file solo personaggi con determinati requisiti morali, civili e professionali. È così accaduto che molti siano stati respinti, anche se importanti. «Come il caso di chi, vistosi a suo tempo respinto, è riuscito con questo scandalo — alimentandolo e giocandoci con spietato cinismo e con il gusto particolare della vendetta — a sedersi su una delle più prestigiose poltrone, cosa che altrimenti non avrebbe potuto mai ottenere».

Ci sarebbero altre lettere, nel dossier, sia di alti esponenti della massoneria, sia di altri personaggi politici. Licio Gelli accusa anche l'attuale gran maestro della massoneria Corona (lo definirebbe «maramaldo») di aver reso falsa testimonianza ai magistrati non rivelando di essere in possesso di un elenco di iscritti «coperti» tra cui numerosi erano i «nomi eccellenti». Copia dell'elenco — sostiene il capo della loggia P2 — gli sarebbe stato consegnato dall'ex gran maestro general

Nella lettera aperta al Capo dello Stato Gelli non esita a tirare in ballo ancora una volta il generale Dalla Chiesa come esempio dei tanti «qualificati elementi della dirigenza dello Stato» che facevano parte della sua loggia.

Esercitazione mortale per due paracadutisti

ROMA — Nel tentativo di aiutare un commilitone il cui paracadute non si era aperto, un tenente dei «Falchi blu» dell'aeronautica si è lanciato in caduta libera senza riuscire a salvarlo e precipitando al suolo con lui: entrambi sono morti. È accaduto durante un lancio di addestramento dei «Falchi blu», il reparto dell'aeronautica specializzato in lanci di precisione con il paracadute, nel cielo di Guidonia, vicino a Roma.

Accortosi che il primo aviere Cosimo Cavallo non era riuscito ad aprire il suo paracadute, il tenente Maurizio Simone si è lanciato in caduta libera riuscendo a raggiungerlo. L'ufficiale è anche riuscito ad aprire il paracadute dell'aviere ma esso si è aperto «a fiamma», ossia in modo incompleto.

L'ufficiale ha allora tentato di aprire anche il suo paracadute, ma ormai entrambi erano troppo vicini al suolo. Il tenente Simone, il cui paracadute non si è nemmeno aperto, è morto all'istante; l'aviere Cavallo poco dopo il ricovero all'ospedale di Tivoli.

Il ministro della difesa Giovanni Spadolini — rende noto un comunicato — ha fatto giungere ai familiari dei militari «le più profonde e commosse espressioni di cordoglio delle Forze armate e sue personali».

SPADOLINI CONFERMA I TAGLI E ANNUNCIA L'AUMENTO DEL «SOLDO»

La politica della Difesa «un problema nazionale»

ROMA — La prevista contrazione delle spese per la difesa non inciderà sulle strutture operative delle tre forze armate, né sulle condizioni di vita dei giovani alle armi. Per questi ultimi, anzi, è previsto un relativo miglioramento con l'aumento del «soldo» a partire dal 1.o luglio del prossimo anno. Lo ha annunciato il ministro Spadolini ieri, nel corso della tradizionale riunione conviviale di fine anno con i parlamentari delle commissioni difesa dei due rami del Parlamento e con i rappresentanti della stampa nazionale, presenti i vertici militari.

Riallacciandosi alle memorie dell'Italia deamicisiana e a quell'intimità spirituale fra popolo e soldati così tipica di un esercito di leva, Spadolini ha ricordato che si è voluto dare un segno di attenzione, pur simbolico, a chi obbedisce al dettato costituzionale dell'obbligo al servizio militare garantendo un aumento del soldo giornaliero che dal prossimo luglio sarà portato alle tremila lire dalle duemila attuali, come prima tranche di nuovi incrementi previsti.

Sul versante dei contingenti di leva il ministro ha confermato che la riduzione del personale sarà portata a termine con gradualità entro un periodo di quattro anni operando soprattutto sull'organizzazione territoriale e amministrativa.

Spadolini ha colto l'occasione dell'incontro per soffermarsi su altri temi di rilevanza che riguardano la politica della difesa, definita «un grande problema nazionale» oltre



che «un grande problema parlamentare». Dopo aver respinto quella che ha definito «la volgarità intellettuale» di confondere l'operato di un ministro della difesa con un mercante d'armi e con un protettore di inconfessabili interessi dell'industria bellica, Spadolini ha voluto sottolineare il significato politico di impegni industriali in cooperazione, come quelli per il nuovo aereo Efa, per ribadire che in questo modo si è rotto l'isolamento in cui il mondo euro-mediterraneo (Italia e Spagna) rischiava di richiudersi di fronte al polo franco-anglo-tedesco nel campo del rinnovamento militare tecnologico.

Sotto questo profilo egli ha sottolineato anche l'importanza di valutare con meditata attenzione l'eventuale adesione alle ricerche sullo «scudo spaziale». Si tratta — ha ricordato — di occasioni di movimento e di impulso non solo in campo militare ma di vero e proprio progresso scientifico che l'Europa stessa deve considerare nella sua vasta e reale portata. In tal senso, proprio ieri dalla Farnesina è giunta una chiarificazione che viene a irrobustire la considerazione espressa dal ministro della difesa.

Ancora in campo dei rapporti all'interno della Nato, Spadolini ha voluto rimarcare le nuove prospettive internazionali nei rapporti Est-Ovest apertisi con il vertice di Ginevra. La contrastata scelta degli euro-missili, ha ricordato il ministro, può oggi inquadrarsi in un'ottica positiva, certo determinante nell'aver fatto riconoscere all'Unione Sovietica l'indispensabilità dell'incontro diretto con gli Stati Uniti.

Ma il ministro, proprio a conclusione di un anno singolarmente traumatico per gli stessi rapporti all'interno del governo e nei confronti del nostro maggiore alleato, non ha voluto dimenticare gli equivoci insorti sul concetto di sovranità nazionale dopo l'episodio del dirottamento dell'«Achille Lauro». Questi equivoci, ha esclamato, si sono dissipati. Peraltro le incomprensioni emerse sono valse a chiarire che la lotta la terrorismo non può conservare una visione ristretta e particolare nell'ambito dell'Alleanza atlantica, ma deve spaziare in una direzione universale accogliendo il contributo più largo possibile di cooperazione e di unità d'intenti.

A conclusione del suo intervento e dopo aver replicato al presidente dell'Ordine dei giornalisti Guido Guidi, che gli ricordava i momenti difficili che la professione giornalistica ha incontrato e incontra nei rapporti con le istituzioni, Spadolini ha rapidamente accennato alle difficoltà che travagliano lo stesso mondo politico e che toccano perfino l'ordinamento costituzionale. Quasi a ribadire queste perplessità ha colto, infine, l'occasione, nel salutare il capo di stato maggiore della difesa Bartolucci che lascia l'incarico, per affermare che lo stesso ministro della difesa forse dovrebbe mantenere un analogo mandato temporale nel suo incarico.

Fulvio Fumis

QUASI CERTO CHE RILEVERÀ IL MILAN DOPO L'ABBANDONO DI FARINA

E Berlusconi dalle tv passa al calcio



MILANO — Silvio Berlusconi vuole accrescere il suo impero e coronare il suo sogno di sempre entrando nel mondo del calcio. Molto probabilmente acquisterà il Milan, rilevando le quote dell'uscente presidente Farina.

L'operazione finanziaria è condotta dal gruppo Fininvest, che ha confermato il suo interesse all'acquisto in un comunicato ufficiale. Le trattative sono già a buon punto. In gran segreto se ne sta occupando il fratello di Silvio, Paolo Berlusconi che probabilmente avrà l'onore di diventare il presidente del nuovo Milan.

A questo punto c'è da dire che la crisi della squadra non esiste più. La soluzione Berlusconi è ben vista dalla tifoseria milanese, ma soprattutto da Gianni Rivera, vicepresidente della società, il quale ha già detto che «sarebbe una soluzione ideale per la sua squadra». Soprattutto perché — ha aggiunto l'ex calciatore azzurro — l'intervento del gruppo Berlusconi metterebbe ordine in una situazione attualmente alquanto caotica. La cosa più importante — ha concluso — è che il gruppo che eventualmente subentrerà a Farina sia veramente interessato e agisca per il bene della società».

La candidatura dei fratelli Berlusconi è tale da oscurare tutte le altre affacciatesi in questi ultimi giorni: quelle dei petrolieri Buticchi e Armani e le altre che ipotizzavano cordate cosiddette «interne», e cioè Narvi - Rivera e Barzaghi - Loverde.

Nelle prossime ore sarà decisivo l'incontro tra Paolo Berlusconi e gli avvocati di Farina. Sarà un momento delicato perché ovviamente si dovrà contrattare il «quantum» per la cessione del pacchetto azionario rossonero. Giuseppe Farina con la sua uscita dal Milan vorrebbe realizzare dai 15 ai 20 miliardi.

La posizione del gruppo Fininvest è però molto distante. A quanto si è appreso infatti i fratelli Berlusconi non vorrebbero sborsare più di 8 o 9 miliardi, e questo perché le finanze del Milan non sono delle più rosee. Ma gli ambienti sportivi milanesi sono convinti che un accordo si troverà e che i Berlusconi accetteranno di accollarsi parte se non tutti i debiti della società.

L'amore per il Milan di Silvio Berlusconi ha origini lontane e in più di un'occasione l'imprenditore milanese ha confessato agli amici che gli sarebbe piaciuto entrare alla grande, cioè alla sua maniera, nel club rossonero. Non a caso infatti, il suo nome è sempre stato il primo nella lista dei possibili acquirenti del Milan.

Spesso Berlusconi si è visto costretto nei tempi passati a smentire le notizie stampa che lo davano certo come nuovo presidente della società. Ma questa volta l'uscita volontaria di Giuseppe Farina ha convinto il «re» delle tv private a farsi avanti in forma ufficiale.

F. K.

MISURE STRAORDINARIE PER L'ORDINE PUBBLICO

Operazione «feste tranquille»

ROMA — Più uomini e più mezzi. Il ministero dell'interno ha approntato le misure di ordine pubblico per un Natale maggiormente improntato alla sicurezza dei cittadini.

Le festività natalizie infatti rappresentano da sempre, sia per il maggior flusso di denaro contante per il pagamento delle tredicesime, sia per la confusione che l'acquisto dei tradizionali regali porta nelle vie commerciali di ogni città, un'allettante tentazione per la malavita comune e la criminalità organizzata. Senza contare che il lungo ponte e il clima ancora abbastanza mite faciliterà il turismo dall'estero e gli spostamenti interni, che potrebbero creare, ingorghi, file e incidenti.

Comincia infatti l'operazione «festività tranquille» su iniziativa del ministero dell'interno/dipartimento pubblica sicurezza. Sia chi rimane in città, sia chi trascorrerà Natale e Capodanno fuori dalla propria residenza abituale — circa mezzo milione di persone per una permanenza non inferiore ai quattro giorni, secondo i calcoli dei tour operators e senza contare i molti ospiti di parenti o amici — sarà adeguatamente tutelato.

Elicotteri, unità cinofile e coordinati piani anticrimine predisposti a livello interforze e comprendenti anche posti di blocco, con l'impiego del maggior numero di uomini e di mezzi della polizia nelle varie specialità, dei carabinieri e della Guardia di finanza, sono in via di attivazione per far fronte alla malavita comune e organizzata nelle prossime festività.

Il movimento vacanziero sarà favorito a fine mese sia dalla possibilità di utilizzare un «superponte» di 11 giorni (22 dicembre-1 gennaio) con il sacrificio di soli sei di ferie, sia da quella di potere sfruttare i tre «ponti medi», rappresentati dal 21-26, 27-29 e 30 dicembre-1 gennaio.

Le Ferrovie dello Stato — pur tra i problemi derivanti da agitazioni sindacali — hanno già attivato l'«operazione vacanze con i tuoi», basata su 264 treni straordinari, a lungo e medio percorso, a sussidio di quelli ordinari.

Gli internazionali incidono sul totale in misura pari a 152 convogli, di cui 96 in senso Nord-Sud. Quanto al servizio interno si tratta di 109 convogli.

Relativamente alla parte viaria, la Società autostrade (gruppo Iri-Italstat) prevede per i giorni 20-21 e 23-24 dicembre punte di circa 900.000 veicoli in 24 ore sulla sola propria rete. Tale valutazione deriva anche dalla chiusura della Fiat auto dal 20 dicembre al 2 gennaio.

Scattano anche i divieti per il traffico pesante. Il traffico merci sarà vietato il 25 e il 26 dicembre. Quello relativo ai trasporti eccezionali verrà sospeso dal 20 dicembre al 6 gennaio.

DALL'INTERNO

IL SENATO APPROVA L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO ENERGETICO

I Cinque e il Pci insieme per una «scelta nucleare»

Le centrali degli anni Novanta - Le perplessità del Partito comunista

ROMA — Dal Senato è arrivato ieri sera il via alla costruzione delle centrali nucleari e a carbone previste dal Piano energetico nazionale ma ancora rimaste sulla carta. Già approvato dalla Camera, l'aggiornamento del Pen ha superato infatti l'esame del Senato, dal quale è uscito l'impegno ad accelerare l'attuazione del programma energetico, anche con l'invito al governo a instaurare un centro unico di coordinamento del settore e a costituire entro sei mesi un ente di controllo della sicurezza degli impianti.

Su queste scelte si è verificata al Senato una convergenza tra maggioranza e Partito comunista, tradottasi in tre punti programmatici che figurano in coda sia alla relazione di maggioranza uscita dalla commissione industria che a quella di minoranza.

«L'attuazione del piano energetico nazionale è uno degli snodi determinanti per lo sviluppo del Paese: è perciò importante che su alcuni temi concreti e decisivi vi sia una così ampia convergenza» — ha dichiarato il presidente della commissione industria del Senato, Rebecchini. «È un risultato che riveste un particolare significato politico — ha proseguito il senatore democristiano — perché evidenzia una sostanziale identità di vedute di quasi tutte le forze politiche su alcuni obiettivi particolarmente significativi della politica energetica e anche sugli strumenti necessari ad attuarla».

«Il significato più rilevante della relazione di maggioranza e anche della convergenza con i comunisti — ha sottolineato Rebecchini, che di questo sbocco politico è stato in commissione tra i promotori — è di aver sgombrato il campo dai dubbi che potevano esserci sulla necessità di una efficace politica per l'energia: c'è il pericolo di cedere alla tentazione di guardare con eccessivo ottimismo alla evoluzione del mercato energetico mondiale, illudendosi che l'attuale fase di ribasso dei prezzi del greggio possa durare a lungo. Sarebbe un errore gravissimo».

La relazione di maggioranza ha chiesto al governo di adeguare gli strumenti normativi per «determinare un quadro operativo di maggiori certezze per gli enti energetici e per le regioni e gli enti locali preposti agli iter autorizzativi e di controllo», anche per quanto riguarda i rapporti tra autorità centrali e enti locali. La relazione ha chiesto poi l'attuazione dei programmi per le centrali a carbone e nucleari, anche mediante il raddoppio di alcune centrali esistenti o in costruzione, quali Caorso e Montalto di Castro.

Per quanto riguarda il nucleare il piano prevede tra l'altro l'entrata in servizio della centrale di Montaldo di Castro nel 1990, delle due unità del Piemonte entro il giugno del 1995, delle due unità della Lombardia entro la metà del 1996 e delle due unità della Puglia entro il 1997.

Questa del raddoppio delle centrali esistenti è una proposta che non ha trovato però favorevoli i comunisti, che la considerano una scorciatoia. Sul carbone e sul nucleare, come è noto, il Partito comunista ha assunto, anche se dopo un vivace e non ancora concluso dibattito interno, una posizione favorevole.

CONFERMATA LA TENDENZA AL RIBASSO

Prezzi all'ingrosso: sotto il 6 per cento l'incremento annuo

L'aumento in ottobre è stato dello 0,3%

ROMA — Rallenta la crescita dei prezzi all'ingrosso: in ottobre l'indice è aumentato dello 0,3% contro lo 0,5% di settembre, attestandosi a quota 174,3. Anche il tasso annuo, cioè la variazione rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, con un +5,9% in ottobre conferma la tendenza alla diminuzione che è in atto da marzo. In settembre si era avuto un +6,4.

L'analisi per gruppi merceologici — precisa l'Istat — mostra che al contenuto incremento mensile di ottobre hanno contribuito sia i prezzi dei prodotti agricoli (0,4%) sia quelli dei prodotti non agricoli (0,3 per cento).

I risultati di dette variazioni sono la sintesi di andamenti generalmente contrastanti. In particolare, a fronte di incrementi dei prezzi dei cereali, degli ortofrutticoli, delle macchine per l'industria, degli autoveicoli e dei prodotti dell'abbigliamento, si sono registrate lievi flessioni per i prodotti delle coltivazioni industriali prevalentemente importate, per i prodotti petroliferi, chimici e lattiero-caseari.

Con riferimento alla destinazione economica si sono registrati incrementi percentuali pari allo 0,7 per cento per i beni finali di consumo e allo 0,6 per cento per quelli d'investimento; i beni intermedi e le materie ausiliarie hanno segnato, invece, una contenuta flessione (0,1 per cento).

R. R.



SECONDO ANIASI

L'editoria Provvidenze confermate per due anni

ROMA — Provvidenze confermate per altri due anni, meno assistenza e invece maggiori finanziamenti per il credito agevolato, gli investimenti e le innovazioni tecnologiche. Queste, in sintesi, le linee del nuovo provvedimento per l'editoria che prenderà il posto dell'attuale legge in scadenza il 31 dicembre, anticipate dal vicepresidente della Camera, Aldo Aniasi, all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto superiore di giornalismo dell'Università di Camerino.

Il governo — ha precisato Aniasi — presenterà nei primi giorni di gennaio un disegno di proroga per il 1986 e l'87 della legge 416, con l'apporto di opportune modifiche. Aniasi, che è stato presentatore dell'attuale legge sull'editoria ed è relatore sulla legge di riforma del sistema radiotelevisivo, ha auspicato, al posto del garante, l'istituzione di «un organo più autorevole», quale potrebbe essere un comitato di garanzia.

Necessaria anche — secondo l'esponente socialista — una legislazione che garantisca che le risorse finanziarie siano indirizzate in modo equilibrato tra i diversi mezzi di comunicazione e il mercato pubblicitario, quindi, regolato in modo che siano assicurate fonti finanziarie adeguate al fabbisogno delle imprese editoriali.

Il mantenimento del tetto pubblicitario per la Tv, che già dispone delle entrate dei canoni di abbonamento, dovrà essere la prima di queste misure.

CON LE ACCUSE PIÙ PESANTI E PIÙ VARIE

I tanti ordini di cattura che «inseguono» Gelli

ROMA — «Inseguito» sino ad alcuni giorni fa da almeno quattro ordini o mandati di cattura dei giudici di Roma e di Milano, Licio Gelli ha visto in questi ultimi tempi moltiplicarsi i provvedimenti a suo carico, restando coinvolto in alcune vicende nelle quali il suo nome appariva soltanto fugacemente. Ultimo, in ordine di tempo, il mandato di cattura dei giudici di Bologna, che l'hanno accusato di essere corresponsabile, insieme con un «direttore» di primo piano, della più grave delle azioni eversive avvenute in Italia, la strage del 2 agosto del 1980 alla stazione del capoluogo emiliano.

Il clamore di quest'ultima iniziativa della magistratura italiana, che attribuisce a Gelli una convivenza con elementi di spicco della destra estrema, ha fatto passare pressoché inosservata un'altra vicenda processuale che si ricollega comunque alla più ampia storia dell'eversione a Bologna. Proprio mentre i giudici di questa città si trasferivano a Roma per interrogare i responsabili dei fatti del 2 agosto 1980, la Cassazione assegnava ai giudici del capoluogo emiliano il compito di processare per il reato di calunnia Gelli, Francesco Pazienza, Giuseppe Belmonte e Pietro Musumeci. Questi ultimi due, quali ufficiali del Sismi e probabilmente (secondo l'accusa) ispirati dai primi, nel 1981, in due rapporti consegnati ai magistrati che a Bologna indagavano sulla strage del 1980 e sull'eversione, avevano attribuito la responsabilità della carneficina a estremisti di destra italiani, francesi e tedeschi. Un'accusa del tutto infondata, secondo coloro che si occuparono a suo tempo della vicenda, anche se oggi tali sospetti vengono rispolverati e si attribuisce, la responsabilità di tutto al venerabile maestro, al faccendiere, agli ex ufficiali dei servizi segreti, alla destra eversiva capeggiata da Paolo Signorelli che sta facendo in carcere lo sciopero della fame, protestando giorno per giorno la sua estraneità a qualsiasi strage.

Gli ultimi procedimenti, comunque, sono attualmente in piena fase evolutiva e non si sa ancora quale sarà il loro esito, soprattuto per quanto riguarda gli sviluppi delle indagini sulla strage, visto che il provvedimento dei giudici Zincani e Castaldo ha suscitato tra i difensori degli imputati non poche perplessità. Gli stessi avvocati che assistono Gelli, Maurizio di Pietropaolo e Fabio Dean, pur sorpresi dall'iniziativa, hanno confermato nei giorni scorsi che nonostante le «novità» più recenti, non è venuta meno la decisione di Gelli, compatibilmente con le sue condizioni di salute, di tornare in Italia e di costituirsi.

I procedimenti giudiziari che coinvolgono il gran maestro della P2 sono molti e i reati ipotizzati o contestati dai giudici sono diversi, poiché vanno dall'associazione per delinquere, alla violenza privata, alla corruzione, all'estorsione, allo spionaggio politico-militare. Se ne occupano i giudici di Roma e di Milano. Questi ultimi, in particolare, indagano sull'affare «Imi-Petromin», una vicenda nella quale il gran maestro è accusato di procacciamento di notizie riservate, essendo stato trovato tra le sue carte, anche se in copia, il contratto completo, senza alcun «omissis», dell'accordo che era intervenuto tra il nostro Paese e l'Arabia Saudita per la fornitura di greggio. Sempre a Milano è in corso un procedimento per concorso in bancarotta fraudolenta. Si riferisce al «dirottamento» di 140 miliardi di lire dalle casse del Vecchio Banco Ambrosiano a banche svizzere presso le quali erano stati aperti conti correnti tramite una società di comodo.

Nella capitale la questione più importante non ancora definita è quella riguardante l'affare «Mi-Fo Biali», che coinvolge anche l'ex ufficiale dei servizi segreti (Sis) Antonio Viezzer. Si riferisce alla sottrazione dagli archivi del controspionaggio di un carteggio relativo a un traffico di petroli.

Sergio Geraldini

Super-autotassazione

ROMA — Sarebbe stato abbondantemente raggiunto il previsto obiettivo di 19 mila miliardi di introiti per il fisco relativi all'autotassazione di fine novembre. In ambienti del ministero delle finanze, mentre si rileva che il flusso dei pagamenti è andato secondo le aspettative, si fa notare che, quando saranno affluiti i versamenti di tutte le tesorerie provinciali, ci si troverà probabilmente di fronte alla sorpresa di un risultato ben superiore ai 19 mila miliardi stimati.

Quelle previsioni infatti erano state effettuate nell'ipotesi che il tasso di inflazione sarebbe sceso nella seconda metà dell'anno al 7 per cento, in linea con gli obiettivi del governo. L'inflazione, invece, si è mantenuta intorno al 9 per cento, e il «fiscal drag» ha aumentato il numero dei contribuenti e gli importi dovuti al fisco come anticipi dell'imposizione sul reddito.

Sempre in ambienti ministeriali, si fa notare, inoltre, che i numerosi accertamenti compiuti dalla Finanza a Torino, Firenze e Roma, e gli arresti che ne sono conseguiti hanno funzionato come deterrente riducendo il campo dell'evasione.

C'è intanto da sottolineare che sono stati pubblicati sulla Gazzetta ufficiale i nuovi modelli 101 e 201 sui quali dovranno essere certificate, da parte dei datori di lavoro, le retribuzioni, pensioni, imposte e detrazioni, corrisposte e applicate nel 1985 a ciascun dipendente e pensionato.

PERMANGONO I PUNTI DI ATTRITO ALL'INTERNO DELLA MAGGIORANZA

Per la Rai e le tv private l'accordo è in alto mare

ROMA — *La maggioranza è al lavoro per preparare il nuovo decreto legge sulle emittenti private. Le nuove norme dovranno sostituire quello attualmente in vigore che scade il 31 dicembre, e che fu varato in tutta fretta per impedire il «black-out» delle televisioni private. Questa volta raggiungere un accordo fra i partiti è ancora più arduo, perché, come ha detto il ministro delle poste Gava non sarà un decreto «di pura proroga», ma dovrà prefigurare nei contenuti la futura e sospirata regolamentazione delle tv private.*

Ieri mattina si sono svolte riunioni separate nelle sedi dei partiti e un vertice di maggioranza a Montecitorio cui ha partecipato il ministro Gava. Il punto più controverso sembra essere l'interconnessione che dovrebbe essere concessa con questo decreto ai «network». La Democrazia cristiana sembra disposta a permetterla, ma solo se saranno rispettate le leggi antitrust. Berlusconi, in sostanza, dovrebbe rinunciare a una delle sue tre reti, Canale 5, Italia Uno e Retequattro. I socialisti, però, avrebbero chiesto di dare tre mesi di tempo al finanziere milanese per liberarsi di una delle tre reti.

Il decreto stralcio sulle emittenti private sarà, comunque, presentato nel consiglio dei ministri del 27 dicembre, e fino a questa data sono in calendario numerose altre riunioni, in varie sedi, degli esperti dei partiti e della maggioranza. Lo «stralcio» dovrebbe contenere norme sulla pubblicità, sul governo generale del sistema radiotelevisivo italiano, sui meccanismi di rilascio delle concessioni per le televisioni private.

Raggiungere un accordo su tutti questi delicati punti, che prefigurano in pratica l'assetto futuro delle tv private non appare per niente semplice. «Non posso dire nulla — ha dichiarato il ministro Gava uscendo dal vertice di ieri mattina —, è tutto in itinere». Gava però ha aggiunto di avere intenzione di presentare assolutamente il decreto prima della fine dell'anno.

Non meno travagliato il fronte Rai, e il rinnovo del consiglio di amministrazione. Pierre Carniti, il candidato socialista alla presidenza ha confermato, sia pure indirettamente, la sua opposizione alla vicepresidenza Birzoli. Il senatore democristiano Antonio Pagani, che per 15 anni ha condiviso l'esperienza della segreteria della Cisl con il futuro presidente dell'ente radiotelevisivo ha detto oggi: «Se è vero che la designazione di Carniti alla presidenza della Rai si è definita e realizzata nel modo tradizionale (attraverso la lottizzazione), è altrettanto vero che la sua notoria indipendenza partitica, non certo ideale e politica, è in rotta di collisione con la pratica della sub lottizzazione».

Carniti quindi rivendica la sua autonomia una volta insediato alla presidenza della Rai. D'altro canto anche oggi il segretario del Psdi, Nicolazzi, ha ribadito che il candidato del suo partito alla vicepresidenza è Birzoli e che se Carniti non dà la certezza di rispettare gli accordi Birzoli non accetterà di firmare l'accettazione della nomina a consigliere.

Il grave problema dei disoccupati

ROMA — Il fondamento di una nuova politica industriale sarà delineato nel documento che, subito dopo le festività di fine anno, la commissione industria del Senato varerà a conclusione dell'indagine conoscitiva portata avanti negli ultimi tempi attraverso 28 audizioni (industrie private e pubbliche, istituti di credito, sindacati, cooperative, istituti di ricerca e ministeri) e numerosi sopralluoghi compiuti non solo nelle imprese italiane ma anche in quelle degli Stati Uniti d'America e del Giappone.

Secondo quanto si apprende la bozza di documento conclusivo che sta predisponendo la commissione parte dalla constatazione che il principale problema della politica industriale consista nella disoccupazione ricordando che la ripresa produttiva, che dopo un triennio di ristagno e di recessione è iniziata nell'83 ed è proseguita nell'84, «non è stata sufficiente ad accrescere significativamente l'occupazione di fronte a un aumento delle forze di lavoro di 220 mila unità».

In questo documento si dice che l'offerta di lavoro nei prossimi anni è destinata ad aumentare più della relativa domanda con un conseguente squilibrio che «minaccia di superare limiti accettabili per il sistema sia in termini economici sia sociali».

Il numero dei disoccupati attualmente è di 2 milioni e 400 mila unità pari a un tasso di disoccupazione del 10,4 per cento che sale al 14 per cento al Sud. «Ma le previsioni indicano che vi sarà una maggiore offerta di lavoro compresa tra le 150 e le 200 mila unità all'anno fino all'inizio del prossimo decennio».

Inoltre, le caratteristiche tecnologiche del sistema produttivo e la propensione al risparmio del settore privato «non sono tali da impedire all'economia italiana tassi di crescita superiori a quelli degli altri principali paesi industriali. Tuttavia i parametri del nostro interscambio con l'estero e gli squilibri persistenti nella allocazione delle risorse configurano uno stringente vincolo che impone all'economia una crescita inferiore a quella necessaria per riassorbire la disoccupazione».

DALLA COMMISSIONE GIUSTIZIA DELLA CAMERA

Forse oggi il sì definitivo dell'attesa legge sul casco

ROMA — Parere favorevole della commissione giustizia della Camera al testo della legge che introduce il casco obbligatorio per tutti, ad eccezione dei maggiorenni che guidano un ciclomotore. Il provvedimento sarà esaminato oggi dalla commissione trasporti e, con molte probabilità — lo ha detto il presidente della commissione La Penna —, sarà varato definitivamente in giornata.

Il testo approvato dal Senato che non dovrebbe subire modifiche prevede l'obbligo del casco sia per la circolazione urbana che per quella extraurbana e il divieto di trasportare passeggeri sui ciclomotori.

Sempre il testo approvato dal Senato stabilisce che la legge entri in vigore sei mesi dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dando poi 60 giorni di tempo al ministro dei trasporti per emanare un regolamento esecutivo che stabilisca il tipo e i requisiti tecnici dei caschi.

In ogni caso, ci sono almeno undici buone ragioni perché il casco per i motociclisti sia obbligatorio: lo afferma l'Istituto superiore di sanità, il massimo organo preposto alla tutela della salute pubblica. L'istituto pone innanzitutto l'accento sul maggior pericolo di trauma cranico al quale è esposto chi non usa il casco: «Chi non usa il casco — dice una nota — rischia rispetto a chi lo usa più di due volte un trauma cranico grave, e più di tre volte la morte sempre per trauma cranico».

Le altre dici ragioni dell'Iss sono: «L'uso del casco non aumenta la probabilità di trauma del collo»; «le limitazioni del campo visivo e delle ricezioni dei suoni indotte dall'uso del casco non sono tali da aumentare il rischio di incidenti»; «il peso del casco e le temperature interne indotte dal suo uso non sono risultati fattori di rischio, dopo approfonditi esperimenti»; «non è affatto dimostrato che il casco accresca il senso di sicurezza in chi lo porta» aumentando conseguentemente «il rischio di incidenti»; «il casco protegge maggiormente a basse velocità: la gran parte degli incidenti avviene proprio a basse velocità»; ma anche a velocità più elevate «il casco è protettivo, in quanto le lesioni sono comunque meno gravi per chi è protetto.

L'ANTIMAFIA ASCOLTA A SAN MACUTO IL GOVERNATORE CIAMPI

«Il sistema bancario italiano non è inquinato dalla malavita»

ROMA — Nell'attuazione della legge Rognoni-La Torre la Banca d'Italia ha svolto un ruolo fondamentale contro le infiltrazioni della malavita organizzata negli istituti di credito, particolarmente in Campania, Calabria e Sicilia. Lo ha ricordato il governatore della Banca d'Italia Ciampi che è stato ascoltato a San Macuto dalla commissione antimafia.

Nel biennio '84-'85 le ispezioni generali avviate nei confronti di banche operanti in Campania, Calabria e Sicilia sono state — ha detto Ciampi — ottanta (trentadue sono state svolte nell'82 e 49 nell'83). Sull'insieme di 392 accertamenti disposti nel paese la percentuale in queste tre regioni è stata del 20%. Il governatore ha sottolineato che in Sicilia gli accertamenti hanno riguardato 45 banche, così suddivisi: 17 in Campania e 18 in Calabria.

Sulla base di tali accertamenti condotti in tutto il Paese sono stati riscontrati elementi che autorizzavano in 72 casi una denuncia all'autorità giudiziaria, di questi 45 riguardavano banche della Sicilia, 4 della Campania e 4 della Calabria. Il governatore ha ricordato che tra i reati più frequenti sono state riscontrate abusive erogazioni di credito non giustificato.

Per quanto riguarda poi, sempre nel biennio '84-'85, le banche sottoposte a gestione straordinaria, queste sono state 11, tutte di piccole dimensioni per la maggior parte (8) concentrate in Sicilia.

Per quanto riguarda, poi, i rapporti della Banca d'Italia con l'autorità giudiziaria e l'alto commissariato per la lotta contro la mafia, Ciampi ha ricordato che nel biennio '84-'85 sono state effettuate 35 segnalazioni alla Procura della Repubblica per fatti riscontrati presso le banche dell'intero paese; di queste 19 denunce hanno riguardato banche del Sud (11 in Sicilia, 4 in Campania e 4 in Calabria). Inoltre la banca centrale ha disposto, sempre nello stesso biennio, accertamenti su oltre 20 mila persone.

Nel suo intervento il governatore ha affermato che il rischio maggiore è quello di un coinvolgimento del sistema creditizio nella conversione dei fondi sporchi e per impedire questo la Banca d'Italia effettua controlli «mirati».

L'insieme delle banche italiane, ha sostenuto, è esente da condizionamenti di natura criminosa mentre nelle banche di minore dimensione, a livello locale, qualche episodio del genere può verificarsi «si tratta comunque di episodi circoscritti».

Per rintracciare gli autori di transazioni finanziarie «poco pulite» è importante, ha concluso, che le banche rispettino le formalità amministrative prescritte dalla legge.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 18 dicembre 1985 è stata di 65.550 copie

Certificato n. 726 del 6.12.1984

Bankitalia: contusi a Palermo

PALERMO — Momenti di tensione ieri mattina davanti alla Banca d'Italia di via Cavour, a Palermo. Migliaia di statali, presentatisi per riscuotere lo stipendio e la tredicesima, hanno trovato chiuso il massiccio portone della banca sul quale era stato affisso un cartello che preannunciava l'apertura non prima delle ore 10. Ciò in quanto è in corso lo sciopero.

Il portone e gli sportelli della banca sono stati però aperti poco prima delle 11 ed è stato necessario, per evitare incidenti, l'intervento di polizia e carabinieri.

Sedici giorni senza scuola

ROMA — Per i 12 milioni di studenti delle scuole di ogni ordine e grado le lezioni saranno sospese, in occasione delle vacanze natalizie, da lunedì 23 per riprendere il 7 gennaio.

Sedici giorni di festa, dunque, calcolando anche le ultime due domeniche dell'anno (il 22 e il 29) e la prima di gennaio il 5. Dopo queste vacanze gli alunni non dovranno attendere comunque molto per usufruire di un periodo di riposo di qualche giorno.

Le festività pasquali, infatti, arrivano presto e, secondo il calendario ministeriale, andranno dal 27 marzo al 2 aprile. Il 25 aprile e il Primo maggio sono le festività residue previste prima della fine dell'anno scolastico.

Le lezioni si concluderanno il 14 giugno per riprendere l'11 settembre. Gli esami di maturità sono stati fissati per il 16 giugno, mentre gli esami di licenza elementare e media e gli esami per gli istituti professionali inizieranno il 15 giugno. Le prove di riparazione, infine, si articoleranno tra il primo e il 9 settembre.

Vandalismo contro turisti in Alto Adige

BOLZANO — Due gravi atti di vandalismo hanno turbato il periodo prenatalizio in Alto Adige. Ignoti teppisti hanno intrapreso la notte scorsa un vero e proprio raid ai danni di una sessantina di automobili a Bolzano e Bressanone.

L'episodio più grave si è avuto a Bressanone dove 40 proprietari di altrettante vetture (fra i quali diversi turisti) hanno avuto le gomme tagliuzzate.

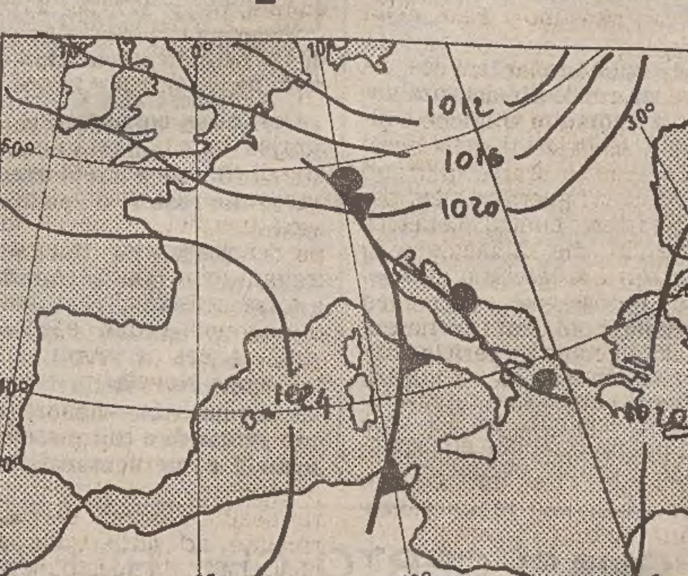
A Bolzano invece i mezzi presi di mira sono risultati una ventina, tutti posteggiati nei pressi del grande albergo Laurino.

Un pranzo per il Capo dello Stato

ROMA — Il Presidente della Repubblica è stato invitato a colazione dal presidente del Senato Fanfani; l'occasione è nata dal desiderio del Capo dello Stato di rivisitare, anche se solo per alcune ore, il Senato.

Nella cornice rinascimentale di Palazzo Cenci, la colazione si è protratta per un paio di ore. Agli ospiti è stato offerto un menù ricercato: gnocchetti in «vol au vent», nodino di vitella con legumi vari, insalata al melograno, semifreddo al mascarpone e infine «trionfi di frutta».

Il tempo che farà



NUVOLOSO
POCO NUVOLOSO

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali generalmente nuvoloso con qualche precipitazione sul settore orientale. Su tutte le altre regioni poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti sulla Campania. Foschie e nebbie in intensificazione dopo il tramonto sulla Pianura padana.

Temperatura: in lieve aumento al Sud.

Venti: deboli intorno Nord-Ovest.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 5, 10; Bolzano −5, 10; Verona −3, 2; Venezia 0, 8; Milano −1, 3; Torino 2, 16; Mondovì 12, 17; Cuneo 12, 18; Genova 12, 4; Bologna −2, 2; Firenze 7, 11; Pisa 4, 10; Falconara 1, 10; Perugia 4, 8; Pescara 1, 15; L'Aquila −1, 10; Roma Urbe 0, 12; Roma Fiumicino 2, 15; Campobasso 7, 12; Bari 6, 15; Napoli 8, 14; Potenza 5, 11; Santa Maria di Leuca 11, 15; Reggio Calabria 14, 18; Messina 15, 18; Palermo 11, 17; Catania 6, 20; Alghero 12, 18; Cagliari 10, 18.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 6, 10; Atene s. 7, 17; Belgrado s. 8, 12; Berlino p. 0, 5; Bogotà s. −4, 20; Bruxelles p. 3, 9; Helsinki s. −15, −13; Johannesburg n. p.; Kiev n. −7, −1; Kuala Lumpur p. 23, 33; Lima s. 16, 22; Londra s. 10, 12; Los Angeles s. 10, 28; Madrid n. −2, 13; Miami n. 15, 20; Montevideo n. 14, 28; Mosca n. −21, −6; Nassau s. 20, 28; Nuova Delhi n. 16, 18; New York s. 0, 4; Oslo n. −13, −5; Parigi n. 5, 8; Pechino s. 9, 2; Perth s. 16, 20; Vienna n. 9, 10; Varsavia n. −4, 7.

SPECIALE LIBRI

CENT'ANNI DI FIABE ITALIANE: UN'ANTOLOGIA

Morale della favola

Enrico Ghidetti, Leonardo Lattarulo (a cura di): «La bottega dello stregone, cent'anni di fiabe italiane» - Editori Riuniti, pagg. 415, lire 25 mila.

Bene o male che sia, questo nostro è un'altra volta il tempo delle fiabe: quest'epoca smaliziata e stanca torna a meravigliarsi del meraviglioso, riconoscendogli dignità letteraria e valore descrittivo di una realtà più desiderata che sperimentata. Ma c'è fiaba e fiaba. Se la letteratura fantastica vive in un mondo a sè, con i suoi personaggi, le sue regole e convenzioni, e quella popolare ha un suo terreno ben definito e circoscritto, le «fiabe» che appaiono in questa antologia sono invece materia «colta».

Gli autori (già «responsabili» di due altre raccolte: «Notturno italiano. Racconti fantastici dell'Ottocento», a cura del solo Ghidetti; «Notturno italiano. Racconti fantastici del Novecento», firmato da entrambi) affermano il proprio desiderio di documentare la vitalità, nel Novecento italiano, di una «linea "esopica": da Svevo a Pancrazi a Gadda».

Così sono trentaquattro gli autori prescelti, e tutti — tranne forse Emma Perodi, che però fu una «novellatrice vigorosa» e quindi non trascurabile — appartengono alla tradizione colta: a cominciare dall'ombroso Vittorio Imbriani per finire con Alberto Moravia e Luigi Malerba.

Ma c'è anche l'incredibile Buzzati. E c'è il notturno, sottilissimo Tommaso Landolfi. E tra Carlo Emilio Gadda e Giovanni Arpino ecco l'immancabile Gianni Rodari, l'unico di questa folta schiera che abbia dedicato la propria penna solo e unicamente alla letteratura per l'infanzia, ma a un livello letterario tale da non poter essere trascurato in una serie per adulti.

Nella schiera dei «modernissimi» Ghidetti e Lattarulo infilano l'uno dopo l'altro Alberto Arbasino (e la sua dolce favola «Luisa col vestito di carta»), Giuseppe Pontiggia («Cichita la scimmia parlante»), Lalla Romano («Tonino»), Italo Calvino («Le tre isole lontane»), Giuseppe Bonaviri («Gesù diventa topo»), e appunto Moravia («Secondo corrente sul fiume Zaire») e Malerba («Millepiedi e Millescarpe»).

Per tono, stile, argomento, tempi e luoghi, sono dunque racconti diversissimi. E al loro interno trovano il giusto posto anche tre autori che nella storia della letteratura sono ricordati per tutto meno che per le fiabe: Italo Svevo, Carlo Michelstaedter e Scipio Slataper.

Del primo sono proposte tre «Favole», di cui due assomigliano più ad aforismi che a racconti veri e propri. A esempio, la storiella del «signor Iddio» che «si fece socialista», e pertanto abolì inferno e purgatorio «e pose tutti in posizione uguale in paradiso». Ma un giorno morì «un Creso» che, assai sbalordito, si trovò appunto nel paradiso che non avrebbe mai sperato di raggiungere. Felice? Mica tanto. «Ah! Signore! Rimandami in terra! — gli fa dire Svevo, il sornione —. Qui non è il paradiso vero; qui non si vede soffrire nessuno». Fine della fiaba.

Michelstaedter invece ricrea, con stile abbastanza aulico e immagini tragiche e altisonanti, la storia della bora: dal roccioso Carso partono angosciati i guerrieri slavi per combattere contro Veneti e Tedeschi che minacciano la loro terra, e lasciano una sorella servizievole e soave ad attenderli. Ma non torneranno. Un vecchio porterà la notizia della loro morte. «La vergine dolorosa gridò allora al cielo e alle pietre dei suoi monti lo strazio infinito dell'anima sua». Era un'«orgia di dolore e di odio, in una sovrumana volontà di vendetta».

In questo grido orribile la ragazza si consumò e scomparve. Ma restò la sua terribile voce, «perché un vento poderoso la emetteva in ogni gola, su ogni monte». Era la bora, che da allora scenderà per sempre...

E anche Slataper (forse non è un caso!) ha in mente il vento triestino quando scrive «Il petalo di rosa»: questo vento zufola e canta strofe e rime, e tormenta fiori e alberi durante una terribile notte. Ma poi arriva l'aurora, e quel tiepido sollievo mattutino non è altro che un roseo petalo che si è dissolto nell'aria e l'ha tinta di fiamma.

Comunque, dicono i due autori, una raccolta come questa è frutto di scelte arbitrarie, e genera inevitabilmente proteste per «l'ingiustamente escluso», «battute di caccia all'incluso di meno chiara fama». Essi sottintendono che non raccoglieranno alcuna provocazione, e solo per due autori si sentono di dover «dar conto»: Elsa Morante è esclusa per ragioni di diritti editoriali; Massimo Bontempelli perché «La scacchiera davanti allo specchio» è stata appena ristampata.

M. I.

FRA LE STRENNE TRE SFARZOSI VOLUMI SOPRATTUTTO ILLUSTRATI

Il Rinascimento extra-lusso

Sergio Bertelli: «Le corti italiane del Rinascimento» - Mondadori editore, pagg. 278, lire 75 mila.

La regina di Francia aveva molti problemi. Tra gli altri, anche quello di non sfigurare con i propri vestiti nel momento in cui si accingeva a fare un viaggio in Italia. In una lettera, datata 14 gennaio 1510, scriveva infatti che vi sarebbe andata «sempre vestita di panno negro o panno tané, et null'altra pompa né fogia portaria, perché considerava ben che la minima de voi altre la superaria». Di moda, allora, andava il nero, sull'esempio della corte spagnola. «Le altre» (cioè le italiane) lo sapevano bene.

Ma questi sono vezzi. Il libro di Bertelli è una storia affascinante di vita all'interno delle corti, di rituali e di comportamenti, diversi da luogo a luogo ma sempre improntati alla «cultura di palazzo». E i palazzi esaminati, qui, sono tanti: incontriamo gli Este e i Gonzaga, i Medici, gli Sforza e i Visconti, gli Aragona, i Farnese, gli Scaligeri (in fondo in fondo, non mancano le genealogie).

Il volume è composto da saggi e contributi di molti studiosi; oltre a Bertelli, Franco Cardini, Elvira Garbero Zorzi, Elisa Acanfora, Marcello Fantoni, Giuliana Chesne D. Griffo, Ileana Florescu, Daniela Mignani Galli.

Ma, oltre all'ampiezza dei saggi e delle schede, il volume offre una quantità sterminata di illustrazioni: fotografie, stampe, riproduzioni di dipinti, disegni, stemmi araldici, capaci più di ogni altra cosa di rendere lo spirito di queste corti, le norme del galateo (in amore come a tavola), i modi del divertimento (nei balli e a teatro), l'arte del costruire (ville come armature), l'estasi religiosa («l'ideale — scrive Franco Cardini — restava comunque avere qualche santo in famiglia»).

Manfredo Tafuri: «Venezia e il Rinascimento» - Einaudi editore, pagg. 313, lire 45 mila.

Molto diverso nelle intenzioni e nello spirito, ma altrettanto ricco di iconografia, «Venezia e il Rinascimento» di Manfredo Tafuri si propone innanzitutto come un libro di problemi, e poi come un'analisi — non esaustiva — di un periodo importante di storia della Serenissima Repubblica: l'epoca dei dogi Andrea Gritti e Leonardo Donà, di artisti come Sansovino e Palladio, di scienziati come Francesco Barozzi e Galileo Galilei.

In questo intreccio di personaggi e di problemi, lo scopo di Tafuri è teso a «eliminare — per quanto possibile — pregiudizi, a liberare la storia dell'architettura e della città dal soffocante e provinciale ghetto in cui alcuni dei suoi cultori tendono a confinarla». Splendide e luminose le foto in bianco e nero (di Biggi), molte le riproduzioni di stampe, progetti, mappe, nel vero stile di una strenna che si rispetti come tale.

Alberto Caracciolo, Folco Quilici: «Roma, una capitale singolare» - il Mulino editrice, pagg. 210, lire 60 mila.

In questa serie non può mancare un volume che gode sì di un testo appropriato (lo firma lo storico Alberto Caracciolo) ma che si basa quasi essenzialmente sulla fotografia: «Roma, una capitale singolare» di Caracciolo e Folco Quilici. Il primo ripercorre le tappe della crescita di una città non facile (ma universalmente ritenuta splendida ed Eterna), costruita attorno ai miti della cristianità e del potere politico (ma capitale dell'effimero, la cui constatazione qui non manca e ha anzi un capitolo a sé), di una metropoli che sembra impossibile da «rubare» per intero con l'obiettivo (ma che ha di quando in quando scorci di rara intimità).

L'Italia laica e l'Italia romana, l'Italia «papalina» e quella fascista, l'Italia turistica e quella artistica si incontrano qui, lungo il Tevere e ai Fori imperiali, dove si susseguono bellezze che poi continuano anche sottoterra. Recenti scavi hanno infatti rivelato una specie di mondo sommerso. Come se la «Roma emersa» non bastasse di per sé.

Splendide le fotografie di Quilici (già autore di un parallelo volume su Venezia, sempre per il Mulino), che cerca di cogliere grandi spazi (Eur, Fori imperiali, isola Tiberina, il Vaticano) e poi indugia con amore sui tetti, sulle volte e sui capitelli delle chiese, sui portici, sui parchi: ogni pezzo parla, a Roma.

LA «COMUNICAZIONE»

Wagner agli amici

Richard Wagner: «Una comunicazione ai miei amici» - Studio Tesi editrice, pagg. 139, lire 21 mila.

No, non è un'autobiografia. «Starebbe fresco chi vi cercasse i fatti della vita di Wagner», scrive Massimo Mila nella sua introduzione. Il musicista tedesco voleva invece spiegare «l'intima essenza del comporre opere», le premesse e i fondamenti del proprio lavoro, il legame «della mia arte con la mia vita».

Ma come mai la voglia di fare un'opera del genere? L'idea nacque in un periodo particolare della sua vita, «nella straordinaria euforia della libertà che seguì al crollo delle sue fortune di Dresda dopo la sommossa fallita del 1849». Era stato «Kapellmeister», funzionario di corte, «riverito, adulato, ben pagato». Si ritrovò esule e senza un quattrino. Disperato? Per niente. «Eccolo lì felice come una pasqua — scrive Mila — per la libertà ritrovata». Nessun obbligo pubblico, massima disponibilità di tempo per pensare alle proprie opere, ai grandi progetti, alle grandi opere.

Wagner, che guardava solo al presente e al futuro (e considerava roba da museo più o meno tutto il passato), vuol dunque chiarire agli altri il senso del lavoro artistico che sta svolgendo. Ma non a tutti: «Posso sperare di essere capito solo da coloro i quali provano il desiderio e il bisogno di capirmi e quindi non può trattarsi che dei miei amici». I quali, sottolinea, sono soltanto coloro che lo apprezzano nello stesso tempo come artista e come uomo, perché la scissione tra le due «essenze» è «una cosa priva di significato».

Quindi, un libro dedicato sì ai wagneriani, ma anche ai curiosi, e a tutti coloro che amano la musica, che desiderano approfondire alcuni particolari aspetti della sua storia con questo particolare angolo d'indagine: quello che non scinde l'uomo (in questo caso un uomo assai orgoglioso di sé e del proprio operato, e quasi desideroso di costruirsi con le proprie mani un monumento) dal musicista acclamato attraverso mille e mille stagioni di affetto.

Con questo saggio, inoltre, si va ad arricchire la già strepitosa bibliografia wagneriana, che alla morte dell'interessato, nel 1883, contava già 10.180 titoli e che pare oggi attestata sulla bella cifra di 43 mila interventi. L'edizione di Studio Tesi è completata da una scelta di questi titoli (di, e su Wagner) e da una biografia, oltre che dalla già citata introduzione di Mila.

NOVELLE DELL'OTTOCENTO

Il narrar breve

«Novelle italiane: l'Ottocento» (a cura di Gilberto Finzi) - Garzanti, due voll., pagg. 1253, lire ventiduemila.

Da un po' di tempo a questa parte l'editoria italiana va recuperando e riproponendo la letteratura del secolo scorso. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di iniziative estemporanee che, invece di offrire al lettore utili strumenti di conoscenza, forse lo disorientano, impedendogli di mettere a fuoco un quadro completo di una particolare esperienza intellettuale.

Questo appunto non può certo esser mosso all'iniziativa curata da Gilberto Finzi, alla quale va invece riconosciuto il merito di presentare un panorama sufficientemente vasto e completo di quel «narrar breve» dell'Ottocento che sembra particolarmente congeniale allo scrittore italiano, poco portato all'analisi dei grandi temi epici cari ai francesi, ai tedeschi o ai russi.

In effetti Finzi offre una scelta che comprende esperienze della prima parte del secolo scorso (Lomonaco, Teotochi Albrizi, Cesari, Giordani, Balbo, Tommaseo), avanguardie scapigliate o veriste (Gualdo, Pelosini, Farina, Sacchetti, Oriani, Caccianiga, Chelli, De Marchi, Misasi), e infine pagine di stampo ormai novecentesco (Serao, Fogazzaro, Giacosa, Colombi, Zena, Imbriani, Rovetta, Castelnuovo).

Nella sua dotta e precisa introduzione il curatore ricorda poi come la novella sia un genere tipicamente italiano e popolare sin dal lontano medioevo. A partire dai primi «exempla» di religiosa memoria, per passare poi al Boccaccio, questa particolare forma narrativa è stata apprezzata presso classi sociali che ben poca dimestichezza avevano con la letteratura.

Nell'Ottocento, con l'aumento dell'alfabetizzazione e una maggiore curiosità culturale, la popolarità della novella raggiunge il suo apice. Il testo breve, spesso scritto in maniera diretta, con una prosa che ricorda da vicino il parlato quotidiano, viene consumato con voracità, diffuso grazie ai quotidiani e ai periodici. Nonostante il valore non sempre eccelso degli esempi proposti (ma non è certo un demerito del curatore), la raccolta, oltre a fornire un quadro abbastanza attendibile delle più diverse esperienze estetiche, consente di delineare una storia del gusto, di tracciare le coordinate del rapporto, spesso bizzarro, che legò durante il secolo scorso scrittori e pubblico.

E. P.

STORIA DELLE MARIONETTE: UNA TRILOGIA COMPLETATA

Che carriera appesa a un filo

Giancarlo Pretini: «Facanapa e gli altri - Storia e storie di marionette, burattini e marionettisti» - Trapezio editrice, pagg. 427, s.i.p.

Dopo «La grande cavalcata» (sul circo) e «Dalla fiera al luna park» (sui mestieri e le giostre), l'udinese Giancarlo Pretini ci riprova, e completa la sua trilogia sullo spettacolo popolare con il volume sulle marionette e i burattini. Come i precedenti, anche questo studio è corredato da un'incredibile quantità di illustrazioni, che per buona parte appartengono alla sua collezione privata.

Questa storia particolare inizia (per accenni) già in epoca romana, anche se il primo vero «boom» della marionetta è datato 1600, e scoppia a rimorchio della commedia dell'arte, soprattutto a Venezia. Il massimo dello splendore, però, quest'arte lo raggiunge nell'Ottocento, quando vi sono già molte compagnie specializzate che entrano con pieno diritto nei teatri e fanno cassetta.

Tra queste, la celeberrima di Antonio Reccardini, nato a Venezia nel 1804 e poi vissuto a Udine, dove morì nel 1876. Perché è importante? Soprattutto per aver inventato la maschera di Facanapa, marionetta che in tutti i suoi spettacoli faceva il tutto esaurito (anche nei teatri di Trieste, come documentano le cronache).

Ma se il capoluogo giuliano accoglieva questi spettacoli nei suoi teatri «veri», a Gorizia la buona società storceva il naso, incurante del fatto che a Udine il Teatro Nazionale, inaugurato nel 1867, delle marionette fosse un autentico «tempio». Il Teatro della Nobile società era per i goriziani un tempio più inavvicinabile degli altri, e Reccardini dovette ripiegare sullo spazio dei giardini pubblici o su qualche locanda.

Intanto, nel Veneto le marionette contendevano il pubblico ai teatri lirici (questo teatro popolare era infatti una specie di volgarizzamento di opere «alte») e a Pordenone una gustosissima locandina prometteva «gran serata di gala, high liffe», intendendo «high life», ossia prelibatezza per l'«alta società» in un inglese quanto mai approssimativo.

Il ruolo di questo genere, al tempo del suo massimo fulgore, era proprio quello di supplire presso una certa classe sociale alla mancanza di teatri. Poi, come nota Pretini, esso conobbe una lenta e inesorabile decadenza perché era decaduto il suo specifico ruolo «culturale». E i fumetti, con l'animazione bell'e fatta, hanno completato l'opera.

Ma, se si arriva a considerare la lunghissima vicenda artigianale e artistica del cividalese Vittorio Podrecca e dei suoi «Piccoli», col loro successo mondiale all'inizio del secolo, si capirà come le marionette non siano morte: lavorano ancora con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, e Renzo Possenelli ne ha scolpite di nuove.

Dettagliato, documentato con un'infinita serie di avvenimenti, personaggi, cronache del tempo, con notizie storiche e con storie «interne» di compagnie e di famiglie, il libro è una miniera di informazioni su un mondo che vive ormai in sordina, ma che ha dato incredibile vigore al teatro di fantasia, alla scena e alle arti popolari.

Certe marionette in legno sono infatti autentici capolavori di intarsio e di verosimiglianza. Alcune hanno perfino il viso mobile e cambiano d'espressione. Sono vestite con estrema cura. Sono «fantocci» di uomini veri (la compagnia di Podrecca ha, come si sa, una serie di personaggi copiati sulla falsariga dei grandi artisti, Wanda Osiris compresa).

T. I.

Qui da noi gli intelligenti

Franco Agostini, Nicola Alberto De Carlo: «Giochi della intelligenza» - Mondadori editore, pagg. 184, lire 26 mila.

Giochi, indovinelli, scherzi, ragionamenti, conoscenze scientifiche, uso sociale di abilità mentali, e soprattutto buonumore e ironia, senza le quali mancherebbe una grande componente di quella che gli autori esaminano in questo articolatissimo libro: l'intelligenza

Agostini e De Carlo premettono, in una serie di paragrafetti iniziali, una sorta di «intelligente» vademecum: l'intelligenza è una carta di credito, è un'uscita di sicurezza, è una patente di nobiltà, è saper vivere, è gioco. Ovvero: saper inquadrare i problemi, prevederne gli sviluppi, scegliere di conseguenza e...sopportarne poi le conseguenze. Detto questo, via con i giochi, le illustrazioni, gli schemi, i test, e un po' di storia

UMORISMO GRAFICO: SI RISTAMPA L'OPERA DI NOVELLO

Noi, da cinquant'anni alla berlina

Giuseppe Novello: «Il signore di buona famiglia» - Mondadori editore, pagg. 127, lire 25.000.
Giuseppe Novello: «Che cosa dirà la gente?» - Mondadori editore, pagg. 127, lire 25.000.

SERATA DI GALA

I parenti poveri salutano dal loggione

Così mite, così affabile. Col sorriso buono, con la modestia di chi non si è mai sentito «arrivato», nemmeno dopo essersi inerpicato fino all'olimpo dei disegnatori umoristici italiani (con Bartoli, Maccari e forse nessun altro). Così lo dipingono i «profili» e le interviste; e così è, certamente, Giuseppe Novello.

Già: un mite signore dai capelli bianchi, un po' curvo sotto il peso di ottantasette primavere e con il terrore di rimbecillire prima di essere riuscito ad andarsene, alla chetichella, da questo mondo.

Ma di quanti esimi disegnatori satirici si è detta la stessa cosa: che squisitezza, che maniere, che vero gentiluomo! Pensiamo ai francesi, che di queste cose s'intendono. Tutti schivi, tutti ammodo, salvo le debite eccezioni che confermano la regola (e qualche autoeliminazione fin troppo tempestiva: per levare il disturbo, per non rischiare il rimbecillimento, da vere persone previdenti e civili...).

Insomma, Novello è, da sempre, degnissima persona. Solo che, al tempo stesso, è uno dei più efferati e crudeli personaggi che abbiano popolato il mondo dell'illustrazione italiana. Hyde e Jekyll? Sì, ma senza la lacerazione dello sdoppiamento: in lui la gentilezza convive con la crudeltà, poiché su entrambe vigila e sfavilla il sacro lume dell'intelligenza e della perfetta lucidità.

Doti che, se ben coltivate (al riparo da furberie e compromessi), non possono che dare i frutti dati, per l'appunto, in Novello: una capacità quasi unica di diagnosi e di visualizzazione dei mali endemici dell'Italiano, singolo e socializzato: una pungente e perentoria sicurezza nell'additare — gentilmente e crudelmente — vizi, difetti, tic veniali, peccati mortali, tabù ereditari, private ribalderie e sregolatezze di massa. In una parola, il vasto campionario in cui, ahinoi, ci riconosciamo per essere nati, noi stessi, in un angolino magari defilato del lungo Stivale e per averne succhiato il latte e i vari ingredienti inquinanti.

Inutile spendere parole grosse con il mite Novello, inutile osare ipotesi di Denuncia Sociale. Semplicemente e senza enfasi — cioè senza alzare la voce né pigiare troppo il pennino — Novello è riuscito a fornire il più veridico identikit dell'Italiano/tipo. Una cosa da ridere e da piangere, insieme: divertente finché, di schianto, non precipita nella tristezza profonda e nello squallore che dell'Italiano e della sua quotidianità fanno parte integrante.

Il bello (il brutto?) è che questa diagnosi e questo identikit sono stati elaborati negli anni Trenta e Quaranta e che, tuttavia, si applicano pari pari, senza modifiche che non siano «di cornice», all'Italiano degli anni Ottanta. Stabilità e tenacia (di cui non andare fieri) dei nostri temperamenti vanesi, striscianti, arroganti, ipocriti, meschini, al di là di ricambi generazionali, guerre, distruzioni, ricostruzioni e catastrofi di ogni tipo. Ma anche capacità incredibile di Novello di veder chiaro e dritto nella nostra anima, di coglierne non i moti superficiali e le suggestioni passeggere, ma — nuda e cruda — la tragicomica essenza.

Benissimo, dunque, fa oggi la Mondadori a ristampare, per la quattordicesima e — rispettivamente — la decima volta, «Il signore di buona famiglia» (anno di nascita: 1934) e «Che cosa dirà la gente?» (1938): titoli entrati nel lessico nazionale; ristampe attese, attesissime, con la prospettiva, non più remota e peregrina, dell'«opera omnia» finalmente scodellata e servita. A edificazione nostra e delle generazioni «che furono e che saranno».

R. B.

Catherine Beaunez: «Le mie ammucchiate» - Glénat ed., pagg. 48, lire 7.000.
Jolliffe/Mayle: «Il miglior amico dell'uomo» - Sperling & Kupfer ed., pagg. 62, lire 12.000.
Michel Bridenne: «Febbre di primavera» - Sperling & Kupfer ed., pagg. 48, lire 15.000.

Dall'umorismo di Novello («d'antan», ma sempre vispo e pungente) a quello dei nostri giorni, in un'accezione che ai più sembrerà imbarazzante anzichenò. I tre titoli di cui sopra sono infatti apparentati dall'esplicito «sex humour» che li caratterizza da cima a fondo: «Le mie ammucchiate», autoironico fin dal titolo, segna il debutto italiano di una disegnatrice francese che sta a metà tra la Bretécher e Wolinski, sia nel segno sia nella «filosofia», e che narra in chiave di franchissima autobiografia avventure e disavventure di vita sessuale, con qualche momento di autentica ilarità e qualche «passaggio» di gusto non esattamente squisito.

Più sottilmente arguto, e sorretto da un «esprit» tanto malizioso quanto goliardicamente simpatico, «Il miglior amico dell'uomo». Di che amico si tratti, è facile capire; basta seguire lo sguardo del protagonista in copertina che si tratta di un ennesimo — né morboso né angosciato, ma semplicemente divertito — dialogo tra il maschietto/tipo e il suo moraviano «lui»: un bastian contrario ribattezzato Willie e dotato di un'intraprendenza fortunatamente infondata e pressoché surreale...

Meno realistico e più «poetico» (ma solo perché largamente ambientato in scenari agresti e popolato più da animali e animaletti che di esseri umani) «Febbre di primavera»: un saggio di amor panico, o meglio di fornicazione universale, che costituisce il «secondo tempo» di «La stagione degli amori» pubblicato un anno fa da Bridenne.

QUALCHE SCELTA PER «EVADERE» QUAGGIÙ O LASSÙ

Al mare, ai monti (o tra le stelle)

Nigel Henbest, Michael Marten: «La nuova astronomia» - Editori Riuniti, pagg. 240, lire 75 mila.

Qual è la «nuova astronomia»? Semplicemente quella che nuovi e capacissimi strumenti sono in grado di indicarci, rivelando dei corpi celesti e delle loro strutture ciò che altrimenti non sarebbe noto. Immagini infrarosse, immagini radio, foto a lunga esposizione capaci di mostrare le tracce delle stelle dovute alla rotazione celeste, osservazioni ottiche, ultraviolette, X e gamma aprono ai nostri occhi un universo colorato, «frazionato» nelle sue componenti.

Il testo è perfettamente all'altezza di un lettore non specializzato e offre una spiegazione delle varie tecniche, degli strumenti adoperati, dei risultati ottenuti, oltre a una succinta ma sufficiente illustrazione dei corpi celesti presi in esame.

Linda Wolf: «Astrologia» - Fabbri editori, pagg. 255, lire 30 mila.

Ma qui c'è un altro cielo, quello che interferisce con la nostra persona e determina il carattere astrologicamente definito della nostra volontà e personalità. Il libro è praticamente un manuale, in cui Linda Wolf — che da una vita si dedica all'astrologia — ha inserito un proprio studio particolare sui «transiti». Ovvero, cosa succede quando un pianeta passa attraverso i nostri «segni» di nascita? Illustrazioni, tabella per compilare il proprio ascendente, effemeridi e tavola della «case» completano l'opera.

Franco Malingri, Mario Devetag: «Moana, la crociera d'altura» - Zanichelli editore, pagg. 476, lire 48 mila.

Malingri, torinese, è il progettista di barche d'altura chiamate appunto «Moana» (il termine con cui in Polinesia si indica il colore del mare profondo). Devetag, goriziano, non è solo appassionato di mare: ha frequentato l'Accademia navale di Livorno, ha navigato nei mari del Nord e in Atlantico. Da queste esperienze un libro illustratissimo che spiega tutto ciò che occorre sapere per affrontare una crociera in grande stile.

Jeremy Howard Williams: «Le vele» - Zanichelli editore, pagg. 459, lire 42 mila.

Storia, teoria, navigazione, piegatura e costruzione delle vele spiegati da un grande esperto che ha molto navigato e molto «cucito» il più indispensabile dei motori per qualunque velista. Un discorso costruito in termini chiari e semplici, quasi un racconto denso di notizie.

Franco Fini: «Monte Bianco: duecento anni» - Zanichelli editore, pagg. 244, lire 32 mila.

8 agosto 1786: il Monte Bianco viene scalato per la prima volta. Diventa un mito per alpinisti, viaggiatori, letterati, pubblicitari. Attorno al «gigante» si raccolgono persone e parole, e questo volume ne dà conto, in mezzo a fotografie, stampe, disegni, ritratti, una ricca iconografia che accompagna e integra il testo. Oltre agli eventi che culminarono nella prima ascensione al Monte Bianco, il libro ricostruisce le civiltà delle valli che fanno corona al massiccio, considera l'evoluzione del costume alpinistico: dalla civiltà pastorale al turismo di oggi.

David Higgs: «Fotografia in montagna» - Zanichelli editore, pagg. 109, lire 22 mila.

Come ottenere una buona foto, come usare la luce, come utilizzare con buon profitto lo stato dell'ambiente, come scegliere un'attrezzatura adeguata e (addirittura) «Sistemi di scatto automatico per lo scalatore solitario», «Fotografare ad alta quota» e «Come fare fotografie in arrampicata».

DALL'INTERNO

SVOLTA NELL'INCHIESTA SUI 18 ANIMALI AVVELENATI

Giallo dei cavalli uccisi Tre gli arrestati a Pisa

Sono due medici, padre e figlio, e un artiere ippico

PISA — L'inchiesta per il «giallo» dei diciotto cavalli uccisi nelle Scuderie Pistoletti, del centro ippico di Barbaricina, è giunta a una svolta: su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Pisa, Nicola Pisano, i carabinieri del gruppo di Pisa hanno arrestato il professor Bernardino Pezone, di 64 anni, medico molto noto, titolare di una scuderia ippica che ha gli stessi colori della squadra di calcio locale, nerazzurri, e in stretto contatto con Pistoletti anche per scambi di cavalli; suo figlio Giuseppe, anch'egli medico e noto «sportman»; un artiere ippico, Enrico Galloppo, che lavora in un'altra scuderia.

L'ordine di cattura — reso noto ufficialmente ieri — si riferisce all'articolo del codice di procedura penale che tratta dell'«uccisione di animali». Nello spazio di 48 ore il magistrato, dopo l'interrogatorio delle persone per le quali ha spiccato l'ordine di cattura, deciderà se confermare l'arresto.

Il professor Bernardino Pezone, suo figlio Giuseppe e l'artiere Enrico Galloppo sono ritenuti responsabili di concorso in uccisione di animali (tutti e diciotto i cavalli e anche della morte di altri dieci animali in epoca precedente e di proprietà di altra scuderia, l'«Alfea»), associazione per delinquere, violazione di domicilio per ingresso nei box per drogare i cavalli e ripetuta somministrazione di stupefacenti ad animali.

«Il giallo» dei cavalli uccisi nelle scuderie di Barbaricina cominciò l'estate scorsa, con la morte improvvisa di dieci animali. Poi le morti ripresero con ritmo quasi cadenzato, accentuandosi nel mese di novembre, quando sembrava che la situazione fosse invece tornata normale.

Le indagini dei carabinieri di Pisa si indirizzarono decisamente verso l'ipotesi di avvelenamento di origine dolosa, accertando che per le morti dell'estate scorsa sarebbero state immesse dosi di arsenico nelle biade e nel cibo in genere dei cavalli, entrando abusivamente nei box. Per gli ultimi «purosangue», invece, il veleno sarebbe stato versato nel pastone unico servito agli animali. Per questo, peraltro, si attendono i responsi delle perizie tossicologiche.

All'origine della vicenda, viene esclusa l'ipotesi di «racket», in quanto si tratterebbe di rivalità fra scuderie (fra l'altro, in passato, Pistoletti e Pezone erano stati anche in società), nonché di profondi rancori.

I tre arrestati sono stati portati nel carcere Don Bosco di Pisa, a disposizione del magistrato che li interrogherà nei prossimi giorni.

DAVANTI AL TRIBUNALE DI BOLOGNA

Processo bische Imputati assolti

Motivazione: «il fatto non costituisce reato»

BOLOGNA — Sono stati tutti assolti gli imputati nel processo per le bische clandestine a Bologna e in Emilia-Romagna. Lo scandalo, che sette anni fa coinvolse una serie di locali della regione, oltre a questori e a ufficiali dei carabinieri e a nomi di rilievo della malavita, aveva il 2 dicembre scorso portato davanti al giudice 21 imputati, accusati di associazione per delinquere costituita allo scopo di commettere i delitti di usura, estorsione, ricettazione, corruzione di pubblico ufficiale.

Capi promotori dell'organizzazione molto efficiente e, secondo l'accusa, regolata da rigide gerarchie, erano stati riconosciuti Livio Collina, 55 anni, di Castelfiumanese, e Nicola Parlati, napoletano di 55 anni.

Collina, per il quale il pubblico ministero Rosario Basile aveva chiesto cinque anni, è stato assolto «perché il fatto non costituisce reato». Assolti con la stessa motivazione la maggior parte degli imputati, mentre per Parlati «il reato è estinto», poiché l'uomo è morto prima del processo.

Tre imputati (Hassan, Marchetti e Andrisani) sono stati assolti per non aver commesso il fatto, mentre, per intervenuta prescrizione, il tribunale ha dichiarato di non doversi procedere contro Bernardi, Padovani e Maurizi (accusati di corruzione) e di Colasanti (accusato di truffa e di millantato credito).

Fra gli imputati un nome di spicco: Cincenzo Randazzo, in carcere perché implicato nell'operazione antidroga condotta da Fbi, nota come pizza connections. Randazzo, assieme ad altri 15 imputati, è stato assolto perché il fatto non costituisce reato. In sostanza il tribunale sembra aver accettato la tesi della difesa per cui gli imputati erano semplici «appassionati» del gioco d'azzardo.

Il pm Basile ha annunciato che presenterà appello. Nella requisitoria, il magistrato aveva infatti sostenuto che quella ciostituita da Collina e Parlati era una tipica espressione di criminalità organizzata che non si limitava all'esercizio del gioco d'azzardo: si era dotata di relazioni che le garantivano le coperture necessarie e di «gorilla» che controllavano gioco e pagamenti.

SECONDO UN PERIODICO IN USA

Processo per l'attentato al Papa: novità in arrivo?

NEW YORK — Il settimanale newyorkese «The Village Voice», nel suo numero in edicola, scrive che la visita del giudice istruttore italiano Ilario Martella la scorsa settimana a New York, per interrogare Francesco Pazienza, potrebbe «cambiare il corso dell'intera indagine sull'attentato al Papa, spostando l'obiettivo dalla Bulgaria e dal Kgb alle organizzazioni terroristiche di estrema destra con grossi contatti in Occidente».

Secondo il periodico, le informazioni ricevute da Martella potrebbero rappresentare l'ultimo colpo contro la credibilità della tesi della cosi detta «pista bulgara», sostenuta dalla scrittrice Claire Sterling e da altri.

Il settimanale afferma che il turco, che nel settembre del 1982 entrò negli Stati Uniti in compagnia di Stefano Delle Chiaie, è stato da tempo identificato dalle autorità americane per Abdullah Catli, ma l'informazione «non è stata mai passata alle autorità italiane, che continuano a indagare sull'attentato al Papa, fino alla scorsa settimana quando Martella ha incontrato Pazienza».

Dopo Pazienza, scrive il periodico, Martella ha anche visto i due agenti dei servizi doganali statunitensi.

Il periodico afferma poi che «Claire Sterling», la principale sostenitrice della cosidetta pista bulgara nell'attentato al Papa, ha costantemente dato poco rilievo all'associazione di Agca con i «Lupi Grigi» (organizzazione di destra).

Nel suo libro «Time for assassination» — continua il settimanale — la scrittrice non menziona i rapporti tra Agca e Catli e il fatto che Catli fosse «un importante esponente dei Lupi Grigi».

Violenza carnale a una minorata psichica

MILANO — Un elettricista di 32 anni, sposato, è stato arrestato dai carabinieri di Milano per aver abusato di una donna di 27 anni, minorata psichica. L'uomo, Calogero Sciascia, originario di Agrigento e residente a Milano, si era recato l'altro ieri mattina con un altro operaio nell'appartamento di Rosa Scaringi, 60 anni, vedova, che vive con la figlia minore Annamaria Vaira, che fin dalla nascita ha manifestato un arresto del normale sviluppo psichico.

I due elettricisti hanno cominciato un lavoro che è durato fino nel tardo pomeriggio. Verso le 17, Rosa Scaringi è uscita con la figlia maggiore Caterina, 37 anni, coniugata, per alcune spese ed ha lasciato sola Annamaria con i due operai.

Sciascia, secondo la ricostruzione dei carabinieri, ha allontanato con un pretesto il compagno di lavoro ed ha poi violentato la donna.

PER L'ATTIVITÀ NEL «COMITATO RIVOLUZIONARIO TOSCANO»

Prima condanna per Senzani: sette anni e mezzo di carcere

FIRENZE — Prima condanna per Giovanni Senzani. L'ex responsabile del «Fronte delle carceri» delle Brigate rosse è stato condannato dai giudici della corte d'assise di Firenze a sette anni e sei mesi di reclusione, al termine del processo per l'attività del «Comitato rivoluzionario toscano», in cui era l'imputato di maggior spicco, anche se non accusato di reati associativi.

La sentenza, letta ieri mattina alle 11 dal presidente Pietro Cassano, dopo 50 ore di camera di consiglio, nell'aula-bunker dell'ex carcere femminile di S. Verdiana, ha in gran parte accolto le richieste del pubblico ministero Gabriele Chelazzi, discostandosene solo per quanto riguarda le pene (per Senzani e Flavio Lori il pm aveva chiesto dodici anni, mentre entrambi sono stati condannati a sette anni e mezzo), in generale più miti, e la posizione di un imputato minore, Antonio Barbagli, di cui era stata chiesta la condanna e che è stato invece assolto per insufficienza di prove.

Dei 32 imputati, 26 sono stati condannati a pene varianti da pochi mesi a sette anni e mezzo di reclusione, mentre per i restanti cinque è stata dichiarata la non punibilità, quattro per essersi dissociati subito dopo l'arresto, una quinta in quanto l'iniziale accusa di banda armata è stata derubricata in favoreggiamento, reato non punibile se compiuto in favore del coniuge.

Il «pentito» Giovanni Ciucci, sulla base delle cui dichiarazioni era nata nel gennaio '82 la seconda inchiesta sulla struttura toscana delle Br (l'imputato ne è stato uno dei capi), è stato condannato a un anno e mezzo di reclusione, da aggiungersi alla condanna definitiva a sette anni e un mese che gli era stata comminata dalla corte d'assise d'appello di Venezia, nel febbraio scorso, nel processo per il sequestro del generale americano Dozier, di cui l'ex ferroviere pisano era stato uno dei «carcerieri».

Senzani ha seguito con indifferenza la lettura della sentenza. Poi, avvicinato dai giornalisti che gli chiedevano un commento a questa prima condanna, ha detto: «Questo è un tribunale di periferia, la rivoluzione non si fa qui», annunziando la stesura di un «documento politico sulle lotte rivoluzionarie in corso in varie parti del mondo».

Luigi Gastar, ritenuto uno dei capi del «comitato», oltre che per banda armata e vari reati connessi, per cui i giudici gli hanno inflitto sei anni e mezzo, è stato condannato anche ad altri due anni di reclusione per calunnia nei riguardi di alcuni funzionari della questura di Firenze.

Rissa con 5 «Babbi Natale»

MAZARA DEL VALLO — Anche Babbo Natale, che tradizionalmente impersona la bontà, può perdere la calma e menar le mani. A ribaltare l'immagine pacioccona del tipico personaggio natalizio sono stati cinque giovani in una cooperativa filodrammatica che, indossati i panni di Babbo Natale, andavano in giro per la città con un carrettino.

Ma giunti in via Vittorio Veneto, sono stati molestati da due giovinastri. Questi ultimi, redarguiti vivacemente, poco dopo sono tornati alla carica armati di catene. È scoppiata una rissa che i carabinieri hanno sedato non senza fatica.

■ EPIFANIA — Il ripristino dell'Epifania come festività civile è in via di definizione, dopo una serie di contatti tra Stato e Santa Sede. Lo ha detto il sottosegretario alla presidenza del consiglio Giuliano Amato, riferendo alla commissione affari costituzionali del Senato sull'intesa con il Vaticano per le festività religiose riconosciute agli effetti civili. Amato ha aggiunto che, limitatamente a Roma e alla sua provincia, si sta studiando anche il ripristino della festa di San Pietro e Paolo (29 giugno), patrono della capitale.

Il Papa nel presepio vivente



Città del Vaticano — Giovanni Palo II si intrattiene con un gruppo del presepio vivente nella Basilica di San Pietro, nel corso dell'udienza settimanale *(Ap Telefoto)*

PER IL MAGISTRATO CHE INDAGA SULLA VICENDA DELLA «LAURO»

I sequestratori perseguivano uno «scambio di prigionieri»

GENOVA — Il sequestro della «Achille Lauro» per ottenere in cambio la liberazione di una cinquantina di palestinesi rinchiusi nelle carceri israeliane: questo il vero obiettivo (non l'azione suicida da compiere in un porto israeliano) del piano terroristico che doveva compiere il «commando» palestinese che ha agito a bordo della nave italiana sotto la regia di Abu Abbas, il capo del Fronte di liberazione della Palestina.

Ne è convinto il consigliere istruttore presso il tribunale di Genova Francesco Paolo Castellano, che ha terminato in questi giorni il giro di interrogatori dei sei imputati: i quattro sequestratori, Magied Molqi, Ahmad Al Assadi, Jbrahim Abdelatif e Bassam Ashker, e i due presunti complici.

Chiarite in pratica tutte le fasi della vicenda con i rispettivi ruoli degli imputati fino ad Abu Abbas, ritenuto l'ideatore e l'organizzatore del piano, il dott. Castellano effettuerà una pausa di riflessione.

Non è escluso però che il prossimo passo possa riguardare, per una verifica della situazione al di sopra del leader del Flp, un contatto per una eventuale testimonianza con il capo dell'Olp, Yasser Arafat.

Il magistrato, dopo la serie di colloqui, avrebbe anche chiarito le modalità dell'omicidio del crocierista Leon Klinghoffer. Il passeggero statunitense sarebbe stato messo al primo posto della lista dei crocieristi da uccidere poiché, a causa della carrozzella sulla quale era costretto dalla malattia, era stato giudicato «ingombrante».

L'uomo quindi sarebbe stato ucciso — prima un colpo al petto e poi quello finale alla testa — subito dopo il rifiuto da parte della Siria all'appoggio del loro piano.

Sempre secondo i magistrati genovesi, è smentita anche l'ipotesi che i sequestratori avrebbero anticipato la loro azione credendo di essere stati scoperti da un cameriere «curioso». Durante il sequestro, secondo il piano originario del «commando», gli israeliani avrebbero dovuto portare a bordo con imbarcazioni varie i 50 prigionieri palestinesi.

A questo punto, la nave si sarebbe diretta verso un paese amico da dove i sequestratori con i 50 connazionali, con l'ausilio di scialuppe di salvataggio, si sarebbero allontanati lasciando così libera di riprendere la navigazione all'«Achille Lauro».

Tra l'altro, secondo gli inquirenti, la conferma che lo scopo del piano fosse il sequestro della nave si può trovare anche nel fatto che i quattro palestinesi, una volta preso posto nella loro cabina, hanno subito tirato fuori le armi in modo da essere pronti per l'azione. «Se avessero dovuto compiere l'azione suicida, questa sarebbe stata — ha detto il dott. Castellano — un'operazione da fare con più calma».

Confermato l'ergastolo per la Mambro e Fioravanti

ROMA — Pene confermate in Cassazione per Francesca Mambro e «Giusva» Fioravanti, condannati all'ergastolo dai giudici di Venezia per l'uccisione di due carabinieri avvenuta a Padova il 5 febbraio del 1981.

Lo ha stabilito la prima sezione penale della Suprema corte, presieduta dal dottor Piccininni, respingendo i ricorsi presentati dai due terroristi e da altri 11 estremisti di destra, tutti dei «Nar», condannati il 17 gennaio scorso dalla corte d'assise d'appello di Venezia a pene minori.

In particolare, è stata confermata la sentenza emessa contro il «pentito» Cristiano Fioravanti (13 anni di reclusione), contro Gilberto Cavallini (7 anni), Stefano Soderini e Pasquale Belsito (6 anni ciascuno).

I due carabinieri uccisi, Enea Codotto e Luigi Maronese, in servizio di pattuglia, notarono sull'argine di un canale alla periferia di Padova, in un luogo solitamente frequentato da malviventi, due automobili ferme.

SODDISFATTO IL RADICALE MELEGA CHE RILANCIA LA BATTAGLIA

Lo zoo di Torino chiude i battenti

TORINO — *Lo zoo di Torino chiude i battenti. Questa la decisione presa dalla commissione comunale incaricata dal sindaco, Giorgio Cardetti, di esaminare l'opportunità o meno di rinnovare la convenzione con la ditta «Molinar», che da trent'anni gestisce il giardino zoologico.*

La commissione ha optato per il no, concedendo però una proroga di sei mesi ai gestori. Alla scadenza della convenzione (31 dicembre prossimo), lo zoo non sarà immediatamente smobilitato, operazione che dovrà essere comunque terminata entro il 30 giugno prossimo. Un lasso di tempo indispensabile (come ha spiegato ieri il direttore dello zoo, Terni, ascoltato dai consiglieri comunali) per trovare una sistemazione adeguata agli animali.

Sul futuro del giardino zoologico torinese si era sviluppato negli scorsi giorni un fitto dibattito fra le forze politiche. Lo stesso ministro all'ecologia, il torinese Valerio Zanone, aveva sostenuto la tesi della chiusura, ricordando che sarebbe stata in linea con un suo progetto di legge (di prossima presentazione) in materia di maltrattamenti agli animali.

Verrà probabilmente sostituito da un «parco zoologico» alle porte di Torino (nel comune di Stupinigi), lo zoo che la commissione comunale competente ha deciso di chiudere entro il 30 giugno prossimo (un atto che dovrà però essere ratificato dal consiglio comunale).

Il problema della sistemazione dei circa mille animali attualmente ospiti nell'impianto in riva al Po (di circa 3 ettari) rimane il più difficile da risolvere. Non tutti (e in particolare quelli esotici, polari e gli uccelli rapaci) troveranno posto a Stupinigi. I criteri di selezione saranno individuati dalla commissione comunale, che è presieduta dal pro-sindaco, Giovanni Porcellana, dopo una consultazione con etnologi e naturalisti.

«Il nostro — ha affermato Arduino Terni, direttore dello zoo — non è fra gli impianti peggiori; tra l'altro vi lavorano 21 dipendenti specializzati». Terni ha confermato che il Comune potrebbe essere orientato verso l'area di Stupinigi, vasta 40 ettari e di proprietà dell'Ordine Mauriziano, per creare il nuovo «parco zoologico».

Lo zoo di Torino sorse nel 1955. Nell'ultimo anno è stato visitato da 300 mila persone paganti, che però non sono state sufficienti per coprire tutti i costi (ci vogliono due milioni al giorno per il suo funzionamento).

La decisione di chiudere nel prossimo anno lo zoo di Torino è stata accolta con «molta soddisfazione» dal deputato radicale Gian Luigi Melega, che nel maggio scorso aveva presentato alla Camera una proposta di legge, attualmente alla commissione agricoltura di Montecitorio, per l'abolizione degli zoo in tutti i comuni con più di 300.000 abitanti.

«Questa decisione — ha dichiarato il parlamentare — dimostra che il problema è maturo nella coscienza collettiva e la discussione seguita alla presentazione della proposta ha fatto sicuramente maturare delle decisioni su un tema già maturo nelle coscienze».

Sulla «destinazione» degli animali attualmente ospiti dello zoo torinese, il deputato radicale afferma che alcune specie (cervi, serpenti) potranno ritornare a vivere liberi, mentre altre, specialmente tutti gli esemplari nati in cattività, potranno essere ceduti a giardini zoologici stranieri oppure a zoo extra-urbani.

Melega ha anche sottolineato «l'obiettivo indiretto» della sua proposta di legge: scoraggiare tutti gli importatori di animali esotici che, con il loro commercio, depauperano la fauna di molti paesi.

«Mi auguro — ha concluso — che la legge venga approvata dalla Camera in gennaio e subito dopo anche dal Senato. Inoltre il governo si è pure impegnato, attraverso il ministro dell'ecologia Zanone, a proporre un disegno di legge globale sulle condizioni di cattività degli animali in Italia».

Delitto Tobagi: scarcerato Daniele Laus

MILANO — Una lunga passeggiata in taxi attraverso le vie di Milano rilucenti per il vicino Natale: così Daniele Laus ha trascorso la sua prima ora di libertà, dopo aver ottenuto la scarcerazione per decorrenza dei termini.

Laus era uno dei sei della «Brigata XXVIII marzo», il gruppo terroristico che uccise il giornalista Walter Tobagi. Al processo di primo grado fu condannato a 27 anni e otto mesi di reclusione. Poi si dissociò dalla lotta armata e in appello la condanna gli fu ridotta a sedici anni (due dei quali condonati).

Ora, per effetto delle nuove disposizioni sulla carcerazione preventiva, ha potuto lasciare il carcere dopo cinque anni di prigione. Il magistrato gli ha imposto l'obbligo della dimora nel comune di residenza (Milano).

Oggi Laus, accompagnato dal difensore avv. Franco Gandolfi, si prensterà nell'aula bunker dove è in corso il processo d'appello per l'attività di Prima Linea.

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Pagan in Svara

Ne danno il triste annuncio i figli SERGIO e CLAUDIO, la nuora, il nipote, il fratello LORIS con la moglie MARIAPIA.

I funerali si svolgeranno venerdì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 dicembre 1985

---

†

È deceduto improvvisamente a Milano il 16 dicembre 1985, il

DOTT.

Ambrogio Valtolina

già presidente della SIRAM S.p.A.

Lo annunciano addolorati i dirigenti, gli impiegati, le maestranze della SIRAM di Trieste.

Trieste, 19 dicembre 1985

---

†

È spirata serenamente

Aurelia Crespi

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le cognate, i parenti e amici.

I funerali seguiranno venerdì alle 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 dicembre 1985

---

†

Si è spenta serenamente

Paola Borroi ved. Calogiorgio

Ne danno il triste annuncio la nuora GEMMA e famiglia ZANETTE.

Brescia, 19 dicembre 1985

I familiari di

Margherita Dobrillovich ved. Sabba

ringraziano di cuore quanti hanno preso parte al loro dolore.

Una Santa Messa sarà celebrata alle ore 16.30 del 6 gennaio 1986 nella Chiesa di S. Marco Evangelista di via dei Modiano 3.

Trieste, 19 dicembre 1985

La moglie e i figli di

Giovanni Petelin

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Un sentito ringraziamento rivolgono ai dottori MORGANTE, SALVATORE, GIOVANNINI.

Trieste, 19 dicembre 1985

Sabato prossimo alle ore 9.30 nella Chiesa della Beata Vergine del Soccorso sarà celebrata una Messa in memoria di

Arturo Riosa

nel secondo anniversario della Sua scomparsa.

La moglie e le figlie

Trieste, 19 dicembre 1985

---

†

È tragicamente mancato all'affetto dei suoi cari

Boris Malic

Ne danno il doloroso annuncio mamma ANTONIA, la moglie MERI, la figlia HELENA con il marito GIORGIO MARTINIS, la sorella VANDA con il marito CARLO MIKOLJ, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

La S. Messa d'esequie sarà celebrata dal cognato padre EGIDIO RUDEZ alle ore 19 di venerdì presso la chiesa di S. Maria del Carmine in Gretta.

Il funerale avrà luogo venerdì 20 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 19 dicembre 1985

Partecipa al dolore della famiglia:
— DINA MARTINIS

Trieste, 19 dicembre 1985

La CANOTTIERI TRIESTE partecipa al lutto della famiglia per l'improvvisa perdita del caro amico

Boris Malic

Trieste, 19 dicembre 1985

Il presidente, il Consiglio d'amministrazione ed il Collegio sindacale della SO.PRO.ZOO. S.R.L. partecipano al profondo dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Francesco Boris Malic

loro apprezzato e stimato VICEPRESIDENTE e socio nonché amico.

Trieste, 19 dicembre 1985

I dirigenti e le maestranze tutte della SO.PRO.ZOO S.R.L. partecipano al grave lutto della famiglia per la perdita improvvisa di

Francesco Boris Malic

Trieste, 19 dicembre 1985

Il presidente, il Consiglio direttivo ed il Collegio dei revisori dell'ASSOCIAZIONE MACELLAI della PROVINCIA di TRIESTE partecipano commossi al cordoglio della famiglia per la improvvisa scomparsa di

Francesco Boris Malic

stimato collaboratore e VICEPRESIDENTE dell'Associazione.

Trieste, 19 dicembre 1985

I soci ed i funzionari dell'ASSOCIAZIONE MACELLAI della PROVINCIA di TRIESTE partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Francesco Boris Malic

VICEPRESIDENTE DELL'Associazione.

Trieste, 19 dicembre 1985

Partecipano profondamente addolorati: LILIANA e FERRUCCIO G. SBISÀ.

Trieste, 19 dicembre 1985

Partecipano: MARIUCCIA-UMBERTO.

Trieste, 19 dicembre 1985

Partecipano al lutto ANNAMARIA, MARINO, MARCO e ALESSANDRO ZAMBON.

Trieste, 19 dicembre 1985

---

†

Il giorno 18 dicembre si è spenta serenamente la nostra cara

Vittoria Roblegg

Ne danno il triste annuncio le sorelle MERY e ANNA, il fratello PIETRO, il cognato MARIO e i nipoti NEREO, PIA e VANNA.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 19 dicembre 1985

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni di stima e affetto, i familiari di

Leone Salvini

ringraziano quanti hanno voluto essere vicini in vario modo in questa tristissima circostanza e, in particolare, l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, gli amici dell'Hockey e gli ex colleghi delle Poste.

Trieste, 19 dicembre 1985

Nel VII triste anniversario della morte di

Giovanni Poli

Lo ricordano sempre con amore e rimpianto la moglie, i figli, le sorelle.

Trieste, 19 dicembre 1985

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Aurelio Dagri

Ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, i figli NIVIA, MIRELLA e GUIDO, i generi ENNIO, SILVIO e la nuora SILVA, i nipoti RENZO, MARCO e LUCA, cognate, nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento al medico curante dottor TURK ed ai medici e personale sanitario del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno domani, venerdì 20 corrente alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 dicembre 1985

Partecipa al lutto la famiglia SALVI.

Trieste, 19 dicembre 1985

Partecipano al lutto i collaboratori dello studio DAGRI.

Trieste, 19 dicembre 1985

---

†

Il giorno 17 corrente si è spento serenamente il nostro caro fratello e zio

Artidoro Donaggio zio Doro

Cav. di Vittorio Veneto

Lo annunciano i fratelli CARLO, AURELIO e GIUDITTA, i cognati LIVIA, ETTA e BRUNO, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. BRUNO MALISANA e a tutto il personale della casa di riposo S. Domenico.

I funerali seguiranno domani 20 corrente alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 19 dicembre 1985

Si associano al lutto le nipoti: VANIA, SILVANA e FULVIA.

Trieste, 19 dicembre 1985

---

†

Si è spenta serenamente

Irma Pernici ved. Golinelli

Ne danno il triste annuncio la sorella WANDA (assente), le nuore ANNAMARIA e SILVA, i suoi adorati nipoti FABRIZIO e TOMASO e i parenti tutti.

Un sentito grazie alle signore MARIA GREGORI, LUCIA LUKAN e MARINA SULLI.

I funerali seguiranno venerdì 20 dicembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la chiesa di Roiano.

La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Forlì.

Trieste, 19 dicembre 1985

---

†

È mancato al nostro affetto

Mario Codrini

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie SANTINA, la sorella, i fratelli, le cognate, i cognati e nipoti.

Un vivo riconoscente ringraziamento al dott. FABIO FANNA per l'assistenza prestataGli.

I funerali seguiranno venerdì 20 dicembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 19 dicembre 1985

✡

Ci ha lasciati la nostra cara

Ester Salonicchio in Gall

La piangono il marito ROBERTO, figli RENATA, ELEONORA, UMBERTO, generi, nuore, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 19 dicembre alle 14.30 dal Cimitero Israelitico.

Trieste, 19 dicembre 1985

Il Presidente, il Comitato esecutivo, il Consiglio d'amministrazione, il Collegio dei revisori, la Direzione e il personale dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Trieste e della sua riviera partecipano vivamente al lutto di TULLIO CATTELANI per la perdita della mamma, signora

Nidia Longhi ved. Cattelani

Trieste, 19 dicembre 1985

La Direzione e il personale della Bottega del vino partecipano al lutto di TULLIO CATTELANI per la perdita della mamma.

Trieste, 19 dicembre 1985

I familiari di

Guido Minelli

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro immenso dolore.

Trieste, 19 dicembre 1985

Nel II anniversario della scomparsa dell'adorato

Santi Maltese

Lo ricordano sempre

mamma e famiglia

Trieste, 19 dicembre 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

INCONTRO NATALIZIO DEI CRONISTI COL SINDACO E CON MARCHIO

Richetti: a febbraio col bilancio staffetta e socialisti in giunta

«Il bilancio, che conto di presentare nei tempi più stretti possibile (entro febbraio) dovrà coincidere con le dimissioni della giunta e del sindaco al fine di consentire la verifica degli accordi in atto, consentendo l'attuazione corretta dell'alternanza al vertice o staffetta, e arricchendolo dell'apporto non procrastinabile del Psi per evitare che giochi o referendum sulle persone, di valore più emotivo che politico, siano di impedimento o rallentamento a una rinnovata intesa politica cittadina».

Così si è espresso ieri mattina al Circolo della Stampa il sindaco Richetti che ha partecipato assieme al presidente della Provincia Marchio al tradizionale incontro di fine d'anno con i cronisti giuliani. Un incontro arricchito dalle dichiarazioni di Richetti che hanno costituito il fatto politico del giorno trasformando l'appuntamento in un'autentica conferenza stampa.

Anche il Psi, presente al Circolo della Stampa con Seghene, si è mostrato interessato alle dichiarazioni del sindaco. In un comunicato diramato nel tardo pomeriggio i socialisti hanno rilevato come le parole di Richetti siano in perfetta sintonia con l'impegno preso, alla fine della recente crisi regionale, di omogeneizzare il quadro politico triestino con quello del Friuli-Venezia Giulia.

È quindi finito, con l'annuncio delle prossime dimissioni del sindaco — ha continuato la nota — il paradossale gioco delle parti portato avanti in questi ultimi mesi dai partiti al governo di Trieste. I socialisti — ha concluso la segreteria provinciale del Psi — dopo questa presa di posizione responsabile di Richetti, sono pienamente disponibili a far sì che attraverso trattative rapide si giunga in breve tempo a dare a Trieste reale governabilità attraverso giunte stabili e rappresentative.

Da parte sua il presidente della Provincia Marchio (LpT) ha sottolineato come anche il suo partito non abbia preclusioni nei confronti del «garofano» con il quale a suo tempo aveva costituito giunte di minoranza. «Ma — ha aggiunto Marchio — si dovrà rispettare anche quell'altra parte degli accordi che riguardano l'inserimento della Lista nella giunta regionale. Se così non avverrà — ha affermato Marchio — si creerebbero ulteriori discriminazioni che ci porterebbero su una strada diversa da quella lungo la quale ci siamo incamminati».

Dicembre insomma è tempo natalizio, ma subito da gennaio si annuncia un nuovo dialogo fra le forze politiche sui tre argomenti chiave che stanno caratterizzando da tempo l'attività dei partiti e cioè staffette al Comune e alla Provincia, inserimento del Psi nelle giunte locali e quello della LpT in Regione.

Richetti, e in sostanza la Democrazia cristiana, hanno già aperto la discussione con la sortita del sindaco il quale ha posto l'accento sull'opposizione «sistematica e preconcetta che i socialisti triestini esercitano da qualche tempo, la quale non facilita né intese né atteggiamenti di dialogo e che invece alla lunga potrebbe scavare pericolosi fossati fra maggioranza e opposizione. Resta ugualmente incomprensibile che al di là di pochi chiarimenti di fondo sui contenuti (accettazione della centrale a carbone, pur con precise garanzie ecologiche già individuate da apposito comitato scientifico, quale elemento non trascurabile di ripresa economica e occupazionale, e una visione più equilibrata e rispettosa della posizione e dei diritti della maggioranza sui problemi della minoranza slovena) non si arrivi a un necessario raccordo tra forze di governo a respiro nazionale e di lunga tradizione democratica».

«Non appare né logico né producente — ha aggiunto ancora Richetti — lasciare oltre i consiglieri socialisti confusi con altre forze d'opposizione sui banchi dei consigli. Infatti anche in considerazione dei delicati problemi economici e istituzionali sul tappeto, la città deve presentarsi in piena sintonia, negli aspetti giuntali, con le alleanze esistenti in Regione e al governo nazionale».

Il sindaco ha pure parlato di situazioni di inerzia non più tollerabili, con responsabilità che poi ricadono comunque sulle forze politiche. Passando ad altri argomenti Richetti, a proposito dello stadio, ha sottolineato come l'opera dovrà essere completata entro 400 giorni naturali e non lavorativi come è stato detto da qualche parte.

Il prof. Marchio ha invece posto l'accento sul fatto che la Provincia, esautorata legislativamente, sta ricercando un ruolo come ente territoriale di programmazione e promozione all'interno di progetti più ampi che possano coinvolgere il territorio, rilevando come lo abbia trovato ad esempio in campo culturale (oggi a Vienna si presenta la mostra su Massimiliano promossa dalla Provincia che sarà il momento caratterizzante del settore per il 1986.

F. C.



Il presidente della Provincia Marchio con Giorgio Cesare e il sindaco Richetti (Italfoto)

L'AGGHIACCIANTE VICENDA DEI FURTI DI DENTI D'ORO NELLE TOMBE DI SANT'ANNA

Due le bande dei predatori del cimitero e dalla loro guerra il via alle indagini

Sette anni di carcere. Tanti ne rischiano i componenti della banda che nel cimitero di Sant'Anna ha sfondato decine e decine di bare per estrarre i denti d'oro dai poveri resti. Il Codice penale non lascia molte alternative nel capitolo dedicato ai delitti contro la pietà dei defunti. «Chiunque distrugge, sopprime o sottrae un cadavere o una parte di esso, è punito con la reclusione da due a sette anni».

Ma non è questa l'unica sanzione cui vanno incontro i ladri. «Non so come definirli, oltre al ribrezzo provo anche pietà per chi si comporta in questo modo. Certo si è sentito spesso parlare di furti in cimitero. Ma arrivare a strappare i denti ai defunti, rivendere l'oro, mettere in tasca i soldi e divertirsi...». È questa l'opinione quasi unanime di chi ogni giorno si reca a Sant'Anna per portare un saluto ai propri cari.

Ieri c'era tanta gente nei vialetti che salgono verso la collina. Soprattutto donne ed anziani. Come ogni giorno. Apparentemente nulla è cambiato. La campana batte all'arrivo dei cortei funebri, i fiori avizziti vengono gettati nella spazzatura, l'acqua è rinnovata nei vasi.

Invece si è voltato pagina. Le indagini non si areneranno più nelle secche dell'omertà e dei «non so», «non ho visto», «non c'ero». Non si areneranno perché all'interno del cimitero è scoppiata una guerra per bande. La stessa guerra che ha portato alla scoperta delle bare sfondate e dei denti strappati con le tenaglie.

Da una parte la banda di chi si accontentava di piccoli metodici prelievi. Un dente qui, una protesi là. Soprattutto sui resti che dovevano finire all'ossario comune. Dall'altra il gruppo degli «ingordi», di chi cercava il colpo gobbo, pressato dalla fretta. A giugno arrivano le prime segnalazioni di cripte aperte. Poi due fioraie vedono tre individui calarsi nella galleria che collega le tombe di famiglia del campo XIII. Infine il 30 novembre gli operai del Comune trovano venti loculi aperti e altrettante bare col coperchio rimosso o sfondato a colpi di piccone. Sul fondo della galleria ci sono anche le boccaporte in cemento con cui vengono sigillati i loculi. I ladri in altre parole sono stati disturbati nel loro «lavoro» e hanno dovuto abbandonare il campo.

Dal momento che di notte nessuno fa la guardia ai cimiteri (il comune ha ritirato i guardiani per motivi di bilancio) si capisce presto chi ha disturbato il gruppo degli «ingordi». «È una banda composta almeno da tre o quattro elementi» afferma un addetto ai lavori. «Il "palo" deve restare all'esterno, due o tre ladri si calano invece sottoterra. Per arrivare ai loculi più alti — e nelle loro incursioni ci sono arrivati — uno deve salire sulle spalle dell'altro. Poi forza il coperchio della bara posta a più di tre metri d'altezza. Quando l'ha scoperchiata introduce una mano tra i denti e li tasta. Un vecchio dipendente mi ha raccontato che quelli d'oro restano lisci, perfetti. Gli altri sono invece ruvidi. Uno o due colpi, col cacciavite o con una tenaglia e il gioco è fatto. Si può dar l'assalto ad un'altro catafalco».

I denti vengono poi ridotti a colpi di martello a masse senza forma e finiscono nelle botteghe degli orefici. Si presenta una persona, estrae di tasca il piccolo involto. «Ho questi rottami, vorrei venderli» dice al proprietario. L'oro viene provato sulla «pietra di paragone», si conviene il prezzo e i dati anagrafici di chi vende vengono annotati sui di un apposito registro. Come prescrive la legge. L'oro è così tornato in circolazione. Con tutti i documenti in regola. Finirà in un crogiuolo per esser trasformato poi in collanina, anelli, orecchini.

C. E.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Fausta vedova.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni 8; via Belpoggio 4; via L. Stock 9 (Roiano); piazzale Valmaura 11; Sistiana, Basovizza, Aquilinia: solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998; Sistiana (tel. 299751), Basovizza (tel. 226210), Aquilinia (tel. 274630): solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Rossetti 33; via Roma 16; Sistiana, Basovizza, Aquilinia: solo a chiamata.

Distributori di benzina automatici: viale Miramare 49, via dell'Istria 155, piazzale Valmaura, statale 202 km 18,750.

TEMPI STRETTI PER IMPEDIRE CHE LA FINMARE «CHIUDA» L'ADRIATICO

Ora solo le forze politiche possono salvare il Lloyd

Lloyd Triestino: ormai la questione è solo politica. Sul piano aziendale il messaggio è già partito con la massima chiarezza verso la Finmare. La finanziaria dell'Iri pensava che il consiglio di amministrazione prendesse passivamente atto del disegno di concentrazione di tutta la logistica di p.i.n. in un'unica società milanese. Così non è avvenuto. In consiglio c'è stata battaglia dura. E alla fine è stato chiesto un supplemento d'indagine su quella manovra che a troppi ormai appare chiaramente come uno scippo mascherato di razionalizzazione.

Ma le critiche e le perplessità non sono state espresse soltanto dal consiglio di amministrazione. Ieri anche il consiglio d'azienda e i sindacati (prima la «triplice», poi la Federmar-Cisal), dopo essere stati finalmente ricevuti dal consigliere delegato Tommaso Ricci, hanno espresso «comunque contrarietà a un'opera di ristrutturazione aziendale fatta pezzo per pezzo, senza un programma coordinato, per cui scelte apparentemente funzionali come appunto lo spostamento della logistica a Milano, rischiano poi di essere l'elemento vero di svuotamento dell'azienda nelle sue funzioni strategiche».

Dell'operazione logistica si è già detto abbondantemente. Che essa finirà col dirottare traffici dall'Adriatico verso il Tirreno, che essa costituisce un costoso doppione di quanto già fa il Lloyd Triestino, società leader della Finmare appunto nel settore della gestione del traffico container. A queste prospettive se ne aggiunge una terza, ancor più grave: lo svuotamento del potere contrattuale della compagnia triestina all'interno della nuova società. Logica avrebbe voluto che il Lloyd assumesse nell'organismo di coordinamento un peso proporzionale al suo effettivo ruolo (90 per cento circa di tutta la logistica di p.i.n.). E invece la società sarà controllata al 51 per cento dalla Finmare, che svuoterà così di ogni potere le società operative, quelle che operano concretamente sui mercati del mondo. Del restante 49 per cento, solo una parte sarà del Lloyd.

Accanto a queste buie prospettive, gli interrogativi irrisolti. Innanzitutto: perché il Lloyd abbandona proprio là dove Genova dichiara di puntare, cioè verso l'Oltresuez? Perché tante compagnie estere puntano sulla Cina mentre noi chiudiamo bottega? Se è vero — come è vero — che il servizio è deficitario, perché non si lavora con navi a «time-charter», estremamente meno costose? Perché non si agisce nello stesso modo con la linea, pure deficitaria, dell'East-Africa, se è vero — come è vero — che esiste un progetto in questo senso e questo progetto prevede addirittura il pareggio d'esercizio?

Tante domande che si riassumono in una sola. Cosa fa la Finmare a sostegno dell'Adriatico?

Sul ruolo dei politici locali si è espresso lo stesso amministratore delegato durante l'incontro con i sindacati. Regione ed enti locali, secondo Ricci, esprimono a parole solidarietà e impegno per il Lloyd e l'economia marittimo/portuale, ma nel concreto cosa fanno?

Anche sul piano del personale, la situazione è ricca di chiaroscuri. In questi giorni l'azienda sta incentivando l'esodo di parte dei dipendenti, e contemporaneamente lavorando a un piano di assunzione di circa sessanta laureati. Un fatto positivo. Ma da chi e come sarà gestito questo ricambio generazionale? Proprio nell'ultimo consiglio di amministrazione il direttore generale del Lloyd è stato privato dei poteri che da sempre detiene in questo settore. Ora il personale della compagnia dipende direttamente dall'amministratore delegato.

P. R.

PER L'AQUILA INCONTRO FISSATO A DOPO LE FESTIVITÀ

Nuovo blocco per gasolio e olio per riscaldamento

Nuovo blocco nella distribuzione a Trieste di gasolio e olio combustibile per riscaldamento. La decisione è stata presa ieri sera dai rivenditori di prodotti petroliferi, riunitisi in assemblea per il perdurante aggravio economico dei rifornimenti a Marghera.

Il blocco è stato proclamato fino a lunedì, a meno che non giunga da Roma la notizia che il Cip (Comitato interministeriale prezzi) ha accolto la richiesta dei distributori locali di una riclassificazione delle «fasce» e quindi dei prezzi dei prodotti combustibili, maggiorati dei maggiori oneri di trasporto dai depositi più lontani.

Una richiesta in tal senso è già stata presentata al Cip tramite l'Assopetroli (l'associazione di categoria) e proprio ieri sera il comitato avrebbe dovuto riunirsi con all'ordine del giorno anche il problema triestino, innescato dagli scioperi all'Aquila. «La nostra tesi — dicono i distributori locali — è stata perorata direttamente dal prefetto, al quale ci siamo rivolti soprattutto dopo l'ultimo ribasso dei prezzi amministrati».

Se le informazioni romane saranno deludenti, nessuna consegna di combustibili sarà effettuata per quattro giorni ed è da prevedere che più d'un condominio resterà al freddo proprio nell'imminenza delle festività natalizie. D'altra parte i rivenditori non vogliono saperne di accollarsi oneri di trasporto che — dicono — erodono i loro margini di utile.

Da Roma invece è giunta notizia che l'incontro alla presidenza del consiglio dei ministri, per un nuovo esame della vertenza della Total, si terrà subito dopo le festività, vale a dire a gennaio. Lo ha confermato il sottosegretario alla presidenza, Giuliano Amato, all'assessore regionale all'industria Francescutto, precisando altresì come, con l'accordo delle parti presenti al ministero dell'industria, a suo tempo si fosse deciso di riprendere la trattativa a metà gennaio senza pregiudiziali. In ogni caso — ha ancora puntualizzato il sottosegretario — l'incontro alla presidenza del consiglio doveva assumere carattere politico in vista di una definizione vera e propria a gennaio.

Ferita nell'auto finita fuori strada

Trauma alla fronte, fratture al femore destro e all'avambraccio sinistro, contusioni addominali, amnesia retrograda. Guaribile in 60 giorni. Questa la prognosi per Ondina Micheli, 49 anni, cuoca, strada per Basovizza 46, che l'altra notte poco dopo le 2 è uscita di strada con la sua «Volvo» sulla Costiera, proprio di fronte al Centro di fisica di Miramare. Ha affrontato la lieve curva a piena velocità, ha perso il controllo della vettura.

All'Usl si parla di «Rmn»

Si riunisce questa sera l'assemblea dell'Usl Triestina; fra le delibere all'ordine del giorno, particolare importanza riveste quella di acquisizione di un primo contributo del Fondo Trieste per l'acquisto di un tomografo a risonanza magnetica. Come noto, questa apparecchiatura (Rmn) è quanto di più avanzato la tecnologia metta oggi a disposizione nel campo della diagnostica radiologica: e proprio in tale prospettiva il Fondo Trieste si era fatto carico dell'esigenza espressa dall'Istituto di radiologia dell'Università, dall'Area di ricerca e dall'Unità sanitaria di acquisire a Trieste tale apparecchiatura il cui costo complessivo di circa 4 miliardi sarà coperto dal Fondo attraverso successivi contributi (2 miliardi sono stati già assegnati sul bilancio 1985).

Il problema è al vaglio della commissione di Udine da lunedì scorso, e la decisione è ormai prossima; forse oggi stesso la commissione potrebbe trattare, se non ancora decidere, dell'importante problema.

Il ministro Martinazzoli a Trieste

Alla cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario 1986-87 presenzierà anche il ministro di Grazia e giustizia Mino Martinazzoli. L'austero rito avverrà alle 9.30 di mercoledì, 15 gennaio. La solenne assise incomincerà con il rituale «l'udienza è aperta» e, quindi, sullo scranno centrale prenderà posto il Primo presidente della Corte d'appello dott. Jucci, che avrà ai lati i presidenti di sezione e i consiglieri; alla destra della Corte siederà il procuratore generale dott. d'Agostino, alla sinistra il primo dirigente dott. Maione.

Oggi l'autopsia di Malic

Sarà effettuata oggi dal professor Renato Nicolini l'autopsia del corpo di Boris Malic, l'anziano sportivo precipitato lunedì da una parete rocciosa di Prosecco sottostante la strada «Napoleonica». L'esame dovrà accertare che cosa ha provocato il malore, e la conseguente caduta. Boris Malic è stato trovato infatti dai carabinieri con numerosi fili d'erba ben stretti nelle mani, come se avesse disperatamente tentato di fermare la caduta in un ultimo attimo di lucidità.

CHIESTA L'EQUIPARAZIONE A GORIZIA

Lettera dei commercianti a Craxi sui contingenti

Nell'ambito delle azioni intraprese per l'ottenimento dell'estensione a Trieste dei contingenti agevolati già operanti per l'area goriziana, l'Unione Commercianti di Trieste ha inviato un telex anche al Presidente del Consiglio, on. Bettino Craxi, per richiamare l'attenzione sull'urgente tema. Nel messaggio tra l'altro è detto che: «un provvedimento del genere rappresenterebbe un elemento positivo per correggere l'enucleazione geografica di Trieste rispetto al territorio nazionale e consentirebbe di realizzare una riduzione dei prezzi al consumo di alcuni prodotti che potrebbe conseguire il valore di un azione promozionale per l'intera città, oggi particolarmente utile, visto il crescente interesse per il settore turistico e specialmente congressuale e culturale che Trieste sta negli ultimissimi anni portando avanti con concrete prospettive di sviluppo».

Inoltre «l'estendere a Trieste i contingenti agevolati attualmente in vigore a Gorizia, rappresenterebbe un intervento riequilibratore da parte dello Stato nei confronti di due province che hanno tipologie storiche ed economiche similari e parallele. Un intervento quindi omogeneizzante, sulla stessa linea di quanto sostanzialmente si sta facendo con il pacchetto Trieste-Gorizia e quindi — il che è facilmente intuibile — raccoglierebbe sul piano sociale sicuramente dei consensi politici e civili da parte dell'opinione pubblica triestina.

STATO CIVILE

NATI: Farina Sara, Comoretto Raoul, Millo Erik, Mancini Aura, de Nicola Tiziano, Doglia Danijel, Zaccariello Daniel, Almerigogna Moreno.

MORTI: Valentich Anna, anni 87; Mor Ferina, 78; Damato Liliana, 57; Mally Anna, 85; Sponza Michele, 71; Salonicchio Ester, 77; Pernici Irma, 84; Demerchi Pietro, 95; Romano Luigi, 77; Novak Albina, 77; Codrini Mario, 81; Longhi Nidia, 78.

GIORNALE DI TRIESTE

INTERVENTO DI D'AMORE NELLA QUESTIONE DEL NUOVO STADIO

L'Act è disposta a rinunciare al deposito di via dei Macelli

Su di un'area maggiore si potrebbe costruire uno stadio elittico anziché circolare

Se per fare il nuovo stadio ellittico anziché circolare serve una maggiore area disponibile, l'Azienda consorziale trasporti è disposta, sia pure a certe condizioni, a trasferire altrove il suo deposito bus di via dei Macelli. E' stato il presidente dell'assemblea dell'Act, Edoardo D'Amore, a venire al nostro giornale per fare pubblicamente questa dichiarazione.

«Sulla questione stadio, sulla possibilità di rendere libero uno spazio ancora maggiore nella zona di Valmaura eliminando il deposito Act di San Sabba per consentire la costruzione di uno stadio più capiente, l'Azienda bus — dice D'Amore — non è stata mai interpellata, né a livello di commissione amministratrice né a livello di assemblea. Eppure sembra proprio che uno dei motivi che inducono a optare per il progetto circolare dello stadio sia — dice — la ristrettezza degli spazi, data anche dalla presenza dei capannoni dell'Act di via dei Macelli».

Viene da chiedersi come sia accaduto che l'Azienda trasporti non sia stata sentita al riguardo. Risponde D'Amore: «I progettisti hanno fatto lo studio di fattibilità tendendo conto delle indicazioni del Comune di Trieste ed evidentemente il Comune ha presupposto che il trasferimento del deposito di San Sabba dell'Act avrebbe creato problemi insuperabili». Ma così, forse, non c'è. O così, almeno, la pensa il presidente dell'assemblea dell'Azienda trasporti, rivendicando comunque all'assemblea l'eventuale decisione in merito, in quanto scelta attinente all'Azienda.

Fatto sta che i capigruppo dell'assemblea dell'Act hanno già affrontato il problema in un recente incontro, giungendo alla conclusione — riferisce D'Amore — che il trasferimento del deposito di San Sabba è possibile a tre condizioni: che la nuova sede abbia le caratteristiche di agibilità dell'attuale, che non comporti maggiori distanze tali da incidere sul «tetto» di percorrenza chilometrica annuale fissato dalla Regione per l'Act, e che lo spostamento non venga a gravare, in termini di spesa, sull'Azienda.

Tre clausole impossibili o realistiche? D'Amore le ritiene fattibili. Innanzitutto, ci sarebbero almeno due aree alternative, vicine quanto basta (salvo una successiva verifica tecnica) a evitare «sperperi» chilometrici: quella della «Gaslini» e della «Snia», entrambe nell'ambito dell'Ezit. Certo è che l'Act non è un'impresa industriale, ma una soluzione — propone D'Amore — potrebbe essere ugualmente concordata.

Le due aree sarebbero altresì agibili. Si tratterebbe di risolvere ancora il problema di un trasferimento senza oneri per l'Act. Ma ciò potrebbe avverarsi facendo rientrare i relativi costi nel complesso della spesa di fattibilità del nuovo stadio, che — osserva D'Amore — risulterebbe addirittura minore laddove i maggiori spazi disponibili consentissero la soluzione ellittica. In altre parole — rileva il presidente dell'assemblea dell'Act — se è vero che la soluzione progettuale circolare comporta un maggior costo di 20 miliardi rispetto a quella tradizionale, ben poca cosa sarebbero in confronto i due miliardi, grosso modo, del trasferimento del deposito dei bus che consentisse di risparmiarli.

«A meno che — replica D'Amore — non sia interesse del Comune di non interpellare l'Act per non preferire altre soluzioni: non vorremmo che — obietta — la scelta della forma circolare fosse stata presa solo per una preferenza estetica».

Quello di San Sabba, cioè di via dei Macelli, è il deposito che serve soprattutto i bus impiegati sulle linee per Muggia e nella zona Sud-Est della città. Un suo trasferimento nell'ambito della zona industriale sarebbe addirittura preferibile, per l'Act, alla sua attuale localizzazione. Secondo D'Amore tale soluzione verrebbe altresì incontro alle esigenze di parcheggi del nuovo stadio, dopo l'indisponibilità manifestata dall'Ezit (l'ente per la zona industriale) a concedere proprie aree a questo scopo.

Certo è che le dichiarazioni del presidente dell'assemblea dell'Azienda trasporti sono destinate a influire, se non sulla questione ormai decisa della localizzazione del nuovo stadio, sugli sviluppi del progetto di costruzione dell'impianto.

Laboratorio di luce di sincrotrone

Il Consiglio direttivo della comunità montana del Carso ha appreso con soddisfazione le conclusioni della commissione tecnica che per incarico dell'Area di ricerca scientifica e tecnologica ha completato la valutazione dei siti idonei alla costruzione del laboratorio di luce di sincrotrone. Dalla analisi e dalla relazione di detta Commissione emerge infatti che il sito compreso all'interno del perimetro dell'Arst assicura la fattibilità dell'opera pure sotto i profili scientifico e tecnico.

Facendo richiamo a proprie valutazioni già espresse in precedenza, per cui il minor squilibrio alla realtà carsica e a quella dell'intera provincia deriverebbe dalla collocazione del sincrotrone all'interno del perimetro dell'Arst, il Consiglio direttivo della comunità montana del Carso è convinto che sarà questa la scelta definitiva anche sulla base dei rilievi tecnici

IL PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

Cave di Aurisina: tante le iniziative per il bimillenario

Domani l'ufficializzazione del comitato promotore

Partono ufficialmente le celebrazioni del bimillenario delle cave di Aurisina. Domani infatti il consiglio comunale di Duino Aurisina approverà la costituzione del comitato promotore che vedrà presenti oltre al sindaco Brezigar anche presidenti e rappresentanti di numerosi altri enti e associazioni che promuoveranno iniziative nell'ambito delle manifestazioni.

Il programma delle iniziative, promosse dal Comune, dalla Camera di commercio, dalla Associazione degli industriali e dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo nonché dal circolo culturale «Igo Gruden» di Aurisina, si svilupperà in due direzioni: la prima storico-rievocativa, imperniata su mostre e altre manifestazioni di carattere culturale; la seconda promozionale, con l'intento di pubblicizzare maggiormente in Italia e all'estero la pietra del Carso e di promuoverne la diffusione.

Rientrano in questo secondo gruppo alcune iniziative già in atto tra le quali la partecipazione degli operatori locali, sotto il patrocinio della Camera di commercio di Trieste alla Fiera di S. Ambrogio in Valpolicella, la pubblicazione di un libro sulle caratteristiche dei marmi di Aurisina, curata dall'Associazione degli industriali in collaborazione con la Camera di commercio e il contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia e un seminario — una specie di forma viva — degli scultori della comunità Alpe Adria da svolgersi in estate a Sistiana, manifestazione promossa dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Inoltre verrà costituito un consorzio fra imprese della Provincia di Trieste per la promozione dei marmi del Carso presieduto dal Presidente della camera di commercio e al quale il Comune di Duino Aurisina darà adesione nella sua seduta di venerdì.

Per quanto riguarda il comitato promotore, lo stesso avrà soprattutto il compito di coordinare le varie iniziative che saranno poi organizzate dai singoli enti o associazioni. Hanno già assicurato la propria adesione il presidente della Provincia Marchio, il presidente della comunità montana del Carso Budin, il presidente della Camera di commercio on. Tombesi e il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo Barison.

Verranno inoltre invitati a far parte del comitato gli assessori regionali all'Industria e alla Cultura.

Ambulanza della Crt al Burlo

La Cassa di risparmio di Trieste ha donato all'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo un'autoambulanza dotata di sofisticate attrezzature per il trasporto di neonati e malati che necessitano di particolari cure. La consegna del mezzo avrà luogo oggi alle 12.15, presso l'Ospedale infantile.

■ WWF — Si è riunita nei giorni scorsi l'assemblea dei soci della sezione di Trieste del Wwf. Nell'occasione è stato tra l'altro rinnovato il consiglio direttivo della sezione. Sono stati eletti: Vittorio Bortolazzo, Donatella Ermacora, Alessandro Marvin, Alessandro Giadrossi, Dario Predonzan, Roberto Rosasco e Fabio Samorè. Il direttivo ha successivamente eletto responsabile della stessa sezione, Dario Predonzan e tesoriere, Alessandro Marvin.

Per Natale due vie si sono consorziate





I commercianti di via Imbriani assieme a quelli di una buona fetta di via Mazzini hanno pensato di unire le loro forze per creare questo simpatico addobbo natalizio a stelle incrociate. Un esempio senz'altro da seguire (Foto Montenero)

OGGI SI PARLA DI UROLOGIA

Corsi di aggiornamento dell'Ordine dei medici

L'Ordine dei medici della provincia di Trieste ha promosso una serie di corsi di aggiornamento professionale. Si tratta del tentativo di far partire a Trieste un vero sistema di educazione medica permanente ad impostazione pratica che costituisca una saldatura continua tra l'insegnamento universitario, per sua natura incompleto e teorico, quindi insufficiente, e la pratica medica. I corsi saranno caratterizzati dallo svolgimento in piccoli gruppi, in modo da produrre una reale interazione tra discenti e docenti. I temi dei corsi, tutti orientati sulla medicina di base, sono antibioticoterapia; asma e bronchiti croniche; depressione e problemi psichiatrici in età adulta; diabete e malattie metaboliche dell'adulto; dietologia; disturbi mestruali e problemi della menopausa; ipertensione arteriosa e arteriosclerosi; le anemie e le anomalie dell'emocromo; malattie del colon; malattie del fegato e delle vie biliari; miocardiopatie, disturbi del ritmo e lettura dell'Ecg; oncologia; problemi di medicina del lavoro; problemi psicosociali dell'adolescente; problemi di medicina del lavoro nella pratica medica; psicologia; reumatologia.

Sempre per aumentare la conoscenza dei medici partecipanti e per dimostrare alla cittadinanza come il medico di medicina generale si interessi in modo approfondito anche di patologie, avrà inizio oggi alle 20 presso la sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore un corso sulla problematica urologica tenuto dal prof. Gian Maria Tonini primario della Divisione Urologica dell'Ospedale di Cattinara e dal prof. Ludvik Ravnik dell'Università di Lubiana.

Finali torneo don Marzari

Oggi con inizio alle 15.30 festa grande alla Repubblica dei Ragazzi dove si terranno le finali del 1.Torneo di tennis tavolo Don Edoardo Marzari (cat. ragazzi-giovanissimi-juniores maschile/femminile) organizzato dall'Azzurra Rdr in collaborazione con il Centro Sportivo Italiano. Il pomeriggio si concluderà con la tradizionale cerimonia di premiazione di tutte le società e di tutti gli atleti ed atlete che hanno dato vita al Torneo.

Saranno presenti pure alla premiazione tutte le sezioni sportive dell'Azzurra Rdr (calcio-pallavolo-tennis tavolo e ginnastica) con i propri responsabili e con i genitori dei nostri atleti per assistere ad una rappresentazione straordinaria del presepio parlante e per lo scambio degli auguri di Natale.

CONFERENZA ALL'ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO INTERNAZIONALE

Ancora scarso l'interscambio con i paesi in via di sviluppo

«L'argomento è di tale ampiezza e così diversificato per le implicite sfaccettature che mi limiterò a considerare un insieme di paesi emergenti relativamente vicini all'Europa e all'Italia, quali i paesi dell'Africa le cui problematiche sono una somma di quelle che investono i paesi dell'Asia e dell'America latina». Il tema affrontato dall'ingegner Vittorio Cattarini, vicedirettore del consorzio Friulgiulia nel corso di una conferenza svoltasi presso l'Associazione Friuli-Venezia Giulia per lo sviluppo internazionale-Sid, verteva su «scambi commerciali con i paesi in via di sviluppo: esperienze di trasferimenti tecnologici».

Era d'obbligo quindi una scelta, in particolare per l'approccio che veniva fatto agli argomenti e ancor più sulla base di una lunga esperienza di carattere professionale, anche se l'oratore ha precisato che parlava a titolo personale.

Nello scenario mondiale la parte più cospicua dell'interscambio commerciale è attestato ai paesi dell'Ocse che, per il 1984, è pari a oltre l'85% del totale e per una cifra che ammonta a 1.240 miliardi di dollari statunitensi. I 3/4 degli scambi riguardano l'Ocse medesimo e solo 1/4 tra quest'ultimo e i paesi in via di sviluppo.

«Sono dati molto confortanti — ha proseguito Cattarini — legati a una legge economica che tra l'altro privilegia tra i paesi emergenti i più ricchi come quelli del Medio Oriente». Il commercio con l'Africa incide così solo per il 4,7% a livello mondiale. Tra i fattori che determinano questo andamento sono da mettere in rilievo la fragilità politica di questi stati e la loro insolvenza economica per mancanza di valuta.

L'Italia in questo quadro non gioca la parte del leone che è propria di altre potenze un tempo coloniali le quali hanno provveduto a garantirsi un buon mercato. All'interno della Banca del Mondo, inoltre, l'Italia opera in modo modesto concentrandosi su grossi progetti in pochi paesi a differenza di altri stati che avviano iniziative minori ma molto più diffuse acquisendo così volumi globali di commesse ben più consistenti.

Analoga situazione investe i trasferimenti di tecnologia. Per ovviare a tale tendenza le imprese italiane, sempre secondo Cattarini, dovrebbero creare nei paesi in via di sviluppo delle joint-ventures locali e interessarsi maggiormente ai problemi di manutenzione degli impianti che, nell'ambito dei trasferimenti tecnologici, costituiscono in realtà il più largo mercato.

Un ruolo notevole nei settori sopra citati e in particolare nella creazione di aree nazionali di influenza nei paesi emergenti, è stato svolto dal Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli esteri, ma non è sufficiente.

Da questo quadro così ben definito si possono cogliere molti spunti per azioni da intraprendere nell'ambito della cooperazione con i paesi terzi e della quale quasi quotidianamente si fa menzione, vogliamo approfittarne?

Eleonora Millo

In poche righe

Nuovo volume alla Cassa di risparmio

Oggi alle 18.30, presso il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste, avrà luogo la presentazione del volume di Carlo Runti «Sull'onda del Danubio blu» edito dalla Lint per le collane della Cassa di risparmio di Trieste. L'opera verrà illustrata dal prof. Giampaolo de Farra; seguirà un intervento del dott. Helmut Binder. Nell'ambito della manifestazione verranno proposti alcuni noti brani operettistici di Strauss e Lehar.

Convegno sull'artigianato d'arte

«Artigianato d'arte a Trieste: tradizione e immagine», è il titolo del convegno organizzato dall'Associazione nazionale centri di iniziativa sociale che si svolgerà domani nella sala convegni della Camera di commercio a partire dalle 17.30.

All'incontro parteciperanno Carlo Faleschini, presidente dell'ente sviluppo artigianato del Friuli-Venezia Giulia; Bruno Tellia, docente universitario; Carlo Milic, presidente dell'Ancis.

Concerto di Natale del coro Alabarda

Oggi alle 20.30, nella chiesa di San Silvestro, il coro Alabarda del Banco di Roma, filiale di Trieste, eseguirà, su invito della Chiesa Valdese, il Concerto di Natale.

Mostra di Pino Rosati

Nell'atrio dell'Istituto tecnico statale per geometri di via G. Gozzi, 4, è aperta la mostra di Pino Rosati, un calendario di attività organizzate dalla scuola con il Laboratorio di pittura «P», che ha sede nell'omonimo padiglione del Parco di San Giovanni. La mostra si terrà fino al giorno 20/12 con orario 8-13.20 domeniche escluse.

La collaborazione nasce dalla proposta di un insegnante, il prof. Osvaldo Brighenti, di attivare uno spazio di transito quotidiano nell'atrio dell'istituto, e quindi di arricchire il contesto scolastico di nuovi stimoli.

Il programma prevede fino a giugno un ciclo di mostre personali e collettive di artisti cittadini rappresentanti del nuovo clima culturale.

Convegno sui servizi riabilitativi per handicappati

Una giornata di studio su «Riabilitazione e servizi territoriali per gli handicappati» avrà luogo oggi presso la sala convegni della Camera di commercio (inizio ore 9). L'iniziativa ha quali organizzatori i principali enti cittadini operanti nel settore e il patrocinio del Comune di Trieste, che come noto gestisce dal 1976 il Centro di Educazione motoria.

L'obiettivo principale del convegno, che prevede una decina di relazioni di medici e specialisti e una tavola rotonda, è di fare il punto con la cittadinanza e con gli amministratori sulla situazione dei servizi riabilitativi operanti nella provincia allo scopo di affrontare in maniera realistica e quanto più possibile efficace i problemi di un settore che conta una vasta utenza.

Corsi di musica

Il centro Musica & folclore giuliano promuove per l'anno 1986 un corso di flauto traverso e diritto per principianti e non, chitarra classica e d'accompagnamento al canto, di «armonica» diatonica per principianti e di canto corale di tradizione orale triestina.

I corsi sono indirizzati a bambini e adulti.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Marchio a Carbone: i progetti integrati ci sono

Dal presidente della Provincia riceviamo la seguente lettera:

Egregio direttore, ho letto con stupore e meraviglia le dichiarazioni contenute nell'intervista rilasciata al giornale «Il Piccolo» dal nuovo assessore regionale al bilancio, Gianfranco Carbone. In particolare in quella parte in cui egli, da buon rappresentante del partito socialista escluso dalle maggioranze triestine, accusa la Provincia di Trieste di non avere presentato dei progetti integrati alla Regione.

Anzi tutto va preso atto che da buon triestino egli preferisce rilanciare l'immagine della compattezza friulana a scapito di una città come Trieste per troppi anni penalizzata dalla politica regionale, di cui il suo partito è stato compartecipe da sempre. Ma egli dimentica, da ex presidente della Provincia, che l'amministrazione provinciale, sino ad un anno fa, è stata retta in buona parte da presidenti espressi dal suo partito, ultimo l'avv. Clarici, per cui sarebbe da chiedere a lui ed al suo partito come mai la Provincia di Trieste non abbia, in quelle fasi, predisposto dei progetti seri che potevano essere finanziati dalla Regione.

Egli preferisce fare la baruffa in famiglia soltanto per difendere una propria immagine a scapito degli interessi complessivi della città. Egli dimentica infatti che la Regione è stata ampiamente informata di quelle che sono le iniziative che in questi mesi la Provincia sta elaborando e sulle quali, del resto, non era facile muoversi senza avere raggiunto un accordo tra le varie componenti interessate ai progetti nel loro insieme.

Del resto, mi meraviglia che l'assessore Carbone, parlando dei miliardi previsti per i finanziamenti dei progetti riservati alle Province, assolutamente dimentichi che tali miliardi dovrebbero venire ripartiti nell'arco di un triennio, per cui, se esiste la volontà politica di aiutare anche la provincia di Trieste su alcune iniziative, che sono del resto state già varate dal consiglio provinciale, basterebbe semplicemente capire se c'è la volontà di finanziarle o se invece non ci si nasconde dietro alla maschera dell'emarginazione politica per dover pagare ai friulani, in ogni caso, il pedaggio per avere permesso una presenza del rappresentante socialista triestino nella giunta regionale.

Del resto, sarebbe bene ricordare come in realtà non uno dei progetti che le altre Province hanno presentato alla Regione è stato mai preso in considerazione o finanziato, tanto è vero che la stessa Provincia di Gorizia, che ne ha presentati a decine, ha dovuto sempre recriminare, nei confronti che si sono avuti con la Regione, sul fatto che tutti i progetti, per i quali sono stati spesi fior di quattrini per i professionisti che li hanno elaborati, sono stati accantonati e dimenticati.

Allora bisognerebbe capire se per progetto integrato offerto come possibilità alle Province si intende anche la gestione finanziaria e la realizzazione del progetto stesso, cosa che l'assessore Carbone ben si guarda dal precisare, o se in realtà certe affermazioni di decentramento rimangono semplicemente degli slogan che fanno comodo soltanto quando il proprio partito non è direttamente coinvolto nelle scelte.

Ad ogni modo va chiarito che la Provincia di Trieste si è mossa nell'ottica di una programmazione seria, del resto concordata in sede di confronto con la giunta regionale, che prevedeva la presentazione di progetti in grado realmente di essere finanziati e realizzati e mi sembra che per ciò che concerne il recupero dell'ex comprensorio di San Giovanni, il recupero del teatro «Filodrammatico», la realizzazione di una Scuola nautica internazionale collegata al Centro di Fisica Teorica di Miramare ed alle istituzioni scientifiche esistenti, siano tre progetti sui quali, se c'è una volontà reale, l'assessore Carbone può impegnarsi in prima persona, accantonando i relativi finanziamenti che, in modo informale, del resto, sono già stati richiesti alla Regione.

Se così non fosse, potremmo dedurre che le affermazioni polemiche verso l'ente Provincia rientrano semplicemente nella logica di chi, arrivato in una certa posizione, preferisce sparare sugli altri, sapendo che in realtà è egli stesso in grado di muoversi molto poco.

Gianni Marchio

La Tergestina

Il gruppo sportivo San Giacomo ringrazia i soci e simpatizzanti che hanno aderito alla marcia di beneficenza «La Tergestina» dell'8 dicembre, organizzata dall'Associazione donatori di sangue e dalle società sportive cittadine».

Rodolfo Crasso

Caccia al tesoro

Il Centro riabilitazione mastectomizzate ringrazia tutte le ditte ed enti che tanto generosamente hanno contribuito al successo della prima Caccia al tesoro di San Nicolò organizzata dal Gruppo «La Rondine» con l'adesione degli atleti azzurri d'Italia.

Luisa Nemez

Le Poste: sempre peggio

Care Segnalazioni, vorrei attraverso il nostro giornale chiedere quanto segue al direttore delle Poste.

Un invalido di guerra colpito alle gambe deve fare quella pesante scalinata delle Poste tutti i mesi per prendersi la pensione perché il signor postino non si degna di consegnarla. Perché non la mettono nella cassettina della posta?

Così è per le raccomandate che io non vado a ritirare anche perché con le tasse che pago e con quello che costa una raccomandata ho tutto il diritto di farmi recapitare la posta e non vado a pagare una tassa per ritirarla (a parte il sacrificio nel mio caso delle scale).

Il servizio postale in Italia peggiora di giorno in giorno. Ho spedito da Roma ai miei familiari posta il giorno 24 ottobre, siamo a metà novembre, aspetto ancora; senza contare quella che non è mai arrivata. In compenso le spese per spedirla aumenta.

Lettera firmata

Redarguito il custode del cimitero di Basovizza

Con riferimento alla segnalazione pubblicata il 12 dicembre con il titolo «Per scavare una fossa 250.000 senza fattura» il sottoscritto geom. Fiorentino Claudio, assistente tecnico facente funzioni di caposervizio dei Cimiteri comunali dal lontano 1963, ben lungi quindi come livello funzionale e retributivo da quello gratuitamente attribuitomi di «dirigente dell'ufficio comunale per i cimiteri», essendo stato direttamente chiamato in causa, non posso esimermi dall'esporre alcune dovute chiarificazioni in merito al contenuto della lettera, dovuta al giusto risentimento dei familiari della defunta Maria Milcovic ved. Vrse per quanto accaduto, evidentemente ignari però che non tutta la ragione stia dalla loro parte.

Segnalo infatti che a norma dell'art. 156 del regolamento cimiteriale vigente la custodia dei Cimiteri comunali del suburbio e dell'altopiano è affidata a operai — per lo più anziani o pensionati — con un contratto di lavoro a termine, rinnovabile annualmente, che percepiscono dal Comune un esiguo compenso mensile fisso e invariabile (attualmente per il cimitero di Basovizza il custode percepisce un compenso mensile di circa lire 130.000 al lordo delle trattenute di legge).

Sempre ai sensi dell'art. 156 succitato, i lavori di scavo delle fosse di sepoltura e il successivo reinterro vengono compensati dai superstiti solventi direttamente al custode; però con delibera consiliare numero 204 del 14.3.1980, ravvisata legittima dal Comitato provinciale di controllo in data 2.6.1980, venne deliberato di modificare l'art. 156 del regolamento cimiteriale nel senso che veniva demandato al Comune l'onere per i compensi spettanti ai custodi dei cimiteri foranei per lo scavo delle sole fosse per sepolture comuni (attualmente lire 105.000 per ogni singola fossa) con che rimaneva invariato l'obbligo dei superstiti solventi di compensare direttamente al custode l'onere per i lavori di scavo di fosse pertinenti sepolture avviate a fondi decennali a pagamento o a tombe di famiglia, come è accaduto nel caso della defunta Maria Milcovic ved. Vrse, tumulata nel fondo di famiglia n. 77 ubicato nel Campo II a muro, intestato a nome di Vrse Giovanni.

Tutto ciò premesso vengo ora a chiarire l'effettivo susseguirsi dei fatti: preciso che alle ore 9 del giorno 30 novembre scorso un congiunto della defunta telefonò agli uffici della custodia del cimitero di Sant'Anna informando che non aveva potuto reperire il custode in tempo utile per eseguire i lavori di scavo per l'apertura della fossa, onde procedere alla tumulazione della defunta in conformità all'orario prefissato con l'impresa di pompe funebri.

Temendo una possibile defezione del custode da attribuirsi a malattia o altra causa, premesso che nei cimiteri del Comune non si sono ancora mai verificati casi di morti rimasti insepolti, provvidi a inviare urgentemente un operaio affossatore al cimitero di Basovizza, dove però il custode aveva già iniziato lo scavo e le esequie avvennero puntualmente secondo gli orari.

Per quanto sia successo in seguito posso solamente fornire la versione del custode il quale, dopo aver ricevuto nella serata del 29 novembre un avviso telefonico del funerale da parte dei congiunti, si era recato alle ore 7.30 del mattino successivo al domicilio degli stessi in Gropada n. 87, affinché gli segnalassero l'ubicazione della tomba ove sarebbe poi avvenuta la sepoltura, anticipando agli stessi che l'onere per lo scavo era a loro carico trattandosi di aprire una tomba di famiglia, senza quantificare — a suo dire — l'entità di detto onere, ben lontano comunque dalle asserite 250.000 lire.

Non ebbe però soddisfazione né prima né dopo l'esecuzione dello scavo, e non percependo alcun compenso, invitò i superstiti a provvedere di persona almeno per il reinterro; questo stato di cose si protrasse fino alle ore 17, allorché i familiari si rivolsero al maresciallo della stazione dei carabinieri di Basovizza per denunciare il fatto e provvidero quindi a reinterrare la fossa in presenza del custode, che asserisce di essere rimasto sul posto fino alla fine del lavoro.

Dopo aver accertato la veridicità dei fatti intervenendo anche presso i carabinieri di Basovizza, ho redarguito severamente il custode per la sua gravissima mancanza per non aver chiuso la fossa indipendentemente dalla mancata percezione del compenso, fatto questo che si sarebbe comunque risolto in separata sede a norma delle disposizioni del vigente regolamento cimiteriale, avanzando nel contempo la richiesta di un provvedimento disciplinare nei suoi confronti.

A suo discarico debbo però riferire che in casi analoghi la richiesta del custode non è stata superiore alle lire 150.000 come fanno fede le regolari ricevute bollate.

Claudio Fiorentino

Mostre d'arte

Cucchi al Corso

Rimarrà aperta fino al 4 gennaio la personale di Armando Cucchi alla galleria «al Corso». Orario: feriali 10-12.30, 16-20; festivi 10.30-13.

Galleria Cartesius

ANNIGONI MURER
CANTATORE TRECCANI
CASSINARI GRECO
FIUME SANTOMASO
GUTTUSO VESPIGNANI

Sala Comunale d'arte

PIETRO GRASSI

GRUBISSA

MOSTRA NELLO STUDIO
Via Mazzini 30, IV ascensore
orario 17.30-19.30

Una negoziante sgarbata

Care segnalazioni, desidero rendere pubblico uno sgradevole episodio accadutomi in un negozio di fotografia di San Giacomo.

Tre mesi fa, nello stesso negozio, avevo fatto sviluppare 12 foto e avevo pagato 25.000 lire; qualche giorno fa ne ho fatto sviluppare otto e mi sono state chieste 30 mila lire.

Siccome sono un cliente di quel negozio, perché acquisto spesso pellicole e porto a sviluppare fotografie e diapositive, mi sono permesso di chiedere se i prezzi erano aumentati.

Mi è stato risposto dalla proprietaria che non c'era stato nessun aumento e quando io ho ribattuto che tre mesi prima per 12 foto avevo pagato 25.000 lire mentre per 8 me ne venivano chieste 30 mila, mi è stato risposto che sì un aumento si era avuto, intorno al 5 per cento.

Io ho ribattuto che l'aumento era superiore al 5 per cento e la signora stizzita mi ha detto che lei poteva fare quel che voleva.

Quando poi, nonostante il battibecco, le ho dato altre pellicole da sviluppare la signora sempre più sgarbata mi ha detto che non me le faceva e io le ho risposto che andavo a chiamare i vigili urbani, al che ha dovuto zittirsi.

Non mi sembrano necessari ulteriori commenti, ma approfitto di questa cortese rubrica, per chiedere ai responsabili della Camera di commercio se è possibile che un cliente venga trattato in modo così scortese. E voglio chiedere anche se il cliente non ha proprio la possiblità di controllare i prezzi che questi rivenditori gli impongono con tanta malagrazia.

Lettera firmata

Aquila: Cisl e Uil rispondono al Pci

Dalla Segreteria provinciale della Cisl riceviamo:

In merito all'articolo apparso martedì 17 dicembre, sotto il titolo «Nervosismo all'Aquila...», mi pare opportuno trasmettervi questa breve nota di commento alle diachiarazioni ascritte alla federazione locale del Pci sulla gravissima situazione della Raffineria.

Ha ragione il Pci quando afferma l'esigenza di una impegnata ricerca di soluzioni per dare un futuro ai lavoratori e all'attività produttiva; d'altra parte questi sono gli obiettivi fondamentali che Cgil-Cisl-Uil, le categorie interessate, il CdF e i lavoratori hanno individuato immediatamente in risposta all'inacettabile volontà, espressa da La Porte, il 16 ottobre, di chiudere la raffineria Aquila. Fa bene inoltre il Pci a valutare non facilmente definibili le soluzioni che vanno viceversa ricercate e costruite.

A distanza di due mesi non sorprende molto che attorno a questa vicenda difficile e drammatica, che interessa sia l'unità produttiva che la sorte di tante famiglie, si sviluppi la rincorsa su chi è il più bravo nel salvare il lavoro e l'occupazione; sorprende e rammarica però, che proprio a fronte delle grandi difficoltà e dopo tanta solidarietà espressa a parole, si vada alla ricerca, non già di nuove proposte produttive legate alla raffinazione e all'energia, bensì si vada alla ricerca di presunti colpevoli o, peggio, dei traditori della classe operaia.

Proprio sul grande schieramento, che abbiamo costruito attorno alla vicenda, bisogna agire per allestire un ponte tra la solidarietà, espressa da tutti, e la progettualità di un'iniziativa concreta che salvi l'occupazione e l'unità produttiva.

Forse questa seconda parte è quella più difficile e più scomoda; forse è più comodo sottrarsi a un lavoro impegnativo, che è il banco di prova per tutti, e menare bordate che sfasciano un'unità che tutti invocano ma che molti si affrettano a mirare appena sorge.

Stupisce questa contraddizione in un partito che ha una tradizione più democratica e meno insofferente di quanto apparso nella citata nota. Il giudizio espresso sulla Cisl come Organizzazione «rinunciataria, indisponibile a trattare per dare un futuro all'Aquila e disinteressata della sorte dei lavoratori», è un giudizio che va respinto come improponibile, ingiusto e intimidatorio, indicatore inoltre di una immatura politica inaccettabile.

Da ultimo voglio ribadire ancora una volta che la Cisl si batterà per ricercare soluzioni che diano continuità produttiva e occupazionale.

Dario Tersar

Sullo stesso argomento dalla segreteria provinciale della Ccdl-Uil riceviamo

La federazione triestina del Pci ha pubblicato ieri un comunicato in cui esponenti della Uil vengono accusati di farsi paladini della centrale a carbone, disinteressandosi della sorte dei lavoratori dell'Aquila.

Con ogni probabilità l'addetto stampa è in ferie e il comunicato è stato rabberciato alla meglio, altrimenti non si spiegherebbe una così ampia smagliatura nella rigorosa linea politica del Pci, che si è sempre correttamente astenuto dal confondere ruoli di partito e di sindacato.

E' possibile che considerazioni diverse siano occasionalmente confluite sul tema dell'Aquila, ma non è credibile una delibarata incriminazione del sindacato da parte degli autorevoli amministratori e parlamentari presenti alla riunione. Della posizione sindacale, apiamente discussa all'interno ma mai divergente, fa fede il comunicato stampa emesso dalla segreteria provinciale Cgil-Cisl-Ccdl/Uil, e dal consiglio di fabbrica dell'Aquila, che ribadisce l'iniziativa unitaria delle confederazioni e dei sindacati.

Lucio Vilevich

ORE DELLA CITTA'

Incontro augurale

Il tradizionale incontro augurale fra giornalisti e autorità al Circolo della stampa avrà luogo quest'anno sabato 21 alle 12, nella sede di corso Italia 12.

Concerto di Natale

Oggi alle ore 20.30 nella basilica di San Silvestro si terrà il concerto di Natale con il coro «Alabarda» diretto dal maestro Lucio Verzier. In programma musiche del '500/800 e natalizie.

Pro Senectute

Oggi, alle ore 9.30, alla residenza «Valdirivo» di via Valdirivo 11 a cura dell'Associazione «Amici del cuore», verrà effettuata la rilevazione della pressione arteriosa ed il controllo cardiovascolare agli anziani.

Apartheid

Il circolo dell'organizzazione giovanile «Rivoluzione» (Ogr) invita tutti i cittadini a partecipare al dibattito pubblico sul tema dell'apartheid in Sud Africa dal titolo «Le radici di una rivolta» che si svolgerà oggi alle ore 20.30 alla Casa dello studente (edif. «A») di via Fabio Severo 158. Il dibattito sarà introdotto da Roberto Firenze. Seguirà la proiezione.

Natale Guina e G. Baby

Da mercoledì Guina e G. Baby offrono per soli 8 giorni ai loro clienti una specialissima strenna, un vero dono di Natale: lo sconto del 20% su tutti gli articoli invernali. Mamma, papà, bimbi vestite insieme allo slogan «la moda al prezzo giusto!». Da Guina e G. Baby, via Genova 12 e 23 a Treiste. (Com. eff.).

La gioielleria Dante

L.go Santorio 5 comunica ai clienti e amici che ha in atto un vendita promozionale con sconti del 20% su gioielleria, coralli e perle. Com. eff. il 26/1/85.

Ateneo terza età

Le lezioni di oggi: ore 16 conversazione di francese nell'aula IV A del Dante; ore 17.15 disegno e tecniche pittoriche. Nella sala del Centro Madonna del mare alle 16 corso sull'alimentazione; ore 17.30 corso di giardinaggio.

Fidapa

Oggi alle ore 17.30 nella sala bar del Jolly Hotel la dott. Renata L. Cargnelli presenterà il libro di Argia Predonzan, presidente della sezione Fidapa di Pordenone, «Perle sparse in un cassetto». Leggerà l'attrice Giorgia Vignoli. Seguirà un drink per lo scambio degli auguri natalizi.

Separati divorziati

L'Asdi (Associazione separati divorziati) avvisa soci e simpatizzanti che oggi alle ore 20.30 si terrà un convegno in sede per accordi pranzo di Natale e veglione di Capodanno e progetti per l'anno '86. Via Moreri 10, tel. 417193.

Assemblea Fials

Oggi alle ore 10 nella sala conferenze dell'Ospedale maggiore, sita in via Stuparich 1, secondo piano, la Fials-Cisal terrà l'assemblea generale di tutto il personale dell'Usl n. 1 Triestina. Al termine della stessa seguirà il rinfresco augurale.

La nuova merceria

Giacche, pullover e tessuti originali tirolesi per signora e bambini. Guarinizioni per abiti, colletti, collants. Vasto assortimento bigiotteria sciolta, strass, pietre, perle e paillettes. Graziella-via Paganini, 4 (a lato della chiesa di S. Antonio)-tel. 60992.

Video Video Video

Oltre 400 film in videocassetta a noleggio a casa vostra a partire da L. 5.000 per 5 giorni. Sistemi VHS, BETA, 2000. Noleggio videoregistratori. Trasposizioni in video di film 8, S 8, 16 e DIA. Fotostudio Emmeti, via Settefontane 11, tel. 767312.

Brovada e musetti

La brovada friulana maturata nelle vinacce e i buoni musetti sono in vendita alle Formaggerie Lombarde. Via Carducci 26.

VI Trofeo Cigotti

Organizzato dal Circolo delle Arti e delle Tecniche dell'acconciatura italiana si è svolto domenica nei saloni della Stazione marittima il VI Trofeo Cigotti. Alla manifestazione hanno preso parte una sessantina di concorrenti provenienti da tutta la Regione. Ottima la prestazione della squadra dell'Argas ben preparata dalla maestra Silva che ha portato in zona coppe e medaglie Silvia Braico, Maura Pertich e Gianluca Pischianz. Un merito agli organizzatori e alla giuria che hanno operato con grande entusiasmo e professionalità.

Natale all'Ucid

L'Unione cristiana Imprenditori e Dirigenti Ucid sez. di Trieste organizza per questa sera alle ore 19 a Villa Geiringer il tradizionale incontro natalizio dei soci e dei familiari. È gradita anche la partecipazione dei simpatizzanti. Verrà tenuta una meditazione dal vescovo Bellomi. Seguirà un modesto incontro conviviale.

Tele Antenna

Va in onda questa sera alle 22 la rubrica: «Incontri con il chirurgo» il punto con il prof. Aldo Leggeri su problemi d'attualità. Programma a cura di Fulvia Costantinides.

Un morbido segreto

aderenti, invisibili, estremamente sottili: lenti a contatto per i tuoi occhi. Informazioni da A. Z. Centro Ottico, Rotonda Boschetto 1 - Tel. 54374.

Loretta

augura all'affezionata clientela Buone Feste e ricorda i suoi regali in taglie «maxi»... a prezzi «mini». Via Lazzaretto Vecchio 19, via Cicerone 10.

Snoopy e W. Disney

Tute bambini da L. 30.000, adulti da L. 49.000, felpe da L. 35.000 e su tutti gli articoli da regalo 10-40% di sconto. Al Bruco, via Scalinata 1.

Mostarda Sperlari

Originale cremonese, la troverete alle Formaggerie Lombarde di via Carducci 26.

Sposi da 60 anni

Il 19 dicembre del 1925 si sono uniti in matrimonio nella chiesa di San Pietro a Pirano Antonio e Antonia Ruzzier. Auguri di felicità dalla figlia Giulia (Rina) con il marito Mario, dal figlio Mario con la moglie Nadia e dai nipoti Guido con Etta e Cristiano con Martina.

Rotary club Trieste

Oggi non si tiene la riunione conviviale del Rotary club Trieste normalmente in programma per il giovedì, essendo stata fissata per domani la «Festa degli auguri» che, in comune con il Rotary Trieste Nord e l'Inner Wheel si svolgerà domani sera alla Stazione marittima, con inizio alle 20.

Natale rancio alpino

Anche quest'anno la sezione «G. Corsi» dell'Associazione nazionale alpini di Trieste, informa tutti gli alpini ed amici, che sabato 21 c.m. alle ore 20 in un ristorante del centro avrà luogo l'annuale rancio natalizio e lo scambio degli auguri. Si raccomanda la massima partecipazione. Ed in modo particolare il cappello alpino.

La «cosa» del sabato

... un segreto fra Gerard e le sue clienti. Bellissima e costa poco: ma è una sola. E soltanto in via S. Spiridione 6.

Crudi e cotti

Gli zamponi originali di Modena del rinomato salumificio Palmieri, sono in vendita alle Formaggerie Lombarde, via Carducci 26.

Vera mostarda veneta

Originale di ottima qualità. Formaggerie lombarde in via Carducci 26.



GIORNALE DI TRIESTE

OGGI LA PRESENTAZIONE DI UN LIBRO E DOMANI UN CONVEGNO SU QUESTO TEMA

Ideologie attuali e diritti umani Ma perché non vanno d'accordo?

Del problema si occupa l'Istituto internazionale di studi che ha sede in via Cantù

Domani, con un dibattito che s'inizierà alle 10, nella sede di via Cantù 10, l'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo proseguirà nella ricerca avviata da tempo su un tema di particolare interesse: «Diritti dell'uomo e ideologie contemporanee». C'è una dichiarazione universale dei diritti umani, sottoscritta da tutte le Nazioni, eppure su questo problema ci sono diverse interpretazioni.

Per arrivare a un'interpretazione univoca, che porti al rispetto della persona senza distinguo, bisogna perciò chiedersi quale è il fondamento su cui poggiano i diritti dell'uomo. Ed è ciò che intende fare domani l'Istituto con la prosecuzione di un seminario cominciato già l'anno scorso, e con il contributo teorico del prof. Anton Marino Revedin, raccolto in un volume dal titolo: «La negazione teoretica. I diritti dell'uomo e la critica di Marx», pubblicato a cura dell'Istituto stesso e che sarà presentato stamane, alle 11.30, sempre in via Cantù 10.

Ecco una recensione del libro.

Se come ha provocatoriamente affermato Leonardo Sciascia in un'intervista televisiva, compito dell'intellettuale, nella nostra epoca, è quello di essere sempre e comunque «all'opposizione», quasi a voler rinnovare la tradizione della dialettica confutatoria, come l'unica via per la tutela della coscienza morale e civile, va riconosciuto come l'ultimo libro di Anton Marino Revedin, «La negazione teoretica. I diritti dell'uomo e la critica di Marx», per i tipi Cedam, vada collocato a pieno titolo in tale prospettiva.

Nel clima culturale contemporaneo, contrassegnato da un diffuso senso di insofferenza per le domande scomode perché inquietanti, non meno che dalla stanchezza per le ormai declinanti ideologie (di qualsivoglia colore), la stagione delle quali appare al tramonto, riproporre il tema dei diritti umani come questione degna radicalmente di essere pensata, significa, infatti, «opporsi» alla dominante tendenza a non questionarli.

Ciò che rende la riflessione di Revedin particolarmente degna di attenzione non è affatto che ci parli dei diritti dell'uomo, di cui anzi oggi fin troppo si sente discutere (il più delle volte a sproposito); è, invece, che ci inviti, in antitesi alle più diffuse opinioni contemporanee, a coniugare fondazione teoretica dei diritti umani e la lor tutela pratica.

Se è risaputa l'opinione di Bobbio, per il quale ciò che importa non è fondare i diritti dell'uomo, ma difenderli, il libro ci invita, attraverso una attenta ricostruzione critica delle giovanili pagine del Marx della «Rheinische Zeitung» e di quelle, più meditate, della «Questione ebraica» e de «La sacra famiglia» (scritta con Engels), fino a quelle della lettaratura giuridica sovietica di Stucka e Tchechko (per non ricordarne che alcuni), a considerare come l'esito della speculazione marxiana sia nettissimo: i diritti dell'uomo di matrice liberale, in quanto distinti dai diritti del cittadino, non sono altro che i diritti del membro della società borghese, dell'uomo egoista separato dagli altri uomini e dalla comunità politica.

Sembra così drammaticamente segnato il destino storico di quei diritti: o li si protegge, a patto di non chiedersi il perché (come Bobbio), oppure se si tenta di chiedersi perché, si finisce col dover ammettere che essi non son degni di protezione (come Marx e, prima di lui, Rousseau), in quanto espressione dell'uomo staccato dalla società, dell'individuo isolato e in definitiva, per dirla con Hegel, irreale e astratto.

Di fronte a questo paradosso (uno dei tanti del nostro tempo) consistente nel dover necessariamente scegliere fra una prassi priva di giustificazione, o una giustificazione che porta alla negazione della prassi, il libro offre lo spunto per acquisire un diverso livello di consapevolezza. Se l'unico modo in cui il pensiero contemporaneo che abbia voluto pensare la libertà (ove i diritti umani in sostanza tutti confluiscono) è quello, per fondarla, di inserirla nell'alveo della statualità o comunque della politicità, non va dimenticato che, per inverare nella prassi una tale libertà positiva, occorre il personale e responsabile esercizio di una libertà negativa (quella della tradizione liberale).

Lo aveva già intuito proprio Hegel, allorché osservava come conciliare la moralità soggettiva con l'eticità oggettiva fosse un compito del cui gravoso onere l'uomo non potrà mai essere liberato. Nella pesante realtà di questo impegno, che prima che fisico è metafisico (perché interamente inscritto nell'orizzonte della libertà), si può forse scorgere un costitutivo dell'essere dell'uomo, ma si può anche intravedere perché ne vada tutelata la reale titolarietà dei diritti soggettivi, pure in veste di cittadino (il che è poi l'unica legittimazione possibile per lo Stato democratico): perché la via tortuosa e accidentata che conduce verso la conquista della libertà positiva non può che consistere nell'esercizio sofferto, personale e consapevole della libertà (negativa). Ed è compito, per ciascuno di noi, severo e assai arduo. Infatti dura tutta una vita.

Vincenzo Vitale

IL FIGLIO DEL PREFETTO DI PALERMO

Nando Dalla Chiesa: «Scrivere un libro è stato un dovere»

Il volume presentato al Circolo della Stampa

«Non avrei potuto chiedere, come ho chiesto, ai giudici di fare il loro dovere e alla gente di cambiare atteggiamento se io per primo fossi stato zitto. Le cose che non potevo dire nei giornali le ho dovute scrivere nel libro».

Questa la «base» di «Delitto imperfetto», il volume presentato dall'autore, Nando Dalla Chiesa, figlio del prefetto di Palermo assassinato dalla mafia e docente di sociologia alla Bocconi, al Circolo della stampa. All'incontro, organizzato dal Centro studi «Ercole Miani» e moderato da Maurizio Fogar, erano presenti decine di persone che hanno stipato la sala.

«Da quel settembre 1982, quando gli fu ucciso il padre — ha detto nella presentazione Pierluigi Sabatti, giornalista de "Il Piccolo" — Nando Dalla Chiesa non interpretò il ruolo della vittima passiva, da commiserare, ma da subito divenne implacabile accusatore». E in questo il libro entra con una certa forza anche nel rinvio a giudizio dei quattrocento mafiosi dell'onorata società. «Non tanto per gli specifici fatti penali, — ha detto Dalla Chiesa — ma per le responsabilità morali fatte di rapporti di "affari", di amicizie, di dipendenze elettorali.

«Quale può essere — ha domandato Dalla Chiesa — il ruolo del cittadino di fronte alla forza della mafia che si esplica con il ricatto economico e le protezioni politiche?» Sembrerebbe poco o niente. «Fino al momento dell'uccisione di mio padre — ha continuato — la mafia, dal punto di vista dell'irresponsabilità dell'opinione pubblica era in una fase di continua espansione. Ora la legittimità della mafia non c'è più, come l'impunità in assoluto. La mafia non si difende più nel suo complesso, difende di volta in volta i suoi esponenti. Basta scorrere le preferenze nelle ultime elezioni in Sicilia per vedere che qualche cosa è cambiato».

Ma non si tratta di mafia e basta: «Le indagini hanno sempre messo in evidenza le stesse persone — ha detto Dalla Chiesa — alla guida dei crimini finanziari, delle stragi, della P2... dell'informazione. Nella battaglia sul garantismo si è finiti per invertire le parti: chi sono i deboli e chi i forti?»

In questo quadro si inserisce anche la campagna portata avanti da alcuni giornali nazionali che a suo tempo hanno lanciato accuse di imprudenza e non solo contro il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Ma di fronte a questa situazione la reazione del figlio è stata propositiva: «La vita vale molto — ha detto — gli "altri" impiegano capitali per togliere il diritto alla vita. Autofinanziandoci al Circolo società civile di Milano vogliamo ravvivare la difesa dell'interesse generale senza entrare nelle leggi della politica». La speranza è, ovviamente, che questi circoli sorgano in tutta Italia.

Stefano Cesca

I PREPARATIVI DEL FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

Ci sarà anche il voto degli spettatori assieme a quello della giuria tecnica

Anche il pubblico presente all'attesa speciale serata di sabato 28 dicembre avrà l'opportunità di valutare personalmente le nuove canzoni triestine e di esprimere così la scelta per un brano con l'apposita scheda che verrà consegnata all'ingresso del teatro. Infatti a fianco della giuria tecnica di esperti, musicisti e tecnici e alla giuria popolare formata attraverso la scheda riportata in questo numero del giornale (i nominativi sorteggiati saranno comunicati direttamente sabato 28 dicembre dall'organizzazione) funzionerà pure il voto espresso da tutti gli spettatori presenti. Questa ampia commissione «mista» è stata formata per poter dare un'obiettiva valutazione che possa rappresentare effettivamente un responso generale adeguato e attendibile.

Nel frattempo l'ingranaggio organizzativo di questa edizione — interamente a favore dell'Associazione Amici del cuore — sta predisponendo ogni dettaglio tecnico nell'allestimento previsto.

Queste — in ordine alfabetico — le quindici composizioni in gara (tra le 38 vagliate di altrettanti autori, anche di altre regioni): «Ai tempi de ogi» (di Giuseppina Carminati di Udine, versi e interprete Giovanni Pesco), «A la riversa» (cantautore Giorgio Kriegsch, versi di Liliana Bamboschek e Claudio Giombi), «Dove te son» (cantautore Giuseppe Veronese), «El vecio e bel melon» (cantautore Edoardo Meola, versi di Erminia Benci Blason).

«La ga dito ja...» (di Edoardo de Leitenburg di Gorizia, versi di Danilo Dissette, cantante Valerio Pastoricchio, entrambi di Grado), «Nostalgia de amor» (di Sergio Subelli, versi di Paola Campi, entrambi di Roma, cantante Mara Sardi), «Questa strana città» (cantautore Gian Fabio Vattovani, interprete insieme al suo gruppo «I Cantori de Rena»), «Quasi grande» (cantautore Renato Maranzana, interprete in duetto con la figlia Lorena), «Se vado a San Giusto» (cantautore Bruno Tramontini, interprete in duo con il figlio Sandro), «Spetando el Duemila» (di Marcello Di Bin, cantante Benito Stranieri), «Te voio ben Trieste» (cantautrice Matilde Grieco), «Trieste poesia» (di Marsilio Ambrosi, interprete Elisabetta Olivo).

«Una note su Trieste» (del giovanissimo cantautore Marino Attini), «Un triestina a New York» (di Ezio Palaziòl di Torino, cantante Franco Bussani), «Zena de gala» (cantautore Gino Pipia di Gorizia).

In margine al Festival poi verrà allestita una mostra retrospettiva sui Concorsi della canzone triestina al Politeama con spartiti, notizie e materiale vario, per far così rivivere il simpatico spirito e il cordiale carattere-guida della canzone triestina nella storia delle tantissime sue edizioni («Co son lontan de ti, Trieste mia», «Canta San Giusto» e la popolarissima, divertente «La venderigola» sono alcuni dei più noti brani rivelati attraverso questa classica tipica manifestazione nel segno della «triestinità»).


CARNEVALE 1895

LA

VENDERIGOLA

Canzonetta Popolare Triestina

PAROLE e MUSICA di

ODDO BROGHIERA

907. Canto e Pianoforte
908. Mandolino e Pianoforte
909. Mandolino solo

Altre Canzonette Popolari dello stesso Autore:

Trieste - CARLO SCHMIDL - Editore

LIPSIA: Fr. Hofmeister TORINO: Berriero & Bosio

Elargizioni dei lettori

In memoria di Teo D'Ambrosi nel XIII anniversario (19/12) dalla mamma e fratello Lido 10.000; da Clelia e Rosella 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Yeliser Badjan nel I anno (18/12) dal figlio Giorgio e Romana 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emma ved. Benvenutti nel 20.o ann. (16/12) dai figli Emma e Gastone 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Cristina Dentice in Angeli per il suo compleanno (18/12) dalla mamma e sorella 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (div. emato-oncologica).

In memoria di Galliano Dolce nell'anniv. (19/12) dalla sorella Anita 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Paolo Dragovina nell'anniversario dalla moglie e cognata Nives 100.000 pro Astad.

In memoria di Bruno Furlani a 6 mesi dalla scomparsa (13/12) dalla moglie 100.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Armando Gandini nel XVI anniversario (19/12) dalla moglie 10.000 pro Pro Senectute; da S.P. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rita Leoni nel X anniversario dalle sorelle 30.000 pro Astad.

In memoria di Armando Malinverni per il compleanno (19/12) dalla moglie Lisa 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Vittorio Maizen nel XXX anniv. dalla figlia genero e nipoti 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Dario Nappi per l'onomastico (19/12) dalla famiglia De Faveri 50.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Claudio Novak nel VI anniversario dalla mamma 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del geom. Guido Palazzini per il compleanno da Vittorio Tomsic jr 10.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Virgilio Persici nel I anniversario (17/12) dalla sorella Anita 25.000 pro Centro tumori Lovenati; 25.000 pro Divisione Cardiologica prof. Camerini; dalla cognata Gianna 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Umberto Piciga nell'VIII anniv. (15/12) dalla moglie Germana 20.000; dalla figlia Leda genero Ugo e nipoti Davide e Walter 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giorgia Zuani 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Odette Borsatti per il S. Natale da Loretta, dalla mamma e Stellio e Loredana 20.000 pro Centro tumori Lovenati; 20.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Giovanni Poli nel VII anniversario (19/12) dalla moglie e figli 20.000; dalle sorelle 20.000; dalla cognata Sandrin Marucci 10.000 pro Fameia Capodistriana.

In memoria di Guido Rapetti per il compleanno (19/12) dalla moglie Anita 10.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Rosa Sabbatelli nel V anniversario (19/12) dal figlio Franco e famiglia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Sandrin (19/12) dalle sorelle Agnese e Marucci 20.000 pro Fameia Capodistriana.

In memoria di Carlo Silla nel XXIII anniv. dalla moglie e figlie 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Walter Sunseri nel IX anniversario dai nonni Giuseppina e Italo 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Domenico Zanon nel XIX anniversario dalle figlie Bruna e Jole 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

Per la ricorrenza di S. Lucia (13/12) da N.N. 10.000 pro Mani tese.

In memoria di Albino Adamic per il S. Natale da Stellina Slunjski 10.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Nino Gavagnin per il Natale dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Gaetano Gentile per il Santo Natale dalla moglie 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Rinaldo Gregorin per il S. Natale dalla moglie Nella 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del dott. Giuliano Muratti da Ida Muratti 100.000 pro Astad.

In memoria della loro cara nonna, in occasione del Natale da Tiziana e Fabrizio 20.000 pro Pro Senectute (2 pranzi di Natale).

In memoria dei loro cari genitori per il S. Natale da Enni e Iginio Meula 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

In memoria dei propri cari per il Santo Natale da Mary e Giorgio Mattei 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dei propri defunti per il S. Natale da Stellina Slunjski Marchesi 10.000 pro Chiesa dei padri cappuccini di Montuzza; 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria Flego ved. Iustini da Giorgina Slaico 50.000 pro Chiesa S. Giovanni Bosco.

GIORNALE DI TRIESTE

LA REGIONE POLEMICA COL MINISTERO

Riaffermato il «no» al piano trasporti

L'assessore Di Benedetto: «Un controsenso economico»

Presieduto dall'assessore alla viabilità, Giovanni Di Benedetto, si è riunito nei giorni scorsi il comitato regionale per il coordinamento dei trasporti, in vista delle prossime importanti scadenze in materia di trasporto e per il rilancio della funzione europea del sistema viario, ferroviario e marittimo dell'intero Friuli-Venezia Giulia.

Nell'occasione l'assessore Di Benedetto ha avuto modo di ribadire al rappresentante della direzione generale della programmazione del ministero dei Trasporti (che fa parte, assieme ai presidente dei bacini di traffico, degli enti locali, dei sindacati e delle associazioni di categoria, di tale comitato) la posizone dell'amministrazione regionale nei confronti di quel piano nazionale dei trasporti che penalizza pesantemente il Friuli-Venezia Giulia.

«Contestiamo — ha ribadito anche in questa sede Di Benedetto — la competenza dello Stato a produrre piani per conto proprio, senza consultare il Friuli-Venezia Giulia, vista la potestà primaria che in questo settore detiene, in base al suo statuto di autonomia, la nostra regione; per questo motivo abbiamo impugnato di fronte alla corte costituzionale il piano nazionale, un programma che noi consideriamo "economicamente controcorrente"

«Il piano — ha ancora sottolineato con energia l'assessore Di Benedetto — se proseguirà secondo le direttive impartite, direttive che escludono totalmente qualsiasi ruolo del Friuli-Venezia Giulia, va contro gli interessi di tutto il paese, tendendo a privilegiare aree che non possono risultare competitive in materia di trasporti: stiamo spendendo, assieme e con la collaborazione del governo nazionale — ha infine affermato l'assessore — centinaia di miliardi di lire per nuove infrastrutture (scalo di Cervignano, autostrada Udine-Tarvisio) e per migliorare e adeguare quelle esistenti (quali la ferrovia pontebbana, per esempio) ma il piano generale ci ignora del tutto».

Di Benedetto ha altresì annunciato ufficialmente che si svolgerà a Trieste, dal 6 al 7 febbraio '86, la conferenza regionale dei trasporti, un'occasione indispensabile per rimarcare le scelte della nostra regione

LA NUOVA MONETA DEL COLLEGIO DEL MONDO UNITO

Prenotabili fino a marzo le 500 lire celebrative

Il 23 dicembre a Trieste la mostra della Zecca di Roma

È stato pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale, il decreto del ministro del tesoro 7 dicembre 1985 che fissa in lire 20 mila il prezzo di vendita della moneta d'argento celebrativa dell'istituzione del Collegio del Mondo unito dell'Adriatico di Duino. La moneta, che l'Istituto poligrafico e Zecca dello stato è stato autorizzato a mettere in circolazione dal Dpr 13 novembre 1985 in attuazione della legge 27 maggio 1985 n. 236, ha un diametro di 29 millimetri, un titolo di argento di 835 su 1.000 e un peso di 11 grammi. Autore del conio è il friulano E. Driutti di Buia. Si tratta, come già noto, di una moneta a valore legale di nominali lire 500, ma a circolazione numismatica essendo coniata in numero limitato di esemplari.

Il decreto ministeriale pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale limita anche in tassativi giorni novanta, a decorrere dalla pubblicazione, il tempo di sottoscrizione, per cui la moneta potrà essere prenotata dai collezionisti e dagli interessati entro il 16 marzo prossimo. Oltre che tramite versamento diretto sul conto corrente postale della Zecca di Roma, la sottoscrizione nella regione potrà essere più facilmente effettuata al Credito italiano e anche presso le Casse di risparmio di Trieste, di Gorizia, di Udine e di Pordenone. Fin dai prossimi giorni, quindi, i sottoscrittori potranno rivolgersi per le operazioni agli sportelli di detti istituti.

Prosegue frattanto il giro nella regione della mostra della Zecca di Roma che presenta una ricca serie dei più importanti conii dalla fine del Settecento ai giorni nostri e il materiale creatore della moneta del Collegio dell'Adriatico. Dopo le soste a Udine e a Pordenone, la mostra approda ora, nel periodo delle festività di fine anno, a Trieste, dove sarà inaugurata lunedì 23 dicembre alle ore 18 nella sala esposizioni della Biblioteca statale del popolo in via del Teatro romano 7.

La mostra della Zecca a Trieste, che si svolge con il patrocinio del Comune e del Circolo della cultura e delle arti e in collaborazione con il Ministero dei beni culturali e ambientali, resterà aperta fino al 9 gennaio e potrà essere visitata tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

DOPO LA FIRMA DEGLI ACCORDI FRA LO GUANGXI ZHUANG E LA FRIULGIULIA

Delegazione cinese ricevuta da Nodari



La delegazione della regione dello Guangxi Zhuang della Repubblica popolare cinese, guidata dal locale ministro per la scienza e la tecnologia Zeng Xianlin è stata ricevuta dall'assessore regionale per i rapporti comunitari, Pio Nodari. La visita si inquadra in un contesto più ampio, che ha visto incontri culturali e la firma di due accordi a carattere commerciale stipulati con la Friulgiulia, il consorzio tra le imprese della regione Friuli-Venezia Giulia.

Nodari ha voluto sottolineare le affinità che possono legare la nostra regione con quella dello Guangxi Zhuang, anch'essa a statuto autonomo fin dal 1958, quando le venne riconosciuto questo stato giuridico dal governo centrale grazie a una politica che intendeva favorire le minoranze. L'esponente regionale ha spiegato le particolarità giuridico-amministrative del Friuli-Venezia Giulia e ha anche ricordato gli scambi intercorsi proprio nel corso di quest'anno, non ultimo la recente visita di un'altra delegazione della Repubblica popolare cinese. «E' con viva soddisfazione — ha dichiarato — che accolgo l'accordo tra la Friulgiulia e la vostra regione e sono convinto che questo possa essere l'inizio di una serie di rapporti sempre più stretti tra i nostri due popoli». Il ministro cinese ha esternato la buona impressione maturata in questo pur breve soggiorno a Trieste e ha ricordato l'importanza dei due accordi raggiunti.

Il presidente della Friulgiulia Variola, il vicepresidente Cattarini e l'amministratore delegato Geppi, pure presenti ai colloqui, si sono dichiarati soddisfatti che il consorzio da loro rappresentato abbia «intrapreso la via della Cina». La speranza maggiore — ribadita da Nodari in chiusura — «è che si possa creare una linea diretta con partenze regolari tra Trieste e la Cina, oltre alle periodiche che già esistono, anche perché i rapporti tra la regione e la grande repubblica asiatica si sono potenziati in questi ultimi tempi, specialmente con le industrie friulane».

Fanfani in Friuli

Il presidente del Senato, Amintore Fanfani, giungerà sabato nella nostra regione, per compiervi una breve, ma intensa visita, la cui parte ufficiale è dedicata al Friuli.

Giungendo nella prima mattinata da Roma, l'on. Fanfani verrà accolto all'aeroporto di Ronchi dei Legionari dal presidente del governo regionale Biasutti e quindi partirà alla volta di Cividale dove, nell'aula consiliare della cittadina friulana, alle 9.30, riceverà il saluto ufficiale del sindaco Pascolini e dello stesso presidente Biasutti. Successivamente Fanfani si recherà a Galiano, località in cui avrà luogo la cerimonia d'inaugurazione della variante della strada statale 356.

Quindi il presidente proseguirà per Gemona, dove, dopo il saluto nel municipio del sindaco Sandruvi e alla presenza del ministro della sanità Costante Degan, inaugurerà ufficialmente il nuovo ospedale.

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALL'AMBASCIATORE LUNKOV

Le nostre industrie avanzate portano tecnologia in Russia

A conclusione della visita alla mostra del libro lettone e di quella di pittura allestita a palazzo Kechler a Udine, Nemo Gonano, vicepresidente del Consiglio regionale, ha rivolto un indirizzo di saluto all'ambasciatore sovietico a Roma, Lunkov e al ministro della cultura della repubblica di Lettonia, Kampus.

Gonano ha ricordato gli antichi rapporti tra la nostra regione e la Russia, quando i nostri emigranti contribuivano alla costruzione della ferrovia Transiberiana, una pagina affascinante del lavoro friulano in terre lontane, rievocata da Carlo Sgorlon ne «La conchiglia di Anataj».

Oggi — ha proseguito il vicepresidente — si riprendono i rapporti di collaborazione nel campo del lavoro tra la nostra pur piccola regione e la grande Russia, ma si riprendono in termini ben diversi da quelli del secolo scorso. Allora noi esportavamo braccia, fatica manuale e tutto con grandi sacrifici, oggi le nostre industrie più avanzate portano in Russia i nomi di Cogolo, di Danieli, di Pittini, dei loro tecnici come esportatori di alta tecnologia, di impianti, di know-how».

«È un salto di qualità che fa onore alla genialità imprenditoriale della nostra regione, ma che nello stesso tempo testimonia l'avvedutezza degli esperti sovietici che sanno scegliere le industrie con le quali collaborare e trattenere rapporti di affari».

È significativo, infatti, che sul totale di contratti dell'Unione Sovietica con l'Italia per 2.000 miliardi di dollari, l'Urss ne abbia destinato la metà, 1.000 miliardi, alla sola regione Friuli-Venezia Giulia.

«Se le collaborazioni economiche verranno potenziate, come tutto lascia prevedere, e se si instaureranno anche rapporti nel campo culturale — ha concluso Gonano — ciò non potrà che portare elementi positivi nella direzione di una migliore comprensione reciproca e la nostra regione avrà il merito di aver dato un suo contributo alla distensione internazionale».

Susmelj da Solimbergo

Il vicepresidente dell'assemblea della Slovenia, Jose Susmelj, accompagnato dal presidente della commissione per i rapporti internazionale, Rudi Cacinovic, e dal console generale di Jugoslavia a Trieste Mirosic, si è incontrato nei giorni scorsi con il presidente del Consiglio regionale, Solimbergo.

Nel corso del cordiale colloquio, nel riconfermare l'invito ufficiale a visitare il Friuli-Venezia Giulia al presidente dell'assemblea slovena, Hafner e a una delegazione, in restituzione della visita fatta a Lubiana nell'ottobre scorso da parte dell'ufficio di presidenza (e per la definizione del programma ci sarà un incontro nei primi giorni di gennaio nella capitale slovena), il presidente Solimbergo e il vicepresidente Susmelj, hanno sottolineato i proficui, aperti e concreti rapporti esistenti fra le due regioni contermini. Rapporti — è stato sottolineato — che devono svilupparsi sempre più negli svariati campi.

Lavori al laboratorio di biologia marina

Nel corso dell'ultima riunione del consiglio di amministrazione del Consorzio per la gestione del Laboratorio di biologia marina di Trieste, cui hanno partecipato anche i membri del Comitato scientifico del laboratorio stesso, è stato delibertato di dare esecuzione all'appalto per il primo lotto dei lavori di ristrutturazione dell'Opificio Idrico di Aurisina — Sorgenti, sede del Laboratorio stesso.

I lavori divisi in due lotti successivi si sono resi possibili grazie alla sensibilità del «Fondo Trieste», presieduto da Gianfranco Carbone, del Commissariato del governo che in esercizi successivi ha erogato contributi per complessivi 900 milioni.

I lavori, ottenute le necessarie autorizzazioni, interessano il risanamento ed adeguamento del corpo centrale dell'edificio con creazione di una foresteria nel sottotetto ad uso dei ricercatori italiani e stranieri che sempre più numerosi operano presso il Laboratorio, completamento del capannone a mare ad uso acquario-stabulario per organismo marini e revisione ed adeguamento degli impianti e servizi.

Tali interventi potranno garantire sicurezza e funzionalità a tutto il complesso del Laboratorio di biologia marina, anche alla luce delle numerose attività e relative esigenze, che spaziano dalla ricerca pura a quella applicata, alla didattica e alla divulgazione di una cosicenza ambientale, facendo del Laboratorio di Trieste nello stesso tempo un centro di ricerca e un centro servizi, punto di riferimento per le attività a livello locale, regionale ed internazionale nel campo della biologia marina.

Notizie in breve

Incontro sui problemi dell'assistenza

Nel corso di un incontro tra gli assessori all'Assistenza dei Comuni di Gorizia, Culot, e Trieste, Colombis, presente anche il commissario dell'Istituto triestino interventi sociali (Itis), sono stati approfonditi i problemi assistenziali, con un proficuo scambio di vedute e informazioni in particolare sul settore degli anziani, che riveste aspetti molto simili per le due amministrazioni.

Alpe Adria: piccolo traffico di frontiera

Si sono conclusi a Nova Gorica i lavori della commissione mista italo jugoslava per il piccolo traffico di frontiera prevista dall'accordo di Udine. La parte jugoslava era presieduta da Tome Poljsak, quella italiana era guidata dall'ambasciatore Cassilli D'Aragona.

Tra le decisioni assunte, quella di aumentare fino a 7.500 dinari nuovi al mese (30 mila lire) l'importo di merci in esenzione doganale che i cittadini sloveni potranno portare dall'Italia in patria.

GIURIA POPOLARE

Desidero far parte della «Giuria Popolare» nella serata finale del VII Festival della Canzone Triestina che si svolgerà al Politeama Rossetti sabato 28 dicembre.

In fede ....

Nome .... Cognome ....

Città .... Via .... N. ....

Cod. post. .... Tel. ....

La presente scheda va consegnata o spedita in busta chiusa all'Associazione Amici del cuore, via Valdirivo 31.

I biglietti per la serata sono in prevendita all'UTAT di galleria Protti

DALLA REGIONE

I DOCUMENTI FINANZIARI ALL'ESAME DEL CONSIGLIO REGIONALE

Concluso il dibattito-fiume sul bilancio Oggi le repliche, domani il voto finale

Si è conclusa ieri sera al consiglio regionale la lunga serie degli interventi nel dibattito sui documenti finanziari (bilancio preventivo, piano di sviluppo e annesse leggi contabili). La seconda giornata, dopo quella di martedì, della maratona oratoria ha visto succedersi senza soste in aula, dalle 9.40 alle 17, quattordici consiglieri dei vari gruppi. Oggi seguiranno le repliche dei relatori di maggioranza e minoranza, degli assessori alle finanze, Rinaldi, e al bilancio, Carbone, nonché del presidente della giunta Biasutti, il quale dovrà eventualmente esprimersi sugli ordini del giorno che verranno presentati.

Per domani, ultima seduta dell'anno del consiglio, sono infine previsti l'approvazione per articoli, le dichiarazioni di voto e, infine, il voto sui documenti. Come ogni fine d'anno il rituale del «tour de force» sul bilancio si è ripetuto in ogni sua parte, anche nei tempi (quattro giorni) dedicati al varo del riparto delle spese nei settori di intervento e alla programmazione su lungo periodo dell'azione dell'amministrazione regionale. Una «galoppata» con molta carne al fuoco, anche se quest'anno da parte delle opposizioni (ci riferiamo al Pci e al MF) c'è stata qualche apertura nella considerazione di taluni impegni assunti dalla giunta e delle comuni difficoltà del momento.

Non resta che dare una sintesi, necessariamente stringata, dei sedici interventi così come si sono susseguiti.

Per il missino Mario Coiro la discussione sui documenti programmati è slegata dal contesto della politica globale dello Stato soprattutto nei settori di interesse economico. Egli si è quindi soffermato in particolare sulla questione energetica.

Il dc Ivano Benvenuti ha dedicato attenzione al problema della ricostruzione, asserendo che l'inserimento nel documento previsionale delle nuove risorse finanziarie statali, ancorché si tratti di un flusso economico insufficiente, potrà evitare ritardi di erogazione. Si è quindi soffermato sulla necessità di definire il «progetto montagna», area che necessita di ulteriori risorse.

Sui rapporti fra maggioranza e opposizione comunista è intervenuto il capogruppo del Pci Renzo Pascolat. «Ci sono stati — ha affermato — e sono stati da noi apprezzati, segni positivi nella fruttuosa prospettiva della volontà di affrontare, nella chiarezza dei ruoli distinti, i gravi problemi della regione». Circa l'inserimento nella legge finanziaria dello Stato di fondi per la cooperazione di confine, Pascolat ha chiesto un pronunciamento della giunta e della maggioranza.

Il repubblicano Oliviero Fragiacomo ha parlato dei problemi economici di Trieste, rilevando il grave colpo che viene inferto alla città dalla chiusura della Total e dalla mancanza di programmi per il Lloyd Triestino.

Nemo Gonano (Psdi) ha espresso giudizio positivo sull'impostazione politica e sui tre motivi conduttori del bilancio: ripresa economica, prospettive di decentramento, operatività per programmi e progetti. Ha poi auspicato uno snellimento delle procedure di spesa.

Il dc Arturo Vigini ha lamentato che i segnali di sganciamento dell'Iri (e in particolare della Finmare) sul terreno dell'economia triestina rischiano di vanificare anche la politica di riequilibrio impostata dalla Regione nel piano di sviluppo; e così dicasi dell'operazione integrata Cee-Regione nel momento in cui si indebolisce con scelte di versante la «via» marittima adriatica. Per Vigini la «salvaguardia dell'economia regionale è invece garanzia della salvaguardia della sua unità politica».

Il comunista Gastone Andrian ha centrato il suo intervento sui problemi dell'agricoltura, chiedendo l'elaborazione di una legge quadro per il settore e definendo, fra l'altro, urgenti gli interventi nel campo zootecnico e delle colture pregiate.

L'ex presidente della giunta regionale Antonio Comelli (Dc) ha valutato l'attuale legge finanziaria uno «strumento di continuità» della linea programmatica dell'amministrazione. Ha detto poi di apprezzare il piano regionale di sviluppo quale «analisi profonda e puntuale» della situazione della regione, auspicando che esso divenga maggiormente punto di riferimento dell'azione degli enti locali, ma anche degli istituti finanziari e delle forze sociali e imprenditoriali. Quanto al riequilibrio regionale, esso deve tener conto anche delle situazioni di difficoltà produttiva che si manifestano in Friuli, senza nulla togliere alla «drammaticità» della situazione giuliana.

La signora Cornelia Puppini (MF) ha parlato di novità che coesistono con impostazioni superate. Una «vera emergenza» ha definito il problema occupazionale e si è poi detta pronta a sostenere la «specialità» della regione. Ha chiesto infine oculatezza nelle spese per il completamento della ricostruzione.

Per il missino Casula la giunta dispone solo di un venti per cento delle entrate per interventi destinati allo sviluppo, le altre essendo a destinazione vincolata. Diversa a riguardo la valutazione del repubblicano Ciriani, che ha invece dato atto alla maggioranza di impegno alla valorizzazione di tutte le potenzialità esistenti.

Focalizzato sui mali economici di Trieste l'intervento di Paolo Pellis (LpT). Circa il progetto di zone franche lungo il confine, Pellis ha sostenuto che esse farebbero rientrare dalla finestra la «Zfic» cacciata dalla porta.

Il socialista Pietro Zanfagnini, soffermandosi su quella che ha definito la «vertenza Trieste», ha parlato in particolare del Lloyd Triestino, la cui situazione — ha detto — deve interessare tutta la regione. Ha perciò auspicato una soluzione a livello governativo, e non in sede Iri o Finmare, per non veder vanificati sia la posizione geopolitica della Regione sia tutti gli interventi infrastrutturali portati avanti in questi anni.

Infine Bruno Longo, che è segretario regionale della Dc, ha rilevato la corrispondenza tra i documenti finanziari e le dichiarazioni programmatiche del presidente della giunta.

IN FEBBRAIO IL TESTO ALL'ESAME DELLA COMMISSIONE

Servitù militari: si discute su finanziamenti e controlli

Entro il 15 gennaio il ministero della difesa metterà a punto alcuni emendamenti al testo unificato per la nuova regolamentazione delle servitù militari, all'esame di un comitato ristretto della commissione difesa della Camera. Il sottosegretario alla difesa Bartolo Ciccardini, intervenuto all'ultima seduta del comitato ristretto, ha espresso sostanziali riserve sia sulla parte finanziaria del provvedimento sia su alcuni problemi di merito.

Secondo il rappresentante del governo, l'estensione dei poteri del comitato misto paritetico e delle Regioni all'interno di questo significherebbe per l'amministrazione della difesa una limitazione delle attività militari. Ciccardini ha chiesto in proposito che sia specificato nella legge che la competenza del comitato sia limitata ai programmi di esercitazioni a fuoco.

I deputati presenti al comitato ristretto (il relatore Di Re, repubblicano, i deputati Rebulla e Santuz, democristiani e l'on. Baracetti, comunista) hanno però ribadito la necessità di una consultazione trimestrale del comitato per definire le località, gli spazi aerei e marittimi regionali, le modalità di svolgimento delle esercitazioni e dell'impiego dei poligoni di tiro.

Una delle modifiche che il governo presenterà riguarderà il contributo annuo di 50 miliardi di lire che dovrebbe essere erogato, secondo il testo unificato, a favore delle regioni Friuli-Venezia Giulia e Sardegna per la realizzazione di opere pubbliche nei comuni particolarmente penalizzati dalle esigenze militari. Secondo il sottosegretario Ciccardini questi finanziamenti potrebbero essere inseriti nel bilancio del ministero del tesoro

«È questo un tentativo già sperimentato dopo la conferenza nazionale sulle servitù militari — ha affermato l'on. Baracetti — e i suoi risultati, anche a giudizio del governo non sono stati positivi». È stata fissata nel testo del relatore la spesa complessiva per l'attuazione del provvedimento, che considera i trasferimenti alle Regioni, il raddoppio degli indennizzi e una parte della spesa per l'installazione dei poligoni. Sulla quantificazione effettuata (120 miliardi per l'anno 1986, 124 per l'87 e 128 per l'88), il governo non si è pronunciato.

La commissione difesa esaminerà il testo unificato in sede referente a partire dai primi di febbraio. Sarà chiamato a svolgere un'audizione il capo di stato maggiore dell'esercito gen. Poli.

Dirottati alcuni voli da Venezia a Ronchi

Grande movimento ieri all'aeroporto di Ronchi dei Legionari. A causa dello stato di agitazione proclamato dal personale di terra dello scalo veneziano «Marco Polo» alcuni voli sono infatti stati dirottati su Ronchi. Si tratta, in particolare, di tre collegamenti con Roma, uno con Parigi e uno con Londra.

Intanto al Marco Polo la situazione rimane difficile. Tutti i voli nazionali sono stati cancellati mentre continuano a operare alcune compagnie straniere minori. Ieri il personale di terra riunito in assemblea ha deciso di mantenere l'agitazione, che prevede la possibilità di brevi scioperi in coincidenza con gli arrivi e le partenze degli aerei.

La protesta proseguirà almeno fino a domani, quando sono in programma le riunioni del consiglio comunale e di quello provinciale che prenderanno in esame la situazione della vertenza.

Contro droga e alcolismo lotta comune in Alpe Adria

Il vicepresidente della giunta regionale e assessore all'igiene e sanità Renzulli ha presieduto nei giorni scorsi a Trieste il gruppo di lavoro della sesta commissione igiene e sanità della comunità di lavoro in Alpe Adria che si occupa dei problemi attinenti l'alcolismo e le tossicodipendenze. All'incontro erano presenti oltre agli esperti del settore della regione Friuli-Venezia Giulia, i rappresentanti delle regioni Veneto, Slovenia, Croazia, Baviera.

In apertura i singoli rappresentanti hanno illustrato le dimensioni del fenomeno nella propria regione e le metodologie di intervento in materia di alcolismo e tossicodipendenze. Da questa prima esposizione si è rilevato che i sistemi di intervento nelle varie regioni sono abbastanza simili e quindi v'è stata l'intesa di sviluppare ulteriori forme di collaborazione con scambio tecnico-scientifico tra le regioni della comunità Alpe Adria nel campo socio-sanitario. È stato proposto di organizzare un incontro annuale, da svolgersi a rotazione nelle diverse regioni.

Si è stabilito inoltre di realizzare la pubblicazione annuale di un sommario che riporti i titoli dei lavori scientifici più significativi, pubblicati nei paesi della comunità, relativi alla tematica dell'alcolismo e delle tossicodipendenze, nonché, in sintesi, le iniziative legislative e medico-sociali dei vari paesi in materia. Considerando che è assolutamente necessario coltivare la collaborazione internazionale, specialmente tra regioni confinanti e con legami e interessi comuni, è stato proposto un coordinamento, a livello dei vari paesi della comunità, di tutti gli operatori professionali o volontari che si occupano del trattamento degli alcolisti.

In poche righe

Interventi regionali per l'istruzione

Oltre tre miliardi di lire sono stati recentemente stanziati dal governo del Friuli-Venezia Giulia, su proposta dell'assessore all'istruzione Dario Barnaba, a favore delle amministrazioni comunali ubicate nel territorio regionale per numerosi interventi diretti a promuovere il diritto allo studio, come contemplato dalla legge regionale n. 10 del 1980, poi in parte modificata dal provvedimento n. 26, del luglio dello scorso anno.

Più specificatamente l'intervento previsto dalla Regione e valido nell'anno scolastico 1985-86 sarà utilizzato per la fornitura di libri di testo e di altri strumenti didattici a carattere individuale e di uso collettivo, con particolare riguardo a quelli necessari per la sperimentazione, per le attività scolastiche di integrazione e di sostegno, per la scuola a tempo pieno e per l'inserimento nelle normali strutture scolastiche di allievi minorati psico-fisici e sensoriali; inoltre, per l'organizzazione di mense scolastiche (o altri interventi sostitutivi) e per realizzare quelle iniziative che incrementino la frequenza alla scuola materna. Del cospicuo finanziamento messo in atto dalla giunta regionale beneficeranno per il momento 126 comuni.

Biologia marina: concorso di disegno

Il Laboratorio di biologia marina ha bandito anche quest'anno un concorso di disegno avente per soggetto la biologia marina e il Laboratorio di Aurisina e diretto a studenti delle scuole elementari, medie inferiori e superiori che abbiano visitato il Laboratorio stesso nell'anno 1985.

I disegni prescelti verranno esposti dal 20 al 24 dicembre p.v. nella sala della biblioteca della Scuola elementare «Morpurgo» - Scala dei Campi Elisi, 4, Trieste e la relativa premiazione dei vincitori avrà luogo venerdì 20 dicembre alle ore 11.

Borsa di studio per master aziendale

È iniziato il corso della Trieste Consult, tenuto da docenti della nostra Università e da professionisti, per il master di tecniche contabili, fiscali e di gestione aziendale. A esso prende parte anche il dottor Fulvio Vida, che ha vinto la borsa di studio messa a disposizione a tal fine dal Lloyd Adriatico per giovani laureati, in discipline economiche o economiche-giuridiche.

Il dott. Vida si è laureato presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Trieste, discutendo una tesi in diritto commerciale sui «Criteri di valutazione dei beni nel bilancio di una società per azioni».

Dialisi e trapianto renale

Il Friuli-Venezia Giulia si è dotato del registro regionale della dialisi e del trapianto renale: l'istituzione è stata approvata dalla giunta regionale con un provvedimento che corona una serie di iniziative di organizzazione assistenziale a favore degli uremici cronici avviata nel 1979.

Il registro, la cui gestione sarà a cura della direzione regionale dell'igiene e sanità, conterrà le notizie di carattere anagrafico, clinico-diagnostico, anamnestico, sui fattori rischio, sulla idoneità ai diversi tipi di dialisi ed al trapianto renale, sulle motivazioni inerenti alle scelte delle tematiche dialitiche, sulla eventuale prestazione al trasporto e su ogni altro aspetto utile per la valutazione del fenomeno e per le misure da adottare.

«In particolare — ha sottolineato l'assessore alla sanità, Gabriele Renzulli — il registro sarà un supporto indispensabile per avviare un processo di ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse esistenti nell'ambito regionale».

UN FATTO NUOVO NEL DIBATTIMENTO SULL'OMICIDIO DEL GIOVANE VALENT

Lo sventurato Giacomo era mancino ha rivelato al tribunale suo padre

Un fatto nuovo, che potrebbe forse avere una rilevante incidenza filtra dalle porte sbarrate del Tribunale per i minorenni, dove si celebra il processo per l'omicidio di Giacomo Valent, lo studente ucciso con una sessantina di coltellate nella fatiscente bicocca di via Cicogna 5, a Udine. La vittima era mancina e, molto maldestramente, usava talvolta la mano destra. Daniele P., il ragazzo che ha confessato di averlo soppresso (il coimputato Andrea M. nega anche la luce del sole) ha sempre sostenuto che quando Giacomo lo avrebbe affrontato impugnava un coltello con la mano destra, cosa piuttosto improbabile in un mancino.

La causa riprende con la deposizione del dott. Lucio Gregorio Valent, padre dell'ucciso, e quando entra in aula ai banchi dei legali ci sono i suoi patroni di parte civile, avv. Franz di Udine e avv. Borean di Trieste, e i difensori, avvocati Lino e Stefano Comand per Daniele, avvocati Patrone e Censabella per Andrea. Gli imputati si trovano nella cella di sicurezza prospiciente la gabbia dell'Assise ed entreranno in tribunale appena alle 14.45.

Papà Valent rievoca la mite figura del suo ragazzo, che era buono, orgoglioso, onesto e nonostante i suoi 16 anni temeva il buio e la solitudine e precisa che era mancino. Giacomo era fanatico dell'Udinese ma sua madre, la principessa Osman, non gli aveva mai consentito di assistere a una partita perché temeva la violenza degli stadi, e nonostante il suo amore per il calcio egli l'aveva sempre obbedita. Il dott. Valent ricorda che un giorno trovò nella cartella del figlio un piccolo coltello, gli chiese spiegazioni, il ragazzo gli rispose che era di un suo amico ma egli glielo confiscò ugualmente e poi lo buttò in un lontano bottino per le immondizie.

Il padre era già ripartito per la sede diplomatica dov'era allora occupato quando Giacomo confessò al fratello Roberto di avere acquistato l'utensile per regalarglielo perché avrebbe potuto essergli utile per la sua attività di alpinista. Viene esibita l'arma del delitto: un robusto coltello che il dott. Valent e anche i suoi figli, Maddalena e Roberto, non hanno mai visto. Lo strumento di morte turba Roberto al punto che si allontana per qualche istante per bere un bicchiere d'acqua. Alla fine della deposizione il padre della vittima commenta con amara tristezza: «Questa tragedia ha distrutto una famiglia, un nucleo all'antica dove è sempre esistito un dialogo tra genitori e figli. Il cuore di mia moglie non regge più, Maddalena ha rinunciato alle nozze. Giacomo — continua — era un animo buono e un paio di giorni dopo la sua morte una vecchietta mi si avvicinò per dirmi, piangendo, che non rivedrà mai più quel ragazzo che l'aveva sempre aiutata ad attraversare la strada».

Maddalena si trattiene davanti al Collegio per un'ora e racconta che suo fratello non aveva alcuna propensione per le armi. Era informata delle minacce che aveva avuto anche se Giacomo l'aveva sempre pregata di non rivelare ai genitori la sua pesante situazione. Maddalena cede il posto al fratello Roberto, la cui deposizione si protrae per quasi due ore e un quarto. Esclude che Giacomo se la facesse con coltelli e aggeggi del genere, racconta gli episodi di violenza verbale di cui era stato oggetto, rievoca un incontro che ebbe con Roberto, il teste chiave (giorni fa soffriva di faringite ma dovrebbe essere presente alla prossima udienza), al quale posero fine una sorella dello stesso Roberto e altri studenti. Preciso e pacato, il giovane puntualizza tutti gli episodi di cui è a conoscenza e risponde alle domande delle parti. È già pomeriggio quando viene chiamata in aula la madre di Daniele.

La signora racconta, tra l'altro, che dopo il tragico 9 luglio, Andrea telefonò tre volte a suo figlio per una questione di giornalini, e aggiunge che in ottobre lei chiamò al telefono la signora Valent. Con accenti indignati, la madre della vittima troncò la comunicazione, dicendole che «oltre alla giustizia degli uomini c'è anche quella di Dio». Scende la sera e il collegio si ritira per deliberare.

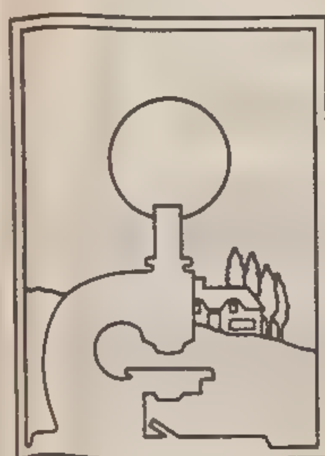
In sintesi, queste le decisioni adottate: la causa viene rinviata a lunedì, 23 dicembre, per il deposito della perizia del prof. Nicolini e per l'esame dei genitori di Andrea che incomincerà a mezzogiorno e per sentire il cosiddetto teste-chiave Roberto e l'ispettrice di polizia dottoressa Marcella Squillaci. In accoglimento a una richiesta del procuratore della repubblica, dott. Gianni Rosario, il tribunale dispone l'acquisizione della cartella con i dati fisici dei due imputati.

Miranda Rotteri

Zone franche in Regione al comitato Pci

Si discute nel Pci sulla proposta Baracetti per le zone franche sparse nel Friuli-Venezia Giulia. Ieri si è riunito il comitato regionale comunista per un'analisi degli orientamenti delle forze politiche sociali della regione e le iniziative in vista del congresso. Fra gli altri ha preso la parola il segretario regionale, Roberto Viezzi, che si è soffermato sulle recenti polemiche a proposito della politica concernente le aree di confine. «Va evitato — ha esordito Viezzi — ogni artificioso inasprimento del dibattito che porti a una contrapposizione territoriale o a logiche campanilistiche».

Secondo il segretario «la proposta di legge del Pci sull'area di confine riguarda un'ipotesi di sviluppo su tutto il territorio regionale e non solo alcune province. Presentarla come possibilità soltanto per una parte del territorio costituisce un errore politico». «La polemica della Lista per Trieste — ha continuato — contro questa ipotesi e contro l'estensione del regime dei punti franchi si basa su un'artificiosa deformazione dei fatti». «I comunisti non propongono — ha concluso — la creazione di zone franche miste a cavallo del confine, ma la facoltà di operare in regime extradoganale anche al di fuori dei punti franchi di Trieste, in territorio italiano».



il 6 gennaio 1986

al Teatro Comunale
Giuseppe Verdi di Trieste

l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro

presenterà

il concerto
sinfonico straordinario della

Orchestra Filarmonica della Scala

diretta da

Carlo Maria Giulini

Serata di gala organizzata e promossa
dall'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro

sotto l'alto patronato
del Presidente della Repubblica

e con il patrocinio
della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

L'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, Comitato Friuli-Venezia Giulia, esprime un vivo ringraziamento a:

Assicurazioni Generali
Azienda Regionale Promozione Turistica
Cassa di Risparmio di Trieste
Istituto Bancario Italiano
Lloyd Adriatico di Assicurazioni
Società SIP
IL PICCOLO
MESSAGGERO VENETO
IL GAZZETTINO

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO AZIENDALE

A Gorizia una scuola che non ha precedenti

Il mondo imprenditoriale deve «gestire il cambiamento non subirlo»

GORIZIA — I nostri tempi sono tempi di profondi cambiamenti, in tutti i settori, anche in quello impreditoriale: l'imprenditore di successo fa suo lo slogan «gestire il cambiamento, non subirlo», con il corollario «l'incertezza va trasformata in opportunità».

Nel territorio giuliano, queste specie di regole auree non sono sufficienti e la cultura imprenditoriale ha bisogno di «una marcia in più» per far fronte a molteplici fattori negativi: la presenza di risorse umane ancora scarse, il fatto di operare a 180 gradi, invece che a 360 come in altre regioni italiane, la difficoltà a trasferire conoscenze del settore degli studi imprenditoriali all'industria, il calo demografico e così via.

Creare forme progredite di cultura imprenditoriale e aziendale, ancora neglette nell'area goriziana, presenti nell'area giuliana ma forzatamente legate a tradizioni in crisi vistosa, è una delle iniziative principali per sorreggere, in importanti settori, l'economia del comprensorio Trieste-Gorizia, in evidente declino per ciò che riguarda l'area giuliana, o che non ha ancora potuto decollare relativamente all'area isontina.

Questo è il presupposto del progetto di istituzione, da parte dell'Università di Trieste, di una scuola di amministrazione e controllo aziendale, con sede a Gorizia, che si intende avviare a partire dal prossimo anno accademico; se n'è parlato nel corso di una conferenza, svoltasi a Gorizia, su iniziativa della facoltà di economia e commercio dell'Università di Trieste, in particolare dell'istituto di ragioneria, presieduta dal magnifico rettore professor Fusaroli e dal preside di economia e commercio professor Borruso.

Il tema era «Svilluppo economico e cultura imprenditoriale» ed è stato analizzato dai professori dell'ateneo triestino Bean, Cossar, Gabrovec Mei, Nanut, Pines, Sambri, Rondini; hanno partecipato anche alcuni esperti in materie finanziarie, il sindaco di Gorizia Scarano, il presidente della Provincia Cumpeta, il prefetto Pierangeli, l'assessore regionale Brancati, il presidente della Cassa di risparmio di Gorizia Tripani, il presidente della locale Camera di commercio Lupieri, il presidente dell'Assindustriali goriziana Chiozza.

Il professor Maurizio Fanni, direttore dell'istituto di ragioneria, uno dei più attivi promotori dell'iniziativa di una scuola di amministrazione e controllo aziendale, ha svolto una serie di osservazioni sul progetto, che è visto dalla comunità goriziana (erede di una illustre tradizione scolastica del passato) come irrinunciabile opportunità per valorizzare la città, rivitalizzarla, affrancarla dal suo ruolo periferico.

Attraverso le possibilità di finanziamento offerte dal «pacchetto Altissimo», a Gorizia nascerà un centro di studi finora unico nel suo genere, nonostante le disposizioni Cee in materia cui già da tempo altri Paesi si sono adeguati.

Il biennio della scuola permetterebbe agli iscritti (giovani che hanno terminato le scuole superiori ma anche laureati o operatori in campo imprenditoriale) di acquisire una preparazione tra le più moderne nel campo del controllo amministrativo e della gestione aziendale; dai corsi uscirebbero inoltre esperti revisori e certificatori contabili (si calcola che entro il 1988, in adeguamento alla normativa Cee, serviranno migliaia di specialisti in revisione e certificazione contabile).

La scuola, sotto quest'ultimo profilo, colmerebbe una grave lacuna, in quanto in regione non hanno sede società di revisione iscritte alla Consob; è urgente, inoltre, la generalizzazione di forme di controllo aziendale e contabile su tutto il territorio nazionale per effetto della traduzione in legge delle direttive Cee, legge che estende al nostro Paese obblighi e strumenti contabili e di gestione, imponendo anche alle piccole e medie imprese societarie il controllo contabile da parte di persone a tale scopo abilitate.

Risulta quindi evidente il valore del diploma che sarà rilasciato dalla scuola: ed è tutt'altro che trascurabile la previsione del contributo che l'istituzione porterebbe all'imprenditoria esistente, delle possibilità occupazionali aperte direttamente e indirettamente, del coinvolgimento di tutto il tessuto economico, anche per i collegamenti con la politica regionale e degli altri enti territoriali.

Ritagliata sul modello previsto dal legislatore europeo, la scuola sarà organizzata come un «college», con articolazione semestrale, funzionamento del tempo pieno, numero controllato di iscritti; fondamentale sarà il suo collegamento con le imprese (è previsto un periodo di tirocinio) e l'orientamento di permettere agli studenti anche esperienze all'estero.

Sarà gestita direttamente dall'Università di Trieste per ciò che riguarda l'organizzazione della docenza, mentre per gli altri aspetti (sede, servizi, trasporti) la responsabilità sarà sostenuta dalle amministrazioni comunali e provinciali di Gorizia. L'appoggio di enti pubblici, aziende, banche, servirà anche per completare direttamente la formazione offerta dalla scuola, in base al principio che la responsabilità dell'inserimento nel mondo del lavoro è della stessa comunità socio-economica.

Martina Luciani

Lo Jancris arrivato in Brasile



Lo «Jancris», lo yacht patrocinato dall'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia, dall'Unioncamere regionale, dal comitato per le Olimpiadi invernali di Tarvisio, Arnoldstein e Kranjska Gora, impegnato nel giro del mondo e condotto dallo skipper lignanese Francesco Battiston, è approdato a Recife, in Brasile, dopo aver attraversato l'Atlantico, partendo da Capo Verde.

La barca lignanese ha compiuto la traversata in undici giorni, nonostante alcuni problemi in mezzo all'Oceano, a causa di una tempesta, e l'aver dovuto raggiungere le coste sudamericane navigando «di bolina», cioè facendo bordi (un percorso a zig zag), con il vento contrario.

Si è così conclusa una tappa fondamentale dell'impresa, che proseguirà a partire dal 15 gennaio 1986, e vedrà l'equipaggio friulano riattraversare l'Atlantico verso Città del Capo.

Scali tecnici, dopo la partenza da Trieste, sono stati compiuti a Curzola, a Messina, Cagliari, Alicante, alle Canarie e a Capo Verde.

CERIMONIA ALLA FINCANTIERI

Stamani a Monfalcone impostano la Micoperi

Sarà posato sul fondo il primo blocco prefabbricato

MONFALCONE — Oggi è un momento importante nel programma di lavori per realizzare la piattaforma Micoperi, la costruzione che dovrebbe rilanciare il cantiere navale di Monfalcone. Alle 11 infatti, presenti i massimi dirigenti della Fincantieri e della società committente, nel bacino dello stabilimento monfalconese la piattaforma sarà impostata, posando sul fondo il primo blocco prefabbricato della Micoperi.

Il consiglio dei delegati del cantiere di Monfalcone ha deciso di non intralciare l'avvenimento. È questo infatti uno dei motivi per cui, in accordo con le confederazioni Cgil-Cisl-Uil, lo sciopero nazionale di due ore previsto oggi, in provincia di Gorizia è stato spostato a domani.

I lavoratori dello stabilimento monfalconese si limiteranno a distribuire agli invitati in occasione dell'impostazione, un documento sui problemi della cantieristica davanti ai cancelli dell'azienda.

Ma lo sciopero nazionale è stato rinviato a domani anche perché si è voluto coincidesse con la tradizionale fiaccolata natalizia che i sindacati da qualche anno organizzano a Monfalcone.

I lavoratori dell'industria pubblica e privata dell'Isontino si asterranno dal lavoro le ultime due ore di domani e parteciperanno (l'inizio è previsto alle 16) alla fiaccolata lungo le vie del centro di Monfalcone.

In piazza della Repubblica, davanti al municipio, sarà quindi posata in cima a una struttura metallica una grande cometa per ricordare all'opinione pubblica, durante le feste di Natale, i problemi che derivano dalla crisi del settore industriale in provincia di Gorizia. «Perché il lavoro non rimanga una cometa»: è questo lo slogan sindacale coniato per l'occasione.

Bollo auto: termini prescrizione

ROMA — Sonni poco tranquilli fino alla fine del 1986 per chi non ha pagato il bollo auto nel 1983. I termini di prescrizione per il recupero da parte dello Stato sono infatti prorogati a tre anni.

Lo ricorda una circolare del ministero delle finanze in cui precisa appunto che il decreto 597, stabilisce appunto che l'eventuale azione di recupero da parte dell'amministrazione finanziaria di tasse automobilistiche non pagate cade in prescrizione con il decorso del terzo anno.

Pertanto per il bollo-auto dovuto e non pagato nel 1983, il termine utile per la notifica scadrà il 31 dicembre 1986 anziché il 31 dicembre 1985.

L'ammissione all'edilizia sovvenzionata

La legge n. 75 della Regione, nella disciplina dell'accesso ai mutui per l'edilizia sovvenzionata, prevede i limiti di reddito per l'ammissione ai benefici e dispone il loro periodico aggiornamento, in correlazione agli indici Istat sul costo della vita. Risalendo la precedente variazione al luglio del 1984, è intervenuto ora un decreto che fissa nel 6,25 per cento l'aumento dell'indice che si desume dalle rilevazioni dell'Istat.

Pertanto i limiti di reddito, come previsti dall'art. 24 della legge, risultano così aggiornati:

a) assegnatari di alloggi di edilizia sovvenzionata lire 13.850.000.

b) soci di cooperative a proprietà indivisa lire 13.850.000.

c) soci di cooperative edilizie a proprietà individuale, privati singoli, acquirenti e inquilini di alloggi di edilizia convenzionata a cura di Iacp e imprese 20.200.000.

Questi limiti di reddito si applicano limitatamente ai redditi percepiti nell'anno 1984 e dichiarati nel 1985.

BILANCIO 1984 PER LAVORO E ASSISTENZA

Regione: non si litiga in materia di previdenza

L'indice della litigiosità in materia di lavoro e di previdenze e assistenza obbligatorie è, nel Friuli-Venzia Giulia, fra i più bassi d'Italia.

Complessivamente, nello scorso anno, nella nostra regione sono sopravvenuti 1.612 procedimenti giudiziari in materia di lavoro e di previdenza ed assistenza obbligatorie (materia disciplinata dalla legge 11 agosto 1973, n. 533): 985 riguardavano controversie individuali di lavoro, mentre 627 concernevano il settore della previdenza e dell'assistenza.

Rispetto all'anno precedente, le controversie di lavoro non sono aumentate (all'opposto di quanto è accaduto sul piano nazionale, dove hanno registrato un aumento dell'11,4 per cento), mentre i procedimenti in materia di previdenza e di assistenza sono aumentati del 23,4 per cento, essendo saliti da 508 nel 1983 a 627 nell'84; anche questo, in contrasto con quanto è avvenuto a livello nazionale, dove hanno subito un lieve calo.

REGIONI	Procedimenti intervenuti, per 10.000 occupati
CAMPANIA	322
PUGLIA	255
BASILICATA	221
ABRUZZI	217
MOLISE	180
SARDEGNA	174
LAZIO	169
SICILIA	158
MARCHE	129
MEDIA NAZIONALE	**125**
CALABRIA	124
PIEMONTE	108
TOSCANA	95
LIGURIA	90
UMBRIA	89
VALLE D'AOSTA	52
EMILIA ROMAGNA	49
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**49**
LOMBARDIA	47
VENETO	43
TRENTINO-ALTO ADIGE	40

Rapportati al numero dei dipendenti occupati nella nostra regione, i 1.612 procedimenti avviati nel Friuli-Venezia Giulia nel 1984 corrispondono ad una media di 49 procedimenti ogni diecimila occupati; una frequenza, cioè, ragguardevolmente inferiore a quella (pari a 125 procedimenti per diecimila occupati).

In effetti, come si rileva dalla tabella, in tre sole regioni italiane si riscontrano indici di litigiosità inferiori a quello del Friuli-Venezia Giulia: nel Trentino-Aldo Adige (con 40 procedimenti, in media, ogni diecimila occupati), nel Veneto (43) e nella Lombardia (47).

Particolarmente elevate sono, invece, le frequenze riscontrabili in tutte indistintamente le regioni dell'Italia meridionale ed insulare, nonché in alcune regioni dell'Italia centrale.

Per quanto attiene al Friuli-Venezia Giulia, è confortante constatare che — come si è accennato — la nostra regione occupa uno degli ultimi posti della graduatoria: precisamente, il diciassettesimo.

Quanto alla risposta dei competenti Uffici giudiziari alla domanda di giustizia in questa materia, va rilevato come nel 1984 il grado di smaltimento delle relative pratiche sia stato, nella nostra regione, soddisfacente.

I procedimenti «esauriti» in primo grado nel corso dell'anno sono stati, infatti, complessivamente 1.707 (contro i 1.612 sopravvenuti): 1.058 in materia di lavoro (rispetto ai 985 sopravvenuti) e 649 (contro i 627 sopravvenuti) nel settore del contenzioso in materia di previdenza e di assistenza.

In rapporto al «carico» dei procedimenti (vale a dire, al numero complessivo dei procedimenti pendenti all'inizio dell'anno e di quelli sopravvenuti nel corso dell'anno stesso), l'incidenza dei procedimenti «esauriti» in primo grado è risultata pari al 45,8 per cento, per quanto attiene alle controversie di lavoro, ed al 65,9 per cento nel settore della previdenza ed assistenza obbligatorie.

Giovanni Palladini

GIORNATA DECISIVA ANCHE PER L'AGENZIA CARICATORI MARITTIMI

La Finporto punta sul nuovo Parte l'operazione hinterland

Nuovi progetti e nuove iniziative in cantiere nel mondo portuale triestino. Il consiglio di amministrazione della Finporto — la società per azioni che riunisce Eapt e operatori privati — varerà oggi il suo piano di battaglia: una serie di proposte operative che consentano allo scalo giuliano di ricuperare competitività nel proprio naturale hinterland.

È questo l'ultimo capitolo di un graduale risveglio di progettualità espresso dal porto di Trieste in questi ultimi mesi. Prima c'è stato il piano dell'Ente per la creazione di inedite S.p.a. destinate alla gestione di terminal operativi, poi sono venuti i positivi segnali di cooperazione lanciati dai Paesi baltici in occasione dell'ultima conferenza Transadria, poi ancora la storica svolta della compagnia lavoratori portuali in senso imprenditoriale, e infine la nascita dell'associazione regionale caricatori (Aiom), destinata a reperire nuove occasioni di lavoro per lo scalo internazionale di Trieste e i suoi satelliti.

La Finporto (51 per cento Eapt e 49 per cento privati) è nata nel 1983 e ha come scopo statutario quello di entrare in società che siano strumentali ai traffici triestini, fornire all'Eapt un lavoro di consulenza e di progettazione, di ricoprire in modo elastico un ruolo strategico e direzionale in equilibrio fra la realtà pubblica e quella privata del porto di Trieste (i primi punti di intervento sono stati il terminal della Terni, il molo quinto, l'interporto di Pordenone, il progetto informatica del porto, i vari terminali terrestri).

Sui progetti che saranno sottoposti oggi all'esame del consiglio di amministrazione si sa ancora poco. È certo tuttavia che dal «pacchetto» di proposte dovrebbero partire alcuni, decisivi segnali di innovazione e di mutamento di rotta. Si sa ad esempio che la Finporto ha preso contatto con le banche giuliane per avviare una serie di iniziative di agevolazione in favore del pagamento dei noli. Pare anche certo che saranno offerte ai Paesi dell'Est condizioni particolarmente vantaggiose per avviare transazioni anche sulla base delle valute di questi ultimi, notoriamente non convertibili.

Emerge a quanto sembra una logica nuova, proiettata più sugli incentivi finanziari che sullo sviluppo delle infrastrutture, le quali in questo momento appaiono comunque sottoutilizzate. Emerge anche l'intento della Finporto di favorire lo sviluppo di imprenditorialità nuova, capace di entrare da protagonista nella guerra dei noli, che in questi ultimi mesi si è riaccesa per la concorrenza delle grandi compagnie giromondo. Sui dettagli di questa operazione la Finporto si pronuncerà, si presume, a larga maggioranza.

Oggi intanto si riunirà anche il comitato direttivo dell'Aiom, temporaneamente installato nella sede dell'Associazione industriali. Sarà, quella odierna, la prima riunione dell'agenzia dopo l'atto costitutivo di quindici giorni fa. All'ordine del giorno l'esame del bilancio preventivo, i primi problemi di carattere logistico e la diffusione pubblicitaria delle finalità dell'Aiom presso tutti gli operatori regionali. Al timone del nuovo organismo è stato scelto il capitano Arlando Costa, responsabile uscente dell'agenzia triestina del Lloyd.

Quella odierna sarà una giornata importante anche per Genova, dove il consiglio comunale (socio della porto di Genova Spa) si pronuncerà sul progetto Terminal container di Roberto D'Alessandaro. L'unanimità dell'assemblea appare scontata.

P. R.

AVVIATI I LAVORI ALLA FINCANTIERI

Piattaforma Saipem impostata a Genova

GENOVA — Si è svolta ieri presso i cantieri della Fincantieri di Genova Sestri l'impostazione della nuova piattaforma semisommergibile di perforazione della Saipem-Scarabeo V.

Il nuovo mezzo è stato concepito in funzione delle tecnologie più avanzate, atte a rispondere alle normative internazionali più severe per operare non solo nei paesi quali Italia, Norvegia, U. K., Canada e Usa ma già predisposta per future installazioni in zone artiche. La piattaforma completamente automatizzata, è stata progettata in moda da assicurare sia in fase operativa che in caso di sopravvivenza la massima sicurezza ed efficienza.

È equipaggiata per assistenza all'ormeggio da parte di quattro propulsori azimutali della potenza di 3500 cv ciascuno già predisposto per l'aggiunta di altri quattro propulsori per posizionamento dinamico. Di dimensioni pari a: lunghezza 100 m, larghezza 72,25 m, altezza 43,80 m l'immersione operativa e di sopravvivenza è pari a 23,50 m con profondità massima di perforazione di 10.000 m stazza di 23.000 tonnellate con possibilità di resistenza a onde fino a 34 m di altezza.

I tempi previsti per la realizzazione del nuovo mezzo Saipem — Scarabeo V — sono di 24 mesi dall'inizio della costruzione. Con questo investimento (185 miliardi) la Saipem intende ribadire la sua volontà di predisporsi ad affrontare traguardi più ambiziosi come risposta ad un mercato sempre più competitivo e a frontiere tecnologiche sempre più avanzate.

■ **CARTIERE BURGO** — L'assemblea straordinaria degli azionisti delle Cartiere Burgo è stata convocata per il 13 gennaio prossimo (per il 14 gennaio in eventuale seconda adunanza): all'ordine del giorno è la proposta di aumento del capitale sociale da circa 137 miliardi a circa 295 miliardi e mezzo di lire. Le nuove azioni saranno offerte in opzione agli attuali azionisti e ai portatori di obbligazioni convertibili.

■ **AUSONIA** — La «Ausonia assicurazioni» aumenterà il proprio capitale sociale da 18 a 27 miliardi di lire. Questa proposta sarà all'esame dell'assemblea degli azionisti che si svolgerà il 23 o il 24 dicembre prossimo. Tale operazione avverrà attraverso l'emissione di nove milioni di nuove azioni da mille lire ciascuna, offerte alla pari agli azionisti.

■ **RAS** — Gli azionisti della Rasriunione adriatica di sicurtà sono stati convocati in assemblea straordinaria per il 20 gennaio prossimo per deliberare sulla proposta di frazionamento delle azioni e di aumento del capitale a pagamento sino a 110 miliardi di lire, con parziale rinuncia al diritto di opzione. Attualmente il capitale Ras ammonta a 87 miliardi e mezzo di lire.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
18/12	17.00	CARMINA DEL MAR	Bari	5 (16)
18/12	17.00	VELIA I	Pescara	7
18/12	22.00	SLOMAN NEREUS	Santos	49 (6)
18/12	6.30	ANEMOS	Venezia	51 (16)
19/12	6.30	NUOVA VENTURA	Venezia	47
19/12	gior.	GENERAL GORBATOV	Ravenna	m. VII

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
18/12	17.00	DUNECK	49 (6)	ordini
18/12	18.00	HEREND	18	Fiume
18/12	sera	AQUARIUS	Terni	Taranto
18/12	20.00	LIBERTATEA	Siot 4	ordini
19/12	2.00	CARMINA DEL MAR	51 (16)	Venezia
19/12	14.00	HAKATA MARU	49	ordini
19/12	pom.	MILVUS	55	ordini
19/12	14.00	ANEMOS	51 (16)	Ancona
19/12	sera	VELIA I	7	Crotone
19/12	sera	OUARSENIS	14	Algeri
19/12	sera	SLOMAN NEREUS	49 (6)	Genova
19/12	24.00	NUOVA VENTURA	47	Pireo
19/12	notte	MOBIL ASTRAL	Siot 3	ordini

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
OUARSENIS (imb. carta e cellulosa)
Punto franco nuovo
TRIESTE (inoper.)
SERENA (inoper.)
SOCARTRE (att. partenza)
DUNECK (inoper.)
HAKATA MARU (sb./imb. contenitori)
MILVUS (inoper.)
SOCARCINQUE (inoper.)
Italsider
AQUARIUS (sb. carbone)
Siot 4
LIBERTATEA
Ars. Tr. San Marco
TIZIANA D.
ANNA D.
AJNADEEN
CATHY G.
AGIP MONFALCONE
Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE
Rada
MOBIL ASTRAL (in mov. per Siot)
HEREND (in mov. per orm. 18)

Ferrovie Torino Nord

MILANO — Le negoziazioni delle azioni della «Ferrovie Torino Nord», sospese dalla Consob dal maggio 1982, verranno fra breve riprese presso la Borsa di Torino. La Consob, infatti, ha deliberato la revoca del provvedimento di sospensione, precisando — informa la società — che la data di inizio delle contrattazioni sarà stabilita con successiva delibera. Per i primi tre mesi borsistici, a decorrere dalla data di inizio delle negoziazioni, il quantitativo minimo trattabile sarà di 100 azioni. La società, presieduta da Paride Accetti, è passata nell'84 sotto il controllo della milanese «Turati Lombardi» e si appresta a una consistente ricapitalizzazione.

Pirelli: acquisizione

MILANO — «Il gruppo Pirelli ha raggiunto un'accordo con la Bayer per l'acquisizione della Metzeler». Lo ha annunciato Filiberto Pittini, presidente e amministratore delegato della «Pirelli société generale sa» di Basilea, a margine dell'assemblea straordinaria degli azionisti della «Pirelli e C.»

PRESTO IL SAN MARCO AL LAVORO SU DUE PIATTAFORME OFF SHORE

Arrivano i pezzi del «Castoro»

Incontro alle gru della Micoperi fanno l'impressione di stuzzicadenti. Eppure sono egualmente enormi; alcuni pezzi arrivano a quasi quaranta metri di lunghezza. Le nuove braccia di sollevamento delle due piattaforme «off shore» Castoro 2 e Castoro 8, stanno attivando in questi giorni, un pezzo alla volta, nel porto di Trieste. Sono destinate all'Arsenale triestino «San Marco» dove verranno montate sui due giganti del mare in luogo delle vecchie gru, ormai quasi fuori uso.

La prima delle due piattaforme, la Castoro 2, arriverà oggi, ma nel frattempo molte articolazioni delle grandi braccia metalliche sono già state sbarcate. Nella foto qui accanto la motonave «Conti Belgica» con accanto uno dei suoi «colli» eccezionali. Per domani è previsto anche l'arrivo di una chiatta con pezzi minori.



LA COMMESSA RDT

Ritrovata competitività dell'Ansaldo di Monfalcone

MONFALCONE — Non è ancora possibile valutare le conseguenze sull'occupazione della nuova commessa acquisita dallo stabilimento elettromeccanico «Ansaldo» di Monfalcone, che costruirà 50 motori elettrici, per un valore complessivo di cinque miliardi e mezzo di lire, per alcune società della Germania occidentale.

Lo hanno affermato i dirigenti dell'azienda monfalconese, i quali hanno sottolineato che la commessa, acquisita sul difficile mercato tedesco, «deve essere considerata un successo importante, che conferma la rinnovata competitività dell'Ansaldo sul mercato mondiale».

ECONOMIA E FINANZA

PRESENTATO IL TERZO RAPPORTO DOXA-BNL SUI VARI IMPIEGHI

Il risparmiatore è più maturo Meno investimenti in Bot e Cct

La paura del fisco si fa sentire - L'exploit dei fondi comuni e della Borsa

ROMA — Il clima economico del nostro paese è migliorato ed il risparmiatore italiano è diventato più consapevole e maturo nella scelta dei propri investimenti. Méta preferita del risparmio è ancora l'investimento immobiliare (lo cerca il 28,7%), seguito a ruota da Bot e Cct (28,6%), categorie che starebbero tuttavia perdendo terreno.

Il patrimonio degli italiani è però ancora saldamente ancorato al mattone (50,3%) e ai depositi (27,6%), anche se nuovi strumenti, quali i fondi comuni (1,5%) si stanno facendo strada (e qui i preferiti sono comunque i fondi misti e bilanciati). Questi, in estrema sintesi, i risultati del terzo rapporto sul risparmio e sui risparmiatori in Italia, svolto dal centro Einaudi e dalla Doxa sulla base di un campione di 1.078 risparmiatori, presentato al centro di documentazione economica per giornalisti.

Come ha sottolineato Enrico Colombatto del centro Einaudi, l'indagine rivela che nel cercare impieghi per i propri risparmi, l'italiano non mira più soltanto ad ottenere il massimo dell'utile, ma con un elevato grado di consapevolezza cerca piuttosto il migliore equilibrio possibile tra liquidità, sicurezza e redditività dell'investimento (anche se la componente sicurezza continua a pesare in misura maggiore per i nuclei familiari a basso reddito per i pensionati).

L'italiano medio comunque risparmia il 13,7% del proprio reddito disponibile, mentre il risparmio apparente (la parte di reddito che non viene spesa) tocca il 31,0%. La maggiore propensione al risparmio effettivo si riscontra tra agricoltori e insegnanti. Ma il 33% degli italiani non riesce a risparmiare affatto.

I mutamenti in atto nelle scelte di investimento delle famiglie sono però legati ai profondi cambiamenti che hanno interessato il panorama economico e finanziario del paese, ed è su questo tema che si è soffermato Tancredi Bianchi, docente alla Bocconi di Milano.

Le decisioni di flusso finanziario e di collocamento del debito pubblico prese dodici mesi fa — ha affermato Tancredi Bianchi — sono risultate inadeguate alla luce dell'imprevisto spostamento, valutato in 20 mila miliardi, registrato poi dagli investimenti effettuati dalle famiglie.

La spinta al risparmio previdenziale privato, l'affermarsi dei fondi comuni ben al di là di ogni previsione, ed il raddoppio del valore delle quotazioni in Borsa (in parte anche per effetto del «boom» dei fondi) sono alcuni dei fenomeni segnalati dall'economista, che ha insistito sull'esigenza di rivedere la gestione del debito pubblico.

Anche il presidente della Banca nazionale del lavoro Nerio Nesi è dell'avviso che il paese sia progredito nell'ultimo anno più di quanto si potesse prevedere. Soffermandosi in particolare sul tema dei fondi di investimento Nesi ha pronosticato un periodo di stasi ma «il problema ora è di aggiungere nuovi titoli in Borsa e di creare società di merchant banking» e questo per sostenere sia la Borsa che i fondi comuni.

Al «boom» di queste due categorie ha comunque contribuito, secondo Nesi, anche il migliorato prestigio del paese presso gli operatori stranieri.

Nel frattempo nelle «corbeilles» si affacciano i baby-azionisti

ROMA — Non è come il Monopoli, ma dalla fine di quest'estate giocare in Borsa sembra sia diventato lo sport preferito dei giovani. Una piccola rivoluzione generazionale si sta verificando ai bordi delle «corbeilles» e i «baby-azionisti» non hanno né l'aria né le timidezze dei neofiti. Le «vecchie volpi» della Borsa di Roma e di Milano concordano: è gente che sa come muoversi, ha una verve nuova, non solo addebitabile all'età. Sanno che a giocare in Borsa si rischia, ma sanno come rischiare, dice l'agente di cambio milanese Luciano Oriani.

Gli fa eco — interpellato dall'Adnkronos — il presidente del comitato direttivo della Borsa valori di Roma e agente di Borsa Alberto Berti: «Alle volte formano gruppetti di due o tre ragazzi, mettono insieme le loro disponibilità e si comportano con molta maturità». Fa un esempio: «Quando ai primi di ottobre c'è stata la crisi di governo e la Borsa ha perduto il cinque per cento in una mattinata, abbiamo visto i giovani (e per la verità non solo loro) comprare contando sul rialzo».

Chi è il «baby-azionista»? Da Milano a da Roma arriva un identikit pressoché uguale. È un «figlio di papà», oppure un professionista agli inizi, spesso ha frequentato, o magari frequenta ancora, facoltà economiche all'università. Dice Luciano Oriani: «Spesso sono amici dei miei figli. Prima discutono di Borsa con me e poi si mettono a operare». Aldo Compostella, altro agente di cambio milanese, conferma: «Si tratta di figli di amici o di clienti. Naturalmente sono i padri che garantiscono per loro. Ma sono i ragazzi che comprano e vendono e spesso mostrano oculatezza».

Il funzionario del «Borsino» di una grande banca romana offre altre indicazioni: «Non investono grandi somme: se sono liberi professionisti arrivano fino ai trenta milioni, se sono lavoratori dipendenti viaggiano tra i cinque e i dieci, ma c'è anche chi compra per molto meno». Il responsabile del «Borsino» di un'altra banca romana dà ulteriori dettagli: «Quando arrivano qui sanno già quali azioni vogliono comprare, ci consultano solo per controllare».

E poi aggiunge: «Sono molto attenti a quello che succede, studiando i bilanci delle società, leggono attentamente la stampa specializzata, discutono dei problemi con amici e genitori». Dell'interesse dei giovani per la Borsa testimonia anche Paolo Borroni del comitato direttivo della Borsa di Milano: «Andiamo ricevendo continue richieste da parte delle scuc le per una visita in Borsa.

MENTRE L'ELETTRONICA E L'ELETTROTECNICA VANNO BENE

L'Anie chiede lo stato di crisi per il settore elettrodomestici

MILANO — Crisi di settore per il comparto degli elettrodomestici; la richiesta di dichiarazione dello stato di crisi sarà presentata nei prossimi giorni al ministro del lavoro dall'Anie, l'Associazione nazionale delle industrie elettromeccaniche ed elettroniche. L'annuncio è stato dato nel corso di una conferenza organizzata dall'Anie per illustrare l'andamento dei settori elettrotecnico ed elettronico.

Nel primo semestre di quest'anno la domanda di elettrodomestici — ha rilevato il presidente dell'Anie Filippo Fratalocchi — è risultata cedente, con cali produttivi del 15,8 per cento per i frigoriferi, del 22,2 per cento per i congelatori, dello 0,4 per cento per le lavabiancheria, del 10,2 per cento per le lavastoviglie e dell'8,4 per cento per le cucine.

Nel secondo semestre di quest'anno la situazione — è stato ancora osservato — ha evidenziato la persistente debolezza delle capacità di assorbimento del mercato, ormai privo di condizioni di stabilità e già si calcola che, in quest'anno, la produzione del settore subirà una rilevante e preoccupante contrazione.

In tale contesto il tasso di utilizzo delle capacità produttive negli impianti del settore non supera il 60-65 per cento, con un portafoglio ordini per le imprese non superiore alle tre settimane di lavoro.

La crisi del settore degli elettrodomestici si inserisce in un panorama sostanzialmente complesso. Il mercato interno ha infatti raggiunto quest'anno — secondo i dati dell'Anie — i 26 mila miliardi di lire, con un aumento del 16,4 per cento a prezzi correnti e del 7,3 per cento a prezzi costanti.

Più in particolare i prodotti per le telecomunicazioni hanno registrato una crescita del tre per cento in volume, quelli per l'informatica del 15,7, quelli per l'elettronica dei sistemi del 6,4 per cento del mercato, quelli per l'automazione industriale del 6,4 per cento, quelli per i componenti elettronici del cinque per cento.

La ripresa degli investimenti da parte dell'Enel ha consentito poi al settore dei manufatti per la produzione e il trasporto dell'energia di chiudere l'anno in modo soddisfacente, con un aumento del sette per cento della produzione fatturata, nonostante la flessione degli ordini dall'estero.

Circa le prospettive complessive per il prossimo anno molto dipenderà — ha deto Fratalocchi — dagli investimenti che saranno effettuati nella ricerca, che consentiranno di meglio affrontare l'accresciuta concorrenza internazionale.

Le segreterie nazionali Fim, Fiom e Uilm in merito alla richiesta dello stato di crisi, hanno espresso «dissenso e preoccupazione sia nel merito che nel metodo della richiesta». La «procedura unilaterale avanzata dall'Anie — è detto in un comunicato — vanifica gran parte degli sforzi con cui le organizzazioni sindacali hanno finora cercato di governare i processi di ristrutturazione delle differenti aziende

Zanussi: saltano a Roma le trattative sindacali

PORDENONE — Sul vertice Zanussi — sindacati ieri sera a Roma circolavano due versioni diverse. Saltando a piedi pari il linguaggio dei comunicati Cgil, Cisl e Uil hanno detto: «Non c'è stato incontro. Le proposte della Zanussi le stiamo ancora aspettando». Più abbottonati i dirigenti dell'industria pordenonese: «La verifica non ha potuto concludersi in giornata. Abbiamo deciso di rivederci a gennaio».

L'incontro di ieri nella sede romana della Zanussi era molto atteso. Dopo l'accordo di massimo sul piano di ristrutturazione e rilancio del colosso degli elettrodomestici, dirigenti e sindacati avevano discusso a ottobre e anche a novembre sulle modalità per attuare tutti i punti del piano.

«In questo nuovo faccia a faccia — spiegano i sindacati — la Zanussi era chiamata a scendere nel concreto. Doveva presentare proposte sulle nuove procedure per lo sviluppo delle relazioni sindacali. Un passo indispensabile per la corretta gestione del piano di ristrutturazione. Pochi minuti prima dell'incontro i dirigenti della Zanussi ci hanno comunicato che non avevano nessuna proposta concreta da fare. Contraddicendo la linea seguita nei precedenti confronti».

Daniele Bacchet, della Fim Cisl, ha cercato di chiarire i motivi di questa brusca, e imprevista, interruzione del dialogo. «Le principali richieste del sindacato, come la gestione degli esuberi, il rapporto tra produttività e salario, le nuove relazioni sindacali, sono rimasti sostanzialmente lettera morta. Se i rapporti non cambieranno in fretta nel gruppo Zanussi si potrà arrivare di nuovo a delle iniziative di lotta, già a partire da gennaio».

«No comment» dei dirigenti della Zanussi sulle accuse più piccanti lanciate dal sindacato. «Negli incontri di novembre — hanno detto i rappresentanti dell'industria in un comunicato ufficiale — sono state riscontrate lentezze nell'applicazione dell'accordo tali da suggerire la ricerca di sistemi più efficaci e funzionali per la rapida attuazione delle diverse fasi del piano. La verifica non ha potuto concludersi in giornata e la sua prosecuzione è stata rinviata a gennaio prossimo. Nel frattempo l'azienda continuerà a perseguire gli obiettivi già identificati nello scorso maggio in materia di produttività, in regime di orario e di produttività».

Il 10 gennaio a Mestre si riunirà il coordinamento del gruppo Zanussi. Dovrà verificare se lo stop alle trattative è stato soltanto influenzato dalla rottura del colloquio tra Confindustria e sindacati. Oppure se la Zanussi, a quasi dieci mesi dalla firma dell'accordo, non si è ancora chiarita del tutto le idee.

A. M. L.

OGGI NOTA LA PROPOSTA FIAT-SIKORSKY

Westland: dall'Efim accuse al governo

LONDRA — Oggi la Westland renderà note le condizioni dell'accordo con la United Technologies (la società madre della Sikorsky) e con la Fiat. Subito dopo che saranno state rese note tali condizioni, i massimi dirigenti di Agusta, Aerospatiale e Mbb, insieme alla British Aerospace, si incontreranno per elaborare una loro controproposta. All'incontro parteciperà anche un rappresentante della General Electric Corporation, anch'essa interessata a partecipare alla cordata europea.

Il direttore della banca d'affari londinese Lloyd's, David Horne, consulente finanziaria del gruppo europeo, ha detto che il consorzio potrà elaborare proposte precise solo quando saranno stati chiariti gli estremi dell'offerta Sikorsky-Fiat. «Solo allora — ha detto — avremo gli elementi che abbiamo chiesto da due mesi e che ci permetteranno di presentare proposte più pertinenti e precise».

Intanto a Roma, il presidente dell'Efim, Sandri, ha illustrato alla commissione bilancio della Camera i termini della questione, affermando che per l'Efim e per l'Agusta la partita non è ancora chiusa, esistendo la disponibilità della cordata europea a elevare dal 29,9% al 40% l'offerta per l'ingresso nella Westland.

Al termine dell'audizione di Sandri il presidente della commissione bilancio, Cirino Pomicino, ha sostenuto che «le zone d'ombra sulla vicenda Westland aumentano e rischiano di tirare in ballo direttamente il governo».

Pomicino ha spiegato che, nel corso dell'audizione, Sandri ha parlato della mancanza di un atteggiamento deciso da parte del governo nel sostenere l'iniziativa del consorzio europeo.

Fiat: accordo sulla «cassa»

TORINO — L'accordo per la proroga della cassa integrazione al 31 luglio '86 alla Fiat, è stato firmato ieri sera, poco prima delle 22. Tra Fiat e Flm è stato anche definito un calendario di nuovi incontri (ne sono previsti tre in gennaio) per esaminare i vari strumenti che possono consentire il superamento della «cassa» a zero ore; la Fiat si è inoltre impegnata a far rientrare al lavoro entro gennaio cento persone.

BORSE E MERCATI

Dopo il 60%, prezzi irregolari

MILANO — Prezzi irregolari e scambi meno attivi alla Borsa valori di Milano: dopo la decisione della Consob di elevare al 60 per cento il deposito obbligatorio, il mercato ha mostrato una certa irregolarità, anche se nel complesso l'indice, nelle ultime battute, appariva stabile rispetto a martedì. A fronte di nuovi spunti del denaro su Sai, Ciga, Cir, Pirellona e, in minor misura altri valori industriali, si sono riscontrati realizzi, specie su titoli che l'altro ieri avevano messo a segno consistenti rialzi.

Nuovi rialzi di rilievo hanno segnato le Cir (+4,6) e le Sai priv (+5,5), mentre quelle Ord. hanno guadagnato il 2,1 portandosi su nuovi massimi. In buon progresso anche le Pirellona (+2,3).

Irregolari gli altri assicurativi, con le Ras di poco migliori e le Generali resistenti. Cedenti invece Previdente (−3,1), Toro priv. (−2), Abeille (−1,4), più contenuta la flessione delle Fondiaria. Contrastati i bancari, con nuovi recuperi per le Bna (+2) e Interbanca (+0,6), flessioni per le Nba risp. (−2,8), Credit (−2) e Lariano (−1), attorno ai livelli di martedì sono finite le Bco Roma, Mediobanca, Comit e Nba ord.

Le Fiat sono migliorate di poco (+0,4) insieme alle Snia (+0,5), tra i valori del gruppo in ulteriore denaro le Unicem (+18). Resistenti le Ifil e Rinascente, mentre le Ifi priv. sono apparse in assestamento (−1,4) dopo i balzi delle ultime riunioni nonostante i positivi risultati del primo semestre.

Di poco migliori le Montedison (+0,4), mentre tra le controllate le Standa hanno guadagnato il 2,2%. Resistenti le Iniz. Me.T.A.

Il ristretto

Banca Briantea 18500 (18500); Banca Picc. Cred. Valtellinese 17250 (17100); Credito Agrario Bresciano 2265 (2350); Terme di Bognanco 590 (590); Italiana Incendio e Vita 92500 (96200); U.S.A. 25990 (25010); Vittoria Assic. 27300 (27300) Banca Pop. Brescia 7000 (7000); Banca Centro Sud 5160 (5120); Banca Pop. Comm. Industria 16150 (16150); Banca di Legnano 3200 (3200); Banca Ind. Gallaratese 25000 (24150); Banca Pop. Bergamo 19550 (19900); Banca Provincia Napoli 4750 (4700); Banca Pop. Crema Warr. 4500 (4250); Banca Pop. Crema 27700 (27800); Banca Pop. Intra 11400 (11700); Banca Pop. Lecco 8050 (8050); Banco di Chiavari 4001 (4100); Banca Subalpina 7310 (6100); Banca Tiburtina 4100 (4050); Banco di Perugia 3070 (3100); Banca Prov. Lombarda 11999 (12000); Finance Ord. 25800 (25100); Finance Priv. 14800 (15200); Bieffe 5500 (6700); Creditwest 10550 (10800); Frette 3470 (3470); Zerowatt 1120 (1050); Industrie Secco 2990 (2960) Ind. Secco '83 Cv 15% 175 (175); Banca Pop. Lodi 15700 (16000); Banca Pop. Luino e Varese 8800 (8800); Banca Pop. Milano 13000 (13000); Credito commerciale 9990 (9800); Banca Pop. Novara 16500 (17380); Credito Bergamasco 20900 (21000); Banca Cred. Pop. Siracusa 7200 (7200).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	18/12	17/12
Alimentari e agricole		
Alivar	6750	6750
Bonifiche ferraresi	30790	30000
Buitoni	3650	3650
Buitoni risp.	3420	3420
Buitoni priv.	3360	3365
Buitoni risp. priv.	2850	2900
Eridania	13150	13380
Perugina	3550	3550
Perugina risp.	2705	2710
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	48500	49000
Ass. Ausonia	1949	1995
Comp. Ass. Milano	24200	24400
C. Ass. Milano risp.	19150	18750
Comp. Latina	4400	4430
Comp. Latina priv.	3589	3590
Firs	2850	2810
Firs risp.	1949	1950
Generali	73800	73800
Italia Assicurazioni	7990	8050
L'Abeille Italiana	60000	60900
La Fondiaria	58000	58250
Previdente	38900	40150
Lloyd Adriatico	11490	11600
Ras	138050	137700
Sai	28095	27510
Sai priv.	28500	27000
Toro Assicurazioni	22900	23200
Toro priv.	17600	17980
Bancarie		
Banca agric.	6805	6670
Banca agric. priv.	4501	4470
Banca Comm. Ital.	24150	24200
Banca Catt. Veneto	6600	6599
Banco di Roma	15290	15290
Banco Lariano	4860	4910
Credito Italiano	3130	3195
Credito Varesino	5480	5510
Interbanca priv.	30800	31000
Mediobanca	125900	125850
NBA	3540	3546
NBA risp.	2910	2995
Cartarie editoriali		
Burgo	10400	10200
Burgo priv.	7910	7810
Burgo risp.	9950	10000
De Medici	4210	4280
Espresso	14100	14200
Mondadori	6640	6550
Mondadori priv.	4750	4701
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2400	2375
Pozzi	265	277
Pozzi risp.	205,25	205
Italcementi	51050	51200
Italcementi risp.	36100	36800
Unicem	20700	20320
Unicem risp.	13900	13700
Pozzi risp. priv.	—	—
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	7020	6800
Caffaro	1510	1560
Caffaro risp.	1440	1505
Fmc	5000	4970
Farmit C. Erba	16000	16050
Fidenza Vetr.	7870	7990
Italgas	2248	2245
Manuli	3610	3698
Mira Lanza	42200	42300
Montedison	2560	2548
Perlier	9600	9500
Pierrel	2999	2888
Pierrel risp.	2540	2435
Pirelli spa	3300	3225
Pirelli risp.	3270	3212
Recordati	11980	12000
Rol	3199	3250
Saffa	7865	7850
Saffa risp.	7650	7600
Siossigeno	22390	22200
Snia Bpd	5119	5093
Snia Bpd risp.	5000	5080
Uce	2229	2251
Sorin	13830	13930
Commercio		
La Rinascente	989	990
La Rinascente priv.	765	765
Rinascente risp.	747	754
Silos di Genova	1980	1980
Standa	15655	15310
Standa risp.	15450	15500
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1178	1175
Ausiliare	4400	4510
Aut. Torino-Milano	7590	7700
Italcable	17760	17900
Italcable risp.	18050	17800
Nord Milano	8650	8301
Sip	2650	2680
Sip risp.	2635	2636
Sip Warrant	2750	2800
Sirti	7330	7375
Ausiliare priv.	4400	4400
Elettrotecniche		
Selm	4940	5000
Selm risp.	4940	4910
Tecnomasio	1800	1790
Finanziarie		
Acqua Marcia	4930	4930
Agricola	4025	4040
Bastogi	493,50	524
Bon Siele	43995	44500
Brioschi	1350	1375

	18/12	17/12
Buton	2899	2900
Caboto	13000	12975
Caboto risp.	10000	10700
Cir	6430	6143
Cir risp.	6430	6150
Cir risp. n.c.	4050	3975
Codife	3975	3950
Cr. Fondiario	6790	6780
Eurogest	1710	1710
Eurogest risp.	1630	1630
Eurogest risp. n.c.	1330	1380
Euromobiliare	6150	6230
Euromobil risp.	4449	4300
Fidis	10990	11100
Breda	7645	7700
Finrex	1375	1400
Fiscambi	7900	8000
Finscambi risp.	5150	5500
Gemina	1790	1765
Gemina risp.	1625	1627
Gim	6031	6015
Gim risp.	3360	3450
Ifi priv.	15180	15400
Ifil	9800	9835
Ifil risp	6950	6950
Iniz. Edilizia	52290	52330
Italmobiliare	94500	90000
Mittel	4500	4750
Part. Finan.	7260	7351
Pirelli Co.	6105	6038
Pirelli Co. risp.	4750	4895
Rejna	12390	12390
Rejna risp.	12490	12490
Riva	8480	8375
Sabaudia	2195	2140
Schiapparelli	999	1000
Serfi	3560	3561
Sifa	3850	3845
Sme	1295	1301
Smi metalli	3250	3205
Smi metalli risp.	2748	2755
Sopaf	2400	2690
Stet	3648	3635
Stet risp.	3600	3540
Terme Acqui	2100	2210
Tripcovich	5880	6000
Bi Invest	6210	6295
Bi Invest risp.	6330	6090
Bi Invest. risp. n.c.	4660	4755
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	11865	11800
Attività imm.	5630	5650
Cogefar	6510	6450
De Angeli Frua	2340	2350
Inv. Imm. It.	2753	2750
Inv. Imm. It. risp.	2625	2610
Isvim	13000	13000
Risanamento	10720	10890
Risanamento risp.	8290	8260
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4051	4010
Danieli	7200	7200
Fiar	13900	14100
Fiat	5573	5550
Fiat priv.	4699	4680
Fiat Warrant	4000	3930
Fiat Warrant priv.	3159	3140
Fochi	3960	3980
Gilardini	19300	19350
Franco Tosi	23710	23600
Magneti	2695	2690
Magneti risp.	2670	2685
Necchi	4160	4100
Necchi risp.	4021	4190
Olivetti	8601	8640
Olivetti priv.	5950	5900
Olivetti risp.	8460	8350
Olivetti risp. n.c.	6049	6110
Saipem	6975	7010
Sasib	8250	8300
Sasib priv.	7850	8000
Sasib risp. n.c.	6200	6230
Westinghouse	31000	30800
Worthington	2000	2065
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5700	5750
Dalmine	744	745
Falck	—	—
Falck risp.	—	—
Ilssa Viola	2400	2420
Magona	8200	8600
Trafilerie	3930	4000
Falck risp. priv.	—	—
Tessili		
Cantoni	6790	6700
Cucirini	2650	2660
Cascami Seta	7200	7328
Eliolona	1995	2025
Fisac	6000	5990
Fisac risp.	6051	6051
Linificio	2720	2706
Linificio risp.	2334	2299
Marzotto	4890	5000
Marzotto risp.	4590	4880
Olcese	371	380
Rotondi	14200	14000
Zucchi	4320	4290
Diverse		
Acq. De Ferrari	1928	1940
Acq. De Ferrari risp.	1790	1765
Condotte To	3495	3500
Ciga	12399	12100
Jolly Hotels	8990	8900
Jolly risp.	8550	8490
Pacchetti	233	240

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1712,75	1720,-	1712,75
» USA TP	—,—	1680,—	—,—
Marco tedesco	682,25	680,—	682,22
Franco francese	222,70	223,-	222,63
Fiorino olandese	605,60	604,—	605,45
Franco belga	33,375	33,50	33,36
Lira sterlina	2446,50	2465,—	2446,75
Lira irlandese	2104,—	2065,—	2102,25
Corona danese	187,79	187,—	187,79
Ecu	1494,75	—,—	1494,52
Dollaro canadese	1229,25	1200,—	1228,90
Yen giapponese	8,454	8,30	8,45
Franco svizzero	812,05	813,—	812,15
Scellino austriaco	97,21	98,—	97,21
Corona norvegese	223,41	222,—	223,43
Corona svedese	223,05	222,—	223,05
Marco finlandese	312,60	313,—	312,57
Escudo portoghese	10,66	9,80	10,65
Peseta spagnola	10,98	11,25	10,98
Dinaro (Milano) TG	—,—	5,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	5,25	—,—
» (Roma)	—,—	4-4,50	—,—
» (Trieste)	—,—	4-5,—	—,—
Dracma greca TG	11,42	7,50	11,42
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	1166,—	1150,—	1166,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 66,11% (66,22); delle valute Cee 62,23% (62,27); di tutte le valute 63,89% (63,96).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17900-18100; argento 337150-345000; sterlina vc 132000-138000; sterlina nc (ante 73) 133000-140000; sterlina nc (post 73) 132000-138000; krugerrand 560000-610000; 50 pesos messicani 700000-730000; 20 dollari oro 701000-1050000; marengo italiano 110000-114000; marengo francese 110000-114000; marengo belga 108000-112000; marengo svizzero 110000-114000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	17/12	18/12
Generali*	74.100	73.425
Ras	137.500	138.050
Montedison*	2550	2545
Pirelli	3225	3300
Pirelli risp.	3210	3270
Snia BPD*	5150	5120
Snia BPD risp.*	5095	5090
La Rinascente	980	990
La Rinascente priv.	750	765
La Rinascente risp.	740	755
Gerolimich e Comp.	160	160
Gerolimich e C. risp.	100	120
G. L. Premuda	1300	1300
G. L. Premuda risp.	1250	1250
Sip*	2688	2680
Sip risp.*	2640	2636
Warrant Sip*	2750	2750
Bastogi Irbs	515	510
Fidis	10900	11000
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1250	1310
Stet*	3625	3635
Stet risp.*	3500	3520
D. Tripcovich	3600	5800
Attività immob.	5400	5550
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	5565	5530
Warrant Fiat ord.*	3951	4030
Fiat priv.*	4668	4640
Warrant Fiat priv.*	3150	3140
Dalmine	720	750
Lane Marzotto	4700	5000
Lane Marzotto priv.	4500	4880
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	17000	17000
Carnica Ass.	6500	6500
Sorin passata in Listino Milano		

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	101,40
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	101,—
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	100,75
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,15
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	100,95
C.C.T. giu. 87 sem. 7,60%	101,45
C.C.T. lug. 88 sem. 7,90%	102,40
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	101,80
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	101,80
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	101,80
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,80
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	103,20
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	103,70
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	103,45
C.C.T. mar 91 sem. 7,60%	101,70
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	101,85
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	102,—
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	102,10
C.C.T. lug. 91 sem. 7,50%	101,75
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	100,75
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	100,90
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100,70
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	101,—
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	100,20
C.C.T. gen 92 ann. 15,60%	99,70
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	113,20
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	113,50
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	110,—
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	109,70
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	107,20
C.C.T. genn. 85/92 sem. —	—,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 86 ann. 15%	99,70
B.T.P. apr. 86 ann. 14%	100,—
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	100,—
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,15
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,10
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	98,30
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	97,75
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	97,70
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	97,75

Obbligazioni convertibili a contante

Generali 1981/88 12%	543,—
Gerolimich 1981/88 13%	80,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	226,—
Tripcovich 84/89 14%	138,—

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	37,74	—
Interfund	»	19,92	—
Int. Sec. Fund.	»	14,85	—
Italfortune	»	19,95	21,15
Italunion	»	13,08	14,19
Multinvest	»	27,80	—
Capital Italia	»	19,76	—
Mediolanum	»	22,72	24,64
Rominvest	»	22,10	23,40
Robeco	fior.	81,90	—
Rolinco	»	72,90	—
Rasfund	lire	27.133	—
Fondo Tre R	lire	28.308	—

Indice «Studi finanziari fondi esteri»: 245,23 (−0,8% rispetto a ieri e +60,98% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.166
Arca BB	15.402
Arca RR	11.276
Aureo	11.411
Azzurro	12.911
Capitalgest	11.078
Euro Vega	10.737
Euro Antares	11.321
Euro Andromeda	12.470
Fiorino	13.078
Fondattivo	12.109
Fondersel	18.358
Fondicri 1°	10.939
Fondinvest 1°	10.785
Fondinvest 2°	11.422
Fondo centrale	10.594
Fondo Professionale	19.719
Genercomit	13.359
Gestiras	13.805
Imicapital	17.861
Imirend	12.954
Interb. Azionario	14.350
Interb. Obbligaz.	11.463
Interb. Rendita	11.217
Libra	13.076
Multiras	12.994
Nagracapital	11.325
Nagrarend	10.638
Nordfondo	11.754
Primecash	12.100
Primerend	14.960
Primecapital	18.389
Rendifit	10.470
Risparmio Italia bilanc.	12.637
Risparmio Italia reddito	11.053
Redditosette	11.381
Sforzesco	11.085
Visconteo	12.765
Verde	11.030
Fondo Ina	1.599,554

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985 = 100).

Generale	141,38	(+ 0,89%)
Azionari	161,57	(+ 1,29%)
Bilanciati	143,83	(+ 1,22%)
Obbligazionari	118,38	(+ 0,89%)

La quotazione precedente (16/12) di «Nagracapital» è di 11.227 lire e di «Nagrarend» è di 10.606 lire.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	321,45	(− 0,80)
Hong Kong	320,60	(− 0,80)
New York	320,45	(− 1,10)
Londra	320,05	(− 1,10)
Milano	325,93	(− 0,83)
Parigi	323,04	(− 0,24)
Zurigo	320,65	(− 1,00)

ESTERI

REGALO DI NATALE PER GLI USA, BRUTTA SORPRESA PER MITTERRAND

Bonn aderisce allo scudo stellare Ora mezza Europa è con Reagan

Pur essendo solo un «sì» tecnico rivolto alle industrie, risulta chiaro il suo significato politico

BONN — Da una Bonn in atmosfera prenatalizia giunge a Reagan un annuncio atteso come un regalo. Ieri il governo del Cancelliere democristiano Helmut Kohl ha deciso la partecipazione al programma di ricerca scientifica per la difesa stellare. Dopo Londra anche Bonn dice di sì alla visione reaganiana dello scudo contro cui dovrebbero spuntarsi i missili sovietici. Ora la strada è spianata per altre adesioni, che servano a cementare l'ancora contestata rivoluzionaria filosofia strategica del capo della Casa Bianca.

Dei «grandi» dell'Europa manca ora solo l'Italia. Il suo consenso non dovrebbe tardare dopo quelli inglese e tedesco. La Francia invece rimane ancorata al suo orgoglioso rifiuto. In maggio il presidente Mitterrand sbattè la porta in faccia a Reagan. Se avesse atteso otto mesi, prima di pronunciarsi, la sua decisione sarebbe stata probabilmente diversa.

Oggi i giganti dell'industria aerospaziale europea, francesi compresi, collaborano di fatto con gli americani. Mentre i politici ancora si chiedevano se fosse meglio la Sdi (Strategic defense initiative) oppure Eureka, l'agenzia europea ipotizzata da Mitterrand, l'industria aveva già deciso: lo scudo americano. Il futuro tecnologico dell'Occidente, che lo si voglia o no, non presenta alternative.

Il sì di Kohl non è stato tuttavia indolore. La stessa formulazione usata dal portatore Ost è indicativa. Il governo federale tedesco ritiene che esistano le «condizioni tecniche» per «avviare negoziati» sulla partecipazione alla ricerca scientifica per la Sdi. Si afferma che l'iniziativa americana merita «appoggio politico». Ma non lo si riconosce. Lo si rimanda alla fine dei negoziati. Quando? Le idee non sono chiare. Né avrebbero potuto esserlo, dal momento che il cancelliere Kohl ha cercato una linea mediana fra le tendenze in seno al gabinetto.

C'era la tendenza degli «Stahlhelm», gli elmi di acciaio, come sono chiamati i falchi capeggiati dal capogruppo democristiano al Bundestag Alfred Dregger. C'era la tendenza dei genscheriani, le colombe attorno al ministro degli esteri, il liberale Genscher. I primi erano per una adesione tecnica e politica insieme. Ora, dopo il compromesso, sono per una conclusione delle trattative entro poche settimane.

I secondi erano per un rinvio in attesa di una comune posizione europea, come Genscher aveva formulato a Bruxelles. Ora chiedono di tirare i negoziati tanto a lungo da superare la data del presumibile secondo vertice fra Reagan e Gorbacev, in giugno, negli Stati Uniti. La posizione di Genscher è la seguente: non mettere Gorbacev con le spalle al muro, mentre si è appena riavviato il dialogo fra le due superpotenze.

In mezzo, come già detto, il cancelliere Kohl, intimamente convinto della bontà della visione reaganiana. Kohl tuttavia deve tener conto non solo degli equilibri interni al gabinetto, ma anche dei rapporti preferenziali con la Francia. Non è un caso se martedì sera, a poche ore dalla seduta di gabinetto, il Cancelliere ha preso l'aereo per una visita lampo a Parigi. A Mitterrand ha spiegato che il sì tedesco allo scudo americano sarebbe stato al momento puramente «tecnico». In effetti Mitterrand per primo ne conosce l'intrinseco valore politico.

Ai rottami di Eureka si contrappone la maggiore credibilità dell'offerta americana. Benché «tecnico» e apparentemente condizionato, il sì di Bonn è politico. E' anche storico, paragonabile a quello che nell'autunno 1983 sancì l'installazione dei missili americani a medio raggio nella Germania Federale.

Questo era quanto interessava gli americani, a trattare con i quali è stato però designato non il ministro della difesa, il democristiano «elmo di acciaio» Woerner, ma il ministro dell'economia Bangemann, un liberale. Le colombe non hanno perso la faccia.

Cesare De Carlo



Parigi — Il Presidente francese Mitterrand, con al suo fianco il Cancelliere tedesco Kohl, parla con i giornalisti al termine del loro incontro all'Eliseo (*Tel. Ap*)

NON SEGUE LA VIA DELLA THATCHER E DI KOHL

La Francia si ostina a mantenere il suo no

PARIGI — La decisione del governo tedesco di partecipare al progetto americano di difesa strategica (secondo paese occidentale dopo l'Inghilterra) ha deluso e irritato Parigi. E l'incontro che martedì sera il cancelliere Kohl ha avuto all'Eliseo con il Presidente Mitterrand, aldilà delle comuni dichiarazioni concilianti, ha messo in luce le divergenze che da qualche tempo sono emerse fra Germania e Francia.

Appena due giorni prima di ricevere Kohl, Mitterrand aveva ripetuto in televisione che il programma americano delle «guerre stellari» non farà che «aggravare le tensioni internazionali». Il ministro della difesa francese Paul Quiles, a sua volta, aveva dichiarato al quotidiano «Le Monde» che lo scudo porta a una «destabilizzazione concettuale che può rimettere in causa le politiche difensive dell'Occidente».

I giornali parigini, commentando l'incontro Kohl-Mitterrand, parlano di «cena fredda all'Eliseo». L'indipendente di sinistra «Liberation» scrive che «l'asse Parigi-Bonn si perde nelle stelle». È sicuramente eccessivo parlare di «fine di un idillio»: la cooperazione franco-tedesca continua, il trattato di amicizia firmato da Adenauer e De Gaulle nel 1963 resta valido a tutti gli effetti, e viene anzi rafforzato per quanto riguarda la collaborazione militare fra i due paesi. Ma non vi è dubbio che le principali difficoltà di questa cooperazione non sono state appianate.

Il portavoce dell'Eliseo, Vauzelle, ha detto che le quattro ore di colloquio Mitterrand-Kohl dovevano servire «non a entrare in dettagli tecnici, ma ad un giro d'orizzonte globale, di ordine strategico e politico». È da osservare, tuttavia, che proprio sui cosiddetti «dettagli tecnici» si registra l'impasse della collaborazione Parigi-Bonn; non certo sulle rispettive «volontà politiche», né sulle visioni «di ordine strategico globale», che non vedono la Francia lontana dalla Germania.

Uno di questi dettagli, per l'appunto, è la posizione da assumere in merito alla proposta delle «guerre stellari»: e qui le strade di Kohl e Mitterrand si sono vistosamente divise. Un altro «dettaglio» è quello relativo ad «Hermes»: la Francia si è messa a lavorarci da sola fin da ottobre.

Per compensare la mancata intesa su questi punti, il Presidente francese e il Cancelliere tedesco hanno concordato la «riattivazione» del trattato di amicizia del 1963, in particolare nel settore militare e strategico (produzione in comune di materiale bellico, cooperazione per quanto riguarda la formazione degli ufficiali dei due eserciti, eccetera).

Giovanni Serafini

NON CI SARANNO LIMITAZIONI ALL'IMPORT DI TESSILI E SCARPE

Reagan boccia il protezionismo Veto sulle misure del Congresso

Secondo il presidente avrebbero causato «costi umani ed economici troppo alti»

WASHINGTON — Il Presidente Ronald Reagan ha posto l'altra sera il suo veto al progetto di legge limitante le importazioni statunitensi di tessili e di scarpe, un provvedimento che comporta, a suo modo di vedere, «costi umani ed economici troppo elevati», ha annunciato la Casa Bianca.

La Camera dei rappresentanti e successivamente il Senato avevano approvato nell'ottobre e novembre scorsi un progetto di legge in cui si limitavano le importazioni statunitensi di prodotti tessili provenienti dal Brasile e da undici paesi asiatici.

Secondo il progetto di legge su cui è stato posto il veto, inoltre, si proponeva di limitare per otto anni l'importazione di scarpe di pelle al 60 per cento della prevista domanda di ciascun anno.

Secondo il Congresso, le importazioni di tessili hanno causato la soppressione di 300 mila posti di lavoro negli Stati Uniti negli ultimi otto anni. Ma il governo Reagan ritiene che le leggi protezionistiche non possano che produrre misure di ritorsione, per cui è stato deciso di utilizzare il diritto di veto.

Avuta notizia della decisione presidenziale, la Camera dei rappresentanti ha deciso di rinviare l'esame della possibilità di superare il veto il 6 agosto 1986.

Nel messaggio che ha accompagnato e spiegato la sua decisione, Reagan ha sostenuto che la legge avrebbe avuto effetti «controproducenti» e, come già detto, «costi umani ed economici troppo alti» — soprattutto in termini di possibili rappresaglie da parte dei paesi colpiti — ma ha ribadito la propria intenzione di combattere comunque quelle che egli ha definito le «pratiche commerciali sleali» dei paesi esportatori.

Di fronte a un deficit della bilancia commerciale degli Stati Uniti che potrebbe raggiungere nel 1985 i 150 miliardi di dollari e alla profonda crisi in cui si dibattono molte industrie americane in seguito all'invasione di prodotti a buon mercato provenienti soprattutto dall'Estremo Oriente (Taiwan, Giappone, Corea del Sud e Hong Kong), sono state decine se non centinaia le proposte di leggi protezionistiche depositate negli ultimi mesi al Congresso di Washington, ma quella bloccata da Reagan con il suo «veto» è stata la prima — e finora l'unica — a essere approvata da entrambe le Camere.

Il Presidente ha detto di rendersi conto delle difficoltà esistenti in particolare nel settore tessile, ma che ad esse bisogna reagire «in modo saggio e positivo» per non suscitare «effetti controproducenti».

Reagan ha annunciato che nei prossimi due mesi verrà condotta un'inchiesta per vedere se e quali paesi esportatori aggirano i limiti concordati a livello governativo alle loro vendite, e ha detto che in alcuni casi gli accordi verranno rinegoziati «nel modo più aggressivo possibile» e ha aggiunto di aver deciso uno stanziamento di cento milioni di dollari per l'assistenza ai lavoratori dei settori in crisi rimasti senza lavoro.

La linea seguita dal Presidente è quella da lui stesso preannunciata in passato, di opposizione a ogni misura protezionistica e di persecuzione invece di quei paesi che violano gli accordi e le leggi già esistenti.

Il provvedimento approvato dalla Camera e dal Senato di Washington non avrebbe comunque colpito un gran che l'Italia e gli altri paesi europei, che pure sono esportatori di prodotti tessili e calzature verso gli Stati Uniti. Questo perché nella maggior parte dei casi si tratta di merci di lusso o comunque vendute a prezzi che non sono tali da far concorrenza alla produzione locale degli Stati Uniti.

In ogni caso sono immediatamente scattate le reazioni positive dell'industria calzaturiera italiana al veto posto dal Presidente. «Attendevamo una decisione di questo tipo — ha detto Leonardo Soana, direttore generale dell'Associazione nazionale calzaturieri italiani (Anci) — e in tale direzione avevamo operato, in stretto collegamento con il ministero per il commercio estero, con quello per gli affari esteri e con la Cee, sin dall'avvio della procedura avviata nel febbraio scorso dagli industriali americani, contro i presunti danni provocati dall'export di scarpe negli Stati Uniti.

«Un primo successo lo avevamo già ottenuto nell'agosto scorso, quando il presidente Reagan — ricorda Soana — si era impegnato a garantire la libertà di scambio nel settore calzaturiero, impegno confermato la scorsa settimana dall'ambasciatore Usa a Roma, Maxwell Rabb, in un incontro con il nostro presidente Rossi».

UNA BEFFA AI DANNI DELL'AUTORITÀ USA

Scambiato con un altro il marittimo ucraino?

NEW ORLEANS — Le autorità statunitensi potrebbero essere rimaste vittime di una clamorosa beffa nell'ambito della vicenda di Miroslav Medvid, il marittimo ucraino che in ottobre tentò di fuggire due volte da una nave mercantile sovietica. Alla luce delle affermazioni fatte da un gioielliere che ebbe modo di incontrare l'aspirante profugo, si è fatta strada infatti l'ipotesi che l'uomo che disse ai funzionari di Stato che il suo unico desiderio era di tornare a casa non fosse Medvid. L'altra alternativa possibile è che ci sia stato uno scambio di fotografie.

Ma andiamo con ordine. Miroslav Medvid, un marittimo ucraino imbarcato sulla «Maresciallo Koniev», si butta in mare e raggiunge la riva mentre la sua nave è ferma vicino a Belle Chasse, sul Mississippi, per caricare grano. Una volta a terra, l'uomo si imbatte in Joseph Wyman, davanti alla sua gioielleria.

Insieme ad un amico, Wyman accompagna l'apparente profugo alla polizia di New Orleans, che lo consegna agli agenti della confinaria. Questi interrogano il marittimo attraverso un interprete e lo rispediscono alla nave. Durante il tragitto, mentre viene riaccompagnato in barca alla «Maresciallo Koniev», Medvid si tuffa nuovamente in acqua. Ripescato dal Mississippi, viene legato e consegnato ai suoi superiori.

A questo punto le autorità federali hanno un dubbio: e se le intenzioni del marittimo non fossero state ben comprese dagli agenti della confinaria? Nell'incertezza, decidono di compiere una verifica. Chiedono e ottengono di interrogare il marittimo, il quale, non senza destare sorpresa, dichiara per iscritto che non ha alcuna intenzione di chiedere asilo politico negli Usa.

Ai funzionari del dipartimento di Stato non rimane che prendere atto della dichiarazione, e archiviare il caso. La «Maresciallo Koniev» può così ripartire tranquillamente per l'Urss, lasciandosi dietro una scia di polemiche. A Washington, infatti, non tutti sono soddisfatti dell'esito della vicenda. Ed ora arrivano, con l'effetto di una «bomba», le affermazioni di Joseph Wyman.

Il gioielliere di Belle Chasse sostiene infatti che le fotografie di Medvid, scattate a due riprese dalle autorità statunitensi, sono di due persone diverse. Le foto scattate durante il secondo interrogatorio sono a suo dire di un uomo e a lui sconosciuto.

A questo punto non ci sono che due possibilità: o c'è stato uno scambio di foto, o peggio, uno scambio di persone... Intanto nessuno sa dove siano finite le fotografie sospette. Dovrebbero essere a disposizione dell'Fbi, ma questo ha fatto sapere che non ne sa nulla.

RICERCHE AVVIATE DA UN CONSORZIO DI COMPAGNIE PETROLIFERE

Febbre dell'oro nero a Parigi e trivellazioni in piena città

PARIGI — *Nel sottosuolo di Parigi scorre l'oro nero. Gli esperti non hanno dubbi: tutta la regione dell'«Ile de France» è ricca di petrolio, e il bacino della capitale non può esserne privo. Così si è deciso di scavare, anche a Parigi.*

Tre imprese petrolifere, la Elf Aquitaine, la Total e la Bp, già da un anno riunite in consorzio, hanno ottenuto dal segretario di Stato per l'energia, Martin Malvy la necessaria autorizzazione: la «Elf Aquitaine» potrà perforare il durissimo «"pavé"» parigino, le altre due compagnie scaveranno fuori del perimetro metropolitano.

La ricerca procederà per gradi, con la massima discrezione, promettono i tecnici. Macchinari e attrezzature saranno occultati come già si è fatto a Los Angeles ma i nostalgici del «vieux Paris» non sono per niente tranquilli: già non hanno apprezzato troppo la mole chiassosa del «Beaubourg», la ristrutturazione delle «Halles», la nascita del quartiere avveniristico della Défense: figuriamoci se possono andar loro a genio i pozzi di petrolio, magari a Montmartre o in boulevard Saint-Germain.

I primi sondaggi sono stati fatti il mese scorso fra la «Porte des lilas» e la foresta di Senard. Adesso i cercatori di petrolio cominceranno a operare su vasta scala con «camion vibratori», dotati di dispositivi acustici per individuare le zone.

Si lavorerà di notte, per non ostacolare il traffico. «Per il momento non sappiamo assolutamente in quale punto della città scaveremo», affermano gli esperti. Se sarà necessario, verranno sistemate mini-piattaforme lungo le rive della Senna, secondo la tecnica del «pozzo orizzontale» di cui la Elf Aquitaine possiede il brevetto mondiale.

Per cominciare saranno avviati lavori per almeno 70 milioni di franchi: una cifra destinata a crescere in pochissimo tempo, se si constaterà che il gioco vale la candela. Secondo i calcoli della direzione nazionale idrocarburi, il solo bacino della regione parigina ha prodotto quest'anno un milione 300 mila tonnellate di petrolio, cioè più della metà di tutta la produzione francese.

Il consumo totale in Francia viene stimato sugli 80 milioni di tonnellate: a conti fatti, c'è già un risparmio di almeno cinque miliardi di franchi. Se il sottosuolo della capitale e della sua sterminata «banlieue» non deluderà i trivellatori, il risparmio per le casse dello Stato si rivelerà ingente.

G. S.

PER LO SCALPORE SUSCITATO NELL'OPINIONE PUBBLICA AMERICANA DALL'UCCISIONE DI CASTELLANO

I coimputati del «boss» assassinato ora chiedono un rinvio del processo

NEW YORK — L'assassino di Paul Castellano, il potente capo della «famiglia» Gambino, forse la più temibile organizzazione criminale degli Stati Uniti orientali, ha provocato una burrasca al processo contro numerosi personaggi a essa appartenuti, che è in corso a New York tra i cui imputati figurava anche il boss ucciso.

Castellano si sarebbe dovuto presentare ai giudici il mese prossimo e gli avvocati della difesa, sull'onda emotiva della sua tragica fine, hanno chiesto che il processo venga interrotto, affermando che i giurati scelti a suo tempo non avrebbero più la necessaria serenità di giudizio.

L'assassinio, avvenuto lunedì sera nel centro di Manhattan, del capo mafioso e della sua guardia del corpo Thomas Bilotti è il principale argomento d'analisi, commenti e giudizi sulla stampa americana e gli avvocati ritengono che questo sanguinoso episodio non possa non avere ripercussioni negative per i loro assistiti.

Il modo in cui la stampa in generale riporta le notizie sulla morte di Castellano, dicono gli avvocati riunitisi in collegio, ha fatto addensare «una nube di pregiudizi» sul processo, iniziato il 30 settembre scorso.

Peraltro, secondo quanto ha affermato il giudice distrettuale Kevin Duffy, tutti i giurati, indistintamente, si sono detti certi che la pubblicità data dai giornali al fatto non avrà alcun effetto sulla loro capacità di giudizio.

Duffy, che si è riservato di decidere il mese prossimo se inviare o no il processo a nuovo ruolo, ha frattanto sbloccato i due milioni di dollari versati da Castellano come cauzione.

L'avvocato del «boss» ucciso, James Larossa, uscendo dal tribunale dopo avere ritirato la cauzione, ha detto di essersi incontrato con il suo cliente pochi minuti prima dell'agguato di Manhattan. «Per quanto mi riguarda — ha detto — era un uomo gentile e affabile. Sono certo che sarebbe stato assolto».

I capi d'accusa contro Castellano e gli altri imputati sono diversi, ma i principali riguardano un vasto e lucroso traffico clandestino di automobili rubate e l'uccisione di cinque persone che minacciavano di intralciarlo.

Il testimone di accusa Dominick Montiglio ha dichiarato in udienza la settimana scorsa che Castellano era diventato capo della famiglia Gambino alla fine del 1976, succedendo a Carlo Gambino, deceduto di morte naturale.

Il processo aveva preso l'avvio con ben 78 capi d'accusa tra i quali estorsioni, traffico di droga, sfruttamento della prostituzione, tentata corruzione di giuria e non meno di 25 omicidi. Sin dalle prime battute, il giudice Duffy fu dell'opinione che una tale massa di imputazioni avrebbe solo ostacolato il processo, sicché decise di avviare sette procedimenti separati.

Il risalto che l'assassinio di Paul Castellano, il boss della più potente famiglia mafiosa degli Stati Uniti e della sua guardia del corpo Thomas Bilotti, ha avuto sugli organi d'informazione e sull'opinione pubblica americana è quasi senza precedenti.

Quando il «boss dei boss» Albert Anastasia venne ucciso sulla poltrona del barbiere nel 1957, la stampa se ne occupò ampiamente, ma l'opinione pubblica, in generale, non manifestò un grande interesse.

Con il problema della droga e della delinquenza che ha assunto dimensioni gigantesche, tanto da coinvolgere tutti gli strati sociali, anche l'uomo della strada si appassiona a vicende come l'uccisione del capomafia Castellano, successore di Carlo Gambino, a sua volta successore di Anastasia.

Nelle ore roventi dell'immediato dopo-eccidio, responsabili dei servizi di sicurezza dello stato avevano espresso fondati timori che l'assassinio del «padrino» di «Cosa nostra» potesse essere il primo atto di una rinnovata guerra tra cosche mafiose e organizzazioni criminali negli Stati Uniti.

Ora, a mente un po' più fredda, molti conoscitori dell'ambiente mafioso ritengono che l'eccidio di Manhattan sia avvenuto con il consenso generale della malavita organizzata. Pertanto è improbabile che ne derivi una guerra tra fazioni rivali.

La mia teoria — afferma Ronald Goldstock, dirigente delle forze di pronto intervento contro il crimine organizzato di New York — è che Castellano sia stato ammazzato perché un mucchio di persone diverse avevano un mucchio di ragioni differenti per ucciderlo.

Alti funzionari della polizia federale sono certi che ci vorrà parecchio tempo prima che venga scelto un successore di Castellano.

ALTO PAPAVERO DEL REGIME DI MENGHISTU

Fuggito l'amministratore dei soccorsi all'Etiopia

LONDRA — La fuga in Occidente del capo della commissione etiopica per gli aiuti, Dawit Wolde Giorgis, che si troverebbe attualmente a Los Angeles, è stata confermata ieri a Londra dal segretario generale dell'«Alleanza democratica del popolo etiopico», Dereje Deressa.

Per il governo di Addis Abeba — ha detto Deressa — è un gran brutto colpo. Questa defezione è un «sintomo del peggioramento della crisi» che il governo di Menghistu sta attraversando.

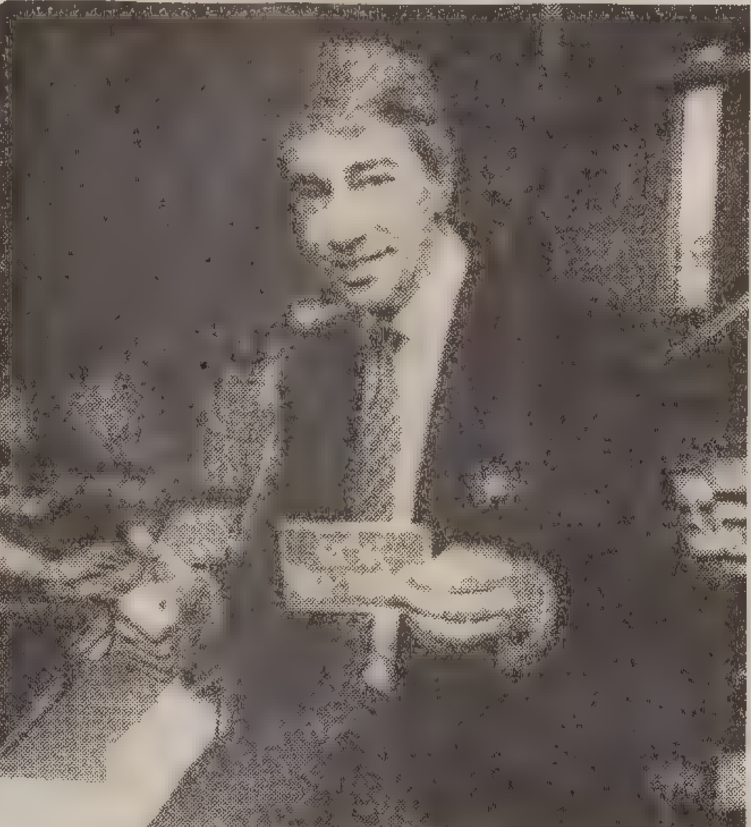
Dawit ha fatto perdere le proprie tracce mentre si trovava in viaggio di lavoro in Occidente. Il governo etiopico ha messo sul chi vive i funzionari di tutti gli aeroporti internazionali perché blocchino il fuggiasco e lo riportino in patria.

Dawit, ha aggiunto Deressa, è un personaggio di primo piano per il regime, uno dei maggiori sostenitori del Derg al potere in Etiopia e al diciannovesimo posto nella gerarchia governativa di Addis Abeba. E senz'altro una delle persone più vicine al capo dello Stato etiopico e uno dei suoi consiglieri.

Deressa non è stato in grado di confermare se Dawit sia fuggito con i fondi messi a disposizione dell'Etiopia per alleviare le conseguenze della carestia, ma è certo che egli era autorizzato a firmare assegni dei conti bancari aperti all'estero con una parte del denaro ottenuto dalle numerosissime elargizioni di tutto il mondo. Infatti — ha proseguito Deressa — la commissione etiopica per gli aiuti ha aperto numerosi conti bancari nelle maggiori città dell'Occidente.

Nella sua fuga all'estero — ha aggiunto il rappresentante dell'Alleanza democratica del popolo etiopico — Dawit non era solo. Anche suo fratello minore, Ptehnnea, dirigente del ministro dell'industria etiopico, inviato in missione un mese fa in Australia, ha chiesto asilo politico in Occidente. E la stessa cosa ha fatto sua moglie.

Fumo? No grazie



Stoccolma — A partire dal 20 gennaio del prossimo anno, la maggiore compagnia aerea interna della Svezia vieterà ai propri passeggeri di fumare su tutti i voli e in ogni punto dell'aereo. Sarà la prima al mondo a tentare questo esperimento. Nella foto, il direttore della compagnia, la Linjeflyg, esibisce orgogliosamente un cartellino di «vietato fumare»

A MANHATTAN L'ULTIMO CAPITOLO D'UNA SANGUINOSA STORIA COMINCIATA NEL 1917

Le guerre di successione mafiose

NEW YORK — La storia dell'organizzazione mafiosa negli Stati Uniti si evolve tra un caffè in Navy street a Brooklyn nel 1917 e alla «Sparks Steak house» nel centro di Manhattan, lunedì sera. Tra questi due punti, vicinissimi tra loro, si svolge il voluminoso gomitolo delle successioni al vertice del crimine organizzato. Una storia fatta di sanguinose guerre tra bande rivali ed eliminazioni violente dei capi.

L'eliminazione di Paul Castellano, presunto «padrino» della famiglia Gambino, una delle organizzazioni criminali, forse la più potente, lunedì sera, è stato il fatto più clamoroso degli ultimi sette anni nella storia della mafia. Prima dell'episodio di lunedì, Carmine Galante fu abbattuto a colpi di pistola il 12 luglio 1979 mentre si trovava al ristorante italiano «Joe and Mary's» a Brooklyn. Ex sottocapo della famiglia capeggiata da Joseph Bonanno, Galante aspirava a diventare il «boss dei boss» dopo la morte di Carlo Gambino, morte insolita, perché avvenuta per cause naturali.

Tommy Eboli, che era succeduto a Vito Genovese a capo della famiglia originariamente fondata da Charlie Lucky Luciano, fu abbattuto il 16 luglio 1972 con cinque colpi di pistola al capo mentre usciva dalla casa della sua amica.

Pochi mesi prima, lo stesso anno, il 7 aprile, Joseph (Crazy Joe) Gallo, che capeggiava una fazione dissidente della banda di Joseph Colombo, fu assassinato mentre celebrava il suo 43.o compleanno insieme ai familiari nella pescheria «Umberto's» nel settore di Manhattan noto come Little Italy.

L'inizio della crescita per la mafia nella zona di New York risale al 7 settembre 1917, quando il suo primo boss, Nicholas Morello, fu ucciso mentre si trovava in un caffè di Brooklyn, impegnato in trattative di pace con il boss dei gangster napoletani, Pellegrino Morano.

Morano trascorse il resto della sua vita in carcere e le due bande, quella dei siciliani e quella dei napoletani, dopo un po' si fusero sotto Giuseppe Masseria, detto «Joe the boss».

Masseria dominò per quasi un decennio, fino a quando Salvatore Maranzano sfidò la sua supremazia con l'appoggio di Lucky Luciano. Luciano predispose l'agguato che fu teso a Masseria dai sicari di Maranzano nel ristorante «Nuova villa Tammaro» a Coney Island, il 15 aprile 1931. Maranzano durò solo cinque mesi a capo della malavita organizzata. Egli fu massacrato a colpi di pistola e di coltello il 10 settembre 1931 nel suo ufficio in Park Avenue.

Il giorno seguente, 40 noti mafiosi, chiamati spregiativamente «Mustache Petes» (i Pierini baffuti) furono assassinati in vari punti del paese.

Fu allora che Luciano organizzò a New York le cinque moderne famiglie mafiose, impegnate, in concorrenza con altre organizzazioni criminali, nei traffici illeciti dell'era del proibizionismo. Da ricordare durante il «regime secco» l'assassinio del più pericoloso e temuto bandito di quei tempi, «Schultz l'olandese», che avvenne il 25 ottobre 1935 in una taverna a Newark.

Dopo il rimpatrio forzato di Luciano in Italia nel 1945, si scontrarono per la «leadership» Frank Costello e Vito Genovese. Quest'ultimo pensò bene di ritirarsi dopo essere miracolosamente sfuggito a un attentato il 2 maggio 1957, nell'atrio del suo appartamento a Manhattan.

Philip e Vincent Mangano furono a capo di un'altra famiglia fino al 1951, quando Philip venne ucciso su ordine di Anastasia e suo fratello Vincent scomparve dalla circolazione.

Il turno di Anastasia venne il 25 ottobre 1957, quando due sicari lo sorpresero inerme, seduto su una poltrona di barbiere. La sua famiglia fu quindi diretta da Gambino, che divenne il boss dei boss e morì di malattia 19 anni dopo.

L'assassinio di lunedì scorso, ultimo atto d'una lunga e sanguinosa guerra di successione tra mafiosi induce a pensare che esistessero profondo divergenze tra l'entourage di Castellano e altre fazioni della famiglia di Gambino, in particolare tra Castellano e Della Croce, che era stato un protetto di Anastasia.

ATTUALITÀ

L'IMMAGINARIO SCIENTIFICO A PARIGI

Come si chiuderà «Trouver Trieste»

La rassegna illustrerà grandi temi — La scoperta dei «frattali»

La mostra conclusiva del «Trouver Trieste» a Parigi prende il nome di «Immaginario scientifico». Illustrerà la scienza che si fa in questa città e avrà per scenario la Géode, un'immensa sfera di sottile acciaio, nella Città delle scienze e dell'industria; aprirà il 29 aprile 1986 e si concluderà dopo sei settimane.

I temi descritti sono: «Le grandi sintesi: l'unificazione delle forze elettromagnetiche e deboli», «Fuori: ovvero cielo e terra - argomenti di astrofisica e geofisica», «L'ordine e il caos: frattali e attrattori strani» e «Dentro o l'uomo: argomenti di psicofisica e medicina». L'intento qui è di introdurre ad uno dei temi i cui contenuti ben si contemplano nella dizione «immaginario» che pur volendo essere un universo di immagini, sollecita la fantasia e l'immaginazione. Si tratta de «L'ordine e il caos: frattali ed attrattori strani».



Cominciamo con i frattali e con la descrizione che dà di essi il suo «inventore» Benoit B. Mandelbrot matematico della Ibm. «I frattali ruotano intorno a due aspetti. Il primo è l'imitazione della natura. Il secondo è la creazione di forme diverse che a prima vista paiono totalmente bizzarre e solo a uno sguardo più approfondito si rivelano familiari. È un'irregolarità strutturata. Non è il caos completo: è il caos ordinato».

Il termine frattale, dal latino fractus-spezzato, o meglio geometria frattalica ha a monte una lunga storia nata dall'osservazione, in vari momenti, della natura e logicamente legata alla matematica che è la chiave per la sua comprensione. Il punto di partenza per Mandelbrot è uno studio attento della linea delle coste sul mare. Egli notò che il suo sviluppo poteva dipendere dal metro di misurazione. Aumentando la scala cresceva la lunghezza e in modo apparentemente infinito.

Una linea costiera osservata nei suoi più minuti dettagli accresce il numero delle sue articolazioni percepibili. Mandelbrot affermò così che la lunghezza di questa linea poteva essere considerata al limite «infinita». Altra conclusione cui pervenne è che le forme di queste linee, autosomiglianti, sono «interdimensionali», un concetto che esula dalla classica geometria euclidea e rinnova quello di dimensione. Linee, oggetti — enti geometrici — con dimensioni frazionarie, infinitamente frastagliati che al più possono tendere ad una dimensione intera senza mai raggiungerla. Osservati nella natura, come le forme degli alberi, i fulmini e i fiocchi di neve, o legati a costruzioni matematiche, sono estremamente espressivi se riprodotti al calcolatore.

Nella mostra i frattali saranno ampiamente descritti con filmati, in particolare in un computerlibro che consentirà di vederli attraverso immagini ed esempi, anche attraverso un metodo che il visitatore userà per generarli.

È da sottolineare che essi contribuiscono a dimostrare l'importanza della matematica nello sviluppo della computer-arte e che i risultati migliori sono ottenibili ricorrendo al modello matematico della struttura delle immagini. Le applicazioni grafiche sono, inoltre, sorprendenti per il livello realistico che si riesce a raggiungere. Nella sezione si parla, inoltre, di attrattori strani. Per comprenderli facciamo un passo indietro.

In natura esistono sistemi, a esempio il sistema planetario, governati da note leggi deterministiche e per i quali è possibile fare predizioni estremamente accurate sulla base delle conoscenze delle condizioni iniziali. Il loro stato è descritto matematicamente da una traiettoria all'interno di uno spazio geometrico caratteristico del sistema. Il luogo dei punti nel quale la traiettoria converge si chiama attrattore e può essere un punto o una linea chiusa.

Esistono altri sistemi, come quelli studiati dalla meteorologia il cui stato evolvendosi non consente alcuna previsione certa. Pur retti da leggi deterministiche non convergono in una situazione definita. In questo caso si può parlare di attrattori strani, la cui geometria è di tipo frattale. Sono chiamati, inoltre, sistemi caotici benché governati da leggi deterministiche conosciute, poiché le loro evoluzioni sono disordinate e quindi di difficile previsione. Ne sono esempio accanto alla meteorologia, la dinamica del laser e il magnetismo terrestre nonché i fenomeni di turbolenza nel plasma e nell'idrodinamica.

Un simile comportamento è stato ipotizzato all'interno della dinamica delle reti nervose da Antonio Borsellino della Sissa che cura questa sezione della mostra assieme a Mandelbrot, Ludqvist e Kolb.

Nelle reti nervose sono stati riscontrati comportamenti tipici di sistemi con attrattori strani, la nostra attività percettiva e ideattiva ha aspetti non deterministici e non prevedibili. Ciò può aprire la discussione sul non determinismo dei comportamenti, di conseguenza sul libero arbitrio e offrire ad esso una legittimità scientifica. Su tali interessanti sviluppi sarà concentrata una parte del settore della mostra.

Scienza e filosofia inizieranno a comprendersi? L'appuntamento è a Parigi, a noi la meraviglia della risposta.

Eleonora Millo

CON L'ALBUM «LIKE A VIRGIN» E IL FILM «DESPERATELY SEEKING SUSAN»

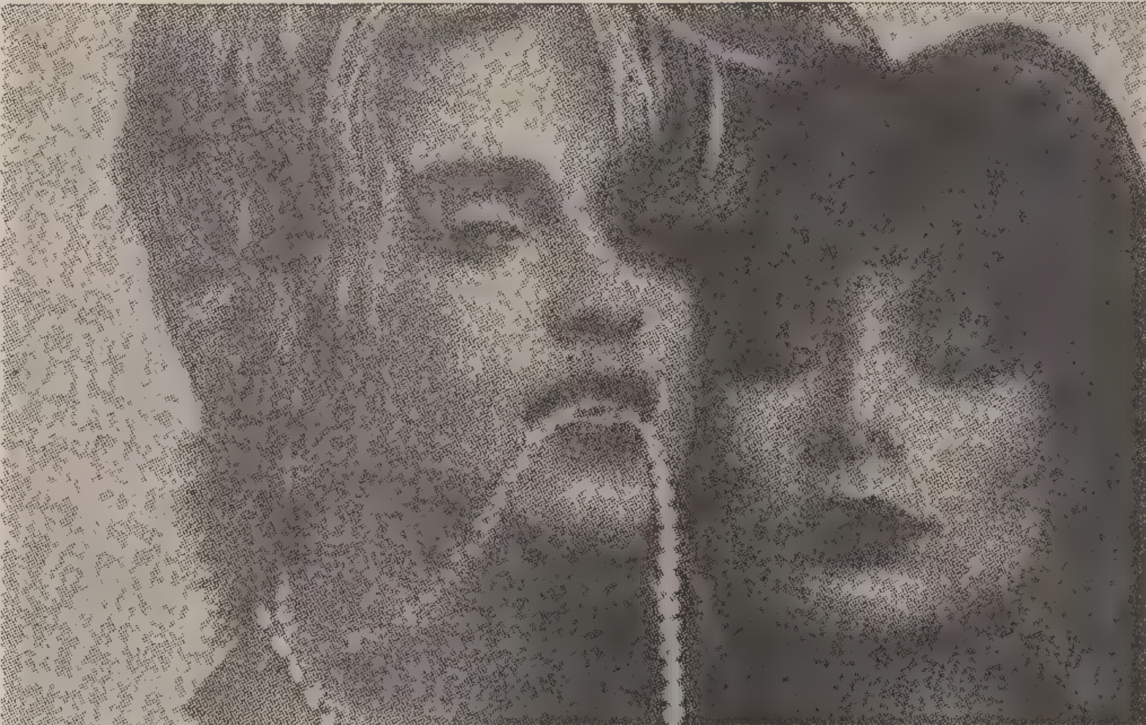
Nel mondo del rock e del cinema quest'anno è apparsa... Madonna

Venticinque anni, origine italoamericana, è l'autentica rivelazione del 1985

L'ultima notizia dell'anno che la riguarda è di pochissimi giorni fa. Il regista Roger Vadim ha proposto alla «Warner Bros.» la rockstar Madonna come protagonista del suo prossimo film, il rifacimento di «Et Dieu créa la femme», che nel 1956 lanciò Brigitte Bardot, facendone poi il mito più esplosivo del cinema degli anni Sessanta.

Nel mondo dello spettacolo degli anni Ottanta, invece, il mito è già lei, indipendentemente da questo film o dal suo prossimo album. Madonna Louise Veronica Ciccone, nata venticinque anni fa a Pontiac, nel Michigan, da una famiglia di origine italiana (il padre era operaio della «Chrysler»), è senza ombra di dubbio il personaggio femminile dell'anno che stiamo per lasciarci alle spalle. Almeno per quanto riguarda lo spettacolo.

Il successo per lei è stato una questione rapidissima. Il primo album era uscito nel 1983 e si intitolava semplicemente «Madonna» (ora ripubblicato con il titolo «The first album»). Molti allora hanno pensato a uno pseudonimo irriverente nei confronti della religione cattolica, e invece Madonna era proprio il suo vero nome. Del primo disco circa tre milioni di copie vendute. Niente male per una che era approdata pochi anni prima a New York per fare la ballerina, portandosi dietro tutti i suoi averi in una grossa valigia (almeno così narra la sua biografia ufficiale, fonte da prendere con le pinze, essendo scritta dalla casa discografica...), e che nei primi tempi viveva mangiando popcorn («È buono, costa poco e riempie lo stomaco...»).



La cantante rock Madonna e Rosanna Arquette

La consacrazione e l'esplosione anche come fenomeno di costume, per Madonna, è arrivata però con l'album «Like a virgin» (oltre cinque milioni di copie vendute in tutto il mondo), con alcuni singoli e altrettanti «video» tratti da questo 33 giri, e soprattutto con il film «Desperately seeking Susan» (uscito anche in Italia col titolo «Cercasi Susan disperatamente»).

Il suo segreto sembra quello di essere il personaggio giusto per l'epoca giusta. Ha resuscitato il prototipo della vamp formato anni Sessanta, è impudente, prende in giro tutto e tutti. Qualcuno ha scritto che è il prodotto della stagione del post-femminismo americano.

Madonna come cantante non è granché, su questo tutti i critici sono concordi. Canta con voce quasi stridula, musicalmente non inventa nulla, ma sa muoversi sulla scena con grandissima abilità. E dice quello che il suo pubblico vuole sentire da lei. «Questo è un mondo materialista — canta in "Material girl" — e io sono una ragazza materialista: mi dò al miglior offerente, perché il ragazzo giusto è solo quello che ha il contante in mano...».

La sua grande arma è il «look»: ostenta biancheria intima di pizzo bianco, porta minigonne nere mozzafiato, abbonda di gioielli, amuleti e cianfrusaglie varie. Il suo orecchino a forma di croce è diventato una moda per tutte le ragazze sotto i vent'anni, e ottimo successo ha riscosso anche la sua cintura con scritto sopra «boy toy», ovvero «giocattolo per ragazzo».

Insomma, Madonna punta sulla carica erotica del suo personaggio e delle sue performances per fare centro. E finora ci è riuscita perfettamente, essendo il personaggio di gran lunga più sexy apparso sulla scena musicale americana e mondiale degli ultimi anni. Le battute che pronuncia durante i suoi spettacoli fra una canzone e l'altra sono fin troppo esplicite, a volte persino volgarotte, nella tradizione del rock'n'roll, che della componente sessuale ha fatto uno dei suoi cardini dai tempi di Elvis Presley. E le folle dei teen agers, davanti a lei che chiede «Allora, mi vuoi sposare?», vanno puntualmente in delirio.

Il settimanale «Time» quest'anno le ha dedicato una copertina. In un'altra copertina, quella della rivista «Billboard», la rockstar italo-americana è apparsa vestita di un audacissimo abito da sposa bianco, con l'espressione del volto provocante e ammiccante. Nel video della canzone «Like a virgin», mentre canta di quanto l'amore la faccia sentire «una ragazza nuova e scintillante come una vergine», a un certo punto si libera del velo nuziale rivelando una biancheria intima da attentato alle coronarie.

Oggi, a metà degli anni Ottanta, Madonna Louise Veronica Ciccone è il simbolo più completo di una scena musicale dominata forse per la prima volta da personaggi femminili. È diventata un mito perché ha saputo unire con intelligenza il ruolo di sex-symbol con una carica fortemente trasgressiva. Perché in una società che cambia è lei il prototipo della donna ambiziosa e spregiudicata. E infine perché ha fatto rivivere l'eterna leggenda americana del «farsi da sé»: dalla strada alle stelle, con volontà e fortuna, come nelle migliori fiabe.

Carlo Muscatello

Osservatorio di tecnologia

Il «nonnetto» in informatica

Cap, codice di avviamento postale, primo esempio di automazione con codice — Ecco come funziona

Che l'automazione di un servizio imponga la necessità di una codifica non è certo una novità per gli addetti del settore: esiste tuttavia un esempio macroscopico, ogni giorno sotto gli occhi di tutti, di una struttura di codici che all'uomo della strada nascondono il progetto di automazione del quale sono la struttura portante: stiamo parlando del codice di avviamento postale.

In effetti per scoprire la parentela tra questo codice che da una quindicina d'anni è entrato a far parte delle nostre corrispondenze e il progetto di meccanizzazione del servizio postale bisogna impegnarsi in profonde ricerche, magari in occasione della giornata del francobollo o di qualche fiera filatelica.

Questo anche se agli osservatori più attenti qualche timido segnale di tale strategia non sfugge all'esame della corrispondenza che ogni giorno si trova nella cassetta delle lettere: su alcune, infatti, è possibile riconoscere, in sovraimpressione all'indirizzo, la battitura di un codice a barre fosforescenti di cinque caratteri, che una analisi casalinga rivela come rappresentazione del Cap del destinatario.

La constatazione poi che non tutte le corrispondenze presentano questa caratteristica, ma solo quelle provenienti da luoghi particolari, suggerisce infine che il piano di automazione dello smistamento della corrispondenza è appena agli inizi. E così è infatti.

L'introduzione del Cap si era a suo tempo resa necessaria al fine di agevolare le operazioni di ripartizione manuale delle corrispondenze e dei pacchi, aiutando il compito del personale addetto e riducendo così i tempi di formazione e la necessità di reperire personale specializzato. Era questo il primo passo verso una meccanizzazione del servizio, in linea con i piani di Paesi più progrediti nel campo dell'amministrazione postale.

Attualmente i centri dotati di codificatrici autonome ribattono il Cap sulle corrispondenze imprimendo una combinazione di barre fosforescenti che, lette dagli opportuni dispositivi delle macchine smistatrici, fungono da indirizzo per tutte le successive operazioni di «indirizzamento» automatico.

L'operazione di codifica può anche essere effettuata in maniera completamente automatica con il Sistema automatico di riconoscimento indirizzi, denominato Sari, che, con elevate prestazioni, è in grado di identificare e di leggere l'ultima riga dell'indirizzo, esaminandone il contenuto e riconoscendone la destinazione. La presenza del Cap nell'ultima riga, aumentando la ridondanza dell'informazione, aumenta anche l'affidabilità del riconoscimento. È per questa ragione che le poste non finiscono mai di raccomandare di scrivere Cap e città sull'ultima riga dell'indirizzo, evitando di sottoporre qualsiasi scritta o indicazione.

Attualmente il Sari è costretto a scartare le corrispondenze che non rispettano queste regole, così come quelle non normalizzate, che non possono essere trattate: in entrambi i casi ciò si traduce in un ritardo nel servizio di inoltro.

Le raccomandazioni per un migliore utilizzo del Sari richiedono un'ultima riga di indirizzo scritta in caratteri maiuscoli non inclinati, senza l'uso di parentesi, sottolineature o caratteri di separazione. Al fine di ottenere una lettura ottica ottimale è necessario che i caratteri abbiano un'altezza compresa fra i 2 e gli 8 mm e risultino il più possibile nitidi, non usurati e non incompleti.

Tutte queste osservazioni, commentano alle Poste, non devono essere riguardate come pignolerie, bensì come un'abitudine di pulizia che permette di accelerare — nel proprio interesse — i tempi della corrispondenza.

Chiariti gli usi che si fanno del Cap, può essere interessante, per chi non abbia già avuto modo di esaminarla, discutere la struttura che a questo vitale codice è stata data. Si può osservare innanzitutto che da un punto di vista informatico, si tratta di un codice parlante numerico a 5 cifre, simile in questo all'analogo francese (quello tedesco è a quattro cifre, quello inglese alfanumerico). Le cinque cifre significative su cui è imperniato il Cap, hanno ciascuna una precisa funzione di indicazione geografica. Il territorio italiano è stato suddiviso in dieci grandi regioni postali, che tengono conto, ove possibile, delle suddivisioni amministrative e dei collegamenti postali ferroviari e — nel caso delle isole — aerei.

A volte la limitazione della regione postale è imposta anche dal fatto che ci sono soltanto 10 codici disponibili come seconda cifra, e un esempio di ciò è dato dalla regione postale 1 (Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta) che ha dovuto cedere l'undicesima provincia (Novara) alla Lombardia.

La seconda cifra dunque, come visto, si riferisce ai capoluoghi di provincia, con quattro eccezioni per province, di recente costituzione o di limitata estensione geografica: Oristano (09... come Cagliari), Pordenone (33... come Udine), Gorizia (34... come Trieste) e Isernia (86... come Campobasso). L'identificazione in questi casi viene effettuata mediante la quarta cifra del Cap che è superiore a 7.

La terza cifra del gruppo è attualmente sottoutilizzata, in quanto indica semplicemente se si tratta di capoluogo di provincia (1) o meno (0). È allo studio la possibilità di specificare ulteriormente questa posizione, con l'uso di altri codici, località di particolare importanza nell'ambito della provincia, oppure le zone di recapito dei pacchi, o gli enti e gli utenti di caselle postali nel caso dei capoluoghi.

La quarta e la quinta cifra, infine, servono a identificare, nel caso dei capoluoghi, le zone di recapito postale all'interno delle città: questa procedura, adottata inizialmente per le dodici maggiori città d'Italia, è già stata estesa ad altri tre o quattro capoluoghi, mentre per gli altri, non essendo attivato lo stradario, il codice termina costantemente con due zeri.

Per le località di provincia (caratterizzate dunque da uno zero in terza posizione) le due ultime cifre del Cap vengono ad assumere tutto un altro significato: la penultima cifra indica la direttrice postale, cioè la strada lungo la quale viene fatto l'avviamento della corrispondenza, mentre l'ultima identifica la località o il paese. Per quanto spesso ostico da ricordare, dunque il codice postale fornisce una quantità di informazioni utili al riconoscimento dell'istradamento della corrispondenza e quindi alla sua più celere lavorazione. Con il Sari le poste italiane hanno dato il via a un progetto di grande futuro che — nonostante disguidi, scioperi, disservizi, malfunzionamento di lettori ottici e così via — rappresenta una risposta concreta e tecnicamente avanzata a un problema i cui volumi farebbero paura a chiunque.

Leonardo Felician

Stelle del jazz in aiuto all'Africa

LOS ANGELES — I più grandi nomi della musica jazz americana, Sarah Vaughan, Dizzy Gillespie, Spyro Gyra e Wynton Marsalis con il suo quintetto daranno vita il 13 febbraio del prossimo anno, al Forum di Inglewood, a un grande concerto devolvendo l'incasso alle vittime della carestia in Africa.

CRONACHE DELLO SPORT

Puebla preannuncia già una calorosa accoglienza

Bearzot definisce «fantastico» il campo di allenamento

CITTÀ DEL MESSICO — Missione compiuta. Enzo Bearzot è ripartito ieri dal Messico soddisfatto. Il sorteggio lo ha accontentato. L'Italia poteva capitare in un gruppo più facile, per esempio, secondo il tecnico degli azzurri, quello toccato al Brasile. Ma la sorte poteva assegnare anche avversari più ostici, come è capitato a Germania federale e Polonia. Anche sul piano logistico è stato risolto ogni problema: sedi dei ritiri, impianti per gli allenamenti, tutto è a posto e si preannuncia una calorosa accoglienza e un simpatico sostegno da parte della popolazione di Puebla che, con alla testa il governatore Guillermo Morales Jimenez, sembra decisa ad «adottare» la squadra azzurra che, oltretutto, è anche l'unica che ha scelto quella città per la fase di preparazione in quanto Argentina, Bulgaria e Corea del Sud, le altre del primo girone, hanno deciso di fare il loro ritiro nella capitale.

Ora Bearzot ha una gran voglia di rituffarsi nel campionato italiano per vedere all'opera i giocatori che maggiormente gli interessano e preannuncia anche un frenetico programma di viaggi per assistere alle amichevoli delle altre nazionali, non escludendo la possibilità di ritornare anche in Messico, nelle vesti di osservatore, prima di maggio, se qui saranno organizzati, come si annuncia, tornei interessanti.

«Ormai bisogna seguire tutte le 24 qualificate perché squadre deboli non esistono più — dice all'Ansa — le differenze non sono tecniche o atletiche, ma solo di esperienza. Una formazione che ha poche presenze in campo internazionale è come un artista al suo esordio sul palcoscenico della Scala: se è arrivato a tale teatro è perché ne ha tutti i mezzi e può fregarlo solo l'emozione. Prendiamo il caso del Camerum in Spagna: se fosse stato convinto delle sue possibilità almeno alla Polonia avrebbe fatto tre gol».

Sul filo di questo discorso il commissario tecnico azzurro pronostica un futuro poco roseo per la Nazionale italiana. «Purtroppo, con lo svincolo — dice — le grandi società i giocatori anziché allevarseli preferiscono acquistarli già affermati. Non c'è più interesse per i vivai. Non è per caso che i tornei internazionali, a livelli giovanili, cominciano a vincerli paesi che non hanno tradizioni, come la Nigeria, ma stanno facendo un lavoro dalla base che, in avvenire, darà i suoi frutti».

L'allenatore italiano non esulta neppure per la decisione della Fifa di proporre una modifica al regolamento per consentire, dal prossimo mondiale, di portare in panchina tutti i giocatori a eccezione del terzo portiere. Sarebbero dieci riserve a disposizione anziché cinque come avviene ora.

«Se vanno in panchina, ma senza condizioni di giocare, è meglio che restino in tribuna, possono creare solo problemi». E così dicendo il commissario tecnico azzurro lascia capire che, anche se la modifica passerà, non è detto che la sfrutti in pieno.

Si ritorna poi sul tema dei favoriti e sul fatto che, a livello internazionale, dopo il sorteggio, si sono rafforzate le candidature di Italia e Brasile.

Prima di chiudere questa parentesi messicana l'allenatore degli azzurri è tornato a Puebla dove, appena saputo della sua presenza, il governatore locale ha voluto nuovamente riceverlo. Bearzot è rimasto entusiasta degli impianti (palestre, campi, spogliatoi) realizzati vicino allo stadio «Cuauhtemoc» che, a sua volta, è stato ampliato (da 35 mila a 50 mila spettatori) ed abbellito. Il campo ha l'erba alta, perché così vuole la squadra locale, ma a febbraio verrà chiuso ed a giugno sarà in perfette condizioni. Il nuovo impianto per gli allenamenti è stato definito dal tecnico italiano «fantastico».

Il commissario tecnico azzurro ha confermato che i 22 convocati per il Messico si raduneranno il 2 maggio a Roccaraso. L'11 giocheranno contro una Nazionale da designare, poi saranno lasciati liberi ed il 15 ci sarà la partenza per Puebla. All'osservazione se forse era meglio imitare il Brasile che arriverà in Messico già il 2 maggio, Bearzot replica: «Un mese di ritiro fuori dall'Italia è troppo. I giocatori sentono la lontananza dalla famiglia. Rischieremmo di arrivare al mondiale cotti. Abbiamo sempre adottato questo programma».

Franco Vasélli

VIALLI, FRANCINI E BALDIERI FIRMANO IL SUCCESSO

«Goleada» degli azzurrini nel confronto con il Belgio

Italia u. 21-Belgio u. 21 3-0 (2-0)

MARCATORI: Vialli 35', Francini 37', Baldieri 88'.
ITALIA: Zenga, Pioli (71' Carobbi), Baroni, De Napoli, Francini, Progna, Vialli, Matteoli, Baldieri, Giannini, Mancini (46' Comi). (12 Lorieri, 14 Berti, 15 Donadoni).
BELGIO: Verlinden, Kimoni, Dekneef, Schuufs, Vervoort, Bosman (80' D'Acchille), Karagianis, Thans, Rouyr, Goossens, Mbuyu. (12 De Wilde, 14 Desart, 15 Derouck, 16 Reynders).
ARBITRO: Klaus Peschel (Rdt).
ANGOLI: 3 a 2 PER L'Italia.
NOTE: giornata primaverile, terreno in ottime condizioni, spettatori 6.000.

SAN BENEDETTO — La nazionale italiana under 21 ha battuto ieri a San Benedetto del Tronto la rappresentativa belga per 3 a 0, nella gara di qualificazione del campionato d'Europa di categoria. Una partita, in pratica senza storia, con gli azzurri nettamente superiori al Belgio che, a sua scusante, può invocare l'assenza di ben otto titolari (tra i quali Scifo), impegnati con la rappresentativa militare.

Nel nuovo stadio «Riviera delle palme» l'Italia, dopo un avvio lento, di studio, ha man mano preso il sopravvento, meglio impostata a centro campo e nei raccordi tra retrovie e attaccanti.

Il primo tiro in porta è di Matteoli al 6', imitato al 12' da Vialli, sicuramente tra i migliori degli italiani. Dopo due minuti, sempre Vialli ruba un pallone a centro campo e lo smista a Pioli in area, che però spedisce fuori. L'Italia è in crescendo, con un Belgio che stenta a contenere l'offensiva: Mancini, al 14', con tiro fortissimo sfiora la segnatura. Ed è sempre Mancini, al 35' a propiziare il gol pescando con uno spiovente in area Vialli, che di testa supera il portiere belga. Passano due minuti e l'Italia raddoppia: De Napoli ruba un pallone sulla destra, entra in area, crossa sulla sinistra e Francini, di testa, infila.

All'inizio della ripresa Vicini lascia negli spogliatoi Mancini e lo sostituisce con Comi. Il Belgio, con gli azzurri che si concedono momenti di pausa, riprende quota e in un paio di occasioni è bravo Zenga ad opporsi ad altrettante conclusioni di Thans e Mbuyu. Lo scampato pericolo ridà vigore alla manovra degli azzurrini, che riprendono a premere con maggiore decisione ed ottengono, a due minuti dal fischio di chiusura dell'arbitro Peschel (buono il suo operato, peraltro facilitato dal comportamento degli atleti), il terzo, meritato gol ad opera di Baldieri.

Anche se scesi in campo con la pressoché matematica certezza del passaggio del turno, gli azzurrini non si sono limitati a controllare gli avversari, ma hanno dato vita ad un gioco quasi sempre di buon livello, mettendo in luce le riconosciute doti di elementi come Vialli, Mancini, Pioli; ma tutto il complesso ha girato a dovere.

Per quanto riguarda i belgi, va sottolineato come, pur se certi di non farcela, hanno onorato l'impegno al meglio delle loro possibilità.

Adesso Vicini, che si è detto soddisfatto della prova dei suoi, attende il sorteggio per i quarti di finale, fissato a Zurigo per il 9 gennaio.

L'UDINESE SENZA PROBLEMI SI PREPARA ALLA TRASFERTA DI BARI

Vinicio... costretto a confermare la formazione in serie da 5 partite

UDINE — Vinicio sembra destinato a non... inventare nulla neppure in occasione della trasferta di domenica a Bari per quanto riguarda la formazione da mandare in campo. Carnevale infatti è praticamente recuperato al cento per cento, e ieri si è regolarmente allenato con i compagni: stesso discorso, o quasi, per Storgato, che in mattinata ha lavorato con i compagni e nel pomeriggio, solo per motivi precauzionali, ha invece svolto un allenamento differenziato per non affaticare troppo il piede, al quale ha riportato domenica una contusione.

Tutti gli uomini a disposizione dell'allenatore bianconero, dunque; e non è per niente probabile che vengano indicazioni di qualche tipo dalla partitella che i bianconeri, divisi come al solito tra formazione titolare e una di rincalzi e Primavera (ma spostamenti incrociati sono sempre possibili) disputeranno questo pomeriggio allo stadio Moretti, senza cioè scegliere anche questa mattina una «piazza» in periferia.

Probabilmente assente Baroni, che ieri ha giocato con l'Under 21 a San Benedetto del Tronto, la formazione titolare potrà essere schierata con qualsiasi uomo ma è piuttosto probabile che Vinicio, come dicevamo, sia... costretto a non inventare nulla. Non sappiamo in verità se e quanto l'allenatore bianconero sia superstizioso, anche se esserlo per un brasiliano appartenente da una vita al mondo del calcio è del tutto normale; sta di fatto che non riusciamo a capire come, in assenza di fatti di forza maggiore, l'allenatore bianconero potrebbe cambiare una formazione che non perde da cinque turni, dopo l'incredibile sconfitta di Lecce, che annovera due giocatori che non riescono a... perdere (Barbadillo e Pasa) e che ha in qualche modo rialzato non poco le quotazioni della squadra friulana. Non grandissime cose, d'accordo, ma cinque risultati utili consecutivi non sono mai da buttare, anche se si tratta di quattro pareggi (due esterni) inframezzati da una vittoria, quella sul Verona.

Avevamo ipotizzato, tempo fa, un pronto riscatto dell'Udinese nel caso di un colpaccio magari eclatante: a questo punto non le rimane che... compierlo a Bari, dal momento che è l'ultimo turno del girone di andata di questo campionato.

Giorgio Verbi

ARBITRI DOMENICA

Redini a Bari Boschi al «Grezar»

MILANO — Questi gli arbitri designati, in base al sorteggio, a dirigere le partite di serie «A» e «B» in programma domenica.

SERIE A
Atalanta-Milan: Pieri
Bari-Udinese: Redini
Fiorentina-Pisa: Agnolin
Inter-Sampdoria: Lanese
Juventus-Lecce: Coppetelli
Napoli-Avellino: Magni
Roma-Como: Pezzella
Verona-Torino: D'Elia
SERIE B
Ascoli-Bologna: Luci
Cagliari-Arezzo: D'Innocenzo
Catanzaro-L. Vicenza: Testa
Cesena-Sambenedettese: Pirandola
Cremonese-Lazio: Pairetto
Genoa-Monza: Ongaro
Palermo-Campobasso: Cassi
Perugia-Empoli: Sguizzato
Pescara-Catania: Cornieti
Triestina-Brescia: Boschi

sportFLASH

Corea del Sud battuta in Senegal

DAKAR — In una partita amichevole la Corea del Sud, avversaria dell'Italia nella prima fase dei prossimi campionati mondiali di calcio in Messico, è stata sconfitta per 2-1 (0-0) dal Senegal. Per gli asiatici ha segnato Ansik (65'), per gli africani hanno realizzato Korto (63') e Keita (88').

La vicenda Viola in vacanza

ROMA — La «vicenda Viola» va in vacanza. Con la testimonianza del sen. Evangelisti, il sostituto procuratore Giacomo Paoloni ha concluso la fase dedicata alle deposizioni e a fine settimana andrà in ferie. Il «caso» — dal punto di vista penale — si riaprirà soltanto dopo l'Epifania. Per quel periodo infatti dovrebbero essere giunti sul tavolo del magistrato i risultati degli accertamenti di polizia giudiziaria richiesti una settimana fa. Si tratta di accertamenti da svolgersi a Bolzano, Genova e Bologna. Le prime due città sono quelle in cui risiedono Cominato e Landini, la terza è quella in cui avvenne l'incontro tra i due indiziati di reato e l'arbitro Bergamo.

Sarebbe stato disposto anche un controllo negli archivi dell'Alitalia per controllare gli spostamenti di alcuni dei protagonisti della vicenda.

Il senatore Dino Viola, in proprio, e la «Roma» si costituiranno parte civile contro Spartaco Landini e Giampaolo Cominato. Lo hanno annunciato ieri sera i legali di Viola, avvocati Franco Coppi, Carlo Teormina e Pietro Moscato. I tre penalisti hanno anche dichiarato che saranno esaminati tutti gli articoli di stampa che si sono occupati della vicenda, aggiungendo iniziative anche di carattere giudiziario nei riguardi di chi abbia tentato «di accreditare versioni basate sull'erronea conoscenza o rappresentazione dei fatti».

Altobelli multato dalla società

MILANO — «A seguito dello spiacevole episodio verificatosi tra il giocatore Alessandro Altobelli e il consigliere Archimede Pitrolo, la società ha comminato al giocatore, che si è assunto la responsabilità del grave errore commesso, una pesante sanzione amministrativa». È quanto si afferma in un comunicato emesso dall'Inter.

Giudice dilettanti

Il giudice sportivo della Federcalcio dilettanti ha emesso i provvedimenti in merito alle partite di domenica scorsa. È stato squalificato per quattro giornate Prampolini (Sangiovannese), reo di aver strattonato l'arbitro a fine gara. Per due turni sono stati fermati Chiacig (Sandanielese), Masotti (Zompicchia) e Gandolfo (Muggesana).

Sono stati squalificati per una giornata a seguito espulsione: Vattolo (Tarcentina), Sabbadin (Pieris), Passudetti (Spilimbergo), Zanchetta (Chions), Marangon (Palmanova), Pontel (Sevegliano), De Zottis (Torviscosa), Visintin (Pro Fiumicello), Migliorini (Zoppola), Leorato (Fiume Veneto), Braida (Cisterna), Buttazzoni (Ciconicco), Furiosi (Dolegnano), Sossi (C. E. Prisco), Parovel (Fogliano), Hubner (Muggesana), Sanavro (R. S. Maniago), Morandini (Pro Cervignano-Under 18); a seguito di quarta ammonizione: Pasian (Pro Aviano), Prestifilippo (Portuale), Giust (Centro Mobile), Tonetti (Cussignacco), Di Giorgio (Sandanielese), Felace (Spilimbergo), Bressan e Ulian (Itala S. Marco), Maisano (Pro Tolmezzo), Malignani (Isonzo S. P.), Squillace (Buiese), Sirotich (Costalunga), Boemo (Gradese), Favero (Lucinico), Zuccolin (Vajont), Bortolin (Maniago), Marchiori (R. S. Maniago), Peloso (Cisterna), Isola (Colloredo M. A.), Bordon (Savognese), Cencig (Gaglianese), Stulin (Audace), Foscgia (Bertiolo), Pontisso (Codroipo), Cignola (Gonars), Gris (Zompicchia), Grigolo (Aquileia), Paziente (Pro Farra), Sartori (Mariano).

Sono stati inibili fino al 6 gennaio 1986 i dirigenti Ventura (S. Giovanni), D'Andrea (Pro Tolmezzo), Guerra (Palmanova), Buttignon (Isonzo S. P.); fino al 13 gennaio Moschion (Pro Cervignano-Under 18).

Triestina-Brescia, lanciata la sfida

Ferrari: «Vincere a qualunque costo»

Bel sole, allegria, serenità: tre ingredienti molto validi quale supporto dell'allenamento di ieri a Monfalcone, specie per la parte mattutina, più assolata, della Triestina. Fare punti in trasferta è ottimo toccasana, quando il morale è in bilico. Aiuta a ritrovare l'equilibrio, a rendere lo stesso allenamento più leggero. Al mercoledì la parte antimeridiana è sempre divertente, con giochetti di vario tipo per abituarsi al gioco veloce, soprattutto alla velocità in genere. Vengono imbastite vere e proprie gare di staffetta, imperniate su prove diverse. Sufficienti a far constatare a Ferrari la lucidità di riflessi dei ragazzi, la risposta interna alle sollecitazioni.

Facciamo intanto il punto della situazione per quanto riguarda gli infortunati. Bagnato pedalava tristemente sulla «cyclette» negli spogliatoi. «Domenica non posso certo giocare — ha detto il giocatore — quindi se ne riparlerà solo il prossimo anno. Potrei essere pronto per la partita di Catanzaro e per me sarà un ritorno a casa».

Strappa si sta riprendendo lentamente. Ieri si è sottoposto a una accurata visita da parte del dott. Pistan. È il secondo giocatore non disponibile per domenica. Il terzo è Salvadè, non per malanni fisici ma causa la squalifica da cui è stato colpito; e la cosa purtroppo era prevista, dopo la precedente diffida: l'ammonizione di San Benedetto gli costa quindi cara.

Buone notizie per gli altri. Dal Prà, dopo una graduale ripresa, è ormai all'altezza dei suoi compagni per rendimento fisico, quindi senz'altro disponibile per la gara con il Brescia. Scaglia era già in panchina a San Benedetto e un'altra settimana di lavoro non gli avrà fatto che bene. Infine Di Giovanni, scontata la squalifica, è pure disponibile. Mettiamo inoltre in conto che Romano, con una partita alle spalle, domenica potrà essere in condizioni di forma migliori, avendo già ripreso in pieno il ritmo di gara.

Si parla già del Brescia, dunque. Un impegno che tutti considerano importante per la Triestina, per la sua ripresa in campionato. E sulla sua importanza è d'accordo naturalmente anche Enzo Ferrari.

«Il Brescia — dice l'allenatore alabardato — è una squadra vivace, forte, spregiudicata, che a questo punto, vista la buona classifica che la sostiene, tenta legittimamente la scalata. Contro una compagine così cercheremo di sbagliare il meno possibile, anzi faremo in modo di non sbagliare. A San Benedetto ci sono stati dei progressi, la situazione ora è vista con maggior tranquillità. Ci avviamo al termine del girone di andata, bisogna cavar fuori la Triestina più regolare, meno sbadata. Se restiamo aggrappati al gruppo di testa, ogni traguardo ci sarà possibile appena la squadra si assesterà secondo le sue possibilità. Sono sempre stato ottimista sulle possibilità della nostra squadra, quindi adesso l'orizzonte mi appare più nitido. I ragazzi mi stanno seguendo, è importante non perdere la testa: quella nostra e quella della classifica. Abbiamo fatto degli errori nel passato, e li abbiamo strapagati. Adesso è vietato sbagliare. Con qualche punto in più, che era alla nostra portata, ora saremmo qui in allegria. Ma i tempi felici per noi non sono lontani».

— Bisogna intanto fare i due punti con le rondinelle: le prenderete con il vischio, per non fare loro male? Dopo San Benedetto, le rondinelle finiranno sotto il tetto... alabardato?

«Con le buone o con le cattive questa partita, che è difficilissima, dovremo farla nostra. Il Brescia è una squadra come il Vicenza: corre molto, lotta molto. Fuori casa è veloce e pungente. Non gioca Ascagni? Francamente temo di più De Giorgis, che ne ha preso il posto con molta rabbia addosso. Non ha giocato molto, finora, ma è in forma, da quanto mi hanno riferito. A Trieste vorrà di sicuro fare bene».

— Il rientro dei giocatori indisponibili domenica renderà più difficile il varo della formazione...

«Non ci sono problemi. In squadra c'è posto per tutti, come si è visto. E ogni partita deve essere impostata in una certa maniera».

Maurizio Braghin, con tanto di barba addosso («Ma prima di domenica la faccio sparire: non posso presentarmi così al "Grezar"...») conferma che non c'è mugugno fra i panchinari. «A me non è toccata la sorte di stare in panchina — ha detto — ma per come sono andate le cose finora, tutti hanno potuto rendersi utili e giocare. Il meno utilizzato è stato forse Salvadè, ma domenica anche lui ha fatto ingresso in squadra fin dal primo minuto».

Causa un po' di mal di gola, Braghin ieri mattina non si è allenato, riservandosi per il pomeriggio. A semiriposo pure Iachini. Stamane adunata in sede, per la «rivisitazione» della partita di San Benedetto, con il solito commento di Ferrari, che discute con i giocatori le fasi di gioco. Una lezione che si rivolge all'indietro per cancellare possibili errori futuri.

Dante di Ragogna

Pasinato: «Almeno un punto»

BRESCIA — Oggi partitella in famiglia, rinunciando alla consuetudine del giovedì di rendere visita ad una formazione militante nei campionati provinciali, e domani partenza per Trieste, dove sabato verrà rifinita la preparazione: questo il programma del Brescia calcio in vista della difficile trasferta triestina, che opporrà domenica le «rondinelle» di Toni Pasinato agli alabardati in quello che si presenta, senza ombra di dubbio, come uno dei big match della sedicesima di campionato.

Nel Brescia mancherà però Ascagni, proprio un ex, il quale lunedì è stato operato al menisco del ginocchio destro. L'atmosfera in casa biancoazzurra è, comunque, distesa, persino prenatalizia: il morale è molto alto dopo la bella e meritata vittoria contro il Cesena che ha fruttato al Brescia il secondo posto in classifica proprio in comproprietà con i bianconeri romagnoli. Ieri, poi, all'hotel Master, c'è stato un pranzo societario, anticipo di quello natalizio, al termine del quale i giocatori hanno avuto mezza giornata di permesso.

Proprio al Master, nella saletta della tv dove si apprestava a vedere la telecronaca di Italia-Belgio under 21, abbiamo incontrato l'allenatore Pasinato, cortese e molto disponibile come sempre a rispondere alle domande dei giornalisti.

— Come vede la squadra per domenica?

«Nel migliore dei modi — risponde — poiché i sedici giocatori stanno tutti bene e tutti sono in grado di tenere bene il campo. Il morale, poi, è molto buono».

— Ha già in mente la formazione?

«E' presto per dirlo, essendo solo al mercoledì. La squadra comunque sta bene e non penso ci siano grossi cambiamenti rispetto a domenica».

Giorno in cui, per altro, non è sceso in campo l'infortunato Zoratto, uno dei punti di forza del centrocampo delle «rondinelle» ed il cui ruolo era stato preso da Gobbo.

— Giocherà De Giorgis? La domanda richiede una spiegazione: Giorgio De Giorgis, ex alabardato, non ha avuto finora vita facile a Brescia ed il più delle volte è stato utilizzato per scampoli di partita o addirittura è rimasto in panchina. Assente Ascagni domenica scorsa, e mancando anche Zoratto, Pasinato, che si sussurrava non fosse molto soddisfatto del giocatore, lo ha schierato fin dal primo minuto e De Giorgis, pur segnando, ha risposto in modo maiuscolo, disputando un'ottima gara. Ma veniamo alla risposta dell'allenatore: «Penso di sì; oltretutto è reduce da una buona gara ed è fra gli undici in predicato di scendere in campo».

— Veniamo all'avversario: come vede la Triestina?

«E' una buona squadra, che lo scorso anno ha disputato un ottimo campionato e non è stata promossa per poco, per di più s'è rinforzata nella campagna acquisti. Diciamo che è una compagine valida, anche se i nuovi non si sono ancora bene integrati. Speriamo però che non lo facciano proprio quando saremo lì noi...».

— Parliamo appunto del Brescia, che quindici giorni fa, a Palermo, è incappato in una brutta sconfitta... Pure ad Empoli, dove aveva pareggiato, la squadra aveva destato perplessità: ciò significa che in trasferta è meno valida che all'inizio del campionato?

«Lei sta parlando di una partita — afferma Pasinato —, quella di Palermo, ma guardi che dopo l'Ascoli il Brescia è la squadra che ha raccolto più punti in trasferta. Ad Ascoli avevamo giocato bene, specie nel secondo tempo, anche se siamo usciti battuti».

— Quali sono gli uomini che ritiene più pericolosi tra gli avversari?

«Io direi tutta la squadra: è un buon complesso, sono tutti validi anche se poi bisogna tener d'occhio particolarmente De Falco e Cinello: se uno sbaglia solo un attimo, non perdonano. Poi c'è un giocatore che mi piace moltissimo e che avrei voluto quando ero nel Campobasso: Romano. Comunque è il collettivo che conta e la Triestina lo ha».

— Ha paura?

«No, direi che noi rispettiamo la Triestina ma non la temiamo. Proveremo a chiudere l'anno bene: se vogliamo mantenere le prime posizioni di classifica dobbiamo fare punti».

Marco Bertoldi

GIUDICE: TRE GIORNATE A BENEDETTI (AVELLINO) E DE SIMONE (CATANIA)

Salvadè «colpito»: una giornata

MILANO — Sei i giocatori squalificati questa settimana in serie «A» dal giudice sportivo della lega calcio: tre giornate di squalifica sono state comminate a Benedetti (Avellino) per aver commesso atto di violenza nei confronti di un avversario; una giornata è stata invece inflitta a Souness (Sampdoria), Amodio (Avellino), Celestini (Napoli), Di Chiara (Lecce) e Pasculli (Lecce).

In serie «B» tre giorni di squalifica sono stati inflitti a De Simone (Catania) per atti di violenza contro un avversario. Una giornata di squalifica è stata invece comminata a Limido (Bologna), Minoia (Arezzo), Occhipinti (Cagliari), Salvadè (Triestina), Bagnato (Catanzaro) e Manfrin (Sambenedettese).

Fino all'8 gennaio è stato squalificato l'allenatore del Cagliari Ulivieri.

Tra le altre decisioni del giudice sportivo, di particolare rilievo, per quanto riguarda le società, l'ammenda di dodici milioni e mezzo inflitta al Milan per lancio di oggetti in campo e, in serie «B», quella di quindici milioni con diffida inflitta al Catania per lancio di oggetti, monete, sassi, pezzi di cemento in campo e contro arbitro e guardalinee.

In serie «B» il giudice sportivo, oltre a quella di 15 milioni di lire al Catania, ha comminato alle società le seguenti ammende: 3.250.000 all'Ascoli, 2.250.000 al Cagliari, 700.000 al Genoa, 500.000 al Brescia e Lanerossi Vicenza e 200.000 al Palermo.

Queste le altre sanzioni inflitte ai giocatori in serie «B»: ammonizione con diffida a Mazzoni e Zmuda (Cremonese), Fontanini (Monza), Mascheroni (Vicenza), Logozzo (Catanzaro), Olivotto (Pescara), Pellegrini (Catania), Perrone (Ascoli), Pluga (Cagliari), Fiorini (Lazio) e Piga (Palermo).

COPPA ITALIA CON DUE AUTORETI, UN RIGORE E UN RIGORE SBAGLIATO

Avanti di due gol il Pordenone si è fatto raggiungere dal Fano

Fano-Pordenone 2-2 (0-2)

MARCATORI: 1' Pupita autorete, 4' Giacomuzzo, 49' Zanin autorete, 85' Sistici rigore.
FANO: Di Iorio, Pupita (39' Rossi), Orsella, Gorin, Pierobon, Mancini (75' Fabbri), Renzoni (46' Donati), Sistici, Brescini, Tota, Liucci. All. Ciaschini.
PORDENONE: Bianchet, Del Ben (2' Canzian), Zanin (63' Gonano), Giacomuzzo, Marassi, Siega, Tracanelli I, Leonarduzzi (46' Franca), Vrech, Sesso, Tracanelli II. All. Cancian.
ARBITRO: Rungger di Bolzano.
NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori paganti 129. Ammoniti: Franca e Gorin per gioco falloso, Sesso per proteste.

FANO — Nulla di fatto nel primo round di Coppa Italia tra Fano e Pordenone. Al Borgo Metauro è finita 2-2, al termine di una partita che, nonostante i 129 paganti, ha suscitato diverse emozioni. Il Pordenone è partito molto bene e dopo appena 60 secondi è andato in vantaggio: discesa sulla sinistra di Giacomuzzo, centro per Tracanelli I; il tiro di quest'ultimo è deviato involontariamente da Pupita e finisce alle spalle di Di Iorio.

Raddoppio degli ospiti al 4': punizione di Sesso, che tocca per Giacomuzzo, il cui fendente va a insaccarsi a fil di palo alla sinistra dell'estremo difensore granata.

Al 7' il Fano ha avuto la possibilità di accorciare le distanze dal dischetto del rigore, ma Liucci ha sbagliato clamorosamente. L'azione del fallo è venuta da un colpo di testa di Gorin respinto con la mano sulla linea di porta dal capitano del Pordenone, Siega. Dopo questi sette minuti «mozzafiato» il primo tempo si è gradualmente spento e la squadra neroverde è andata al riposo con il doppio vantaggio.

Nella ripresa è stato il Fano ad assumere le redini del gioco e al 4' grazie a un'autorete di Zanin, la squadra granata ha accorciato le distanze. La deviazione del terzino è stata fatale per il portiere del Pordenone, che si è venuto a trovare completamente spiazzato. Quando sembrava che gli ospiti riuscissero a portare a casa l'importante vittoria, il Fano ha trovato la rete del pareggio. Azione prolungata di Rossi all'85', che dopo aver saltato due avversari è entrato in area ed è stato ostacolato da un difensore. L'arbitro non ha avuto esitazioni a decretare la massima punizione, ma i giocatori del Pordenone hanno a lungo contestato, in quanto a loro parere Rossi si sarebbe «tuffato». Dal dischetto questa volta per i granata ha tirato e segnato Sistici.

Il risultato del «Borgo Metauro» premia abbastanza ingiustamente il Fano, in quanto il Pordenone, per quello che ha fatto vedere nell'arco dei 90', avrebbe meritato l'intera posta in palio. Nonostante il pareggio comunque il Pordenone ha il 60 per cento di possibilità di passare il turno di Coppa Italia, dovendo ricevere fra quindici giorni sul proprio campo l'undici di Ciaschini.

Coppa Italia dilettanti

Abano 1 Monfalcone 1

MARCATORI: al 41' Rossi, al 60' Maggio.
ABANO: Schiavo, Mosole, Calore (15' Morandi), Baraldo, Rossetto, Bertocco, Turri, Breda, Capuzzo (46' Zagia), Rossi, Bilato.
MONFALCONE: Desabo, Benussi, Jaccarino, Murra, Bollis, Buttazzi, Mauri (60' Maggio), Tinti, Prestifilippo, Severini, Cimadori.
ARBITRO: Wegher di Bolzano.
NOTE: ammonito Turri, al 75' espulso Marra per doppia ammonizione e l'allenatore del Monfalcone Valentinuzzi.

ABANO TERME — Il Monfalcone esce dalla Coppa Italia avendo perduto per 2-1 la partita di andata disputata in casa e per aver pareggiato per 1-1 con l'Abano nel ritorno. Nel primo tempo i termali hanno continuamente premuto in area avversaria sbloccando il risultato al 41' con un tiro in diagonale di Rossi che ha sorpreso Schiavo.

Nella ripresa il Monfalcone si è fatto più incisivo e al 60' perviene al pareggio con Maggio che di testa sfrutta un preciso cross di Cimadori dalla fascia sinistra. Due minuti dopo su punizione dai 35 metri Severini costringe il portiere Schiavo a salvare un calcio d'angolo. Subito dopo Rossetto dell'Abano deve abbandonare il campo per infortunio. Ma il Monfalcone, nonostante il vantaggio numerico non riesce a modificare il risultato che resta fissato sull'1-1.

Tullio Trivellato

Casarsa 1 Salzano 0

MARCATORE: al 22' Fabris.
JUNIORS: Martin I, Martin II, Fabbro, Fabris (Lascala), Cassin, Morello, Chiarotto II (Tesolin), Bertoia, Vendrame, Chiarotto I, Perosa.
FULGOR: Muffato, Da Pieu, Garbuio, Vidali, Pelizzon, Sambo, Tonazzi, Vanin, Terna, Pizzato, Cecconello (Buso).
ARBITRO: Bolondi di Reggio Emilia.

CASARSA — Con il minimo sforzo la Juniors si è aggiudicata il successo del terzo turno di Coppa Italia battendo per 1-0 la Fulgor di Salzano dopo aver pareggiato 1-1 in trasferta. La rete decisiva è scaturita da un'azione personale di Fabris che, da venti metri, con una perfetta parabola, eludeva l'intervento del portiere insaccando all'incrocio dei pali. Vana la reazione degli ospiti. Tiri di Pizzato, Vanin e Terna venivano neutralizzati dall'ottimo Martin. Anche i locali fallivano due occasioni favorevoli con Cassin e Lascala. Ottimo l'arbitraggio per una partita molto corretta.

L.B.

Sacilese 0 Leno 0

SACILESE: Martinuzzi, Peruch, Canzi, Claudio Pignat, Morandin, Barbieri, Diego Pignat, Poletto (15' Crestani), Dan (70' Modestini), Castellarin, Cortese.
LENO: Caprioli, Togni, Verga, Alessandro Mor, Pederzini, Alberti, Marinoni, Musicco, Arrigoni, Guarneri, Massimo Mor.
ARBITRO: Bo di Pisa.

SACILE — Non è riuscita alla Sacilese la rimonta contro la squadra bresciana del Leno nel confronto di Coppa Italia. Lo 0-0 della partita di ritorno ha infatti qualificato la squadra ospite in virtù della vittoria per 2-0 ottenuta all'andata. Come già nel primo incontro i biancorossi locali non sono stati certo aiutati dalla fortuna. In due occasioni infatti, al 30' e al 60' sono stati i pali a salvare la porta bresciana su tiri di Crestani e Castellarin. In diverse occasioni, inoltre, è stato il portiere Caprioli a negare con grandi interventi la soddisfazione del gol a Pignat e compagni.

Contro un avversario che si è difeso con ordine mettendo in evidenza soprattutto Marinoni e Guarneri, la squadra di Brusadin ha disputato una discreta gara mancando però nella botta risolutiva.

In casa biancorossa tuttavia l'eliminazione non ha lasciato segni: l'attenzione è rivolta soprattutto al campionato a cominciare da domenica quando scenderà in riva al Livenza la capolista Sangiorgina.

Mario Modolo

Serie A femminile

Risultati della sesta giornata del campionato di calcio di serie «A» femminile:

Modena-Friulvini Pordenone	2-1
Despar Trani-Roi Lazio	2-0
Padova-Roma	0-1
Mukki Latte Firenze-Prato	0-0
Giugliano-Juve	1-0
Woory Jeans Somma V.-Riac	F.A. n.d.
Rit Jeans Verona-Urbe Tevere	4-0

PROSSIMO TURNO (21/12/'85)
Friulvini Pordenone-Mukki Latte Firenze
Woory Jeans Somma V.-Roma
Prato-Roi Lazio
Giugliano-Modena
Padova-Rit Jeans Verona
Juve-Riac Fiamma Ambrosiana
Urbe Tevere-Despar Trani

CRONACHE DELLO SPORT

Il «circo bianco» in viaggio verso Kranjska Gora

DOMANI IL GIGANTE, SABATO LO SPECIALE

Krizaj e Petrovic in gran spolvero

KRANJSKA GORA — Il «circo bianco» è in viaggio di trasferimento. Fatti armi e bagagli a Madonna di Campiglio, i protagonisti del «grande Barnum» dello sci moderno si stanno trasferendo a Kranjska Gora, dove domani li attende un gigante e sabato uno speciale.

Vista la relativa distanza dalla distanza dalla località montana della Slovenia, molti appassionati del Friuli-Venezia Giulia e della Carinzia sono attesi per l'occasione in Slovenia per veder sciare da vicino i campioni degli slalom.

Il grande duello italo-jugoslavo infiamma la vigilia di questo «week end» bianco, anche se in Alta Badia e a Madonna di Campiglio lo speciale e il gigante hanno parlato svedese con Stenmark e Nilsson, Ivano Edalini e Roberto Erlacher da una parte, Rok Petrovic e Bojan Krizaj dall'altra stanno covando le grandi rivincite. Sarà un duello agli ultimi paletti quelli che vedranno dunque di fronte domani e sabato gli slavi da una parte, la rinata valanga azzurra dall'altra (perché non ci sono soltanto Edalini e Erlacher in casa italiana ma c'è anche il friulano Marco Tonazzi e i «supermen» svedesi.

Ha destato sensazione nei giorni scorsi il ritorno di Stenmark ai vertici mondiali. L'Alta Badia ha salutato domenica l'ottantesima vittoria di re Ingo, e non è detto che sia l'ultima.

Pirmin Zurbriggen, che non ha disputato lo slalom speciale del Canalone Miramonti, sta ancora scontando le conseguenze della grave caduta di Val d'Isere e non sarà in gara in Slovenia: un po' di riposo non dovrebbe che giovargli.

Rok Petrovic e Bojan Krizaj intanto, dopo Kranjska Gora, si preparano a viaggiare con i compagni italiani del circo bianco per essere domenica a Milano e partecipare sulla montagnetta in piazza del Duomo al tradizionale parallelo di Natale. Gli organizzatori milanesi stanno tentando di ingaggiare anche Marc Girardelli.

I due slalom giganti femminili di Coppa del Mondo in programma sabato e domenica a Haus hanno intanto seguito la sorte della discesa libera di domani: sono stati infatti cancellati per mancanza di neve (e forse verranno recuperati a Sarajevo).

M. N.

■ SCI — Dal 12 al 18 gennaio a Dimaro, in Val di Sole, si terranno i campionati ferroviari internazionali di sci nordico e alpino cui parteciperanno concorrenti di 15 paesi. La manifestazione viene organizzata dall'Usic che raccoglie i ferrovieri praticanti i vari sport.



Bojan Krizaj, secondo a Madonna di Campiglio, attende il suo grande momento

SABATO E DOMENICA PROSSIMI LE PRIME GARE DELLA COPPA DEL MONDO

Combinata nordica a Tarvisio

TARVISIO — Una settantina di atleti, in rappresentanza di diciassette nazioni hanno già dato la loro adesione alla prima gara della Coppa del mondo di combinata nordica (la prima in assoluto per l'Italia), in programma sabato e domenica prossimi a Tarvisio.

La combinata nordica prevede due gare: uno di salto con gli sci, che si svolgerà sul trampolino internazionale di cui Tarvisio è dotata da anni, e una di fondo, per la quale è stata preparata una nuova pista, che permetterà una visione quasi completa.

La Norvegia, nazione vincitrice della Coppa del mondo di combinata nordica nella stagione '84-85, ha già assicurato la propria presenza alla manifestazione. Sui trampolini della località turistica friulana e sulle piste alle porte del paese Andersen Geir, vincitore assoluto con 140 punti della Coppa del mondo dello scorso anno, cercherà di difendere il titolo conquistato dagli assalti che gli porteranno i tedeschi-occidentali Herman Weinbuch e Hubert Schwarz, classificatisi rispettivamente secodo e terzo.

Anche gli italiani daranno del filo da torcere ai campioni del Nord. Il capofila del combinatismo azzurro, il vicentino Giampaolo Mosele, ha deciso di dare battaglia. Lo affiancheranno Francesco Benetti, Virginio Lunardi e Alberto Rigoni.

A Tarvisio frattanto tutto è ormai pronto per accogliere i rappresentanti delle nazioni ospiti che animeranno la prima gara di Coppa del mondo mai disputata nella nostra nazione.

Quella di Tarvisio sarà anche la prova di apertura della stagione agonistica 1985-1986. L'appuntamento tarvisiano riveste particolare significato se si considera che per altri tre anni, come ha già deciso la Federazione internazionale, nessuna gara di Coppa del mondo di combinata nordica sarà ospitata in Italia.

La neve è caduta in abbondanza nel caratteristico centro di Tarvisio. Lo stadio del fondo, nel cuore del paese, è già stato allestito con dei prefabbricati mentre i trampolini sono stati preparati con battitura effettuata da un gruppo di volontari e quindi ghiacciati per scongiurare eventuali repentini cambiamenti di temperatura.

Salto con gli sci e fondo, due specialità autentiche. Il primo esalta la potenza e l'elevazione, il secondo la resistenza e il coordinamento dei movimenti. Gli agonisti di questa disciplina devono seguire due tipi distinti di allenamento.

Nata nei paesi del Nord la combinata nordica era già praticata a livello di gare fra società diverse alla fine del secolo scorso. Nel 1982 fa già parte dei Giochi di Holmenkollen e nel 1924 dei Giochi di Chamonix.

In che cosa consiste questa specialità? Gli atleti devono prima cimentarsi con il salto dal trampolino di settanta metri. Il giorno dopo li attende una gara di fondo sulla distanza dei quindici chilometri. Due sono i metodi usati per stabilire il punteggio finale; quello classico che, sulla base di apposite tabelle preparate dalla Fis, somma i punti realizzati nel salto con quelli del fondo e il metodo Gundersen (lo ha introdotto un combinatista norvegese che vinse i campionati mondiali di Falun nel '54) che prevede la partenza nella gara di fondo a distanze intermedie con penalizzazioni in secondi e in decimi di secondo, in base ai risultati conseguiti nella prova di salto.

Il metodo più usato attualmente è il «Gundersen». Si ricorre invece al sistema tradizionale nel caso di nevicate al momento della partenza per il fondo (è da ricordare che l'ordine di partenza qui avviene per sorteggio).

L'ADDIO (O ARRIVEDERCI) AL MONDO DELLA FORMULA UNO

Il «ramo secco» dell'Alfa

Dai successi iridati nel '50 e '51 agli ultimi ritiri – Ma c'è un supermotore nel cassetto

Un marchio vincente per una macchina perdente: la recente storia dell'Alfa Romeo in Formula 1 può essere definita così. E la Casa del biscione ha pensato bene di isolarsi nella sua torre eburnea per meditare. Nel prossimo anno, infatti, i bolidi di Arese non scenderanno in pista e forse nemmeno i propulsori verranno venduti a terzi.

Una disfatta? In parte lo è stata. Dal '79 all'85 le vetture dell'Alfa (anche sotto il paravento dell'Euroracing) hanno collezionato ben 120 ritiri, con una media del 65 per cento. E il tunnel non sembrava avere alcuno sbocco. Così il presidente Massacesi ha deciso di ritirare le vetture (e i finanziamenti) dalla classe più prestigiosa.

Nelle mani dell'indebitata casa automobilistica restano due armi: il propulsore a otto cilindri sovralimentato che quest'anno ha mosso le vetture di Cheever e Patrese, e l'avveniristico quattro cilindri ormai ultimato. Ma una cosa è certa: non sembra che i dirigenti dell'Alfa abbiano le idee ben chiare sul destino di questi propulsori. Il «vecchio» e il nuovo motore sono stati richiesti da diversi team, ma le risposte sono sempre state molto evasive.

Tutto nebuloso, dunque; eppure solo qualche mese fa sembrava (a parole) che l'Alfa dovesse diventare in breve tempo l'antagonista della Ferrari e della McLaren. Quanti sogni!

E quanti sogni e quanti ricordi suscita il nome dell'Alfa. Ci fu un tempo in cui il Biscione era davvero imbattibile nella categoria di punta. Il mondiale di Formula 1 muoveva i primi passi e a contrastare le monoposto milanesi ci provarono tutti i costruttori, dalla Maserati alla Ferrari, dall'inglese Era alla Gordini d'Oltralpe. Ma le Alfa Romeo erano insuperabili e stravinsero sia il mondiale del '50 sia quello successivo. Nino Farina fu il primo alfiere e, alla guida della «158» e della «159», si aggiudicò il titolo precedendo l'argentino Manuel Fangio. L'asso sudamericano si riscattò nel '51, ma ottenne l'alloro proprio grazie alla vettura che lo aveva battuto con Farina. La «159» di Fangio vinse il campionato con nove lunghezze di vantaggio sul Alberto Ascari, il fuoriclasse che su Ferrari doveva aggiudicarsi le due successive edizioni della Formula 1, e doveva restare nella leggenda quale ultimo italiano campione del mondo.

Subito dopo i successi, intanto, l'Alfa era rientrata nel guscio, per uscirvi solo nel '70. In quell'anno, infatti, la Casa di Arese affidò il suo otto cilindri alla McLaren per permettere al pilota italiano Andrea De Adamich di cimentarsi nella Formula 1. Quel propulsore era usato abitualmente sul modello «33-3» impiegato nelle gare Sport. L'anno successivo (dopo numerose delusioni) il motore da 440 cavalli equipaggiò una March. Ma i sogni rimasero tali.

Nel '76 partì la collaborazione con la Brabham, e l'Alfa, reduce dai successi nel mondiale marche, estrasse dal cilindro un dodici cilindri boxer progettato dall'ingegner Chiti. Nel '77 l'Alfa sfiorò più volte il successo, ma Pace (che poi morirà in un incidente aereo) e Watson sembravano colpiti da una maledizione. Nel Gp di Francia Watson era tutto solo in testa, ma a cinquecento metri dal traguardo la vettura rimase senza benzina.

Il primo «storico» successo di una monoposto equipaggiata con un motore con il quadrifoglio lo ottenne in maniera rocambolesca Niki Lauda: la sua vettura, dotata di un ventilatore «fuorilegge» che creava artificialmente la depressione aerodinamica, dominò il Gp di Svezia. Il marchingegno venne subito proibito, ma la vittoria fu lasciata a Niki. Il bis arrivò a Monza il giorno dopo la morte di Peterson: Andretti e Villeneuve dominarono la gara ma vennero penalizzati per la partenza anticipata; e Lauda si trovò servito il successo su un piatto tutto d'oro.

Le non certo limpide vittorie obbligarono la casa di Arese a rivedere il cuore della vettura e a tempo di record Chiti inventò un dodici cilindri con quasi 550 cavalli. Nonostante il potentissimo «aspirato» e nonostante la presenza di piloti come Lauda e Piquet, la Brabham-Alfa ebbe vita molto difficile. E nel Gp del Belgio l'industria lombarda portò in pista di nuovo una vettura del Biscione.

Era il 1979 e cominciava l'ultima avventura dell'Alfa in Formula 1. «Guide d'oro» come Giacomelli, Depailler, Andretti e De Cesaris non riuscirono a raggiungere il successo. Il motore era grintoso, il telaio (ideato e messo a punto dal «mago» Ducarouge) era un gioiello, eppure...

Sfortuna? Non solo, ma è meglio voltare pagina per giungere alle ultime tre stagioni con le monoposto di Arese affidate alla scuderia Euroracing. Nell'83 le vetture di De Cesaris e Baldi sulla carta erano anche questa volta competitive. La scocca in fibra di carbonio della «183 T» e il propulsore a otto cilindri sovralimentato permisero finalmente risultati di rilievo. Ma nessuna vittoria. Fu la migliore stagione del «nuovo corso» alfista, con il sesto posto assoluto nel mondiale costruttori.

Le Alfa erano finalmente in fase di decollo, ma nell'anno successivo all'Euroracing ci fu una rivoluzione con la partenza obbligata dell'ing. Chiti e con il licenziamento di Ducarouge. I risultati non smentirono le scelte sbagliate del vertice Alfa: le sconfitte si sommarono alle sconfitte. E di ritiro in ritiro si è giunti ai giorni nostri con il tracollo della scuderia. Nella stagione '85 Cheever e Patrese non sono riusciti a racimolare nemmeno un punticino, facendosi sopravanzare (non certo per loro demerito) dai carneade del «circus» iridato.

L'Alfa, dunque, ritorna nel suo guscio ma, come abbiamo detto, dispone di un motore a otto cilindri che potrebbe ancora avere un mercato e, soprattutto, di un propulsore a quattro cilindri di cui si sa solo che sviluppa già 830 cavalli e in parte è costruito con materiali ceramici. Una vera bomba, dunque, che però potrebbe restare inesplosa. Non ci resta quindi che attendere, per vedere se quello della leggendaria Alfa è stato proprio un addio alle armi.

Roberto Carella

Nel calendario del campionato '86 cancellati il Sudafrica e l'Olanda

23 marzo	GP BRASILE	Rio de Janeiro
13 aprile	GP SPAGNA	Jerez
27 aprile	GP SAN MARINO	Imola
11 maggio	GP MONACO	Montecarlo
25 maggio	GP BELGIO	Spa-Francorchamps
15 giugno	GP CANADA	Montreal
22 giugno	GP DETROIT	Detroit
6 luglio	GP FRANCIA	Digione
13 luglio	GP INGHILTERRA	Brands Hatch
26 luglio	GP GERMANIA	Hockenheim
10 agosto	GP UNGHERIA	Budapest
17 agosto	GP AUSTRIA	Zeltweg
7 settembre	GP ITALIA	Monza
21 settembre	GP PORTOGALLO	Estoril
12 ottobre	GP MESSICO	Città del Messico
26 ottobre	GP AUSTRALIA	Adelaide

■ SCHERMA — La squadra nazionale giovanile italiana di sciabola formata da Deccia, Franzini e Terenzi ha superato nell'incontro di finale del torneo di Caltagirone, la rappresentativa polacca per 5-0. Terza classificata la squadra ungherese e quarta l'altra squadra italiana composta da Lucchina, Morretta e Stella.

■ PUGILATO — L'olandese Alex Blanchard ha mantenuto la corona di campione europeo dei pesi mediomassimi di pugilato, pareggiando l'incontro con lo sfidante britannico Andries.

Sportflash

De Angelis e Patrese alla Olivetti

IVREA — Elio De Angelis e Riccardo Patrese, i due piloti di «Formula 1» che nella prossima stagione gareggeranno con la «Brabham», hanno preso ieri per la prima volta, contatto con la Olivetti che è lo «sponsor» della scuderia inglese. Sono stati ricevuti a Ivrea dal direttore generale, ing. Vittorio Levi, e da altri dirigenti del gruppo, ai quali hanno riferito le loro impressioni sull'auto, dopo i collaudi svolti nelle scorse settimane sulle piste di Le Castellet e dell'Estoril.

«È una vettura competitiva — ha sostenuto Patrese — e ancora di più lo sarà il nuovo modello che sta per uscire dalle officine di Londra e che si annuncia rivoluzionario rispetto a tutte le altre auto».

Boxe: Kalule-Kalambay europeo medi

ANCONA — Ayub Kalule (detentore) e Ali Sumbu Kalambay (sfidante) stanno rifinendo la loro preparazione in vista dell'incontro che li opporrà, titolo in palio, questa sera sul ring del palazzo dello sport di Ancona. Kalule, che ha accettato la difesa volontaria dopo la lunga serie di rinvii chiesti ed ottenuti dallo sfidante ufficiale, l'inglese Graham, è fiducioso di battere il suo avversario, anche se lo stima molto. Ha stabilito il suo quartier generale in un albergo del capoluogo e si allena in una vecchia palestra del centro storico.

Kalambay, da una decina di giorni, è in ritiro a Senigallia, dove ha cercato la massima forma e concentrazione per questo appuntamento.

Libertà provvisoria per Fausto Radici

MILANO — E' tornato in libertà Fausto Radici, l'ex sciatore bergamasco che fece parte negli anni 70 della squadra italiana di slalom. Dopo l'interrogatorio, avvenuto alla presenza dell'avv. Taglierini di Bergamo, il sostituto procuratore della Repubblica Di Pietro, ha concesso a Radici la libertà provvisoria.

Tennis: Garrone la migliore juniores

TRUMBULL — La tennista azzurra Laura Garrone è stata nominata dalla rivista americana «Tennis Magazine» insieme alla peruviana Jaile Izaga la migliore tennista juniores del mondo del 1985. La Garrone ha ricevuto il riconoscimento grazie alla sua vittoria nel singolo degli open juniores degli Stati Uniti, mentre la Izaga si è aggiudicata il singolo negli open di Francia.

Cova alla maratona di San Silvestro

BOLZANO — E' stata presentata ieri a Bolzano l'undicesima edizione della corsa di San Silvestro, classica maratona del 31 dicembre lungo le vie del centro storico del capoluogo altotesino. Tra gli iscritti Alberto Cova, campione olimpico, mondiale ed europeo, una presenza di prestigio per una maifestazione che avrà al via anche atleti tedeschi, belgi, polacchi e italiani.

Tennis: Orange Bowl

MIAMI — L'italiano Claudio Pistolesi, prima testa di serie, si è facilmente qualificato per il secondo turno del torneo dell'Orange Bowl di tennis riservato a giocatori «under 18» avendo battuto il sovietico Vladimir Petroushenko per 6-3 6-0. Se la maggior parte dei favoriti ha superato il turno d'apertura, è da segnalare il brillante successo dell'altro italiano Ugo Colombini sull'austriaco Horst Skoff (testa di serie n. 5) per 6-3 6-1.

Nel torneo riservato agli «under 16» l'italiano Eugenio Rossi, n. 6, è caduto nel secondo turno sconfitto dallo statunitense David Wheaton per 6-3 3-6 7-5. Duplice affermazione italiana, invece, nel settore femminile dove Simona De Andria (n. 4) ha sconfitto la statunitnese Tanya Fuller per 7-5 6-2 e Laura Lapi ha sorprendentemente eliminato la testa di serie n. 3, la canadese Catherine Sipos, per 6-0 6-4.

LA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DAL COMUNE SI SVOLGERÀ OGGI A CHIARBOLA ALLE 18.30

Tante «stelle» in passerella per dire «Buon Natale Sport»

Iniziate a suon di banda, le manifestazioni natalizie del Comune proseguono a «suon» di sport. E' infatti proprio un grande appuntamento di festa nel settore sportivo la prossima scadenza che troviamo nel calendario del Natale triestino 1985, fissata per oggi alle 18.30 al Palazzetto di Chiarbola. Promossa dalla consulta comunale dello sport e organizzata dal competente assessorato municipale in collaborazione con il Coni, si chiamerà «Buon Natale Sport» e comprenderà, oltre alla ormai consueta premiazione da parte del sindaco Richetti degli atleti triestini maggiormente distintisi nel corso dell'anno, anche esibizioni ginnico-artistiche e di danza.

In passerella a ricevere l'ambito premio dal sindaco per meriti mondiali le nuotatrici specializzate nel salvamento Monica Negro e Cristina Furlan, il vogatore Giovanni Miccoli e il subacqueo Milos Šurincic, per meriti «europei» il pattinatore «veloce» Furio Cavallini e i pattinatori artisti Samo Kokorovec, Francesca Pergola e Ezio Mazziero, Damian Kosmac e Sandro Guerra, e per meriti «nazionali» tanti, tanti campioni italiani fra i quali i tricolori della Pallamano Cividin e i pattinatori del Jolly.

Il nutrito e interessante programma della serata prevede spettacoli dei campioni di pattinaggio Samo Kokorovec, Ezio Mazziero e Francesca Pergola, un intervento corale di tutte le società di pattinaggio triestine (20 atleti per società) e una trilogia eseguita da tutti i pattinatori della società Jolly.

Seguiranno esibizioni di ginnastica e in particolare di acrobazia da parte degli atleti del Dopolavoro Ferroviario, della Ginnastica Triestina e degli Amici di S. Giacomo, di ginnastica ritmica (Ginnastica Triestina), e di ginnastica ritmica e artistica con atleti del Centro Olimpia di Campi Elisi. Infine, uno spettacolo di danze internazionali e latino-americane offerto dal Club Diamante.

Nel corso della serata il Coni conferirà le «stelle al merito sportivo» e le «medaglie al valore atletico». «Le stelle al merito sportivo — sottolinea il presidente del Coni provinciale Emilio Felluga — sono il tangibile riconoscimento a sodalizi e dirigenti triestini per attività svolta da almeno 10 anni. Il conferimento delle stelle d'oro avviene a Roma, nella sede centrale del Coni, nel corso di una pubblica cerimonia cui presenzia il Capo dello Stato.

«Quelle d'argento e di bronzo vengono assegnate invece nelle sedi periferiche, ma con particolare solennità a sottolineare la gratitudine nei confronti di quei singoli individui o quei collettivi che da anni (taluni addirittura dall'immediato dopoguerra) — in silenzio, ma con grande proffesionalità — operano a favore dello sport.

«Sono questi, a mio giudizio — ha proseguito Felluga — i riconoscimenti più significativi perché è questo tessuto — che nasce da disponibilità e competenza — l'imprescindibile base su cui poggia l'intero mondo sportivo locale.

«Le medaglie al valore atletico — sono sempre parole del presidente provinciale del Coni — sono invece il premio per quelle squadre, quegli atleti distintisi a livello provinciale, regionale, nazionale e internazionale dell'anno, in questo caso, 1984.

«Va sottolineato come il loro numero sia in costante aumento, tanto da essere costretti a operare cernite sempre più accurate, in base ai piazzamenti. Infatti — ha concluso Felluga — nel mentre la maggior attenzione si focalizza sugli sport professionistici — calcio e pallacanestro in testa — vi sono tanti atleti triestini (il più bel vessillo, ritengo, per una città) che ottengono ottimi risultati in, meno seguite, discipline». Assegnata a Roma la stella d'oro al maestro di scherma Gaspare Centonze le stelle al merito sportivo saranno conferite a Ferruccio Scocchi (argento), a Ezio Alberti, Edgar Oscar Jory, Francesco Moletta e Mario Pistrin (bronzo), Automobile Club Trieste, all'Unione Sportiva Don Bosco pallacanestro (sempre di bronzo).

Le Medaglie al valor atletico saranno d'argento per Furio Cavallini (hockey e pattinaggio) e di bronzo per Moreno Martini (atletica leggera), Barbara Foscarini (softball), Milos Jurincic (pesca sportiva), Barbara Gattone (sci nautico), Sonja Doljak e Damiana Sedmak (tennistavolo), Ilario Di Buò (tiro con l'arco) e Andrea Tromba (vela). La Targa d'oro andrà alla Società Ciclisti Veterani Cottur, la targa d'argento all'U. S. Don Bosco Pallacanestro, la targa di bronzo alla Pallacanestro Saba.

L'ufficio stampa del Comune di Trieste ricorda che l'ingresso al palasport e gratuito, ma sarà possibile aderirvi solo con presentazione di relativo invito.

Gli inviti si possono ritirare in via del Teatro 2, oppure presso gli uffici dell'Assessorato allo sport del Comune di Trieste via del Teatro 5, primo piano, ore 10-12.



Il veloce pattinatore Furio Cavallini durante una premiazione (Italfoto)

IL TORNEO INTERNAZIONALE È IN PROGRAMMA DOMENICA ALLA «BIANCHI»

Pallanuoto-spettacolo sotto l'albero Esordisce Kovacevic nella Triestina

Per gli appassionati di pallanuoto si prepara una ricca vigilia di Natale: domenica 22 dicembre infatti la piscina Bianchi ospiterà un torneo internazionale organizzato dalla Triestina per onorare la memoria di Umberto Pacifico, accademico italiano, istruttore nazionale di roccia, figura prestigiosa della società Alpina delle Giulie.

La manifestazione, voluta dalla vedova, la signora Natalia Vergerio, che ne sosterrà l'onere finanziario, vedrà al via quattro formazioni di ottima levatura tecnica: l'Opatija e il Triglav di Kranj, in rappresentanza della Jugoslavia, la Mestrina e, naturalmente, la Triestina.

Si tratta di compagini attestate su un livello di sostanziale equilibrio di valori, pertanto, oltre allo spettacolo, garantito dalla presenza di numerosi giocatori di caratura internazionale, si dovrebbe assistere a partite incerte e tirate sul piano agonistico.

Al mattino, alle 10 e alle 11, si affronteranno, nelle semifinali le squadre connazionali; al pomeriggio, alle 16 e alle 17 saranno giocate le due finali.

Particolarmente attesa sarà, alla prima uscita ufficiale, la Triestina, che sta stringendo i tempi della preparazione per presentarsi al via del campionato nelle migliori condizioni di forma, e che dovrebbe schierare anche il nuovo straniero, Kovacevic.

Se tutto procede per il meglio sotto il profilo agonistico, non tutto va a gonfie vele invece per i dirigenti, il cui intenso lavoro di queste settimane, teso al reperimento di uno sponsor, non ha ancora offerto i frutti desiderati.

U. S.

■ CANOA — È pienamente riuscita la prova del campione olimpionico Gennaro Cirillo che per 15 ore consecutive ha pagaiato con la sua canoa sul lago di Albano. Quella che ha sostenuto era la prova generale della sfida ai limiti umani che il pluricampione italiano tenterà in pieno inverno pagaiando ininterrottamente sul lago fino a quando resisterà.

Hochey: Zoppas finalista in Coppa Italia

PORDENONE — La Zoppas Pordenone è la finalista della «Coppa Italia» di hochey su pista. Nell'incontro di ritorno ha battuto il Lodi 3-1 dopo aver vinto 9-2 quello di andata. Il 14 e il 21 gennaio prossimi giocherà contro il forte Novara i due incontri di andata e ritorno. Si ripeterà così la finale dello scorso anno che fu vinta dalla squadra piemontese campione d'Italia. Comunque quest'anno ci sarà una finalissima tra le vincenti della A1 e della A2. Per quest'ultimo girone sono in ballottaggio Thiene e Grosseto.

La Zoppas Pordenone battendo nuovamente il Lodi ha confermato di attraversare un momento eccezionale, grazie anche al ritrovato Meroni autore delle tre reti e che è diventato il leader atteso da tempo.

Si potenzia la Pol. Opicina

Il complesso della Società Polisportiva Opicina di via degli Alpini si sta potenziando sempre più. Verranno costruiti due edifici, uno comprenderà una piccola palestra con annesso spogliatoio per il settore tennis e l'altro sarà uno spogliatoio per il settore calcio che sostituirà l'attuale prefabbricato. In primavera verrà realizzato anche un parco giochi per i bambini, con scivoli, altalene e giostrine.

L'annuncio ufficiale verrà fatto dal presidente della società, Giuseppe Colotti, domani, alle 20, nella sede del Villaggio del Fanciullo, in occasione del tradizionale scambio di auguri fra dirigenti, soci e atleti.

Consegna dei premi azzurri d'Italia

Domani in un ristorante cittadino, la sezione di Trieste degli atleti azzurri d'Italia assegnerà i premi annuali che gli azzurri assegnano agli atleti che maggiormente si sono distinti nel corso dell'anno. Alla presenza delle maggiori autorità sportive e civili i premi quest'anno sono stati assegnati ai seguenti atleti: Cavallini (pattinaggio strada), Braida (nuoto), Scropetta (pallamano), Kokorovec (pattinaggio artistico).

Vecchia Pallavolo Trieste

Il consiglio direttivo della Vecchia Pallavolo Trieste ha preso atto della decisione della ditta Katalan di recedere dall'impegno di sponsorizzazione per la squadra partecipante al campionato regionale di serie D maschile. La squadra potrà comunque continuare ad onorare gli impegni sportivi già presi grazie alla sportività e all'apporto economico della ditta Centroradio che ritorna così con il proprio marchio sulla scena pallavolistica triestina dopo tre anni di assenza. Alla guida tecnica è stato riconfermato Aldo Frison che potrà contare sulla rosa formata da Giacomelli, Morvay, Iurkich, Pozenu, Diego, Benes, Guitti, Fernetich e Molea.

Azzurra Repubblica dei Ragazzi

Sono stati costituiti i nuovi quadri tecnici dell'Azzurra R.d.R., sezione sportiva della Repubblica dei Ragazzi dell'Opera Figli del Popolo di Don Edoardo Marzari. Gli stessi risultano così composti: presidente Luciano Apollonio, vicepresidente Guerrino Travan, responsabile generale tecnico organizzativo Marino Marini, responsabile sezione pallavolo Fabio Covi, ginnastica Adriana Scaramelli, calcio Marino Marini, tennis tavolo Cristiano Meriggi, allenatori Fabio Angelini e Orlando Campion, accompagnatori Gino Oselladore, Pio Stancanelli e Massimiliano Forti, tesoriere Claudio Colusso, segretaria Mirella Marini.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA OGGI AL POLITEAMA «DIVORZIAMO!»

Scherzetto che Sardou scrisse ad occhi chiusi

Protagonista Alberto Lionello, «campione d'incasso»

«Glorificatissimo tra i grandi mestieranti del Teatro europeo»: definizione, questa, di Silvio D'Amico, che spiritosa e ammiccante qual è, meglio non potrebbe adattarsi alla vita baciata dalla fortuna — successo, ricchezza, salotti, Accademia — a Victorien Sardou, indiscusso «mago» teatrale della seconda metà dell'Ottocento francese, del quale va in scena oggi al «Rossetti» uno dei suoi lavori più rappresentativi e applauditi, quel «Divorziamo!» che Alberto Lionello con la sua compagnia recita dall'anno scorso, meritandosi galloni di «campione d'incasso», com'è accaduto di recente.

Idolo della Terza Repubblica e pari in popolarità solo forse ai grandi romanzieri d'appendice — i due Dumas in testa — Sardou ebbe dalla sua anche il non indifferente vantaggio di aver spesso, se non quasi sempre, Sarah Bernhardt sua prestigiosa protagonista, senza contare che anche in Italia la Duse volle cimentarsi con il suo repertorio, e senza contare che la sua «Fedora» ispirò Giordano e la sua «Tosca» Puccini.

Ce n'è abbastanza per costruirsi un repertorio che spazia dalle «Zampe di mosca» (il suo primo, vero successo) a «I nostri bravi villici», del contrastatissimo «Rabegas» (il ritratto satirico di Gambetta) a «Odette», per un totale di cinquantasei fra drammi storici e moderni, tra commedie satiriche e brillanti. Il tutto fra «scontri di accidenti — ancora il D'Amico — equivoci avventure, olocausti, vendette, urli di passione, cozzi di volontà avverse, imbrogli comici, luttuose catastrofi; col concorso di tutte le situazioni sceniche e di tutte le più mirabolanti sorprese, su sfondi di tutte le età».

«Divorziamo!» è, in fin dei conti, uno dei suoi innumerevoli scherzetti che Sardou scrisse a occhi chiusi, «tra il dolce e la frutta — celiava Flaiano — come faceva per i suoi quadri Luca Fapresto».



C'entra, naturalmente, come maestro d'intrigo, Labiche, ma qui la donna è Donna, è più contemporanea, con sue più nuove, curiose prospettive.

A circondarsi di veterani del «mestiere» ha provveduto Lionello: affidando la traduzione e l'adattamento a Tullio Kezich, la regia a Mario Ferrero. Sul palcoscenico, accanto a lui nel ruolo femminile principale e soltanto per una settimana, Erica Blanc.

G. P.

ALL'ARISTON E AL LUMIERE

Anche Trieste celebra il cinema nonagenario

Un programma-omaggio dalle 16 a mezzanotte

Sabato 28 dicembre 1895, Parigi, Boulevard des Capucines: prima proiezione pubblica del «cinématographe» dei fratelli Lumière. Inizia l'avventurosa storia del cinema che, oscillando tra arte e industria, tra successi, contrasti, crisi di crescita e di maturità, amori incondizionati e avversioni altrettanto viscerali, ha segnato indelebilmente gli ultimi novant'anni della nostra era.

Oggi anche a Trieste si festeggia questo ragguardevole compleanno, in contemporanea con altre trenta sale italiane associate alla Fice. A presentare un programma-omaggio che ripercorre l'intenso cammino del mezzo sono due cinema, l'Ariston e il Lumière. Ci sarà spettacolo dalle 16 a mezzanotte, con una gran scelta tra capolavori del muto, celebri titoli hollywoodiani, film d'autore europei.

Passiamo al «cartellone». Al cinema Ariston si inizia con «Deserto rosso», uno dei più grandi esempi del genio di Michelangelo Antonioni (alle 16); subito dopo una rara pellicola interpretata da Lon Chaney, l'uomo dalle mille facce, «Mister Wu» di William Nigh (1927), con Chaney in un doppio ruolo. Ancora cinema muto alle 19; viene riproposto niente meno che «Nosferatu» di William Murnau. Un altro capolavoro europeo, «L'Atlante» di Jean Vigo (1934), conclude il programma a intresso gratuito (ore 20).

Alle 20 verrà presentato invece in anteprima (ingresso unico lire 4000) uno dei film più attesi della stagione: lo spettacolare musical «A Chorus Line» di Richard Attemborough.

È una proposta esclusiva e in stile «nostalgia» quella del cinema Lumière, che metterà a disposizione di tutti (l'entrata è libera) alcuni film famosissimi, ma ormai da tempo spariti dagli schermi. Alle 16 si potrà vedere una delle più colte opere della Nouvelle Vague, «L'anno scorso a Marienbad» di Alain Resnais. Seguirà «La Terra» di Dovcendko, uno dei capisaldi del cinema russo (ore 18). Si conclude con due mitici prodotto hollywoodiani: «Ombre rosse» di Ford (19.30) e, alle 22, «La carica dei 600» di Michael Curtiz.

OGGI INAUGURAZIONE ALLA «FENICE»

«Stiffelio» e «Aroldo» in rapida successione

Le due opere verdiane dirette da Inbal

VENEZIA — Mentre nella «ducale» Parma si vaticina con sempre maggiore sicurezza la realizzazione di un festival verdiano di ampie proporzioni, e sul quale si sta discutendo serratamente già da diverso tempo (ma come spesso accade i problemi non sono di natura musicologica e artistica); nella «serenissima» Venezia, presso il teatro «La Fenice» ha preso il via l'operazione «Stiffelio» e «Aroldo». Una manifestazione, quest'ultima, il cui vero titolo così suona: «Tornando a Stiffelio» e il sottotitolo «Popolarità, rifacimenti, sperimentalismo, messa in scena, effettismo e altre "cure" nella drammaturgia del Verdi "romantico"», e che si traduce in un convegno internazionale di studi che, iniziato lunedì scorso, si concluderà domani, 20 dicembre, data che prevede la messa in scena, (in un'unica serata!) delle due opere.

«Stiffelio» conobbe la sua vera «prima» nel 1852, data in cui fu ripristinata un'opera di Verdi che risaliva anni indietro, e contro la quale si erano scagliati gli strali della censura. Nel 1857 ebbe luogo un ennesimo rifacimento dal quale nacque «Aroldo».

Sulla complessa vicenda e sulla travagliata genesi di queste «due opere da una» ha dissertato lunedì pomeriggio, alle Sale Apollinee del teatro «La Fenice», lo studioso inglese Julian Budden, autore, fra l'altro, di un corposo testo da poco pubblicato per i tipi della Edt, sulle opere del periodo «giovanile» (da «Oberto» a Rigoletto»).

Budden, in un apprezzabile italiano, ha detto molte cose interessanti, al di là delle semplici esemplificazioni della traccia drammaturgica. Ha soprattutto fatto capire come queste due fatiche verdiane contengano gli elementi, i segnali per poter decifrare un momento molto importante del percorso artistico dell'operistica di Busseto.

Lo «Stiffelio» che verrà eseguito domani (inizio ore 17) è basato sul ripristino di una partitura depositata a Vienna il 5 luglio 1851 — come ha tenuto a precisare il revisore, l'acuto ed eterodosso musicologo Giovanni Morelli — e si avvicina così, con tutta probabilità, alla versione non censurata che andò in scena proprio a Venezia nell'anno successivo, 1852. Il convegno, sparso in diverse sedi che vedono coinvolta la Fondazione Cini, la Fondazione Levi, il dipartimento di storia e critica delle arti dell'Università di Venezia, l'ateneo veneto, oltre a naturalmente il teatro «La Fenice», si articola in differenti soggetti

A Inbal è affidato il compito di concertare e dirigere, e a Pizzi di curarne l'allestimento (regia, scene e costumi) dal quale, pare, proviene la «trappistica» idea di rappresentarle in successione immediata.

Marco Maria Tosolini

■ AMADEUS — Il Teatro di Pechino metterà in scena in febbraio «Amadeus», il testo teatrale di Peter Shaffer su Mozart.

L'«ORATORIO» DOMANI NELLA CATTEDRALE DI SAN GIUSTO

Con il meglio di Bach gli auguri di Natale

(c. g.) Il nome di Johann Sebastian Bach è risuonato quest'anno più fittamente che mai in tutti gli angoli della Terra. Degli anniversari da celebrare e dei quali si è impossessato anche lo scatenamento provocato dall'Anno della musica, il suo terzo centenario della nascita ha avuto senz'altro partita vinta su tutti gli altri.

Quasi a coronamento di tante iniziative, il Teatro Verdi di Trieste annuncia quale tradizionale manifestazione natalizia l'esecuzione di uno dei suoi massimi capolavori per sabato alle 20.30 nella Cattedrale di S. Giusto: l'Oratorio di Natale, per soli, coro e orchestra. Assieme alle Passioni secondo S. Giovanni e S. Matteo, il «Weihnachtsoratorium» rappresenta la sua creazione più colossale nel campo della musica sacra.

L'Oratorio di Natale è composto da sei cantate in tutto: dimensione ai limiti delle possibilità umane ed è per questo che nel concerto natalizio di sabato a S. Giusto verranno eseguite tre soltanto, la prima, la terza e la sesta, un'ora e mezzo di pura musica, come si usa tradizionalmente dappertutto a compendio dell'intero ciclo.

L'oratorio nel suo insieme poco differisce dalle Passioni: la narrazione dell'evangelista segue il testo di S. Luca, nella sesta parte quello di S. Matteo. Gli inserti recitativi sono brevi e occorre distinguere i recitativi dello storico, accompagnati dall'organo, da quelli dei solisti sostenuti dagli strumenti dell'orchestra. Tutto il resto è formato da arie, corali e grandi pezzi concertati.

Promotore di tale esecuzione, effettuata nella nostra città solo una volta per iniziativa della Società dei Concerti, è il maestro Andrea Giorgi che avrà a disposizione il «suo» coro e l'orchestra dell'Ente, quella bachiana forte di una trentina di elementi.

Nelle parti solistiche canterà un quartetto vocale tutto triestino, formato da giovani artisti più volte applauditi nello stesso teatro e altrove: Rita Susovsky, Gloria Scalchi, Giuseppe Botta e Giovanni Sancin. All'organo Marco Ghiglione.

La Cattedrale di S. Giusto s'aspetta di vivere una serata emozionante, alla quale tutta la cittadinanza è invitata come per scambiarsi simbolicamente gli auguri.

Morto il musicista Virginio Chiesa

MILANO — È morto a Milano, all'età di 77 anni, il maestro Virginio Chiesa, autore delle musiche di riviste molto note negli anni a cavallo della seconda guerra mondiale e di canzoni come «Cuore napoletano» e «Madonnina del mare».

Nato ad Affori (Milano) nel 1908, Chiesa aveva iniziato la sua carriera come violinista e poi direttore d'orchestra, ma aveva conosciuto la notorietà come autore di canzoni (ne ha scritte circa duecento).

COME SI PUÒ FAR «VIVERE» UN MUSICISTA SCOMPARSO

Testimonianze per Viozzi

In quella sala di via San Carlo che vide tanta parte dell'attività di operatore culturale dello scomparso Giulio Viozzi, il Civico museo teatrale «C. Schmidl», in collaborazione con il Teatro comunale «G. Verdi», il Cca e l'Associazione triestina amici della lirica «G. Viozzi», ha organizzato martedì sera non una commemorazione ma (è stato precisato da Adriano Dugulin) l'esempio di come vada fatto «vivere» un musicista. C'erano vecchi amici e ammiratori del maestro, ma anche dei giovani venuti a scoprire la sua musica e la sua personalità.

Infatti questa «festa» si articolava tra l'esecuzione di alcune partiture e la presentazione del volume «Giulio Viozzi una vocazione musicale» firmato da don Giuseppe Radole e pubblicato dai civici musei di storia e arte di Trieste come Quaderno XIV degli Atti.

Le parole del critico Gianni Gori, invitato a illustrare il libro, sono andate subito a elogiare l'impegno culturale del museo teatrale, che in condizioni quasi di precarietà opera con tenacia tale da mantenere viva la comunicativa artistica propria della nostra tradizione.

All'iniziativa della mostra in memoria di Viozzi si è aggiunta ora quella editoriale del lavoro di Radole; sintesi panoramica del musicista, esso non esaurisce l'indagine ma propone una traccia, un itinerario molto nitido tra le molteplicità di estri, l'inquietudine e la frenesia creativa di un autore che sapeva dove stesse andando l'avanguardia, ed era colto dall'angoscia del linguaggio (nel diario del 1968 Viozzi scriveva «...devo "evolvermi" o seguire sul "mio"?»). In un'epoca che dimentica con velocità spaventosa, questa pubblicazione incita a lottare contro l'oblio e la tendenza generalizzata a cancellare con brutalità ciò che non è più.

A ricordare poi la figura dell'uomo nella sua generosità e umiltà, l'insegnante, il compagno di lavoro, il presidente degli Amici della lirica e il direttore della Sezione musica del Cca, sono intervenuti Laura Ruaro Loseri, Nino Perizi, Renato Ruggier e Fabio Vidali.

Per quanto riguarda invece la parte esecutiva di quest'incontro, purtroppo un improvviso infortunio ha impedito al maestro Andrea Giorgi, affermato allievo di Viozzi, di guidare il coro del Verdi nel brano «Di' Maria dolce». Perciò sul palco sono saliti per primi il flautista Giorgio Marcossi e la pianista Silvia Tarabocchia, dando vita con eleganza alle «Cinque peripezie» del 1962; l'obiettivo infine si spostava su Massimo Belli e Silvio Sirsen, che hanno interpretato la «Sonata terza» per violino e pianoforte del 1959; nella loro lettura, lodevole per intensità emotiva e brillantezza tecnica, sono venuti alla luce tutti i tratti del disegno costruttivo, dell'impianto linguistico composito (Strawinsky, Bartok e nel «Vivacissimo» anche un pizzico di Poulenc) che rendono stimolanti e ricche le pagine del rimpianto musicista triestino.

Sergio Cimarosti

DOMANI L'«ILLERSBERG» AL CCA

Un fenomeno corale

(L. B.) Alla IX Rassegna corale di Ronchi dei Legionari, organizzata dal «Vox Julia», hanno cantato due complessi di impronta diversissima: la «Polifonica udinese», diretta da Giuliano Medeossi, rappresentava il folto gruppo dei cori friulani, e l'«Illersberg» la provincia di Trieste.

Il primo, un coro misto a carattere cameristico, si è fatto notare per la sua preparazione soprattutto nel campo della polifonica del '500, con interpretazioni filologicamente rigorose e addirittura enfatizzate nella dizione dei madrigali monteverdiani, dando risalto anche alle minime sfumature del contrappunto. È un coro di un certo rispetto che fa parlare di sé.

L'altro, che è stato fianco a fianco col «Vox Julia» nelle recenti battaglie al Concorso polifonico di Arezzo, guadagnando allori in differenti categorie, è l'«Illersberg», una gloria triestina ma anche uno dei massimi cori europei (e di veri e propri concorsi corali si può parlare solo in Europa).

L'«Illersberg» è un fenomeno corale interessante e unico: ha conseguito oltre una quindicina di primi premi nei concorsi più importanti e ne conta dieci consecutivi in dieci anni! (senza parlare dei secondi e terzi). Ovunque vada è il primo anche se gioca, come si suol dire, sempre fuori casa, perché deve misurarsi coi colossi ungheresi a Debrecen e nel tipico folclore greco ad Atene. Ed ecco che tutte queste diverse esperienze musicali convergono in occasione di un concerto e offrono una dimensione sempre più matura di quello che è, oggi, il coro «Illersberg». Così esso si ripresenterà a Trieste nella sala del Cca domani alle ore 20.30, per un'esibizione natalizia organizzata dal Circolo dei dipendenti della Cassa di Risparmio ma aperta a tutto il pubblico triestino. Il programma ha un carattere ampio e popolare.

Appuntamenti

Oggi

Ottava rappresentazione di «Russalka»

Oggi alle ore 20 al teatro Verdi ottava e penultima rappresentazione di «Russalka». Lo spettacolo è in turno di abbonamento C per platea e palchi, F per gallerie e loggione.

«Perché Trieste?» sulla Terza rete tv

«Perché Trieste?» è il titolo di un nuovo programma televisivo prodotto dalla sede regionale della Rai e commissionato dalla Provincia di Trieste per la regia di Fabio Malusà. Diviso in due parti, la prima in onda oggi alle 19.30 su Raitre, il programma è dedicato alla nostra città di cui propone un inedito ritratto-inchiesta.

Il coro Alabarda in San Silvestro

Oggi alle ore 20.30 nella basilica di San Silvestro «concerto di Natale» con il coro Alabarda diretto dal maestro Lucio Verzier. Musiche del '500-'800 e natalizie.

Domani

Il coro del «Tartini» a San Daniele

UDINE — Domani alle ore 20.30 nel Duomo di San Daniele del Friuli si terrà un concerto del coro del Conservatorio «Tartini» di Trieste, diretto dal maestro Giampaolo Coral.

Prossimamente

Banda dei ricreatori al Cca

Sabato 21 dicembre alle ore 18 al Circolo della cultura e delle arti avrà luogo un saggio strumentale e un concerto bandistico degli allievi del maestro Roberto Tramontini.

Il saggio strumentale comprenderà musiche di Scarlatti, Haendel e Bach, il concerto eseguito dalla banda musiche di Visnovitz, Morlacchi (solista al flauto Andrea Musizza), Bizet, Porter, Berlin. Ingresso libero.

DA DOMANI «INCONTRI MUSICALI» A GORIZIA

Soltanto cinque concerti ma tutti di alto livello

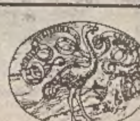
GORIZIA — Un programma concentrato e di considerevole livello artistico: questa l'impostazione che l'Amministrazione comunale di Gorizia ha scelto nell'organizzare gli «Incontri musicali», ciclo di concerti tra i più attesi nel panorama delle iniziative goriziane.

Gli «Incontri musicali» verranno inaugurati domani venerdì: all'auditorium di via Roma, alle 20.30, suonerà il pianista tredicenne Luca Rasca, che a buon diritto può essere definito ragazzo prodigio, vista l'incredibile collezione di primi premi a prestigiosi concorsi che ha collezionato nella sua breve carriera (ha esordito al pubblico a 9 anni).

Il 14 gennaio, verrà presentato il duo di violino e pianoforte Furusawa - Saudek; il pianoforte, va notato, è lo strumento dominante dell'intero ciclo, in corrispondenza agli stessi gusti del pubblico, che lo preferisce agli strumenti ad arco.

Il duo di flauto e pianoforte Nagy — Imperiale suonerà il 4 febbraio; attesissimo è l'appuntamento con il pianista Jeffrey Swann, il 4 marzo.

Gli Incontri si concluderanno ad aprile, il 29, con il concerto del «Wiener Schubert Trio».



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo, pagine dimostrative.
10.30 Dieci e trenta con amore: «Lucien Luwen», sceneggiato. Regia di Claude Autant-Lara (4).
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo di mezzogiorno con Enrica Bonaccorti. Regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela: «La spiaggia delle tartarughe» e «Lo sfenisco di Magellano».
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori a cura di Franco Cetta.
15.30 Dse. Gli anniversari: Vincenzo Bellini. Il successo internazionale.
16.00 Tre nipoti e un maggiordomo, telefilm: «La nuova Cissy».
16.30 L'amico Gipsy, telefilm: «La nuova sentinella».
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Risate con Stanlio e Ollio. Nel paese delle meraviglie (2.o tempo).
17.45 Grisù il draghetto, cartone animato: Lo scudo termico.
18.00 Tuttilibri. Settimanale di informazione libraria di Giulio Nascimbene.
18.30 In diretta dallo studio 2 di Torino: Parola mia. Un programma ideato e condotto da Luciano Rispoli. A cura di Franca Gabrini. Regia di Lella Artesi.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dallo studio Nomentana 5 del centro di produzione tv di Roma, Raffaella Carrà presenta: «Buonasera Raffaella», di Porcelli, Carel, Perani, Japino. Orchestra diretta da Danilo Vaona. Scene di Giorgio Aragno. Programma a cura di Tullio Grazzini. Regia di Furio Angiolella (1.a parte).
22.25 Telegiornale.
22.35 «Buonasera Raffaella» (2.a parte).
23.20 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo, pagine dimostrative.
11.55 «Cordialmente», rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Ambiente.
13.30 «Capitol», serie televisiva (354).
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 «Tandem». Nel corso del programma: alle 15.15 «Secondo me», gioco a premi, presenta Matilde Lomaglio.
16.00 Dse. Monografie: «Le futuriste - Riflettori in cielo».
16.30 «Pane e marmellata». Nel corso del programma: D'Artacan, disegni animati: Il signor di Treville (1).
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Moda e tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura. Realizzazione di Ezio Trussoni.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco, telefilm: «Poliziotto mancato».
19.40 Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 L'ispettore Derrick, telefilm: «La doppia vita del signor Richter», con Horst Tappert e Fritz Wepper. - Richter, un giovane insegnante, deve incontrarsi con suo padre che gli ha dato con urgenza un appuntamento nel parco del castello. Il padre lo ha chiamato perché si sente in pericolo. Ma il giovane non arriva in tempo e trova il padre riverso in terra, colpito mortalmente, mentre il suo assassino riesce a fuggire, senza farsi riconoscere.
21.35 A boccaperta. Ideato e condotto da Gianfranco Funari. Regia di Ermanno Corbella.
22.30 Tg 2 Stasera.
22.40 Tg 2 Sportsera, appuntamento del giovedì con cronache, inchieste e dibattiti, a cura della redazione sport del Tg 2.
23.50 Tg 2 Stanotte.
24.00 Cinema di notte: «L'UOMO DI FERRO» (1981). Regia di Andrzej Wajda, con Jerzy Radziwillowicz, Krystyna Janda, Marian Opania. Con la partecipazione di Lech Walesa.

RAITRE

11.45 Televideo, pagine dimostrative.
14.00 Dse. Una lingua per tutti: il russo (9.a trasmissione).
14.30 Dse. Una lingua per tutti: il francese (9.a trasmissione).
15.00 Origine del genere umano. Un piccolo passo (2.a episodio). - Le ricerche archeologiche in Africa sembrano confermare l'origine della specie in questo continente.
16.00 Dse: L'uomo nello spazio (9.a puntata). E i satelliti stanno a guardare.
16.30 Dse: Il segreto imperdonabile di Durrell Royce Crays. Edizione italiana a cura di Millo Panaro (1.a parte).
17.00 Dadaumpa. Vengo anch'io (1968). Regia di Eros Macchi.
18.10 L'Orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica. Regia di Paolo Macioti.
19.00 Tg 3.
19.30 Tv 3 regioni. Programmi a diffusione regionale.
20.05 Dse: Viaggio dentro l'atomo (4.a puntata): Quattro forze che muovono l'universo. Programma sede Rai del Piemonte.
20.30 Specchio palese. Episodi di «vita familiare». Sceneggiatura di Gioia Benelli, Tomaso Sherman, Gianni Serra (2.o episodio): La famiglia impazzita. Con Graziella Marino, Aldo De Martino, Maria Pia Daniele, Francesca Sisignano, Colette Shammah, Fabrizia Castagnoli e Patrizia De Clara. Regia di Gianni Serra.
21.30 Tg 3.
22.05 Lo specchio scuro: «DILLINGER» (1973). Regia di John Milius. Con Warren Oates, Ben Johnson, Michelle Philips, Cloris Leachman.

CANALE 5

9.50 Teleromanzo: «General Hospital».
10.45 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.15 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
16.30 Telefilm: «Hazzard».
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: «L'albero delle mele».
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: «I Jefferson».
19.30 «Zig zag», gioco a premi condotto da Raimondo Vianello.
20.30 «Pentatlon», gioco a premi condotto da Mike Bongiorno.
23.00 «Protagonisti», interviste di Giorgio Bocca.
23.30 Film: «WHISKY E GLORIA» con Alec Guinness e John Mills. Regia di Ronald Neame (drammatico).

TELECAPODISTRIA

15.00 «LE MUTANDE ROSSE», film con Bourvil, Laurent Terzieff. Regia di Alex Yoffè.
16.40 Cartoni animati: Hurricane polimar.
17.05 Cartoni animati: Il ritorno di Super Mouse.
17.30 «La grande barriera», telefilm.
18.00 «Le ruote della fortuna», telefilm.
18.30 «Pacific international airport», telefilm.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Panorama culturale.
20.30 «LEI NON BEVE», film con Annie Girardot, Bernard Blier. Regia di M. Audiard.
22.00 Tg Tuttoggi - Bollettino meteo.
22.10 Quel pazzo mondo dello sport.
22.40 Al Paradise, varietà con Oreste Lionello.

T V M

18.55 Telefilm: «La grande barriera».
19.00 I sentieri della speranza.
19.45 Cartoni animati.
20.30 Mixage. Conducono Carlo e Penelope.
21.40 Telefilm: «Skag».
22.30 Promozionale pellicce.
23.30 Telefilm: «L'uomo dell'Uncle».

ITALIA 1

10.30 Telefilm: «Operazione ladro».
11.30 Telefilm: «Quincy».
12.30 Telefilm: «La donna bionica».
13.20 «Help», gioco a quiz condotto dai Gatti di Vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Dee jay television, a cura di C. Cecchetto.
15.00 Telefilm: «Chips».
16.00 Bim bum bam (cartoni animati).
17.50 Telefilm: «La casa nella prateria».
18.50 «Gioco delle coppie», gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Cartoni animati: I puffi.
20.30 Film: «YESTERDAY - VACANZE AL MARE» (1.a parte), prima visione tv, con Jerry Calà, Eleonora Giorgi, Massimo Ciavarro. Regia di Claudio Risi (1985), commedia.
22.30 Film: «GREASE 2» con Sid Caesar, Dody Goodman, Tab Hunter. Regia di Patricia Birch (1982), musicale.
1.00 «Premiere», settimanale di cinema.
1.20 Telefilm: «Cannon».

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
1.00 Fatti e commenti (replica).

ANTENNA-TMC

19.00 Sfilata di pellicce - Telemenù.
19.10 Tele Antenna notizie.
19.25 L'Orecchiocchio.
20.30 Film: «LA VERGINE SOTTO IL TETTO» (commedia) con William Holden, Maggie Namara, David Niven. Regia di Otto Preminger.
22.15 «Incontri con il chirurgo», il punto con il prof. Aldo Leggeri su problemi d'attualità.
23.15 Anticipazioni cinematografiche.
23.45 Tele Antenna notizie

VIDEOFRIULI

15.00 «POLICARPO, UFFICIALE DI SCRITTURA», film.
16.30 «Una modella per l'onorevole», telefilm.
17.00 «Arrivano le spose», telefilm.
18.00 «Curro Jimenez», telefilm.
19.10 Videogiornale.
19.30 Piano bar, trasmissione sportiva.
20.30 «Felicità... dove sei», telenovela.
21.30 «L'OMBRELLONE», film.
23.00 Notiziario commercio e turismo.
23.15 Nero su bianco,

RETEQUATTRO

14.15 Novela: «Destini» (82.a puntata).
15.00 Novela: «Piume e paillettes» (187.a puntata).
15.40 Film: «È SBARCATO UN MARINAIO» con Andy Griffith, Walter Matthau. Regia di Norman Taurog (1958), commedia.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Telefilm: «Ai confini della notte».
18.50 Telefilm: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Telefilm: «Mike Hammer».
21.30 Telefilm: «Matt Houston».
22.30 «Cinema e Co.», rotocalco settimanale.
23.00 Telefilm: «Alfred Hitchcock presenta».
23.30 Telefilm: «Dick Tracy».
24.00 Telefilm: «Agente speciale».
1.00 Telefilm: «Agenzia Uncle».
2.00 Telefilm: «Adam 12».

PORDENONE

13.00 Sì o no, mercatino telefonico.
15.00 Promozionale pellicce.
16.00 «Il ritorno di Bluey», telefilm.
17.00 Cartoni animati.
18.00 «Il ritorno di Bluey», telefilm.
19.00 Dianetica, rubrica.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Skyway», sceneggiato.
20.30 Basket: Caserta-Scavolini.
22.00 Tpn cronache (replica).
22.45 Incontri con lo sport.
23.45 «IL PASSO DELL'ASSASSINO», film.

BARBARA

8.30 «Sesto senso», telefilm.
9.30 «Lusiana mia», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «Sesto senso», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Lusiana mia», telenovela.
19.30 «Sesto senso», telefilm.
20.30 Film.
22.00 Vetrina in tv.
24.00 Telefilm.

TELEPADOVA

12.00 Telefilm: «Chips».
14.00 Telenovela: «Innamorarsi».
15.00 Telefilm: «Chips».
16.30 Cartoni animati.
19.30 Telenovela: «Carmin».
20.30 Telefilm: «Dottor John».
21.30 Film: «L'ULTIMO BUSCADERO». Regia di Sam Peckinpah, con Steve McQueen e Robert Preston (1972), commedia.
24.00 Telefilm: «Chips».
1.00 Telefilm: «Ellery Queen».

TELE REPORTER

15.00 Film (avventuroso): «SAMMY VA AL SUD» con Edward Robinson.
16.40 Cartoni animati.
17.00 Tele Reporter Flash.
17.05 Film (guerra): «TOBRUK» con Rock Hudson.
18.30 Telefilm: «L'ispettore Maggie».
19.29 L'ora esatta da Tele Reporter.
19.30 Tele Reporter News.
19.55 L'opinione di Nico Grilloni.
20.00 Telefilm: «Al 96».
20.30 Alè Udin.
21.30 Telefilm: «Pruitts».
22.00 Film: «OPERAZIONE FIOR DI LOTO» con Robert Kent.
23.30 Tele Reporter News.
23.55 Il notturno da Radio Reporter.

telefriuli

7.00 Gtx music.
9.30 Promozionale pellicce.
10.30 Care cose di casa.
12.25 Buongiorno Friuli.
12.30 «Le pazze storie di Dick Van Dike», telefilm.
13.00 Sanità oggi, rubrica medica.
13.30 «Andrea Celeste», telenovela.
14.30 Cartoni animati.
15.30 Gtx music.
17.30 «Povera Clara», telenovela.
18.30 È tempo di artigianato, rubrica.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 Joibe furlane, giochi a premi.
22.15 Telefriuli notte.
22.45 Sì o no, mercatino telefonico - Gtx music.
1.00 Buonanotte Friuli.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: 6.57, 7.57, 9.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.05, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.15: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Radio anch'io presenta canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Amico mio con Carlo Dapporto; 11.30: «Uno di New York» (4); 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onda Verde Europa; 15: Gr1 business; 15.03: Radio per tutti: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18.10: C. Franck: Variazioni sinfoniche per pianoforte e orchestra; 18.30: Musica sera, concerto di musica e poesia; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox Desertum, i pensieri di King Kong; 20: In diretta da Roma e da Milano «Spettacolo», usciamo insieme stasera...; 22: L'ultima delle prime donne: la vita di Maria Callas; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda Verde; 15.35: Disco azzurro, gioco musicale a premi; 18.57, 22.57: Onda Verde; 19.15: Superstereouno; 23: Gr1 ultime notizie; 23.05, 23.59: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: I giorni con Franco Piccinelli; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «Matilde» di C. Witting (182); 9.10: Si salvi chi può; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda Verde e Gr2 regionali; 12.45: Discogame; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.05: Noi e il nostro io; 15.30: Gr2 economia; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Quando Hollywood cantava e ballava; 18: Le «Avventure di Pinocchio», lettura integrale a più voci (8), di Carlo Collodi; 18.32, 20.10: Le ore della musica; 19.50: Dse schede musicali; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 12.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr2 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: C'era una volta musica e fumetti; 17.30, 20, 22: Spaziotre; 19.15: dall'Auditorium A. Scarlatti: Autunno musicale a Napoli 1985, 21.a rassegna delle riviste; architettura e urbanistica; 21.10: Musiche di Hummel; 22.30: Musiche di Mozart e Brahms; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Ultime notizie e il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte, 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e Notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Contracanto; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Trasmissione per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Trasmissione in lingua slovena: 7: Segnale orario-Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario-Gr; 13.20: La canzone slovena; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Da non trascurare; 15: Spazio giovani: discorama; 16: Quaderni: Qui Gorizia; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì: 40 anni di radio; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario-Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia
POLITEAMA ROSSETTI
ORE 20.30
Il Teatro Manzoni
ALBERTO LIONELLO
IN
«DIVORZIAMO!»
di Victorien Sardou
con ERICA BLANC
regia di MARIO FERRERO
Spettacolo fuori abbonamento
Sconto abbonati 30%
Prevendita: **Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.**

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
OGGI ORE 20.30
Balletto dell'Opera di Riga
☆ ★ ☆
In programma scene da «Paquita» e «Don Chisciotte» di Minkus, dal «Lago dei cigni» di Čaikowskij, da «Carmen» di Bizet-Schedrin.
☆ ★ ☆
Prevendita biglietti:
alla Cassa del Teatro ore 10-12 - 17-19

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Oggi alle **20** ottava (turni C/F) di «Russalka». Biglietteria del teatro. Domenica alle **16** ultima (turni D).
TEATRO COMUNALE G. VERDI. Alla Cattedrale di S. Giusto sabato alle **20.30** «Oratorio di Natale» di J.S. Bach. Direttore Andrea Giorgi.
TEATRO COMUNALE G. VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della domenica. Domenica alle **11** Complesso da camera (musiche di Boccherini, Puccini, Catalani, Rossini). Biglietteria del teatro.
TEATRO COMUNALE G. VERDI. Lunedì 6 gennaio alle **20.30** Orchestra Filarmonica della Scala. Direttore C. M. Giulini. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI: 20.30 (durata ore 2 e 30 minuti). Il Teatro Manzoni presenta Alberto Lionello in «Divorziamo!» di V. Sardou. Regia di M. Ferrero. Con Erica Blanc. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto abbonati 30%. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.
TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. «Spirito allegro» di Noël Coward. Regia di Dušan Mlakar. Oggi 19, ore **20.30** turno di abbonamento E; domani 20, ore **20.30**, turno A; sabato 21, ore **20.30**, turno B; domenica 22, ore **16**, turno C; sabato 28, ore **20.30**, turno F; domenica 29, ore **16**, turno G.

ARISTON. Giornata FICE per i 90 anni del Cinema. Ingresso libero: ore 16 «Deserto rosso» (1964) di M. Antonioni; ore **18** «Mr. Wu» (1927) di W. Nigh con Lon Chaney; ore **19** «Nosferatu» (1922) di F.W. Murnau; ore **20** «L'Atalante» (1934) di Jean Vigo; ore **22** (ingresso unico lire 4000) anteprima di «Chorus Line» di R. Attenborough.
EDEN. 15.20, 18.10, 21: (chiusura cassa **22.15**). Il più ricco doppio spettacolo dell'anno! 1.o film: «Giochi carnali a domicilio» con John Holmes. 2.o film: «Happening, desideri maliziosi» una produzione Alan Vydra, Hamburg. Severam. v.m. 18. Prezzi normali.
EXCELSIOR MULTISALA. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Un film diretto e interpretato da Gabriele Lavia «Scandalosa Gilda» con Monica Guerritore. Seduzione con erotismo, scene che sino ad oggi nessuno ha mai osato. V.m. 18 anni.
SALA AZZURRA. Tel. 767300. Ore **16.30, 18.15, 20, 21.45 precise:** «La messa è finita». Un film diretto e interpretato da Nanni Moretti, l'unico cineasta europeo che possa competere con Woody Allen.
FENICE. 18, 20, 22.15: «La foresta di smeraldo», la storia realmente accaduta di un ragazzo conteso tra due civiltà. Diretto da John Boorman, regista di «Excalibur».
GRATTACIELO. 16.30, 22.15: Richard Gere nella sua ultima grande interpretazione: «King David» con Alice Krige, Edward Woodward.
MIGNON. 16, ult. 22.15: «Ritorno al futuro». L'ultimo successo prodotto da Spielberg. Ultimo giorno. Domani «La carica dei 101» di Walt Disney.
NAZIONALE 1. 16, ult. **22.15:** «Le vergini erotiche» minorenni coinvolte in un astuto gioco telefonico che vi farà impazzire! Eccezionale luce rossa. Severamente v.m. 18. Da domani dalle **10.30:** «Rambo 2».
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Il pentito» di P. Squitieri, con F. Nero, T. Musante. V.m. 14. Ultimo giorno.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Carabinieri si nasce». La bomba comica è esplosa! Risate a non finire. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16. Nella migliore tradizione dei grandi films d'avventura americani il «kolossal» di C. Eastwood «Il cavaliere pallido» con C. Eastwood. Technicolor.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16, ultima **22:** «Tentazione di una moglie infedele». V.m. 18 anni.

ALCIONE. Tel. 304832. 17, 18.40, 20.20, 22: di Walter Hill il suo migliore film: «48 ore» drammatico poliziesco con Eddie Murphy (Beverly Hills e Poltrona per due) e Nick Nolte. Scene movimentate che avvincono lo spettatore; fotografia e musiche davvero eccezionali.
LUMIERE. Giornata FICE per i 90 anni del Cinema. Ingresso libero: ore 16 «Carovana d'eroi» (1958) di M. Curtiz; ore 18 «La terra» (1930) di A. Dovzhenko; ore **19.30** «Ombre rosse» (1939) di John Ford; ore 22 «La carica dei 600» (1936) di M. Curtiz.
RADIO. 15.30, 21.30: «Sabrina e le sue prestazioni particolari». In 'sto porno made in Usa xe le done ala rinfusa rampigade sora el leto per la gioia del noneto!. Vietato sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: 20.30: Balletto dell'Opera di Riga. Prevendita biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.
EXCELSIOR. 17.30: «Josephine IV». Sexy a colori.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Bocche aperte» V.m. 18 anni.

PALMANOVA

ITALIA. 20: «Nudo e crudele», drammatico. V.m. 14 anni.
GARIBALDI. 20: «Fashion love». V.m. 18 anni.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Sotto il vestito niente». V.m. 14 anni.
VERDI. 18, 22: «La gabbia». V.m. 18 anni.
VITTORIA. 17.30, 22: «Sexy nature». V.m. 18 anni.

La F.I.C.E.
Federazione Italiana Cinema d'Essai
in collaborazione con l'AGIS, la Cineteca Nazionale di Roma e la Biennale di Venezia
per festeggiare i 90 ANNI DI CINEMA
invita tutti gli appassionati vecchi e nuovi a riviverne alcuni dei momenti più significativi
OGGI dalle ore 16 alle 24
secondo il seguente programma:

al Cinema ARISTON Tel. 304222
Ore 16 – ingresso libero: **DESERTO ROSSO** (1964) di M. Antonioni
Ore 18 – ingresso libero: **MR. WU** (1927) di W. Nigh, con Lon Chaney
Ore 19 – ingresso libero: **NOSFERATU** (1922) di F.W. Murnau
Ore 20 – ingresso libero: **L'ATALANTE** (1934) di Jean Vigo
Ore 22 – ingresso unico L. 4000 – Anteprima: **CHORUS LINE** (1985) di R. Attenborough

al Cinema LUMIERE Tel. 820530
Ore 16 – ingresso libero: **CAROVANA D'EROI** (1958) di M. Curtiz
Ore 18 – ingresso libero: **LA TERRA** (1930) di A. Dovzhenko
Ore 19.30 – ingresso libero: **OMBRE ROSSE** (1939) di John Ford
Ore 22 – ingresso libero: **LA CARICA DEI 600** (1936) di M. Curtiz

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 • 20-4
La vostra creatività è sollecitata da forze nuove e da nuovi pungoli che vi tengono sulla corda anche sul piano affettivo, sentimentale: gestitevi con destrezza per costruirvi qualcosa di solido. Tensioni, confusioni, malesseri di vario genere per alcuni della prima decade.

TORO 21-4 • 20-5
Non permettete che gli altri vi feriscano, ma state anche attenti a non ferire... essere in pace con se stessi e con il prossimo aiuta a veder chiaro nelle questioni importanti e a fare le scelte giuste: evitate scatti di impulsività, aggressività, imprudenze varie.

GEMELLI 21-5 • 20-6
Evitate ambienti e persone che possono avere un'influenza negativa sulla vostra personalità e sulla vostra psiche, ricettivi come siete tendete a trasferire sul piano fisico sensazioni e stati d'animo ansiosi... o a cacciarvi in rapporti complicati, nevrotici.

CANCRO 21-6 • 21-7
Intuito e razionalità tenderanno a sopraffarsi l'un l'altra causandovi confusione di idee, stati ansiosi; chi ha delle doti creative molto sviluppate otterrà dei successi brillanti dalle attuali ispirazioni... agli altri converrà dare più ascolto al senso pratico.

LEONE 22-7 • 22-8
Situazioni ambivalenti in diversi settori per alcuni di voi, con momenti e opportunità particolarmente felici da un lato e delusioni se non veri e propri conflitti da un altro; potete riequilibrare certi rapporti e rompere drasticamente altri: dipende da voi.

VERGINE 23-8 • 22-9
Puntate sul lato organizzativo, sull'ordine e sui vostri collaboratori per rinnovare e migliorare la vita di lavoro e non trascurate un amico o un parente che ora può esservi di grande aiuto. Attenti a non cadere nelle trappole dei sentimentalismi e delle bugie.

BILANCIA 23-9 • 22-10
Anche dai piccoli contatti possono nascere grandi cose, ricordatelo e allargate il giro delle conoscenze, potrebbero nascere occasioni nuove sia per il lavoro sia per l'amore. Soltanto se avete pianeti sui primi gradi siate un po' cauti, c'è un po' di fumo intorno a voi.

SCORPIONE 23-10 • 21-11
Con Marte e Plutone nel segno potete sfoderare le vostre armi migliori e vincere più o meno in ogni campo, ma comportatevi con saggezza e lungimiranza, se cederete ai lati negativi di questi pianeti sarete delle «mine ambulanti», con tutti i rischi connessi.

SAGITTARIO 22-11 • 21-12
La vostra situazione è aperta a tutte le possibilità, non vi farà male quindi una pausa di riflessione per studiare con lucidità i passi importanti che avete in programma; forse scoprirete qualcosa che vi farà cambiare idea... e forse eviterete un grosso errore.

CAPRICORNO 22-12 • 20-1
Non siate troppo «pungenti» e non pretendete l'impossibile dalle persone che avete accanto; se le vostre richieste saranno ragionevoli e terrete conto della «sensibilità» altrui potrete ottenere tutto quello che volete. Tenete sotto controllo la salute, i nervi.

ACQUARIO 21-1 • 20-2
Avete molti astri favorevoli e potete contare su opportunità insolite, su «colpi di fortuna» per dare una svolta positiva alla vostra vita. Soltanto per chi ha pianeti nella prima decade c'è il rischio di atteggiamenti negativi, di ferire la sensibilità di una persona.

PESCI 21-2 • 20-3
Le influenze che vi arrivano dal Sagittario probabilmente vi richiamano alla realtà e vi costringono ad abbandonare i voli pindarici che vi creano una visione molto particolare della vita. Non fate capire agli altri i vostri punti deboli, rischiate qualche complicazione.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4		5	6	7	8	9		■
10				■	11					■	12
13			■	14					■	15	
16		■	17					■	18		
	■	19					■	20			
21	22				■	23	24				
25					26	■	27				
28				■	29	30				■	
31			■	32					■	33	
34		■	35					■	36		
	■	37					■	38			
■	39										

ORIZZONTALI: 1 Elettrodomestico con il ghiaccio - 10 Si può bere o mangiare - 11 Più che raro - 13 Nota Dell'Autore - 14 Non la mette... chi non s'intromette - 15 La nota del diapason - 16 Stazione in centro - 17 Se lo disputano le contrade senesi - 18 Il nome di Benelli - 19 Storico porto della Spagna - 20 Segnale di arresto - 21 Troppo grassi - 23 Immense estensioni d'acqua - 25 Il predecessore di Sadat - 27 Sordido livore - 28 Arma per scagliare frecce - 29 Risultato - 31 La metropoli de Janeiro - 32 Un bello della mitologia - 33 Iniziali di Crispi - 34 Pronome personale - 35 Larva di farfalla - 36 Privi di luce - 37 Si scriveva X - 38 Thomas, celebre scrittore - 39 Predica in terre lontane.

VERTICALI: 1 Un pubblico ufficiale - 2 Isola dell'Egeo - 3 Il nome della Zanicchi - 4 Sigla di Gorizia - 5 La parte da sostenere - 6 Breve frase tra due virgole - 7 Albero da frutto e il suo frutto - 8 Ente Comunale di Assistenza - 9 Il centro di Verona - 12 Palloncino per luminarie - 14 Allattano figli altrui - 15 Belve con la criniera - 17 Si segna marciando - 18 È interessante nella donna incinta - 19 Albero da frutto - 20 Dietro le quinte - 22 Ha per simbolo chimico Ba - 24 Il primo omicida - 26 I combattenti che ritornano - 35 Si chiede al bravo interprete - 36 Profuma di caffè - 37 Preposizione semplice - 38 Parolina di obiezione.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 motocicletta; 11 ateo; 12 teatri; 13 tra; 14 santa; 15 RP; 17 EE; 18 volto; 19 CAR; 20 vario; 21 cono; 22 agenda; 24 carni; 25 tanga; 26 coppie; 27 irta; 28 carro; 29 coi; 30 torta; 31 it; 32 an; 33 notte; 34 avi; 35 niente; 37 Ural; 38 cagliaritani.

VERTICALI: 1 matematica; 2 otre; 3 tea; 4 oo; 5 Italia; 6 cento; 7 lato; 8 età; 9 tr; 10 tiranni; 14 sorda; 16 proiettili; 18 vanga; 19 corpo; 20 venti; 21 capra; 23 Garonna; 24 corte; 26 carter; 28 cotta; 30 toni; 31 Ivan; 33 nel; 34 ara; 36 ig; 37 UT.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMESSA conoscenza sloveno esperienza pluriennale offresi anche part-time, tel. 812534. 66664/3

CUOCO capace offresi, tel. 303536. 66627/3

SIGNORA libera da impegni, referenziata, pratica cucina e guardaroba, offresi come governante o mansioni di massima fiducia, anche stabile, tel. 768833. 66651/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A. 1.500.000 mensili importante azienda affida ovunque facile lavoro confezione bigiotteria. Scrivere Il Gioiello, corso Umberto 95, Brindisi. 54661/4

CERCANSI consulenti per sviluppo piani frazionamento terreni e condominiali tavolari. Scrivere cassetta n. 26/M Publied, 34100 Trieste. 6685/4

CERCANSI elettricisti impianti civili impegno mezze giornate. Scrivere cassetta n. 27/M Publied, 34100 Trieste. 6685/4

CERCASI salumiere, telef. 300377 dalle ore 9 alle ore 14.30. 6700/4

CERCO geometra o perito lunga esperienza conduzione cantiere per nuova costruzione. Scrivere a cassetta n. 34/M Publied, 34100 Trieste. 6712/4

C.T.M. SISTEMI INFORMATICI ricerca, per completamento quadri, 3 giovani ambosessi diplomati, residenti provincia Gorizia, da professionalizzare nella gestione aziendale computerizzata. Gradita, ma non determinante, esperienza informatica. Selezione oggi ore 9-12, 15-18, domani venerdì esclusivamente ore 9-12, presso Elcom, Gorizia, corso Italia 149. 6681/4

FALEGNAME inscritto artigianato, disponibile montaggio mobili presso nostri clienti, telefonare ore 18-19, 569940. 6718/4

LAVORANTE parrucchiere/a cerca prontamente salone centrale, tel. 746355. 66669/4

PROPAGANDISTE cercansi per interessante lavoro pubblicitario porta porta esclusa vendita, telefonare 568326.

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA a livello nazionale cerca agenti con esperienza per le province di Trieste e Gorizia. Uomini concreti, abituati a guadagnare oltre 1.500.000 al mese. Offriamo zona in esclusiva, assistenza commerciale e possibilità di carriera. Scrivere a For. Ind. s.r.l., via Spilimbergo 2/A, 33170 Pordenone. 50/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili ingenere, telef. 821353 - 811344 - 810012. 6664/6

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche, domicilio, telef. 821353 - 811344 - 810012. 6664/6

ABILE artigiano ripara sostituisce avvolgibili (rolè) a prezzi modici, tel. 946308. 6415/6

SGOMBERIAMO appartamenti cantine locali giardini eseguiamo trasporti, telef. 828668. 66643/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti, telef. 757376.

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e Marialieta Verchi, acquistano oggetti antichi, soprammobili del '900, libri, lampade, ceramiche, vetri, curiosità, tappeti. Interpellateci 793972 abitazione 941093.

PIZZI, tende, tovaglie, lenzuola, centrini, bigiotteria antica, acquistano Franco e Marialieta Verchi. Interpellateci 793972 abitazione 941093. 6655/10

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTASI mobili soprammobili quadri, cianfrusaglie di qualsiasi genere più sgomberi e trasporti, tel. 43038 - 793353. 66327/11

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano mobili, soprammobili, italiani, viennesi, casa, ufficio, fino 1950, eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972 abitazione 941093. 6655/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 6489/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 6495/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3 primo piano. 050003/12

ORO ACQUISTASI a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze CORSO ITALIA 28 primo piano. 5845/12

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca offerta valida sino al 21 dicembre: vino riserva Vinicola udinese 7/10 2.950, birra Villacher 2/3 var 850, Coca Cola Fanta 1,5 1.550, De Santis oliva 4.350 vergine 4.950, Ferrari champenois 13.900, demisec Collavini 2.950, whisky Jack Daniel's 18.900, Punt e mes 4.950, pandoro panettone Borsari 1 kg 8.900. In via Commerciale 27, via Canova 9, via Pagliaricci 2, oppure a casa vostra telefonando 418762 - 569602 - 793661. 6485/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 6624/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 6684/14

CONCESSIONARIA SAAB-SEAT GIROMETTA: Ritmo 75, 127, Golf GLS, Scirocco GTI, Polo CL, Renault 14 TS, 5 TS, 5 TL, BMW 316, Giulietta, Dyane 6, Visa GT, Metro, Fiesta, Peugeot 104 ZS, Mini 120, Honda VF 400 F. Via Franca 4/2, tel. 304893. 6686/14

DYANE verde bellissimo pochi chilometri vendo 1.500.000. Tel. 208803 serali. 66646/14

FIAT 126 anno '76 perfetta vendo occasione L. 1.650.000. Tel. 750028 ore ufficio. 66624/14

GARAGE Regina. BMW automobili: servizio assistenza, ricambi originali, esposizione vendita dilazioni permute leasing. Via Raffineria 6, tel. 040-725345. 6697/14

MASERATI Biturbo '83, BMW 520i '81-'82, Golf GTI '84, De Tomaso Miniturbo '84, A112 LX '83, Volvo 244 GLED 6 '83. Bellissime occasioni. Concess. Innocenti Maserati, Severo 46. 6702/14

MY CAR: PAGAMENTO FINO A 5 ANNI SENZA ACCONTO: Ritmo 60 CL '82, 127 Sport '79, Fiesta 1100 S '82, R5 TL '80, A112 LX '84, Volvo 240 turbo fam. '84, Ritmo Cabriolet '83, 127 C '82, fuoristrada Suzuki 410 '83, Alfasud 1200 '80, R5 GTL '82, Alfetta 2000 L '80-'82, moto Suzuki 600 DR '85. GARANZIA 3 MESI. AUTOVETTURE NUOVE D'IMPORTAZIONE: Giulietta 1600, 2000, Alfa 33 1300-1500, 4x4, Peugeot 205 GTI, Uno, Regata, Mercedes. GARANZIA 1 ANNO. PERMUTE CON USATO. MY CAR, v. F. Severo 122, 040-569119. SABATO APERTO. 6653/14

PRIVATO vende Mini De Tomaso 1978 500 L perfetta. Feriali 301979. 66670/14

SÌ Dinoconti, via Flavia, tel. 281444: usato garantito 6 o 12 mesi. Vendite rateali anche senza anticipo fino a 60 mesi senza cambiali né ipoteca: Range Rover '80 con condizionatore 26.000 km, Jaguar 5.3 '79 con condizionatore bellissima, Citroën BX 1.6 RS '83, Audi coupé Quattro 2200 turbo '81; e tante altre convenienti occasioni. 6456/14

VENDO 500 '72 950.000, 127 1.000.000, 128 special 950.000, 126, 131, A112 Elegant. Tel. 793578. 66644/14

15 Roulotte nautica, sport

ALPA 9.50, 11.50, A34 cerco 50% contanti, rimanenza dilazionata. Scrivere Publied Cassetta 35/M 34100 Trieste. 557/15

COMET 9,10 Plus 1981 ottimo stato vendesi, solo contanti. Tel. 416978. 66629/15

EMA Service riparazioni allestimenti gommoni. Tel. 767857.

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA ammobiliata anziana offre ad anziana sana, scopo reciproca compagnia. Scrivere a cassetta n. 30/M, Publied, 34100 Trieste. 66614/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

FUNZIONARIO bancario non residente cerca urgentemente appartamento possibilmente centrale. Tel. 631815, 9-11, 16-18. 66628/18

GRADO società immobiliare cerca appartamento in affitto da maggio a settembre 1986. Contratti immediati. Tel. 0431-80579 mattino. 351/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CAR, 631192: affitta Rossetti ammobiliato soggiorno matrimoniale cucina bagno non residenti, 400.000 mensili. 608/19

LUKY TRADE, 60326, non residenti, borgo S. Sergio arredato, in casetta, soggiorno, camera, cucina, accessori, 400.000. 2/19

LUKY TRADE, 60326: Machiavelli uso ufficio, tre vani, accessori, termoautonomo, ascensore. 2/19

SIT, Studio Immobiliare Triestino s.r.l., passo Goldoni 2, affitta CENTRALISSIMO locale d'affari 90 mq. 728644. 22/19

STUDIO 4, Palestrina 8, 728334: affitta referenziati soggiorno tre stanze servizi equo canone conguagliando spese. 6719/19

20 Capitali Aziende

ATTIVITÀ abbigliamento, articoli sportivi campeggio caravans, cedesi con attrezzature complete, posizione centrale. Trattative riservate. Simi, 772629. 6721/20

BUFFET centrale adatto conduzione familiare vendesi muri e licenza. 766676. 19/20

FRUTTA-VERDURA avviatissimo buona posizione commerciale cedesi immediata disponibilità compreso mezzo trasporto, alto reddito. Trattative riservate, Simi 772629. 672/20

GIARDINO Pubblico, avviata drogheria-profumeria, tab. XIV compreso muri, 56.500.000. GRIMALDI, 040-764952. 1000/20

GRADO. Agenzia Marina Aquileia, 0431-81492, affitta ristorante pizzeria, licenza annuale. 358/20

MONFALCONE. Agenzia GABBIANO vende: istituto dermoestetico con varie possibilità di acquisto e pagamento. Ottimo prezzo. 45947. 1/20

VENDESI negozio articoli regalo bigiotteria. Rivolgersi direttamente Settefontane 46. 66550/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

GRADO Società immobiliare cerca appartamenti in acquisto per clienti austriaci. 0431/80579 mattino. 1/21

OCCUPATI acquisto contanti per investimento eventualmente anche intero stabile. Telefonare 763189 14/21

PRIVATO acquista minimo tre stanze cucina bagno pagamento contanti. Telefono 574170. 0066638/21

PRIVATO acquista villetta 3-4 stanze con giardino. Telefonare 948211. 6708/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 LAZZARETTO Vecchio, epoca, piano I, 5 stanze stanzetta cucina servizi, da restaurare. 6683/22

AGENZIA Meridiana 733275 MATTEOTTI seminuovo, piano VI, 3 stanze cucina, bagno, ripostigli, poggiolo. 6683/22

AGENZIA Meridiana 733275 TIEPOLO epoca, piano V, senza ascensore, due stanze stanzetta cucina servizi poggioli, vista panoramica. 6683/22

AGENZIA Meridiana 733275 MINIAPPARTAMENTI epoca stanza cucina bagno zona BARRIERA, BAIAMONTI. 6683/22

ALABARDA 768821 adiacenze Giardino pubblico, epoca signorile 3 stanze cucina bagno, altro stessa zona 2 stanze cucina servizi separati IV piano senza ascensore, ottimi prezzi. 6694/22

ALABARDA 768821 mansarda centrale ristrutturata 100 mq 2 stanze soggiorno tinello cucinetta bagno 3 caminetti autometano 70.000.000. 6694/22

ALABARDA 768821 altipiano casetta graziosissima lussuosamente ristrutturata soggiorno 2 stanze cucinotto bagno autoriscaldamento cortile di proprietà 81.000.000. 6694/22

ALPICASA Giulia mansarda ristrutturata cucina soggiorno matrimoniale bagno 15.000.000+mutuo. 733229. 25/22

ALPICASA Burlo recente soggiorno cucina tricamere bagno poggiolo ripostiglio. 733209. 25/22

BERGAMINO ultimo piano perfetto soleggiato soggiorno cucina tre camere doppi servizi garage 942494. 6620/22

BIBIONE posizione unica impresa vende moderno residence, 10.750.000 contanti, 20.000.000 dilazionati, 360.000 comode rate mensili per 5 anni, bellissimo appartamento ingresso soggiorno cottura due camere bagno terrazzo soggiorno aperto posto auto. Tel. 0431/430391. 947067/22

BOX posti auto Boschetto, Ippodromo, Valmaura, Gretta da 13.500.000. Spaziocasa 60125. 6/22

CAMPOROSSO occasione vendesi nuovo appartamento due camere garage ottima posizione. Telefonare ore 20 0434/833268. 44/22

CHIARBOLA Zorutti recentissimo perfetto stato soleggiato saloncino matrimoniale servizi ripostiglio veranda. Greblo tel. 68789. 23/22

GRADO vendonsi centralissimi monolocali e appartamenti diverse metrature a partire da 42.000.000 con reddito garantito contratti stagionali. Olimpus 0431/80579. 1/22

GRIMALDI 040/764952 TRIESTE via Palestrina 10 San Giovanni casetta libera panoramica con soffitta e rimessa, 3500 mq terreno 100.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Valmaura libero recente soggiorno matrimoniale cucinotto servizi balcone cantina riscaldamento autonomo 48.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Campi Elisi libero recentissimo soggiorno 2 camere cucinotto servizi 2 balconi 77.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Viale D'Annunzio libero salone 2 camere cucina servizi veranda 110 mq circa, riscaldamento autonomo 62.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente in palazzina paraggi GIULIA salone, 2 stanze, cucina, due bagni, poggioli, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6708/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO restaurato 2 stanze, cucina, doccia, 35.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6708/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via RAFFINERIA salone, 2 stanze, cucina, servizi separati, poggioli, riscaldamento, ascensore, 78.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6708/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi DOCCE vista mare saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore 75.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6708/22

LIGNANO Pineta, posizione incantevole, villaggio con piscina, impresa vende Iva 2% villetta schiera, 63.950.000 dilazionati, mutuabili; giardino, ingresso, soggiorno, pranzo, taverna, doppi servizi, due camere, terrazze, posto auto. Tel. 0431/439981. 947063/22

LOCALE Marconi adatto parrucchiere 36 mq vendo 27.000.000. Telef. 631793. 6670/22

MONFALCONE ALFA Gradisca appartamento primo ingresso autoriscaldato, garage. 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA Villesse appartamento recente autoriscaldato, garage. 45.000.000. 41807. 1/22

PANORAMICO recente salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, terrazzo, soffitta, zona Altura, 88.500.000 vende Il Faro, tel. 729824. 17/22

PIANCAVALLO vendo o affitto appartamento arredato, box (040) 64582 - 417822. 66633/22

PIAZZA GOLDONI adiacenze appartamento signorile da ristrutturare 165 mq, terrazze 35 mq, ascensore, riscaldamento centrale, doppio ingresso, adatto abitazione, ufficio, 95.000.000 + 40.000.000 mutuo, vende Il Faro, tel. 729824. 17/22

RABINO 762081 libero Boccaccio soggiorno, 2 camere, cucina, bagno, 67.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Gretta vista mare, camera, cameretta, cucina, servizi, 30.000.000.

RABINO 762081 libero Besenghi vista mare, salone, due camere, cucina, bagno, poggiolo, garage, 140.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Battisti da ristrutturare tre camere, cucina, servizi, ascensore, riscaldamento, 68.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Capodistria soggiorno, camera, cucinotto, bagno, poggiolo, ascensore, riscaldamento, 45.800.000. 14/22

RABINO 762091 libero recente Ghirlandaio soggiorno, due camere, cucina, bagno, poggiolo, 60.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Dandolo tinello, camera, cameretta, cucinotto, bagno, poggiolo, 49.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Gretta vista mare, tinello, camera, cameretta, cucinotto, bagno, poggiolo, 50.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero adiacenze piazza Vico due camere, tinello, cucinotto, bagno, 39.000.000. 14/22

RABINO 762081 Roiano alta casa libera recente, vista golfo, composta da tre appartamenti, due di 90 mq, uno di 50 mq, terreno 2.000 mq, 290.000.000.

ROSSETTI adiacenze recente camera cucina bagno ripostiglio soffitta riscaldamento 34.000.000 vende Il Faro, tel. 729824. 17/22

SERVOLA vendesi casetta con terreno edificabile mq 420 telefonare 61056. 6715/22

S. GIACOMO due stanze cucina servizi 22.000.000 vende il Faro te. 729824. 17/22

SIGNORILE centrale sesto vista matrimoniale salone poggiolo doppi servizi cameretta vendesi. Telefono 68928. 66565/22

SIMI 772629 Perfetto appartamentino cucina abitabile, doccia-wc, ingresso, ripostiglio, ampia zona giorno-notte. 24.000.000. 6721/22

SIMI 772629 Splendida vista mare. Monolocale, angolo cottura, bagno, ingresso, terrazzino, grande soffitta. 45.000.000. 6721/22

SIMI 772629 Roiano. Perfetto soggiorno, 2 stanze, cucina, servizi separati, 2 balconi. 75.000.000. 6721/22

SIMI 772629 Vista mare splendida mansarda lussuosamente rifinita. Prezzo interessante. Trattative riservate. 6721/22

SIMI 772629 Ottimo soggiorno, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, ingresso. 40.000.000. 6721/22

SIMI 772629 Coroneo, perfetto 2 stanze, cucina, servizi separati, ripostiglio, ingresso, balcone. 6721/22

SIMI 772629. Baiamonti. Luminoso soggiorno, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, ingresso, terrazzino. 52.000.000. 6721/22

SIMI 772629 Stadio. Perfetto tinello-cucinotto, ampia stanza, bagno, ingresso, ripostiglio, balcone. 6721/22

SIMI 772629 Soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, cantina, ampio balcone. Luminoso in stabile con ascensore. 60.000.000. 6721/22

SIMI 772629 Lussuoso posizione panoramicissima. Salone, soggiorno, 2 stanze, stanzino, cucina, servizi, 4 terrazzini, ripostigli, cantina. 205.000.000.

SIT Studio Immobiliare Triestino S.r.l. Passo Goldoni 2 vende BARRIERA epoca luminoso ampia metratura completamente ristrutturato 75.000.000. 729862 729863. 22/22

SIT D'ANNUNZIO luminoso ristrutturato cucinino tinello matrimoniale bagno ripostiglio autometano 43.000.000. 729862 22/22

SIT UDINE signorile ampia metratura piano alto autoriscaldamento prezzo interessante 729863. 22/22

SIT BARCOLA in villa appartamento panoramico cucina saloncino due stanze stanzetta bagno terrazzo mansarda 135.000.000. 729862. 22/22

SIT CENTRALE alloggio rustico parzialmente mansardato in fase di ristrutturazione rivestimenti a scelta autometano 729863. 22/22

SIT adiacenze RIVE epoca luminoso ampia metratura 68.000.000. 729862. 22/22

TERRENO edificabile località Fogliano privato vende. Ore ufficio 0481-73360. 554/22

TERRENO Rupingrande 1600 mq vendo 9.200.000 prato strada. Tel. 631793. 6670/22

VENDESI casetta da ultimare cantina, primo piano e mansarda con giardino vista mare. Scrivere a cassetta n. 33/m Publied 34100 Trieste. 66658/22

VESTA vende libero zona Pam piano quinto senza ascensore stanza stanzetta soggiorno angolo cottura bagno poggiolo riscaldamento centrale telefonare 730344. 6600/22

VESTA vende libero via dell'Istria piano primo stanza cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale te. 730344. 6600/22

21.000.000 Alfieri occupato 4 stanze cucina servizio vendesi occasione minimo contanti 6.000.000 tel. 766676. 19/22

25.000.000 San Giacomo libero tre stanze cucina servizio da restaurare minimo contanti 10.000.000. Tel. 766676. 19/22

43.000.000 appartamento mansardato prossimità Goldoni soggiorno cucina abitabile matrimoniale bagno autometano minimo contanti 12.000.000. 766676. 19/22

45.000.000 Pietà soggiorno 2 stanze cucina bagno ripostiglio 1.o piano minimo contanti 20.000.000. 766676. 19/22

55.000.000 Pietà 5 stanze cucina bagno ripostiglio due poggioli II.o piano minimo contanti 25.000.000. 766676. 19/22

25 Animali

CUCCIOLI pastore tedesco pedigree consegna Natale, vendo. 0481/99763 ore pasti. 138/25

26 Matrimoniali

A.A. ANSI qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio. Udine 203533; Trieste 758283; Cervignano 33817; Pordenone 32331; Latisana 50011. 050294/26

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315 Palmanova 929115, Monfalcone 43808, Gorizia 87449, Udine 46744. 66586/26

27 Diversi

CERCASI coppia musicisti (fisarmonica-batteria) per serata Capodanno. 0481-778698. 360/27

MAGIA BIANCA Cartomanzia Aniello Palumbo. Per appuntamento 0481-44617. 560/27

MULTIPROPRIETA' residence Cortina alloggi vacanza per sempre. Geom. Paolini tel. 768305. 6667/27